Anno 99 - Numero 188

L. 90 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. ord.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80. Centralino tel. aziend. 57.78 - Telex 21.121

LA STAMPA

Martedì 10 Agosto 1965

Succursali: PUBBLICITAS' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telef. 866-477 Genova, via 12 ottobre 160/r, tel. 595-532

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi commerciali: L. 600 ogni mm. altezza-colonna (posizioni e date prestabilite aumento 20%) - Finanziari, Legali L. 800 il mm. - Necrologi L. 600, partecipazioni al tutto L. 800 per parola - Echi Cronaca e Spettacoli L. 1400 per linea - Economici: vedere rubriche - Estero: aumento tariffe 25% - Copie arretrate: prezzo doppio - Estero (spediz. aerea Paesi contrass. con asterisco): *Argentina pes. 30; Austria sc. 3,5; Belgio fr. 6; *Canada cents 30; *Congo fr. 30; *Danimarca kr. 1,10; *Egitto mag. 6,50; *Etiopia D.E. 0,60; *Finlandia mmk. 0,60; Francia n. fr. 0,60; Germania D.M. 0,60; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh. 1; *Iran ris. 18; *Israele Ag. 70; Jugoslavia din. 55; *Kenia sh. 2; *Libano p.l. 60; *Libia mils. 5; *Malta d. 9; *Nigeria sh. 2; *Norvegia kr. 1,10; *Olanda cents 60; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 5; *Somalia so. 1,25; *Spagna pet. 7; *Sud Africa rand 0,20; *Svezia kr. 0,90; Svizzera frs. 0,50; *Tunisia mill. 75; *Turchia l.t. 1,60; *U.S.A. cents 35

La crisi di Atene ad una svolta drammatica

Il re di Grecia sfida la Camera non vuole Papandreu, né elezioni

Il sovrano ha tentato un'altra volta di scindere il partito del Primo Ministro deposto, affidando l'incarico ad un suo seguace, Stefanopulos - Ma la manovra è fallita: il «Premier» designato, accettando la disciplina del suo gruppo, si reca oggi da Costantino a restituire il mandato - Cresce l'esasperazione popolare, le manifestazioni di protesta si moltiplicano - Nei comizi gli studenti imprecano contro la Corte e invocano «democrazia» - L'esercito è in stato d'allarme, la reggia è presidiata dalle truppe

(Dal nostro inviato speciale)

Atene, 9 agosto.

Re Costantino di Grecia ha fallito ancora una volta. L'ultimo suo tentativo di scindere il partito di Papandreu è caduto oggi, allorché Stefanopulos ha annunciato che rassegnerà il mandato per la formazione del governo. Adesso l'opinione pubblica è all'estremo limite della tolleranza. Due volte la Corte ha tentato di rovesciare la maggioranza del Parlamento, sostituendo uno schieramento di centro-destra a quello di centro-sinistra, che aveva vinto le elezioni; eppure non si rassegna all'insuccesso, si ostina in una drammatica sfida di potere e respinge la richiesta di nuove elezioni generali.

Quando il re destituì Papandreu dal governo e provocò la scissione del gruppo Novas-Mitsotakis dalla «Unione di centro», il 15 luglio, compensando i secessionisti con l'offerta del potere, l'iniziativa poteva apparire arbitraria per un re costituzionale e tuttavia fondata su un calcolo delle forze parlamentari. Ma in seguito la scissione non fu sufficiente a rovesciare la maggioranza parlamentare col sostegno della destra, e Novas fu costretto a dimettersi. A questo punto il re ha decisamente vòlto le spalle alla Camera. Ignorando la designazione di Papandreu, voluta dalla gran parte dei parlamentari dell'«Unione di centro», ha rifiutato l'incarico al vecchio *leader* e ha respinto la sola alternativa proposta dalla maggioranza: quella di promuovere nuove elezioni in 45 giorni.

Ieri sera, dopo aver detto che non accoglierà mai le due richieste alternative di Papandreu, il re ha deciso di far leva su uno dei *leaders* minoritari dello stesso partito, Stefanopulos, col manifesto proposito di suscitare una nuova scissione oltre a quella di Novas. Ma Stefanopulos ha accolto il mandato a titolo esplorativo e con riserva («*Non ho ringraziato* il sovrano *del compito che mi affidava*», ha detto oggi) e a differenza di Novas non s'è prestato a una scissione, rimettendosi invece alla decisione dei parlamentari del suo partito. Il responso della gran maggioranza fra loro è stato contrario.

Tutti sanno in Grecia che l'«Unione di centro», una federazione di sei gruppi politici, è più composita persino dei grandi partiti americani, oltre che del laburismo inglese, e manifesta gravi contraddizioni interne. Tuttavia la pressione del sovrano, su questo punto, sembra aver ottenuto un effetto contrario a quello che si proponeva. E' la prima volta che un re costituzionale assume l'iniziativa di provocare direttamente la frantumazione d'un partito, usando come strumento l'offerta del governo a frazioni e gruppi minoritari, fidando nell'anarchia particolaristica, nella debolezza di singole personalità, e sbagliando persino in tale genere di valutazioni. Quello che prevale oggi, anche fra *leaders* e tendenze in contrasto fra loro, è un sentimento di orgoglio, una rivolta collettiva contro l'umiliazione della democrazia, contro la sensazione d'essere oggetti anziché soggetti di politica, e che la lingua greca riassume con una sola parola molto umana: «*filotimo*».

L'assemblea dei deputati del partito di Papandreu s'è riunita stamattina al *Liberal club* venizelista, nel centro di Atene. Almeno diecimila ateniesi, soprattutto giovani, affollavano le vie intorno e reclamavano a gran voce unità, orgoglio, ribellione alla Corte. Quelle moltitudini hanno espresso anche stamane alcuni semplici sentimenti, che furono all'origine dell'Europa moderna, mentre la Grecia apparteneva ancora al mondo ottomano: non molto diverse dovevano essere, nella loro essenza, alcune celebri assemblee parigine di un altro secolo. «*Tutto questo* — mi ha detto uno studente — *succede con grande ritardo da noi, ma succede. E' un paese depresso, povero, in parte analfabeta; ma vogliamo prima la dignità e la libertà, poi il pane e il resto. E' possibile che all'estero non capiscano un fatto così semplice, e vedano la rivoluzione comunista in ogni luogo?*»

Papandreu s'è affacciato da una loggia del *Liberal club* e ha chiesto alla folla di allontanarsi, perché non si dicesse che i deputati erano stati sottoposti a pressioni demagogiche. «*Vi ringrazio* — ha detto — *e sono commosso. La vostra assiduità è una gloria della gioventù greca... Io sono certo che alla fine il popolo riuscirà a prevalere, che vincerà la democrazia. Ora vi chiedo di ritirarvi, poiché abbiamo bisogno di una discussione serena*».

Su 145 deputati, 119 hanno votato contro l'accoglimento del mandato offerto dal re a Stefanopulos. Questi ha obbedito alla volontà della maggioranza, e in nome di essa risponderà domani a re Costantino. La Corte, dopo tale risposta, si troverà a non disporre di molti nuovi espedienti, avendo già escluso con estremo disprezzo un reincarico al *leader* designato dalla maggioranza e le elezioni immediate. L'esasperazione popolare, l'impazienza, la collera sono al massimo grado. La reggia è vigilata da reparti di gendarmeria armata. Nei comizi di stanotte, la ribellione antimonarchica va rompendo gli argini. Perché la Grecia non deve avere una democrazia? Perché un solo uomo deve paralizzare il Parlamento? Perché un re deve fare questo nell'epoca contemporanea, ai confini del mondo comunista? Decine di migliaia di ateniesi in corteo fluiscono anche stanotte per le vie del centro protestando contro il re.

La Corte non s'è riservata un vasto margine di manovra in armonia con i principi della sovranità parlamentare. Nello stesso tempo un *putsch* militare simile a quelli di Metaxas e di Franco sarebbe una sciagura senza pari nella Grecia degli anni sessanta. Ieri, in occasione d'una parata militare, 50 mila ateniesi manifestarono a favore di Papandreu e accolsero con un silenzio di tomba il generale Henimatax, il capo di stato maggiore delle forze armate, che ha osteggiato il *leader* liberale. Un qualsiasi generale al potere potrebbe solo aggiungere altre vittime agli 80 mila morti della guerra civile ellenica, potrebbe spingere la Grecia verso un sommovimento destinato ad attirare le forze espansive del vicino mondo comunista, ma non potrebbe risolvere questa crisi.

Non si sa ancora se re Costantino tenterà per la terza volta di offrire il governo ad una tendenza di centro, per scindere il partito di Papandreu o se tenterà la formula del «governo di personalità». Secondo quest'ultima ipotesi, il ministero di «emergenza», «superpartitico» e di «unione nazionale», dissimulando il rovesciamento della maggioranza, dovrebbe soprattutto preparare le elezioni. Per ora la Corte teme le elezioni, che darebbero due terzi del Parlamento al suo avversario, Giorgio Papandreu; ma le vorrebbe se fosse adottata una legge elettorale col sistema della proporzionale pura, in conseguenza della quale l'«Unione di centro» potrebbe scindersi davvero in cinque o sei piccoli partiti.

Nessun vasto schieramento politico resisterebbe (nemmeno in altri paesi) a un rovesciamento repentino del sistema di votazione. Il re di Grecia e la Corte sarebbero in grado, allora, di dominare gli eventi politici. Ma rimane dubbio che il Parlamento approvi sotto qualsiasi formula questo elaborato disegno, che già Novas, del resto, aveva proposto alla Camera prima di essere sconfitto.

Alberto Ronchey

Papandreu risponde alle acclamazioni della folla ieri ad Atene (Telefoto A. P.)

Speleologo scomparso in una grotta

Durante l'esplorazione della «Grotta Guglielmo» sul Monte Palanzone, presso Como, un giovane speleologo milanese è precipitato. In cordata con un compagno stava scendendo nell'abisso profondo 500 metri. La sciagura è avvenuta domenica, ma finora vane sono risultate le ricerche dei soccorritori guidati dallo speleologo superatite Danilo Mazza che è fotografato mentre si cala nell'abisso dove giace il compagno (Foto Moisio - Ved. a pag. 5 il nostro servizio e altre foto)

Mosca elogia il Papa

per il «nobile appello alla pace»

Mosca, 9 agosto.

Anatoli Krassikov, commentatore dell'agenzia *Tass*, scrive oggi che «*un nobile appello per la pace e per l'interdizione dell'arma nucleare, la sua fabbricazione e il suo immagazzinamento è stato lanciato ieri a Castelgandolfo da Paolo VI*».

Krassikov aggiunge: «*Parlando del ventesimo anniversario del bombardamento atomico di Hiroshima, il Papa ha sottolineato che una simile distruzione in massa delle popolazioni è un'offesa alla civiltà e non deve più ripetersi. Queste parole non possono non incontrare la comprensione di tutti gli uomini di buona volontà e costituiscono un seguito al testamento del "Papa della pace", Giovanni XXIII*».

Il commentatore conclude: «*E' indispensabile sottolineare che Paolo VI ha fatto questa dichiarazione un mese prima che si riunisca l'ultima sessione del Concilio. Questa sessione sarà chiamata a stabilire la posizione della Chiesa nel mondo*». *(Ansa)*

L'appello rivolto domenica dal socialdemocratico Preti

I socialisti per l'unificazione sono divisi in quattro correnti

Il gruppo che fa capo al ministro Mancini vuole subito la fusione fra psi e psdi - Nenni è più prudente: intende discutere il problema al congresso di ottobre e risolverlo in modo positivo; a questo scopo sta preparando una "lettera a tutti i compagni" - Il segretario De Martino propone soluzioni lente e a lunga scadenza Lombardi e la sinistra sostengono invece il partito unico che comprenda il psiup e forse i comunisti

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 9 agosto.

Il tema dell'unificazione socialista, rilanciato dopo un colloquio Nenni-Mancini dell'altro ieri e un discorso del ministro Preti ieri, è nuovamente di attualità. Ma subito, come accade ogni volta che si parla di unificazione, sopraggiungono le riserve. L'appello di Preti, pressante e concreto con l'annuncio che a Nenni spetterà il ruolo di leader del partito unificato, è rimasto isolato. I suoi amici del partito socialdemocratico condividono le idee del ministro, ma non ritengono, in questo momento, di dover aggiungere niente a ciò che avevano già detto.

Questo non significa che si rifiuti l'unificazione. Significa che il discorso rimane molto complesso, e che dipende, in realtà, dagli avvenimenti all'interno del psi. Sono avvenimenti difficili a seguire: l'unificazione è al tempo stesso un obiettivo e una piattaforma di manovra in vista del congresso. Esponenti autonomisti, guidati dal ministro Mancini, stanno tentando di spingere la maggioranza del partito verso una linea di estremo impegno per l'unificazione immediata: su di essa il congresso dovrebbe pronunciarsi, e Lombardi e la sinistra dovrebbero piegarsi o uscire. Il segretario, on. De Martino, non intende spingere le cose così avanti: il suo scopo è quello di evitare che sia reso impossibile ogni eventuale dialogo con Lombardi e i suoi seguaci. De Martino, perciò, si sforza di contenere le pressioni degli autonomisti in favore di un congresso chiarificatore e decidere per o contro l'unificazione immediata. E, per questo, ha reagito con discrezione ma con evidente irritazione ai passi che l'on. Mancini ha fatto presso Nenni. Secondo gli amici di De Martino, le notizie ottimistiche diffuse da Mancini dopo il colloquio con Nenni sono volutamente forzate. De Martino tende a mantenere Nenni distaccato dalla vicenda.

La chiave della situazione sta, quasi certamente, nell'atteggiamento di Nenni. Il leader socialista è senz'altro favorevole all'unificazione. E' meno sicuro, però, che accetti la tattica suggerita dall'on. Mancini e che pensi di porre il congresso di fronte ad un'alternativa immediata. E' confermato che egli intende rendere pubblica, in settembre, una sua lettera ai partito in cui tratterà anche dell'unificazione, giudicandola necessaria e possibile, e impegnandosi chiaramente a suo favore. Ma farà in modo anche che la sua presa di posizione non appaia come un tentativo di «forzare i tempi»: Nenni si propone, per il momento, di ottenere che il congresso ponga le premesse per l'unificazione, che insomma accetti il principio o autorizzi il lavoro che essa richiede. Secondo Nenni, l'unificazione sarà più rapida o meno rapida a seconda che la formula di centro-sinistra, con i socialisti e i socialdemocratici insieme al governo, risulterà più o meno salda, e più o meno incisiva nel processo di chiarificazione che è previsto per l'autunno.

Sono così a confronto, nel psi, quattro tattiche: quella nettamente ostile e di rottura di Lombardi, quella degli autonomisti guidati da Mancini che esigono l'unificazione immediata e ad essa intendono piegare il congresso, quella del segretario De Martino, che fa prevalere le ragioni unitarie del partito e ad esse sacrifica la unificazione, quella di Nenni che si propone di porre le premesse dell'unificazione e ritiene che il resto dipenda dalla formula di centro-sinistra: l'importante, per Nenni, è che l'unificazione sia cosa fatta o già praticamente in atto per le elezioni politiche del '68.

Unificazione socialista e situazione politica generale si influenzano a vicenda. Al di là delle esigenze tattiche in vista del congresso del psi, è però un dato ormai sicuro che il tema dell'unificazione è divenuto preminente.

Michele Tito

Le minacce della Cina

L'intervento diretto di Pechino nel Sud Vietnam è improbabile: sfidando gli Stati Uniti in conflitto aperto, i cinesi sarebbero travolti - Mao ha interesse invece ad alimentare la guerriglia, che mette in difficoltà gli americani

Il nostro inviato Francesco Rosso lascia il Vietnam dopo quasi quattro mesi di permanenza a Saigon. Nella sua ultima corrispondenza mette in rilievo le difficoltà che si oppongono ad una rapida soluzione del conflitto e cerca di valutare il ruolo della Cina comunista nelle tormentate vicende del Sud-Est asiatico.

(Dal nostro inviato speciale)

Saigon, 9 agosto.

Questa guerra non può avere vincitori. In apparenza è un paradosso, ma un attento esame della situazione induce a concludere che nessuno dei contendenti, finché dureranno le condizioni attuali, ha la possibilità di vincere la guerra vietnamita sul piano puramente militare. La potenza navale ed aerea americana, nonostante gli insuccessi, più apparenti che reali, conserva una incontrastata iniziativa in ogni azione; tuttavia, da sola, non è in condizione di annullare l'iniziativa terrestre dei vietcong. I guerriglieri comunisti, che per la particolare tattica della guerriglia (attacchi improvvisi con piccole unità ed armi leggere, mai lasciarsi agganciare dall'avversario in combattimento campale) risultano inafferrabili. Teoricamente, gli Stati Uniti dovrebbero soltanto appoggiare con la flotta e l'aviazione le operazioni terrestri antiguerriglia dell'esercito governativo vietnamita, ma questo esercito ha cessato da tempo di essere un valido avversario per i vietcong.

Basta esaminare gli avvenimenti degli ultimi mesi per rendersi conto che il conflitto vietnamita può durare altri due, tre anni, senza intaccare profondamente le riserve dei due contendenti. Gli americani bombardano il Nord Vietnam (finora, bisogna riconoscerlo, con limitato impegno, se si fa eccezione per la battaglia aerea contro le due rampe semimobili per missili), ma quei bombardamenti non hanno dato risultati apprezzabili. Volontari, armi, munizioni, istruttori, vettovagliamento d'ogni genere, continuano a giungere ai vietcong dal Vietnam del Nord con assoluta regolarità.

I vietcong conservano l'iniziativa nella guerriglia, controllano le più importanti strade del Vietnam meridionale, attaccano vittoriosamente le postazioni governative, fino a distruggere i depositi di benzina alla periferia di Da Nang, la munitissima base aeronavale americana. Ma questi successi psicologici, privi di concretezza. Volendo, essi potrebbero anche occupare una città importante, ma non sarebbero in grado di restarci più di uno, due giorni.

L'offensiva dei monsoni, nonostante i clamorosi episodi come l'attacco ai depositi di carburante di Da Nang, ha dimostrato che nel conflitto vietnamita non è più possibile una seconda Dien Bien Phu, come al tempo della guerriglia contro i francesi. Nello stesso tempo, ha però dimostrato che la incontrastata supremazia aeronavale americana non è sufficiente a snidare i vietcong nella giungla. Anche l'arrivo di altri settanta, ottantamila soldati americani non capovolgerebbe la situazione militare.

C'è stato un momento in cui si credette che i vietcong considerassero venuto il tempo di trasformarsi da guerriglieri in soldati regolari, passare dalla fase di guerriglia alla guerra convenzionale. Infatti, incominciarono ad attaccare postazioni, città, nodi, stradali con formazioni militari di una certa consistenza, anche di un battaglione, ma divennero facile bersaglio dell'aviazione e subirono perdite sanguinose, di cui si parla poco perché gli alleati non riescono mai a contare dall'aria il numero dei caduti, e quando arrivano i rinforzi terrestri per rastrellare la zona, i vietcong hanno già portato via i comcagni morti.

Che i vietcong abbiano subito perdite considerevoli, lo dimostra il ritorno alla guerriglia spicciola, all'azione di piccole unità armate al massimo di mortai, di cannoni di piccolo calibro senza rinculo, alle imboscate, al sistema di ponti e strade minate. Gli esperti calcolano che per avere successo contro i vietcong entro due anni, gli Stati Uniti dovrebbero mandare in Vietnam fra i quattrocentomila ed il mezzo milione di uomini, un'impresa ardua anche per il presidente Johnson il quale, oltre a dover tener conto dell'opinione pubblica americana, deve pensare anche alle complicazioni internazionali, all'eventualità che la Cina intervenga davvero, come ha clamorosamente dichiarato l'altro ieri, inviando sue truppe regolari.

Sono minacce da non prendere troppo alla lettera per una semplice ragione; i guerriglieri sono già troppo fitti nel Sud Vietnam per svolgere la tattica della guerriglia; se arrivassero altri compagni necessariti dal Nord, o dalla Cina, dovrebbero passare dalla guerriglia alla guerra convenzionale, e urterebbero contro la strapotenza di mezzi degli Stati Uniti, che li travolgerebbe. Hanno interesse, vietcong e cinesi, a portare la guerra a questi limiti, col pericolo che il conflitto si allarghi, o gli conviene continuare nella tattica del logoramento, della stanchezza che finirà forse per indurre, non gli americani, ma i governanti del Sud Vietnam, a chiedere negoziati a qualsiasi condizione?

La guerra del Vietnam non avrà vincitori sul campo di battaglia; sarà vinta al tavolo della pace. Cinesi e nordvietnamiti strillano perché gli americani non rispettano il trattato di Ginevra del 1954; ma a parte il fatto che essi l'hanno sempre violato, fin dal primo giorno che fu tracciato il confine del 17° parallelo, chi li indurrebbe ad un rispetto almeno formale del trattato il giorno in cui partissero gli americani?

Un governo di fronte popolare, coi vietcong in posizione preminente, preparerebbe quel plebiscito di riunificazione del Vietnam che estenderebbe il regime comunista a tutto il paese. E sarebbero dieci, inutili anni di guerra, morti, distruzioni.

Francesco Rosso

Mao Tze-tung colpito dal morbo di Parkinson?

Londra, 9 agosto.

La «British United Press» riferisce che «secondo un'agenzia indiana», Mao Tze-tung sarebbe stato colpito dal morbo di Parkinson. La malattia è di natura grave e provoca un tremolio delle membra. Mao ha 71 anni.

Tasse sospese nei comuni più colpiti dal maltempo

Il provvedimento interessa agricoltori del Veneto, Lombardia ed Emilia - Accertamenti in corso nel Piemonte

Roma, 9 agosto.

Il ministero delle Finanze, d'intesa con il ministero dell'Agricoltura, ha autorizzato la sospensione della riscossione delle imposte, sovrimposte e addizionali sui redditi dominicali ed agrari a favore dei possessori dei fondi rustici dei Comuni delle province di Verona, Treviso, Belluno, Udine, Gorizia, Brescia e Ferrara maggiormente danneggiati dai nubifragi scoppiati nello scorso mese di luglio.

Tale provvedimento interessa: tutti i comuni maggiormente danneggiati delle province di Verona, Venezia, Belluno ed Udine; 46 comuni della provincia di Treviso segnalati dalla locale Intendenza di Finanza come maggiormente danneggiati; 33 comuni della provincia di Vicenza segnalati dalla locale Intendenza di Finanza; i comuni di Dolegna, Grado, Medea, Staranzano, San Canzian d'Isonzo e Turriaco della provincia di Gorizia; i comuni di Puegnago, San Felice del Benaco, Manerba del Garda, Polpenazze, Salò, Gavardo, Villanuova, Concesio, Bovezzo, Vallio, Roè Volciano e Nave, della provincia di Brescia; e i comuni di Portomaggiore, Ostellato, Lago Santo e Comacchio, della provincia di Ferrara.

Accertamenti sono tuttora in corso, da parte delle locali Intendenze di Finanza, per quanto riguarda altre province colpite dai recenti nubifragi, compreso il Piemonte.

A Napoli 963 vigili urbani denunciati per avere scioperato

Napoli, 9 agosto.

Novecentosessantatrè dipendenti del Corpo dei vigili urbani di Napoli sono stati incriminati per aver partecipato nei giorni 21 e 22 maggio scorso ad uno sciopero del personale del comune.

L'azione penale che colpisce tutti gli appartenenti al Corpo dei vigili di Napoli, esclusi gli ufficiali, è stata promossa per «*aver abbandonato collettivamente il servizio di pubblica utilità, in modo da turbare la regolarità della circolazione veicolare in città*».

CRONACA CITTADINA

Il mistero dei mercati generali

Ma cos'è questa mafia?

Le cospicue partite di frutta e verdura in arrivo hanno non più di quaranta destinatari - Costoro «fanno il prezzo» e distribuiscono la merce agli altri operatori, purché s'impegnino a non ribassare la tariffa fissata, nemmeno di una lira - Piuttosto si lascia marcire

Vivo scalpore ha suscitato l'«amichevole consiglio» rivolto dai capi-mafia dei mercati generali al consigliere comunale prof. Lamberto, perché smetta di interessarsi di quanto succede in via Giordano Bruno. Lettere di plauso sono giunte al vice capo-gruppo socialista: «*Non si scoraggi per carità, bisogna liberare Torino da questa vergogna*»; e anche telegrammi d'incoraggiamento, consenso e incitamento. «*Siamo 7 in famiglia, sono mesi che non assaggiamo la verdura di stagione: fagiolini a 400-500 lire al chilo, chi può permetterseli? Ci affidiamo alla salutare patata, ma non si può continuare così. Ben venga una disciplina che debelli questa mafia, la rovina di tutti. Torino mafiosa! Uno scandalo. Agite senza pietà*».

Le proteste indignate sono decine; le anima un senso di rivolta «*contro questa mafia che altro fa se non farci pagare tre volte il giusto, giunge alla tracotanza della minaccia, anonima com'è nel costume, e proprio per questo ancora più spregevole*».

Funzionari della questura hanno offerto protezione al prof. Lamberto; la magistratura ha ordinato una inchiesta sul grave fatto. Ma il consigliere socialista non chiede aiuto per sé. Dice: «*Questa specie di lebbra che è la mafia deve essere sradicata da quell'angolo di città in cui è riuscita ad allignare. Se ne avvantaggerà l'interesse economico e il decoro stesso della nostra Torino*». Aggiunge: «*Sono certo che tutti i colleghi del Consiglio sono d'accordo con me; le minacce mi lasciano indifferente. La popolazione ha diritto di sapere; è necessario che le irregolarità siano stroncate*».

La commissione d'indagine composta dal prof. Franchi e dal dott. Nobile e Valente cerca pazientemente di districare l'imbrogliata matassa dei mercati. La commissione annonaria studia frattanto le modifiche al regolamento che l'assessore Costamagna proporrà al Consiglio. «*La materia è difficile — osserva il prof. Lamberto — ma con la buona volontà il verrà a capo di tutto. Chiarezza e ordine, questo solo ci vuole*».

Gli operatori del mercato sono 253; hanno commerciato in totale, nel primo semestre dell'anno, 805 mila quintali di verdura, 348 mila di frutta, 642 mila di agrumi. La consigliera dott. Dipietrantonio, in una recente seduta del Consiglio ha osservato: «*Sono cifre sospicue, dinanzi alle quali lascio interdetti rilevare che la metà degli operatori denunciano un reddito inferiore al milione, e altri cento di poco superiore. E che gli uffici fiscali del Comune riconoscono a costoro un «utile» di 8 lire soltanto per ogni chilo di merce, mentre gli uffici statali sono pronti a ridurre addirittura l'utile a 1 lira per chilo*».

Secondo quanto la commissione d'inchiesta ha appreso, non più di una quarantina di persone, forse anche meno, tengono nelle loro mani tutto il mercato, «*dominandolo dispoticamente dalle fonti di produzione fino al trapasso della merce ai negozianti torinesi*». I vagoni e i grossi autotreni partono dal Sud su «commissione», vengono dirottati in viaggio se i «*capi clientela*» (così vengono chiamati) del mercato, giudicano che l'eccessiva abbondanza di arrivi farebbe scendere i prezzi sotto la base stabilita. Quando la merce giunge finalmente a destinazione, viene presa in consegna dai «padroni» del mercato che la quotano e la ridistribuiscono agli altri — grossisti, mezzo grossisti-sensali — a una sola condizione: che i prezzi restino quelli fissati, non una lira in meno. Piuttosto, lasciar marcire il carico.

«*La cancrena della compravendita interna, vietata dalla legge, ma comunemente praticata in via Giordano Bruno* — spiega il prof. Lamberto — *fornisce un motivo lampante degli alti prezzi che i negozianti al minuto e poi i consumatori pagano per frutta e verdura. Le grosse partite in arrivo hanno pochi destinatari, e sempre gli stessi, che dettano legge. Agli altri operatori non resta che accettare. I fili di questa manovra sono tenuti da lontano; sui tradizionali luoghi di produzione a nessuno, che non sia un "capo-clientela" o un suo emissario è possibile acquistare quantitativi notevoli*».

La massaia che accusano i loro verdurieri di essere «esosi», le famiglie costrette a mangiare patate anziché verdura di stagione, hanno ormai capito: questa è la mafia dei mercati. Una mala pianta da estirpare per difendere l'economia di Torino e il suo buon nome. A tutto il resto, compreso l'imbroglio della tara-merce (i negozianti acquistano contenente e contenuto allo stesso prezzo e spesso si tratta di ceste pesanti o di cassette bagnate) è molto più facile porre rimedio con l'intervento rigoroso dei vigili annonari, che saranno aumentati di numero.

131 nuovi posti concessi alla scuola elementare

Nella provincia di Torino

Il direttore generale per la istruzione elementare prof. Accardo ha comunicato all'on. Emanuela Savio la concessione alla provincia di Torino di 131 nuovi posti in organico nella scuola elementare.

Insieme con il Provveditorato agli studi, l'on. Savio aveva rivolto istanza al ministro on. Gui perché si potesse scongiurare la chiusura di parecchie classi nelle zone montane e rurale. Si spera, con il provvedimento ora adottato, che possano essere accolte, almeno in parte, le sollecitazioni dei Comuni per il mantenimento della scuola inferiore dell'obbligo.

Altri 10 casi di epatite virale scoperti a Vinovo

In due mesi 38 colpiti su 5 mila abitanti del Comune

A Vinovo l'epatite virale non è ancora vinta. Il focolaio infettivo che si è manifestato alla fine del maggio scorso, inducendo le autorità sanitarie ad anticipare la chiusura delle scuole, si è allargato: su 5 mila abitanti i colpiti sono, fino a questo momento 38.

Nel corso dell'ultima settimana i nuovi casi sono stati dieci: sei bambini, di cui due fratelli, un ragazzo di 15 anni, un giovane di 17 e due adulti: un uomo di 31 anni, padre di due bimbi e una vedova di 35 anni madre di quattro.

Appena constatata la malattia, il medico ordina il ricovero d'urgenza: ci sono abitanti di Vinovo all'Amedeo di Savoia, alla Clinica pediatrica e anche al Regina Margherita. Gli ultimi tre malati, un adulto e due bimbi sono stati trasferiti all'Amedeo di Savoia: il più piccolo era appena tornato dalle vacanze trascorse a Finale. «*La malattia ha una lunga incubazione* — dice il dott. Borgogno — *non si possono fare previsioni per il futuro; ogni volta i sintomi sono identici: nausea, vomito, occhi gialli, orine scure, talvolta febbre, e malessere generale*».

Il sindaco e l'ufficiale sanitario hanno fatto affiggere per le vie del paese un manifesto che invita la popolazione alla tranquillità di spirito e alla scrupolosa osservanza delle norme igieniche. A Vinovo non c'è l'acquedotto ma le case sono fornite di pozzi artesiani con motore elettrico. Esistono le fognature, ma ci sono ancora pozzi perdenti. Quale l'origine dell'infezione? «*Probabilmente ci sono dei portatori* — osserva il medico — *oppure la causa va ricercata negli orti, spesso concimati in maniera non ortodossa. Abbiamo suggerito alla popolazione di bollire il latte e di usare massima cautela nel consumo della verdura*».

All'Amedeo di Savoia oltre ai ricoverati di Vinovo si sono altri colpiti da epatite virale provenienti da Nichelino, Moncalieri, Rivoli. Nessuno è in condizioni preoccupanti.

Dramma alle 2 di notte alla periferia di Barriera Orbassano

Capitano appostato nel buio della villa spara 15 colpi a un ladro: moribondo

Suo fratello, elettricista, lo avverte che la sera prima i ladri avevano rubato un giradischi e una lucidatrice - I due si chiudono in casa e aspettano - Notano strani movimenti nella via - In piena notte tre ombre scavalcano il cancello ed entrano - Il capitano: «Uno mi puntò la torcia elettrica e sparò. Io ho risposto per legittima difesa» - Il ferito è gravissimo - Il feritore è stato rilasciato

L'uomo ferito dalle pallottole del capitano Diego Giorgini - Il fratello dell'ufficiale, Mario di 25 anni

Un capitano ha sparato stanotte 15 rivoltellate contro tre individui entrati nella villetta del fratello. Ne ha colpito uno, che è in gravissime condizioni. E' accaduto all'1,45 in via Mombasiglio.

Al fondo di questa strada sono sorte villette ma un piano, non tutte ancora abitate. Al numero 119 vi è quella di Mario Giorgini, 25 anni, elettricista. Il giovane, abita ancora con la madre in via Tripoli 71, deve sposarsi tra pochi giorni. Ha già portato in via Mombasiglio gran parte dei mobili, nella villetta vi lavorano decoratori e lucidatori di pavimenti. La notte scorsa i ladri sono entrati nella villa incustodita e hanno rubato il giradischi e la lucidatrice.

Mario Giorgini ha scoperto il furto ieri mattina. Nel pomeriggio ne ha parlato al fratello Diego, che era appena ritornato dall'accompagnare la madre al mare. Diego Giorgini ha 33 anni, abita con la moglie e due figli in corso Garibaldi di Venaria, dov'è capitano dell'autocentro. I due fratelli hanno deciso di non denunciare il furto, ma di appostarsi nella villetta, perché pensavano che i ladri sarebbero ritornati.

Vi sono andati ieri sera, si sono sistemati in una stanza con la finestra che dà sulla strada. A turno, al buio, hanno sorvegliato attraverso una fessura dell'avvolgibile abbassata. Sono passate quattro, cinque ore. E' venuta l'una. Si è visto un uomo passare e ripassare in bicicletta, ogni volta osservando la villa. «Ci siamo» si sono detti i due fratelli.

Il ciclista è scomparso, dieci minuti dopo è arrivato un motofurgone. Vi erano tre uomini. Hanno scavalcato il cancello della villetta, hanno attraversato i due metri di giardino. Uno aveva un palanchino per forzare la porta. I fratelli Giorgini li hanno lasciati salire i tre gradini dell'ingresso, armeggiare attorno all'uscio, poi la porta cigolare, poi i loro passi nel breve corridoio.

Racconta ora il capitano: «Hanno aperto la porta della stanza dove eravamo mio fratello ed io. D'improvviso sono stato centrato dalla luce di una torcia elettrica. Ero abbagliato. Mi è sembrato che uno dei tre avesse una pistola. Istintivamente mi sono gettato contro il muro e nello stesso momento ho sentito una detonazione. Avevo la pistola in pugno e ho cominciato a sparare».

Ha sparato convulsamente 14 o 15 colpi, con una sola interruzione: togliere il caricatore vuoto per infilarne un altro pieno. I colpi sono stati tanto rapidi che i vicini hanno avuto l'impressione di una raffica di mitra. La prima telefonata ai carabinieri è stata appunto questa: «Sparano con il mitra in via Mombasiglio». La rosa dei proiettili si può circoscrivere in un raggio di un metro.

Ci sono state grida di rabbia e di dolore, c'è stata la fuga dei tre. Due sono riusciti a raggiungere il motofurgone e a scappare. Il terzo è crollato sul gradini, è rimasto immobile sull'erba del praticello, stringendo ancora la torcia elettrica accesa. Il capitano Giorgini ha telefonato ai carabinieri, i vicini avevano già chiamato la polizia. Pochi minuti dopo parecchie autoradio erano davanti alla villetta di via Mombasiglio. C'era folla. Per prima cosa si è pensato al ferito. E' apparso subito molto grave. Un proiettile gli era entrato sotto l'ascella destra e non c'era foro di uscita. L'emorragia era imponente. La Croce Verde lo ha trasportato al Mauriziano, ma i medici hanno giudicato le sue condizioni troppo critiche per tentare un intervento chirurgico. Lo hanno sottoposto a trasfusioni di sangue. Non si sa chi sia. E' un uomo sulla quarantina, non ha ripreso conoscenza, in tasca gli hanno trovato soltanto un mazzo di chiavi, nessun documento, niente che serva all'identificazione.

I carabinieri hanno portato il capitano Giorgini alla caserma Podgora. Egli ha sostenuto di avere sparato per legittima difesa. Il cap. Denaro e il ten. Buoncristiani hanno effettuato un primo sopralluogo alla villetta: hanno trovato il palanchino, hanno recuperato i bossoli, hanno esaminato il muro segnato dai molti colpi. Alla fine hanno riferito al sostituto procuratore dott. Silvestro, che ha deciso di rilasciare il Giorgini. L'ufficiale è a disposizione della Procura e oggi verrà ascoltato dal magistrato, mentre polizia e carabinieri continueranno le indagini sulla sparatoria.

In pieno giorno tra la folla di Porta Palazzo

Con la maglia di 007 rapina un passante fugge in auto si schianta contro un tram

Ha strappato 60 mila lire dalle mani di un cittadino che stava pagando un debito a un amico - L'incidente quando già era scappato - Va a farsi medicare all'ospedale e scompare a piedi - Identificato, ma irreperibile

Un giovane ha strappato di mano 60 mila lire a un uomo che stava pagando un debito a un amico, in mezzo alla strada, ed è fuggito sull'auto che aveva lasciato poco lontano. Il ladro ha percorso qualche centinaio di metri a forte velocità poi ha perso il controllo della vettura ed è andato a schiantarsi contro un tram. Ferito, si è fatto medicare, poi si è allontanato facendo perdere le proprie tracce.

Alle 13 Pietro Latella, 35 anni, strada Druento 115, autista, incontra in lungo Dora Savona, quasi angolo via Fiochetto, Giuseppe Prosperino, 22 anni, via Oropa 7, decoratore, al quale deve dieci mila lire da alcune settimane. Il Prosperino gli batte una mano sulla spalla: «Sarebbe ora che tu mi dessi quei soldi». Il Latella ha in tasca 60 mila lire. «Vieni — dice all'amico — mettiamoci qui in disparte, oggi pago i debiti». Infila una mano in tasca e tira fuori il rotolo di banconote.

Proprio in quel momento sta passando sul marciapiede un giovane alto, robusto, che indossa una vistosa maglietta bianca con bordi rossi e neri che porta ricamato sul petto il numero «007», la sigla dell'agente segreto di cui sono stati proiettati di recente alcuni film. Il Latella dà appena una occhiata al giovane, quando questi con uno scatto felino gli strappa i soldi di mano e raggiunge con quattro balzi l'auto — una «1100» grigia — che aveva posteggiato poco lontano. Si mette al volante e si avvia a forte velocità.

Il Latella e il Prosperino, passata la prima ottima di sbigottimento, si mettono a gridare: «Al ladro, al ladro!» e tentano di inseguire la vettura, che ha imboccato via Fiochetto, scantonando in via Priocca. Ha cominciato a piovere, l'asfalto è viscido, le gomme della vettura, molto consumate, non fanno buona presa. Come un bolide percorre via Priocca verso Porta Palazzo, sullo slargo del mercato coperto abanda sulla sinistra e si schianta contro un tram della linea 7, che sta facendo manovra attorno al capolinea.

Lo scontro è violentissimo, la parte anteriore dell'auto è distrutta completamente: il giovane che è al volante ha battuto la testa e sanguina da una vasta ferita. Accorrono alcuni passanti: Edilberto Antinori, via Cherubini 63, e Nicola Re, via Porta Palatina 3, lo soccorrono e lo accompagnano al Maria Adelaide. Al medico dice di chiamarsi Giovanni Annaco, di 23 anni, via Carena; è lo stato di choc e pare non rendersi conto di cosa gli sia accaduto. Mentre lo medicano per la ferita al capo e un taglio al ginocchio si riprende: quando il medico ha finito dice: «Devo andare sul posto, devo parlare con i vigili». E se ne va.

Frattanto i due derubati si sono recati al commissariato Borgo Dora: forniscono i connotati del ladro e il numero di targa dell'auto. Contemporaneamente giunge un fonogramma che segnala l'incidente, fra la vettura, con quello stesso numero di targa, e il tram. Gli agenti ricercano l'Annaco, ma da quando è uscito dall'ospedale ha fatto perdere le proprie tracce. A nome non è andato. La «1100» risulta intestata a Carlo Usanna, 33 anni, via Saorgio 47, il quale ha potuto dimostrare di averla venduta due settimane fa al giovane.

Giuseppe Prosperino di 22 anni e Pietro Latella di 35

Ubriaco cade nella Dora dal ponte Mosca: illeso

Questa notte un ubriaco è caduto nella Dora dal ponte Mosca ed ha riportato soltanto leggere contusioni. E' accaduto poco dopo le due. L'uomo, che si reggeva appena in piedi, ha voluto camminare in equilibrio sul parapetto del ponte, ma non è riuscito a fare nemmeno un passo ed è precipitato nel torrente.

La Dora è in magra e sono scoperti ampi tratti sabbiosi. Su uno di questi è finito, dopo un volo di quattro metri e mezzo, l'ubriaco. Le sue invocazioni di soccorso sono state sentite da alcuni passanti, che hanno chiamato la Croce Verde. L'uomo è stato trasportato al Maria Vittoria. Le conseguenze della paurosa caduta sono insignificanti, preoccupano invece le condizioni psichiche dell'individuo, che non ha documenti e non è stato ancora in grado di rivelare il suo nome.

Trasloco in corso Vittorio gli uffici tasse del Comune

In via Giolitti i servizi anagrafici o il nuovo Tribunale?

E' cominciato ieri il trasloco degli uffici imposte e tasse del Municipio. Alla fine del mese il servizio funzionerà in corso Vittorio 6. Nei prossimi quindici giorni, come avvertono i cartelli, gli uffici si occuperanno soltanto di pratiche urgenti.

L'edificio di corso Vittorio — il primo in stile «900» sorto in Torino — è stato affittato dal Comune in considerazione della sua funzionalità; è in grado di ospitare anche le sedi staccate del servizio imposte e no consentirà la riorganizzazione su basi razionali. Con vantaggio per il Comune e per i cittadini che potranno sbrigare più celermente le pratiche.

Trasferiti gli uffici tecnici in piazza S. Giovanni e quelli delle imposte in corso Vittorio, l'Amministrazione civica affronterà la sistemazione dei servizi anagrafici e di assistenza. Era già stata esaminata la possibilità di costruire un edificio sul terreno del vecchio Politecnico in via Giolitti, ma quest'area, a quanto sembra, verrebbe destinata per il nuovo Palazzo di Giustizia. La soluzione non è a tutti gradita. Secondo alcuni consiglieri, il Tribunale sarebbe più opportunamente collocato in via Giulio, sull'area del vecchio manicomio, che sarà presto abbattuto. Il terreno è vasto, la zona è centralissima, servita da una fitta rete di mezzi pubblici e di comodo accesso per quelli privati. Inoltre se l'area di via Giulio sarà destinata al Tribunale, si potranno più facilmente rispettare le esigenze artistiche dell'antica zona su cui sorge la nota palazzina dei Talucchi, adatta per una sede di rappresentanza.

Specchio dei tempi

Calma e sangue freddo, amica «Stampa» (lettera sulla mafia) L'urlo di una madre - «Eccellenza, una gallinella, invece dell'aquila, non basterebbe?» - Madama Colbert protesta

Un lettore ci scrive:

«Sulla mafia si sono consumati fiumi di inchiostro. Ma prima di parlare di mafia bisogna informarsi a fondo di molte situazioni, dei costumi e delle tradizioni locali, delle necessità dell'ignoranza e della miseria del popolo. Soltanto così si potrà parlare della mafia, altrimenti si rischia di scrivere sulla sabbia. E si rischia anche di informare male il pubblico, suggerendo magari le giuste reazioni dei colpiti. Avete mai sentito dell'uno indiano: la freccia nella polvere? Mi spiego?

«I contrabbandieri ci sono sulla terra fin da quando Cristo si è fatto uomo e c'erano anche prima. Erano pure le prostitute, i ladri e gli sbirri, la malvagità, i buoni e la canaglia. Oggi in Italia tutto è mafia, nel Sud come nel Nord, la differenza è che nel Sud i mafiusi sono pochi e conosciuti, mentre nel Nord sono molti e riveriti da tutti. Lascia quindi in pace la Sicilia, cara "*Stampa*" e la sua mafia.

«Il cav. Giuseppe Genco Russo, quello che tu, "*Stampa*", definisci capo della mafia, ha quasi 80 anni, possibile che ci si accanga adesso di lui? Io ti dico e ti avverto, amica "*Stampa*", che oltre che ammazzare molti suoi parenti, ti posso assicurare che è una persona benvoluta da tutto il suo paese; ricordati, amica "*Stampa*", che quando è stato confinato a Lovere, ci sono state dimostrazioni di piazza a Mussomeli e tutto il paese ha firmato come garanzia convinto della sua rettitudine e serietà.

«Oggi Genco Russo è accusato e diffamato; però non può essere certo la "*Stampa*" a giudicarlo né io. Attendete, amici de "*La Stampa*", calma e sangue freddo e si vedrà chi è Genco Russo. Per me è un benefattore e una nobile persona come tutta la sua famiglia, compreso il nipote che studia a Torino ed è uno dei migliori universitari di tutta Italia.

«A te, amica "*Stampa*", lo auguro molto caro.

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Questa mia che tu riceverai non è una lettera, è un urlo. Un urlo di mamma ferita nel più profondo del suo cuore, che dopo aver allevato 4 figli con serietà e gentilezza, s'è vista brutalmente rovinare senza pietà, l'unica figlia di soli 15 anni, che poteva darle un aiuto.

«Mio marito è da anni quasi cieco ed in questa figlia sola io ormai contavo. Non l'ho mandata in sale da ballo, e neanche a feste moderne con giovanotti, l'ho mandata in un ufficio a lavorare, piena di fiducia, anche perché conoscevo il titolare. Ma un impiegato trentenne vizioso e senza scrupoli suo collega di ufficio, dopo soli due mesi me l'ha rovinata con un inganno.

«Chiedo una sola cosa a tutte le mamme che amano veramente le loro bimbe: una preghiera a Dio, che quando la denuncia sarà esaminata dal magistrato egli metta una mano alla coscienza e sappia dare una sentenza esemplare per tutti. Grazie, caro "*Specchio dei tempi*", che mi hai permesso questo sfogo che da giorni è chiuso nel mio cuore e abbiti i miei saluti».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Avigliana:

«Leggo su "*La Stampa*" che sul nuovo biglietto da 500 lire, molto simile all'attuale biglietto da 1000 lire, al posto dell'immagine di Verdi, verrà raffigurata un'aquila.

«L'aquila? Ricordo una frase dell'on. Pella: "L'Italia non ha bisogno di aquile, ma vuole galline feconde che facciano un uovo al giorno". Ricordo Vittorio Gorresio, proprio su "*La Stampa*" anni fa: "Nella nostra storia l'unico animale che ci fu utile in imprese di guerra fu in realtà l'oca. Quando dall'oltremonte arrivarono a Roma i primi Galli, si sa quello che avvenne in Campidoglio; ma quando poi discese Carlo VIII, diciotto secoli dopo, in un'Italia presidiata dalle aquile estensi, dai biscioni aforzeschi, dal leone di San Marco, dal marzocco fiorentino, allora fu la cosiddetta guerra del gesso, non so se ben tutti. Dove erano le oche?".

«Parafrasando lo scritto di Gorresio vorrei aggiungere che "qui dove tutti sono vinti che viviamo in una terra troppo esigua e povera e dove ancora, elementarmente, il segno distintivo tra le classi risiede costituito dalla possibilità di mangiare carne ogni giorno": non sarebbe per nulla disdicevole il raccomandare al sig. ministro che vengano, con più cura e più solleciti dine, ricordate le galline».

Giovanni Settimo

Una lettrice ci scrive da Cuorgnè:

«Quando si tratta di aumentare le tariffe dei tram, anche in misura minima, tutti protestano.

«Ma se la stessa operazione si verifica per i francobolli, e in modo anche più sensibile come è capitato or'ora, tutti stanno zitti. Perché? Mistero! Per favore, pubblicate la mia protesta per loro. Vi sono molto grata».

Claudette Colbert

L'amarezza di una mamma

N. N., L. 5000; Egle, 2000; N. N., 800; Tre piccoli gigli, 1000; Nonna Lina, 5000; E. C., 500; G. G. in memoria delle loro mamme, 3000; Ricordando la mamma - E. E., 1000; Angelo M. con sincero affetto, 1000; La vedova e il figlio in memoria del marito e del padre, 10.000; In suffragio di mia mamma - M. P., 5000; M. P., 1000.

In memoria di mio marito A. Rizzo Ferrero, 3000; Margherita e Domenica Albanuto, 800; In onore di Papa Giovanni, 1000; Perché la mia mamma ricordi i miei figli, 10.000; In memoria dei miei defunti Dina, 1000; L. R. Laumann, 5000; Biaggio Libero - Bellinzona, 1000; Da Rapallo in onore del nostro amatissimo Papa Giovanni - M. S., 3000; Ricordando la mia povera mamma, 1000; M. P., 2000; Nonna Uccia, 2000; N. N., 1000.

Per un voto fatto, 1000; In memoria dei loro genitori - due pensionati - Carlo e Marta, 2000; Guarino Maria, 1000; In onore di Papa Giovanni per Mimma, 2000; Una mamma di Milano, 5000; Ricordando la mia cara mamma perso 23 anni or sono, 1000; Una donna che attende un bimbo, 5000; G. S. - Massa Carrara, 1000; Il pensionato F. B. da Ospedaletti, 5000; Attilia B., 2000; Per un sorriso felice, 1000.

In onore di Papa Giovanni per G. R. - Una mamma, L. 20.000; Aurelia R. in ringraziamento a Papa Giovanni e sperando sempre nella Sua protezione, 1000; Pina e Armando Musso in memoria dei genitori, 2000; C. O. in memoria di Papa Giovanni, 2000; A ricordo dei miei cari genitori, 5000; R. G., 2000; Gianni e Anna in memoria di Papa Giovanni, 1000; L. B. Asti in onore di Papa Giovanni XXIII, 1000; N. N. - Genova, 2000; Lo zio cattivo, 10.000; G. B., 1000; Carlo Cappelli, 2000.

Totale L. 50.800. Totale precedente L. 320.300. Totale generale L. 370.300.

La ragazza mutilata

N. N., L. 30.000; Ultma e Utpa in memoria del cav. Carli Angelo, 24.500; Le piccole Laura e Fiorella Francone con tanti auguri, 10.000; N. N., 2000; L. G. B., 2000; N. N., 10.000; Gianna, 1000; Un'ammiratrice dello zio cattivo, 500; Gina e Riccardo, 10.000; L. U., 1000; N. N., 1000; Paolo e Mariangelo, 5000; Ricordando Gino, 2000; E. V. V. Mongrando, 2000; Elio e la buona Mamma Celeste non t'abbandoneranno buona Piera - una piccola pensionata di Cossato, 1000; Guaschino, 1000.

Totale L. 103.500. Totale precedente L. 3.135.128. Totale generale L. 3.238.630.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 26,6
MINIMA + 18,7

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media + 22,5; pressione 739,5; umidità 80%. Cielo nuvoloso, 2 mm. di pioggia. Previsioni: nuvolosità irregolare. Temperature a Cuneo: massima +27,4; min. +16,6; media +25.

Richieste garanzie alla famiglia Riva per concedere il prestito al Valle Susa

L'incontro degli esponenti finanziari presso il Governatore della Banca d'Italia L'Imi concederà 18 miliardi se la famiglia Riva darà in garanzia il suo pacchetto azionario - In caso contrario, procedura di fallimento per costituire un'altra società

La situazione del Cotonificio Valle Susa è stata discussa ieri a Roma dagli esperti dell'Imi ed a Torino dai dirigenti delle organizzazioni sindacali, convocati dal prefetto dott. Veglia. Facciamo brevemente la cronaca dei due incontri.

INCONTRO A ROMA — Presso la sede della Banca d'Italia si sono riuniti i dirigenti dell'Imi e gli esponenti degli istituti finanziari creditori del Cotonificio: Cassa di Risparmio di Torino rappresentata dal presidente dottor Calleri e dal direttore dott. Colombo; Istituto San Paolo, rappresentato dal direttore generale cav. del lavoro dott. Rota; Banca Commerciale, Medio-Banca e Banco di Roma. Presiedeva il Governatore dott. Carli.

Gli esperti hanno esaminato la difficile situazione dell'azienda tenendo presente la volontà del governo di risanarla. Secondo le previsioni l'Imi dovrebbe intervenire con un prestito non inferiore ai 18 miliardi. Ciò consentirebbe la ripresa del lavoro oltre che il pagamento dei salari arretrati. Nell'incontro di ieri sono state prospettate le due soluzioni già segnalate da «*La Stampa*»: cessione del pacchetto azionario, tenuto ora dalla famiglia Riva, come garanzia del prestito; apertura della procedura fallimentare. In ambedue i casi verrebbe costituita una nuova società di gestione in cui l'Imi avrebbe la maggioranza.

Gli istituti bancari sono stati concordi nel sostenere che si deve agire con energia per garantire l'occupazione ai dipendenti del Cotonificio. Il dott. Calleri ha anche sottolineato la «*necessità di giungere il più rapidamente possibile ad una soluzione che ridia tranquillità e fiducia a tante famiglie di lavoratori, da mesi in grave disagio economico*». Ma perché questo avvenga è necessario discutere il credito con i proprietari del Cotonificio, «i quali purtroppo si sono finora rifiutati ad ogni incontro». I dirigenti dell'Imi sono stati incaricati di prendere contatti con la famiglia Riva. Se entro dieci giorni i proprietari del Cotonificio non avranno dato assicurazioni circa la loro volontà di contrarre il prestito, verrà iniziata la procedura per il fallimento, in modo da assicurare, comunque, la prosecuzione dell'attività produttiva dell'azienda.

RIUNIONE A TORINO — Il dott. Veglia ha convocato i dirigenti delle organizzazioni sindacali ieri pomeriggio in Prefettura. Ai rappresentanti dei lavoratori ha riferito di aver ricevuto dal sottosegretario al Lavoro on. Calvi l'assicurazione che l'Imi farà tutto il possibile per portare a termine l'operazione del credito. Questa mattina alle 10 il rag. Riva sarà invitato a rispondere sulla concessione delle garanzie. Il Prefetto ha aggiunto che l'on. Calvi suggeriva ai sindacalisti di esaminare l'opportunità di sospendere lo sciopero per rassicurare le parti a consentire ai lavoratori di beneficiare della Cassa di integrazione.

I sindacalisti si sono appartati per decidere. Ma si termina di un lungo scambio di vedute, avvenuto in un ufficio della Prefettura, sono tornati dal dott. Veglia e gli hanno comunicato di voler attendere le notizie che giungeranno oggi da Roma prima di decidere una eventuale sospensione dello sciopero. Il Prefetto ha fissato un'altra riunione oggi alle 16.

Un arcivescovo per Torino

Si era detto che il successore del cardinale Fossati sarebbe stato nominato per la festa dell'Assunta, 15 agosto - Pare che l'annuncio venga rinviato - Le parrocchie e i fedeli torinesi dovranno aspettare sino a dicembre?

Il cardinale Fossati è morto il 30 marzo, da allora Torino è senza arcivescovo. Per la festa dell'Assunta che cade a Ferragosto si era detto che forse la Santa Sede avrebbe annunciato il nome del successore. Pare che la scelta venga ancora rinviata. Ieri è giunta da Roma soltanto la voce che il Papa avrebbe destinato all'arcidiocesi torinese mons. Giuseppe Giuano, attuale vescovo di Livorno, da alcune settimane a Genova. Ma la notizia non ha trovato conferma.

La lunga attesa crea disagio tra il clero e i fedeli. I parroci torinesi si lamentano, perché mancano di direttive per la ripresa dell'attività apostolica in autunno e la annunciata riforma delle cerimonie religiose, che maggiormente interessano la popolazione: battesimi, matrimoni, funerali. Mons. Tinivella, sotto la guida del cardinale Fossati, aveva proposto di unificare tariffe e funzioni istituendo la «classe unica». Era stata anche nominata una commissione per lo studio delle nuove norme, ma i lavori sono stati interrotti, perché è morto il Cardinale.

La campagna per la moralità, le opere sociali in favore degli immigrati, a cui mons. Tinivella si era dedicato quando era «Conditore», rischiano di restare in attesa di nuovo impulso. Nella sua posizione di Vicario mons. Tinivella può dedicarsi soltanto all'ordinaria amministrazione della vita religiosa. Anche l'azione cattolica non può fare programmi. Per queste organizzazioni il silenzio è ancora maggiore perché subito dopo il cardinale Fossati è morto anche il vicario generale mons. Vincenzo Rossi, delegato arcivescovile dell'azione cattolica. Con la sua scomparsa altri due importanti incarichi sono rimasti scoperti; e soltanto il nuovo Arcivescovo potrà nominare i successori.

Al disagio del clero e delle organizzazioni cattoliche si aggiunge l'attesa dei rittadini. Riceviamo lettere e telefonate di persone che chiedono notizie e vogliono sapere da «*La Stampa*» perché «*il Vaticano tarda tanto a designare il nuovo Arcivescovo*». Parecchi osservano che «*il cardinale Fossati era piuttosto anziano, da tempo malato e la sua dolorosa agonia aveva lasciato il tempo necessario per decidere sul successore*». C'è persino chi ricorda che «*due mesi dopo l'elezione a Papa del cardinal Montini, Milano aveva il nuovo Arcivescovo, mentre Torino aspetta inutilmente da oltre quattro mesi*».

Di fronte a tante richieste abbiamo telefonato alla Segreteria particolare del Papa a Castelgandolfo. Ci è stato precisato che la notizia verrà comunicata dalla Segreteria di Stato del Vaticano. Pare per il momento che «*la nomina dell'Arcivescovo di Torino non sia imminente*». Forse si dovrà aspettare la fine del Concilio e la designazione dei nuovi Cardinali, prevista per dicembre.

Romanziere fortunato, storico sereno e moralista originale

Gli ottant'anni di Maurois

Ancora una volta, osservo André Maurois al suo tavolo di lavoro, fra i cari libri preziosi. Lo sguardo è [illegible] e penetrante, equilibrato ogni gesto, fiducioso il sorriso. In [illegible] atmosfera ben nota rivivo i passati incontri e considero [illegible] quanta circospetta saggezza [illegible] senza grandi ostacoli, una biografia dopo un romanzo, le memorie dopo i [illegible] critici, lo scrittore sia giunto ai suoi ottanta anni. Vince, infine, ogni altra impressione il ricordo di quel giorno lontano quando mi accadde di sorprendere il Maurois ad un passo difficile della sua carriera.

Circostanze favorevoli, e quasi incredibili, mi avevano portato nel palchetto d'onore del non vasto salone dell'Accademia francese nell'ora in cui, *sous la coupole*, gli «immortali» ricevevano ufficialmente un nuovo confratello. Come di consueto, l'esigua platea era gremita dei più bei nomi della società parigina. Fra gli accademici spiccava la consunta uniforme da [illegible] po del maresciallo Pétain, la porpora cardinalizia del Baudrillart; [illegible] presenti Mauriac, Duhamel, Lacretelle; presiedeva [illegible] Bédier. Mentre Léon Bérard tesseva l'ultimo elogio della civiltà latina prima della guerra, dal [illegible] invidiato osservatorio contemplavo l'eccezionale riunione delle più belle intelligenze coronate di Francia e mi colpiva l'aspetto umile di un mio [illegible] maestro, Paul Hazard, seduto rispettoso e compunto ai piedi di non so quale solenne duchessa. Tutti ascoltavano, [illegible] solo meditava: André Maurois che da un finestrino della cupola, non so come fosse giunto lassù, osservava le [illegible] e gli uomini, da nessuno sospettato [illegible] non da un giovane italiano che, trovandosi dove non doveva essere, sorvegliava chi, preannunziato membro dell'Accademia stessa, [illegible] studiava segretamente le maniere e le consuetudini, ben pesando l'oro e l'orpello. Qualche mese più tardi, proprio in concorrenza [illegible] con l'Hazard che mi partecipò tante pene sofferte, Maurois doveva riportare [illegible] vittoria clamorosa ed entrare a far parte dell'illustre compagnia (giugno 1938). Il discreto scrittore traeva in quella occasione il partito migliore da alcune sue qualità preminenti; il successo arrideva al romanziere guidato, e per nulla sviato, da un felice temperamento.

In verità, per comprendere non soltanto un episodio, ma tutta l'attività di uno scrittore che si è sempre imposto di essere l'interprete fedele del [illegible] tempo, più che [illegible] è indispensabile tenere in gran conto il suo temperamento umano. E con il temperamento quel particolare avviamento che la vocazione letteraria ha imposto in un ambiente per nulla favorevole. A questo proposito, vale la pena sottolineare che, prima di essere scrittore, Maurois è stato, almeno per una decina di anni, un industriale che nella paterna tessitura di Elbeuf visse in stretti rapporti con i suoi operai. Nel difficile ambiente il futuro letterato, già segnato durante gli anni del liceo dal filosofo Alain, iniziò il suo attento e personale studio degli uomini e se trasse quella curiosità e tutte le esperienze che, in seguito, dovevano ispirare il [illegible] lavoro di storico e di romanziere. Nel contatto con il mondo operaio, come nei lunghi anni della vita militare, Maurois si educò ad apprezzare le forti personalità, l'arte difficile del governo degli uomini, il modo con cui la libertà viene riconosciuta ad ogni individuo. Soprattutto, egli maturò [illegible] sua dote caratteristica quella serenità di giudizio che lo renderà, ad un tempo, interprete fedele dei sentimenti umani, storico informato e per nulla partigiano, biografo brillante e sicuro di uomini [illegible].

Tutte queste qualità si precisarono nel nostro scrittore tra il 1918 e il 1927. In primo luogo si manifestò quel gusto di ricondurre le più ardite analisi dei sentimenti ad alcune semplici leggi morali secondo testimonia il primo [illegible] (*Les silences du Colonel Bramble*, 1918); poi, maturò l'interesse per le vite eccezionali (1923: *Shelley*; 1925: *Byron*); infine, nelle vicende politiche trovò la [illegible] giustificazione quella curiosità per il mondo anglosassone che da allora sarà una costante nell'attività del nostro scrittore. La costante a tal punto apparirà evidente da far dire a Paul Morand che «*André Maurois est notre tunnel sous la Manche*».

Senza dubbio, nella civiltà inglese lo scrittore trovò realizzati non pochi dei [illegible] ideali. La consonanza è dichiarata già nel 1927 con l'esemplare biografia di Disraeli dove Maurois offre la piena misura delle [illegible] qualità. Tuttavia, approfondendosi negli anni [illegible] predilezione istintiva e tanto significativa, la consonanza ispira anche la biografia di Edoardo VII (1933), la storia generale dell'Inghilterra (1937), poi degli Stati Uniti (1943) e, finalmente, tutte le pagine coraggiose scritte sia per spiegare le cause della sconfitta del '39, sia per giustificare le speranze dell'ulteriore ripresa della «*entente cordiale*».

Valutando questa prima attività storica di Maurois, può stupire che soltanto [illegible] limitata parte di una laboriosa carriera [illegible] sia stata dedicata al romanzo. Chi apprezzò, attorno agli anni '30, come il nostro scrittore si sia imposto all'attenzione del pubblico, non soltanto francese, con *Ni ange ni bête* (1919), con *Climats* (1928) e, poi, con il più noto *Cercle de Famille* (1932), sarà stato in parte deluso nel non vedere approfondita e meglio coronata un'ispirazione che si annunziava ricca di felici risultati. Ma [illegible] scrittore [illegible] cammina mai dove vogliono i suoi lettori. Nel [illegible] particolare di Maurois pretendere altrimenti significa trascurare le spiccate doti di un moralista positivo. Attento come pochi alla rapida evoluzione del suo tempo, lo scrittore si assunse il compito di proporre ai suoi contemporanei degli esempi vitali e convincenti. Non dirò affatto, come è [illegible] detto, ripetuto e divulgato, che Maurois è il Plutarco del nostro tempo. Per essere più modesta, la sua opera non è meno utile.

Il moralista che visse gli affannosi anni di due guerre mondiali, ben avverti quanto i [illegible] del nostro tempo abbiano le loro profonde radici nell'epoca romantica. Ma con i mali, del Romanticismo Maurois seppe valutare anche i meriti e, subito orientato verso i grandi rappresentanti francesi, li avvicinò, li studiò, presto ne fu conquistato. Non con il dilettantismo del divulgatore, ma con l'interesse dell'interprete, egli scrisse i ritratti di Chateaubriand (1938) e di George Sand (1952), di Victor Hugo (1954) e dei Dumas (1957). Infine, reso un affettuoso omaggio a Proust (1949), ultimo dei romantici e primo dei contemporanei, si dedicò a scolpire la statua di Balzac (1965).

Proponendosi di comprendere tutte le passioni con una passione più grande, Maurois, a buon diritto e con [illegible] esemplare modestia, attribuisce i risultati raggiunti all'insegnamento, assimilato con diligenza, di Alain. E, certo, al filosofo che non poche generazioni educò nei licei di Rouen e di Parigi egli molto deve e ben si comprende che un insegnamento così efficace sia stato posto vicino a quello di Montaigne. Tuttavia, bisogna aggiungere che, partito da Alain, Maurois ha saputo percorrere un [illegible] originale cammino. Coetaneo di Mauriac e di Duhamel, contemporaneo di Giraudoux e di R. Martin du Gard, il nostro biografo più di ogni altro ha [illegible] l'importanza esemplare della storia. Ma non l'ha imposta, [illegible] l'ha esaltata. Moralista e storico, sottolineando la magnificenza di Chateaubriand, il lirismo di Hugo, l'ardore sentimentale e sociale della Sand, la turbolenza di Dumas, anche l'eroismo di Balzac e il sacrificio di Proust, Maurois ha voluto offrire a tutti e a ciascuno i mezzi adeguati per conoscersi e per valorizzarsi. E' un suo merito l'aver realizzato il difficile compito [illegible] mai alzare il tono, [illegible], con tatto seconda consigliava il [illegible] fortunato temperamento che non ha finito di porgerci un amichevole aiuto.

Franco Simone

I TEDESCHI OCCIDENTALI NON RINUNCIANO ALL'EX-CAPITALE

Il governo di Bonn tiene a Berlino-ovest una «succursale» con ventimila funzionari

Ora progettano di costruirvi una grande centrale elettro-nucleare della potenza di 190 megawatt - I liberali hanno presentato la proposta di proclamare la metropoli «seconda residenza ufficiale» del Cancelliere Il suggerimento sembra difficile da accogliere, potrebbero derivarne serie complicazioni di carattere internazionale - La riunificazione è ancora lontana e il lavoro diplomatico esige un sottile gioco d'equilibrio

(Dal nostro inviato speciale)

Berlino, 9 agosto.

Nella imminenza della formale apertura della campagna per le elezioni di settembre, Wilhelm Born, presidente del partito liberale, ha proposto che Berlino Ovest diventi la seconda residenza ufficiale del capo del governo di Bonn. Già tutti i ministeri di Bonn (ad eccezione di quello della Difesa e di quello della Gioventù) hanno le loro succursali a Berlino, con 25 mila tra funzionari ed impiegati federali che vi lavorano, più di quanti ve ne siano a Bonn. Il ministero della Sanità tiene a Berlino, anzi, i propri uffici centrali, come li tengono l'Ispettorato federale per il credito, la Corte federale amministrativa, e una dozzina di altri enti ed istituti. Per completare l'attrezzatura, ora si parla anche di costruire un reattore nucleare della potenza di 190 megawatt, nella zona di Berlin-Frohnau, lungo la Oranienburger Chaussée, vale a dire a ridosso del muro di frontiera a nord della città.

Sono progetti, o situazioni, che naturalmente esasperano il governo di Pankow che li considera e definisce «provocazioni sistematiche». Provocatoria è no (parecchi punti di diritto internazionale potrebbero venire invocati a favore di Bonn) c'è una politica berlinese della Germania Ovest sistematicamente diretta ad affermare questioni di principio e a procurare, se ci riesce, concreti risultati vantaggiosi. La conduce il ministro degli Esteri federale Gerhard Schroeder che dopo avere un giorno proclamato decaduta la dottrina Hallstein, che sanciva relazioni diplomatiche tra Bonn e i governi che riconoscono Pankow, ha di recente fatto il tentativo di liberarsi da un altro impaccio internazionale che oggi vincola Bonn, la cosiddetta «clausola di Berlino».

Con questo termine s'intende la formula d'obbligo inserita nei trattati commerciali stipulati da Bonn per avvertire che le convenzioni in essi incluse si estendono anche al territorio di Berlino Ovest. Perché la estensione abbia valore essa dev'essere approvata di volta in volta, secondo una norma sancita il 21 maggio 1952, dalle tre potenze occidentali garanti dello status di Berlino. Ciò in pratica significa che tutte le transazioni economiche internazionali di Bonn sono soggette a ratifica straniera.

A parte l'evidente menomazione di sovranità, questa necessità di menzionare Berlino in ogni accordo commerciale ha sempre avuto l'effetto di complicare le trattative con i paesi dell'Europa Orientale. Alcuni accordi sono falliti, proprio e solo per questo, con la Cecoslovacchia e l'Unione Sovietica, mentre con la Polonia, per superare lo stesso ostacolo, si è fatto ricorso ad espedienti che, appunto per essere molto ingegnosi, potrebbero rivelarsi anche altrettanto pericolosi, giuridicamente e praticamente. Per garantirsi una maggiore libertà di trattative con gli Stati socialisti dell'Est, Schroeder ha quindi chiesto ai tre alleati occidentali la revisione della norma 21 maggio 1952. La clausola di Berlino non dovrebbe più essere obbligatoriamente menzionata nei singoli trattati e di volta in volta approvata dai tutori occidentali: il governo di Bonn farebbe una formale dichiarazione per stabilire una volta per tutte che tutti i suoi accordi d'ora innanzi si estenderanno automaticamente a Berlino Ovest, salva menzione esplicita in contrario.

La richiesta era audace, in un certo senso, perché implicava il riconoscimento della sovranità federale su Berlino, in contrasto con la tesi dei sovietici, ma sembra che gli americani fossero favorevolmente disposti, ritenendo possibile delegare a Bonn alcuni dei diritti riservati alle potenze garanti dello status di Berlino: a Pankow, d'altra parte, l'Urss ha già delegato quasi tutti i diritti che le competono al medesimo titolo.

Sono stati i francesi ad opporsi. Per quanto legati alla Germania Ovest da un'alleanza di tipo speciale che li dovrebbe indurre ad una particolare benevolenza, essi hanno visto nella richiesta di Schroeder il pericolo che Bonn si assicurasse posizioni di vantaggio nei commerci con l'Europa Orientale, ed hanno indotto anche gli inglesi a pronunciarsi negativamente, sotto pretesto di non doversi in alcun modo indebolire la situazione privilegiata che compete di diritto agli occupanti di Berlino.

La richiesta di Schroeder è pertanto caduta ed anzi il fallimento del progetto gli ha suscitato contro una vivace campagna di stampa, che si dice ispirata da Adenauer e che comunque echeggia le tesi sostenute dalla Francia. A Schroeder si rimprovera difatti di avere messo a repentaglio la sicurezza di Berlino «per il gusto di vincere un premio di destrezza grazie alla flessibilità della sua politica nei confronti dell'Europa Orientale» [illegible] scriveva l'altro giorno il Berliner Morgenpost. A propria volta il Rheinischer Merkur di Karlsruhe ha poi gravato tanto la mano nel criticare, denunciare e accusare il ministro degli Esteri, quasi che fosse un traditore, che Schroeder ha minaccia di citarlo in giudizio «per sabotaggio e diffamazione della politica estera federale». Un argomento certo delicato, molto pericoloso da discutere.

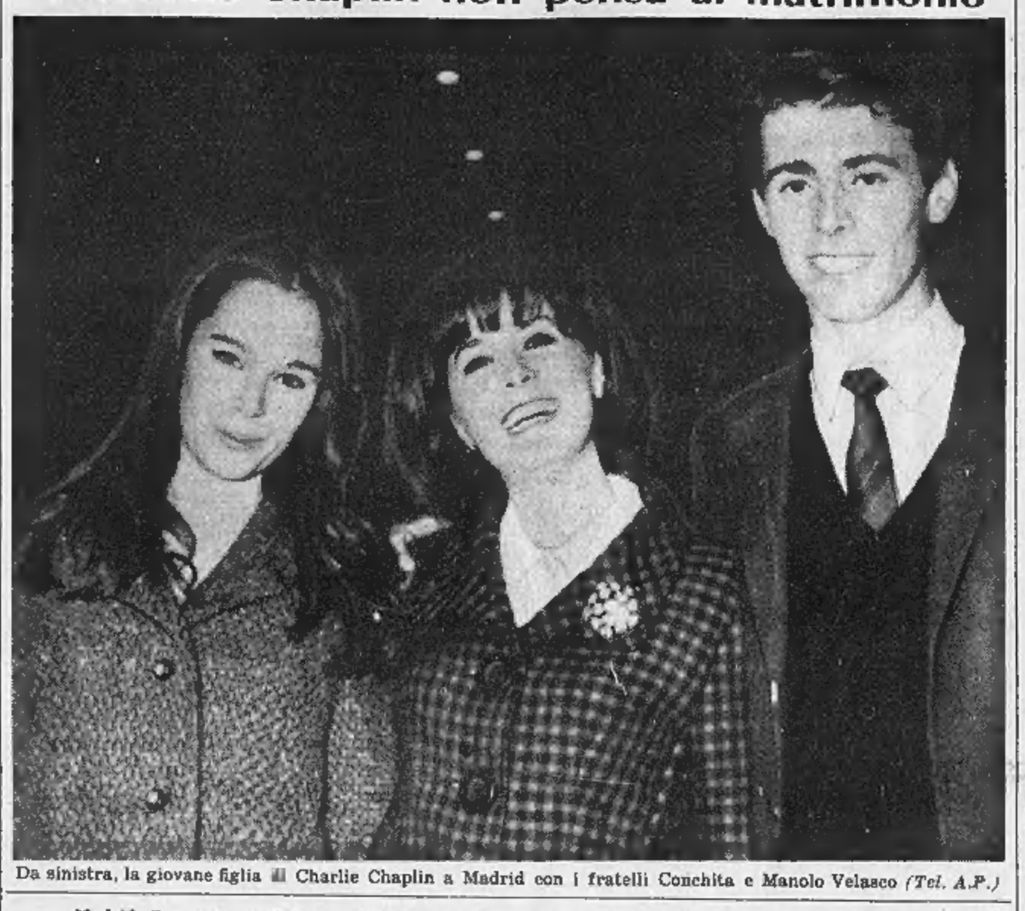
E' corrente opinione che si tratti di una politica provvisoria, impossibile da definire nel momento in cui si apre la campagna elettorale, e che del resto gli esponenti di tutti i partiti amano dichiarare subordinata alle prospettive della riunificazione tedesca e quindi agli sviluppi del dialogo con l'Unione Sovietica e con gli altri paesi dell'Europa Orientale. Ha detto Schroeder, in un'intervista al Tagesspiegel di Berlino che il giorno in cui la Germania non fosse più divisa come ora grandi progressi sarebbero possibili in vista della sicurezza europea: «Abbiamo sempre ripetuto che una Germania unita potrebbe decidere autonomamente dei propri legami politici». E' quasi una promessa fatta a Mosca di uscire dalla Nato, in cambio dell'unità. Schroeder difatti insiste a dire: «Se l'Unione Sovietica finalmente consentisse alla nostra unificazione, tutto potrebbe cambiare e la Germania intera diventerebbe elemento integrante di un pacifico accordo mondiale». E' quanto attesta anche il presidente del gruppo parlamentare democristiano del Bundestag Rainer Barzel: «Naturalmente, molte cose che la repubblica federale non può fare, sarebbero possibili ad una Germania unificata».

Con la maggiore libertà che gli viene dalla [illegible] condizione di capo dell'opposizione, e [illegible] del partito socialdemocratico, Willy Brandt è ancora più esplicito nel preannunziare accordi diretti con l'Unione Sovietica: «Se diventassi cancelliere, il giorno stesso aprirei un dialogo con l'Urss per un pacifico regolamento della questione tedesca. Meglio trattare noi direttamente che affidare i negoziati a Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia». Ha aggiunto che le trattative sarebbero naturalmente condotte d'accordo con le potenze occidentali, [illegible] tenendo presente il fatto che un «gigante economico» quale la Germania [illegible] può restare più a lungo nella condizione di «nano politico». Ciò non significa che la Germania si atteggi a gigante politico: «vuole soltanto venire considerata un paese maggiorenne, a tutti gli effetti».

In termini chiari, si può dire molto semplicemente che la Germania considera deludenti i risultati della politica condotta sinora, anche in suo nome, dai suoi alleati e tutori.

Vittorio Gorresio

Geraldine Chaplin non pensa al matrimonio



Da sinistra, la giovane figlia di Charlie Chaplin a Madrid con i fratelli Conchita e Manolo Velasco *(Tel. A.P.)*

Madrid, 9 agosto.

Geraldine Chaplin, figlia di Charlie Chaplin, ha oggi nuovamente smentito le voci di un suo fidanzamento con il giovane operatore cinematografico spagnolo Manolo Velasco. Interrogata in proposito l'attrice ha affermato: «Siamo soltanto buoni amici. Non ho vincoli sentimentali con Manolo né con alcun altro. Desidero pensare al mio lavoro, non voglio sposarmi almeno per altri dieci anni».

Geraldine Chaplin, che ha compiuto 21 anni pochi giorni fa, ha anche spiegato che l'anello che porta al dito è imposto da esigenze di copione, e non ha nulla che vedere con Velasco. Geraldine ha poi annunciato che si recherà a Belgrado per girare, accanto a Nino Castelnuovo, il film italiano «Andremo in città», diretto da Risi.

DIFESA DELLA LINGUA

Come si parla sulle spiagge

«Costume da bagno» è un francesismo - Si potrebbe dire, semplicemente, «due pezzi» o «bikini», se del caso, «topless» - Anche «bagnino» è riprovato dai puristi, all'antica, sarebbe «bagnaiòlo»

Due piccole [illegible] fredde per il lettore attivo. *Costume da bagno* non [illegible] cittadinanza nella buona lingua, per fatto e colpa della parola «costume» che nell'uso moderno ha [illegible] suono italiano ma [illegible] francese. Inesorabili i puristi nel battere il chiodo che Costume (da una corruzione del latino *consuetudo, udinis*), italianissimo finché sta per Foggia, maniera di vestire seguita da [illegible] particolare ordine di persone o da [illegible] dato popolo, ovvero in una determinata età, diventa barbaro quando dalla foggia [illegible] diciamo pure dalla moda si trasferisce al vestito stesso: *indossare un bel costume*, o, assolutamente, *ballo in costume*.

La differenza si coglie bene in quest'esempio dell'autore del Galateo: «Non solamente vogliono i *vestiti* essere di fini panni, ma si dee l'uomo sforzare di ritrarsi più che può al *costume* degli altri cittadini.» Onde per far contento l'Arlia bisognava dire: «Al ballo della contessa Strozzi c'erano dei vestiti secondo il costume o nel costume del secolo XVI», e non già: «c'erano dei *costumi* del sec. XVI».

La resistenza all'uso francese di Costume si è poi venuta affievolendo sino alla licenziosa fortuna del nostro «costume da bagno», imprevedibile o quasi da quei vecchi linguisti che [illegible] avevano molta confidenza col mare e appena dicevano «bagnature» e non mai «bagni». Ma essa non è spenta, se due autorevoli vocabolari moderni, lo Zingarelli e il Migliorini (già Cappuccini-Migliorini), oggi ristampati con aggiunta di molte voci e ogni sussidio didattico, rispettivamente da Zanichelli e da Paravia, alla voce «costume» consigliano d'usarla per Vestito all'antica, secondo fogge storiche, o tutt'al più per Abito [illegible] s'indossa per [illegible] determinato scopo e che non si è soliti portare.

Invece che *costume di lana* nulla costa dire Vestito di lana; invece che *costumino per bambino*, Vestitino per bambino. Ma certo più ostica è la sostituzione di «costume da bagno». Il Gabrielli suggerisce Maglia, maglietta, mutandine da bagno; i quali o corrono troppo come i primi due, o troppo poco come il terzo, che sta rigorosamente bene soltanto per l'uomo. Nella foggia [illegible] da bagno femminile è [illegible] più questione di quello che non c'è che di quello che c'è, essa è un sistema di sincopi ed ellissi: e chiedere alla lingua un termine che dica l'indumento e insieme lo faccia quasi sparire, è chieder troppo. Ecco dunque uno di quei casi in cui il neologismo leva dagl'impicci: diremo che la tale è in «due pezzi» e in «bikini» o più raramente in «topless», e non faremo fatica a vederla. Il «maglia o maglietta da bagno» sarà da gettare ai cani? No certo: ne vestiremo con ammirazione [illegible] bagnante modesta, timorata.

Anche «bagnino», come [illegible] ricorda il Pasquali, è conio[illegible] moderna; e chi, meno d'un secolo fa, avesse osato chiamato Colui che assiste e vigila i bagnanti, avrebbe visto arrivare, in quella vece, un Bagno piccolo. L'Italia umbertina anzi diceva Bagnajuolo (raccomandato dal Fanfani: «Il bagnajuolo ha promesso d'insegnarmi a nuotare»; «Quanto dài tu per mancia alla bagnajola?»), voce che ha esempi cinquecenteschi, sebbene riferiti ai soli stabilimenti termali. Poi è chiaro quello che avvenne: popolandosi le spiagge e concrescendo i pericoli, a una voce lunga e dittongata che, a pronunziarla intera, lasciava il tempo di affogare, si preferì il breve e vibrato *bagnino*, che poi [illegible] una volta cedì, in bocca a molte bagnanti tenere della personalità, al nome proprio del bagnino stesso: Argo! Ettore!; la maniera più stringente di chiamare.

Bagnino, sostantivo positivo, si è così vittoriosamente accordato [illegible] quei tanti nomi di mestiere formati col suffisso *-ino*, molti dei quali sono antichi o antichissimi come Vetturino Facchino Arrotino Ciabattino e Becchino, notato sul nascere dal Boccaccio. Quasi coevo del bagnino è invece, contro l'opinione comune, *postino*, che fino a mezzo l'Ottocento si diceva, sull'esempio del Bambo, Portalettere, e quando, oltreché lettere, portasse commissioni, anche Procaccia o Procaccino (ma della donna, con gentile riguardo, sempre e soltanto Procaccina).

Il bisogno moderno della brevità ha favorito il moltiplicarsi, anche in altri settori, di queste forme in *-ino*, che per entrare in concorrenza coi diminutivi (*stradino*) e per ritenere talvolta sfumature di spregio (l'alfieriano *repubblichino*), vogliono molta oculatezza.

Leo Pestelli

Donne di tutto il mondo scrivono al medico «che vince la sterilità»

Il prof. Carl-Axel Gemzell, 56 anni, sposato senza figli, vive presso Stoccolma - Ha ricevuto migliaia di lettere da coppie "ormai senza speranza" - Studia il modo d'evitare che la cura provochi parti gemellari

(Dal nostro corrispondente)

Stoccolma, 9 agosto.

Sulla stampa di tutto il mondo sono stati annunciati, negli ultimi tempi, i casi di parti gemellari conseguenti alla cura dello specialista svedese prof. Carl-Axel Gemzell. Il medico ha ricevuto in questi giorni migliaia di lettere da parte di donne che gli chiedono aiuto per vincere la sterilità e che desiderano sottoporsi alla cura.

Carl-Axel Gemzell ha 56 anni, è sposato ma non ha figli; trascorre le sue ore libere in un *cottage* sulle rive di un lago presso Stoccolma e si dedica volentieri alla lettura e alla pesca. Giornalisti provenienti da svariati paesi europei e americani gli hanno chiesto in questi giorni interviste; la televisione degli Stati Uniti, quella francese e quella inglese hanno mandato in Svezia redattori specializzati [illegible] hanno insistito per effettuare delle riprese filmate sulla sua attività.

Di donne che hanno concepito cinque, sei e una volta sette gemelli ve [illegible] sono state in Svezia più di una: la stampa ne dava notizia già il 25 agosto dello [illegible] scorso e il 15 febbraio di quest'anno, pur precisando che le gestazioni non erano state portate a compimento. Il metodo del professor Gemzell, in prova dal 1958, non è pertanto una novità. Il fatto però che [illegible] pochi giorni di distanza siano venute al mondo due coppie di cinque gemelli ha fatto convergere l'attenzione di tutti sul medico di Uppsala.

Carl-Axel Gemzell iniziò la sua carriera di medico specializzandosi in chirurgia presso un ospedale di Stoccolma. Assistito dalla moglie, signora Lisa, iniziò esperimenti e ricerche di laboratorio esattamente vent'anni [illegible] sono, senza però ottenere risultati di rilievo. Dopo tre anni il studiò si preparò agli esami per ottenere la docenza in medicina generale, ma la sua tesi fu respinta dalla commissione universitaria come insufficiente.

Subito dopo Carl-Axel Gemzell e la moglie si trasferirono negli Stati Uniti e qui il medico svedese si interessò ai problemi relativi agli ormoni ipofisari, ed in particolare a quello follicolo-stimolante. Dopo circa quattro anni rientrò in Svezia.

Nel 1958 il prof. Gemzell si presentò candidato alla laurea in ostetricia e ginecologia, ma fu respinto; due anni dopo l'Università di Uppsala, riconoscendo i meriti del medico, che era entrato a far parte del suo collegio, gliela conferì *ad honorem*. Attualmente le pubblicazioni del prof. Gemzell hanno raggiunto il [illegible] di centotrenta, e si può affermare che ogni [illegible] comunicazione medica venga letta attentamente in tutto il mondo. Molte coppie di sposi che hanno invano desiderato un figlio sperano che le ricerche in corso permettano di vincere anche altri tipi di sterilità femminile.

Purtroppo attualmente solo pochi casi possono essere risolti con il metodo del prof. Gemzell, che spera di poter presto riuscire a dosare esattamente la quantità di ormoni gonadotropi da somministrare, in modo che vengano evitati concepimenti plurigemini. Il tranquillo e semplice medico svedese desidera che nessuno si faccia illusioni e si lasci cullare da false speranze: in lui, in ogni caso, hanno fiducia le centinaia di donne, svedesi e straniere, che si trovano in lista d'attesa per poter entrare nel reparto della clinica universitaria da lui diretta.

v. r.

GLI OSCAR MONDADORI
Un libro alla settimana:
ogni settimana un nuovo, travolgente successo.
£. 350
da oggi in tutte le librerie, in tutte le cartolibrerie, in tutte le edicole, in tutti i negozi "Mondadori per voi"

SOMERSET MAUGHAM
Il filo del rasoio
Una difficile scelta:
la dorata società europea, o il misticismo indiano?
Una biblioteca di "Oscar"
è una biblioteca di grandi libri
ARNOLDO MONDADORI EDITORE

Baule L. 3.590 - Baule L. 4.990
SVENDITA ESTIVA STRAORDINARIA
DA
AVOGADRO VIOLETTA
VIA PO, 55 - UNICA SEDE
MESE DELLA VALIGIA
A PREZZI DI REALIZZO
Sconto ai Dipendenti FIAT
VALIGIE: Cinghiale L. 5990 - Napal L. 4590 Wunder L. 3590 - Vilpelle L. 2890 - Avion L. 2290 Tessuto L. 1990 - Pergamena L. 1790 - Fibrone L. 590 - Alluminio L. 4990 - Sacco armadio L. 3990 - Scarpiera L. 1990.
BAULI: Cassa America L. 5290 - Koffer L. 6590 Lamiera L. 7990.
BORSE: per le vacanze: paglia e cesti: L. 290 - 590 - 790 - 990 in più - Cordonetto L. 1290 - 1590 - 1990 in più.
COMPLETI VIAGGIO: Necessaire L. 490 - Completo grande L. 1590 - Maquillage L. 1790 - Sottobraccio L. 390 - 590 in più.
DI TUTTI GLI ARTICOLI
IL PIU' GRANDE ASSORTIMENTO

SPETTACOLI

Un grande successo teatrale preceduto da una vivace polemica

La compagnia fondata da Brecht è tornata a Londra dopo nove anni

Il «Berliner Ensemble» ha recitato «Arturo Ui» all'Old Vic - Era presente la vedova dell'autore

(Nostro servizio particolare)

Londra, 9 agosto.

Alla sua seconda visita in Inghilterra dal 1949, anno della sua fondazione, il «Berliner Ensemble» ha questa sera ricevuto, al famoso Old Vic di Londra, una accoglienza trionfale. Presentava per la prima volta sulle scene britanniche «Arturo Ui» di Bertolt Brecht, l'amara satira dell'ascesa al potere di Adolfo Hitler, ambientata nella Chicago dei gangsters e del proibizionismo. Il pubblico era numerosissimo e scelto: scrittori, intellettuali, artisti, uomini di teatro, tra cui gli esponenti del «National Theatre», che all'Old Vic ha sede provvisoria e al quale va il merito di questa seconda visita della compagnia tedesco-orientale. I consensi sono stati entusiastici. Agli applausi a scena aperta per Ekkehard Schall, il protagonista, è seguita al calare del sipario una vera ovazione, indirizzata soprattutto alla vedova di Brecht, la sessantacinquenne Helene Weigel, subentrata alla morte del marito, nel 1956, alla direzione dell'«Ensemble».

Lo spettacolo di questa sera era stato preceduto da una vivace polemica. Negli ultimi anni, sia il *Berliner Ensemble* sia Bertolt Brecht sono stati al centro di accese controversie, l'una politica, l'altra culturale. La compagnia venne per la prima volta in Inghilterra nel 1956. Avrebbe dovuto essere diretta dallo stesso Brecht, il suo fondatore. Ma un infarto aveva ucciso il drammaturgo pochi mesi prima. Il *Berliner Ensemble* fu invece accompagnato a Londra da Helene Weigel, che interpretò «Madre Coraggio e i suoi figli», riscuotendo un grande successo personale.

Nell'estate del 1963 la compagnia venne nuovamente invitata in Inghilterra, a due riprese, prima da Peter Daubeny, organizzatore della «Stagione del teatro mondiale» di Londra, poi da lord Harewood, il responsabile del Festival internazionale di Edimburgo. Entrambe le volte, l'*Home Office* negò il visto d'ingresso al *Berliner Ensemble*. Tale decisione suscitò violente proteste da parte dei critici e degli spettatori.

Un deputato laburista presentò persino un'interpellanza in Parlamento. L'allora ministro dell'Interno, Brooke, dichiarò che il governo non poteva concedere documenti di viaggio a cittadini della Germania Orientale in seguito all'erezione del «muro della vergogna» di Berlino. Fu accusato di «sottostare alla politica di rappresaglia» della Nato; ribatté che il muro costituiva un'offesa alla dignità umana, e non aveva soltanto un contenuto politico. La compagnia non poté così venire in Inghilterra.

I tentativi di portarla a Londra furono ripresi nel 1964 dal «National Theatre». La situazione internazionale era migliorata, e all'inizio di quest'anno vennero concessi i primi visti. Helene Weigel volle debuttare con «*Arturo Ui*». Il «Teatro Contemporaneo Polacco», il quale l'aveva in programma la scorsa estate a Londra, rinunciò a presentarlo per primo in segno di omaggio per la vedova dello scrittore.

A questa attesa «prima» la compagnia di Brecht farà seguito domani con *Coriolano*, tratto dalla tragedia di Shakespeare, mercoledì con la celebre *Opera da tre soldi*, e giovedì con *I giorni della Comune*, terminata dall'autore poco prima di morire. Il ciclo delle rappresentazioni, tutte in tedesco, durerà tre settimane. Del «Berliner Ensemble» fanno parte centocinquanta persone, tra attori, tecnici e costumisti.

e. c.

Conferenza stampa con samba per Claudia Cardinale a Rio

L'attrice italiana ha avuto un vero successo - Il governatore Lacerda se n'è andato irritato

(Dal nostro corrispondente)

Rio de Janeiro, 9 agosto.

Un inatteso spettacolo di samba ha avuto luogo stamane nei severi saloni del palazzo del governo di Rio de Janeiro, durante la conferenza stampa di Claudia Cardinale. Erano intervenuti circa cento giornalisti e il governatore Carlos Lacerda, che ha presentato l'attrice con un breve discorso in italiano. Per la prima volta il salone d'onore del palazzo Guanabara ospitava un'attrice, e tutto era stato organizzato con la massima solennità: poltrone rosse, cordoni di raso, uscieri in livrea, inviti personali e numerati.

Solo a queste condizioni, il governatore Lacerda aveva messo a disposizione della Cardinale e dei giornalisti il salone più lussuoso del suo palazzo. Improvvisamente tra la folla è sgusciato Moreira Da Silva, uno dei più popolari cantautori brasiliani. Dopo essersi impossessato di un microfono, ha annunciato di aver composto la notte precedente un «samba» in onore di Claudia Cardinale, ed ha preso a cantarlo all'istante, sordo agli inviti dello *speaker* ufficiale che tentava di farlo desistere. Moreira Da Silva non solo ha continuato fino in fondo, ma — in mancanza di un'orchestra — ha chiesto e ottenuto la collaborazione di alcuni giornalisti di Rio de Janeiro che, battendo i piedi e le mani, hanno accompagnato il cantante al ritmo della «batucada».

Mentre Claudia Cardinale sembrava divertirsi un mondo, il governatore Lacerda, visibilmente irritato, ha salutato in fretta ed è scomparso. La conferenza stampa è proseguita senza altri incidenti, in una atmosfera assai più allegra e meno ufficiale di quella in cui aveva avuto inizio.

a. po.

Le belle di tutto il mondo a Long Beach

Le candidate a Miss Bellezza Internazionale posano per il fotografo a Long Beach, in California. Hanno costumi da bagno uguali, dello stesso colore. La quinta da sinistra è Faida Fagili, Miss Italia (Tel. A. P.)

CRONACA TELEVISIVA

Il lavaggio del cervello

Rievocato per la serie «Storia sotto inchiesta» l'angoscioso caso di Laszlo Rajk, ministro ungherese impiccato nel 1949 e riabilitato nel 1956 - Stasera «L'amico pubblico n. 1» con Clark Gable e Mirna Loy

Ridotta a dimensioni più accettabili la «Serata blu», la tv ha collocato da ieri al posto d'onore del canale nazionale del lunedì una nuova rubrica «Storia sotto inchiesta» a cura di Leandro Castellani.

La rubrica s'è avviata con un'indagine sul tristemente famoso caso Rajk. Nel 1949 uno degli esponenti più in vista del comunismo ungherese, Laszlo Rajk, combattente della guerra di Spagna, eroe della resistenza contro i nazisti, ministro dell'Interno e degli Esteri, fu arrestato sotto un cumulo di accuse: delitti contro il popolo, spionaggio, alto tradimento; al processo si autoaccusò accanitamente, riconobbe di essere stato un informatore della polizia fascista di Horthy (alla quale avrebbe svelato i nomi dei volontari ungheresi antifranchisti in Spagna); un confidente della «Gestapo»; una spia dell'Inghilterra; infine un agente di Tito. Pareva che non ci fosse crimine di cui Rajk non si fosse macchiato: ed era lui stesso a raccontare, a confessare tutto, dettagliatamente, con zelo. Fu condannato a morte. Sette anni dopo, a seguito del celebre XX congresso del Pcus, fu solennemente riabilitato, la sua condanna fu dichiarata un errore dovuto — dissero allora — all'«involuzione stalinista».

Il servizio di ieri si chiedeva: perché Rajk mentì pur di riconoscersi colpevole? E' chiaro che gli venne praticato il cosiddetto «lavaggio del cervello», ma perché e in quale forma? Non era facile, bisogna sottolinearlo, condurre un'inchiesta del genere: gli autori, in mancanza di documenti di qualsiasi tipo, sono ricorsi alle testimonianze: giornalisti ebbero modo di assistere al processo («una tragica farsa»), gente che avvicinò Rajk, imputati che sedettero con lui sul banco degli accusati e che costretti da atroci torture finiche e morali ammisero colpe di cui erano innocenti. Ogni intervento era del massimo interesse, ogni dichiarazione era estremamente ricca di elementi drammatici.

La trasmissione ha saputo sfruttare con efficacia a tensione le varie testimonianze e s'è fatta seguire con cima a fondo come un giallo a grande «suspanse». Secondo noi, ha avuto soltanto due difetti: le divagazioni letterarie (l'accostamento al mondo di Kafka era un po' troppo comodo e gratuito); e la tendenza a voler dare a tutti i costi una spiegazione definitiva del caso Rajk (cioè che Rajk si sia «sacrificato» volontariamente per ordine del partito) mentre il caso stesso è ancora avvolto nel mistero più angoscioso.

* *

«Destinazione Tokio» era il film del secondo canale: una storia di guerra confezionata abilmente senza risparmio di mezzi e di effetti. Fu girato durante il conflitto e si capisce che mirasse a fare della propaganda: oggi — a parte i suoi indubbi meriti di pellicola d'azione — denuncia parecchie ingenuità e può dare persino fastidio con quella sua puerile tesi di descrivere la guerra come un'avventura bella e allegra, e a lieto fine, dove quelli che muoiono sono sempre i nemici.

* *

Nemmeno la marina militare italiana è riuscita a sollevare le sorti di «Mare contro mare». La cosa migliore di domenica sera è stata la trasmissione d'attualità sulla crisi della Grecia.

* *

Stasera Michèle Morgan presenterà, per la serie dedicata a Clark Gable, il film «L'amico pubblico n. 1» girato da Jack Conway nel 1938; Gable, accanto al quale recitano Mirna Loy e Walter Pidgeon, si esibisce nel suo consueto ruolo di imbroglione simpatico: il film, al suo apparire, fu giudicato un prodotto commerciale ma divertente per alcune sequenze tragicomiche sostenute da un notevole ritmo. Vedremo se a quasi trent'anni di distanza il giudizio può essere confermato.

Precederà la pellicola un servizio di «Difendiamo l'estate» che si occuperà dei rischi, dei pericoli e della prudenza da usare durante la guida automobilistica di notte.

Sul secondo canale avremo un adattamento televisivo del racconto «Corrado il tenente» di Carl Spitteler: spettacolo che pochi vedranno causa la prepotente concorrenza del film sul canale nazionale. Dopo la commedia andrà in onda l'ultima puntata della trasmissione «I racconti del Piemonte» di cui si parla a parte.

Nel pomeriggio segnaliamo alle 16,30, da Milano, la ripresa dei campionati italiani di nuoto.

* *

E' già in fase di allestimento l'edizione di *Almanacco* per il 1966: una *troupe* infatti sta realizzando per la popolare rubrica un servizio sulle storie illustrate da Giotto nella cappella degli Scrovegni a Padova; indi si sposterà a Venezia per rievocare la leggenda di Sant'Orsola attraverso i famosi «teleri» di Carpaccio. Infine, sempre per *Almanacco*, la *troupe*, che è guidata dal regista Raffaello Pacini, si recherà in Sardegna alla ricerca di testimonianze dell'antica civiltà nuragica.

Venerdì prossimo sul secondo canale alle 22 potremo assistere al documentario *Mezzo secolo di cinecattualità* che intende tracciare una storia del cinegiornale dalla guerra '15-'18 sino ad oggi.

u. bz.

Questa sera in tv il nuovo servizio su Acqui

(Nostro servizio particolare)

Acqui Terme, 9 agosto.

(f. m.) Grande attesa ad Acqui per il programma televisivo «Le nozze della *belle époque*» che andrà in onda domani sera sul secondo canale e che riporterà sugli schermi televisivi la città termale dopo il deludente *show* musicale del gennaio scorso.

Il nuovo programma è stato realizzato dal regista Vladi Orengo, su un testo di Carlo Casalegno e con la consulenza di Marziano Bernardi.

Visconti, Fellini ed Ermanno Olmi rappresenteranno l'Italia a Venezia

I nostri tre film sono: *Vaghe stelle dell'Orsa, Giulietta degli spiriti, E venne un uomo* (dedicato alla vita di Papa Giovanni) - Non ancora completo il programma - La rassegna si aprirà la sera del 24 agosto

(Dal nostro corrispondente)

Venezia, 9 agosto.

Il film Vaghe stelle dell'Orsa *di Luchino Visconti, con Claudia Cardinale, rappresenterà ufficialmente l'Italia alla Mostra di Venezia. La decisione è stata presa dalla speciale commissione, riunitasi oggi presso il ministero del Turismo e Spettacolo.* Giulietta degli spiriti *di Federico Fellini sarà presentato fuori concorso. Tra gli altri film invitati dalla direzione della Mostra, pare certo quello di Ermanno Olmi su Papa Giovanni,* E venne un uomo.

A due settimane dall'apertura della rassegna fissata per il 24 agosto, il cartellone non è ancora completo, ma si hanno numerose anticipazioni. Confermati i tre film francesi: La vieille dame indigne *di René Allio,* Pierrot fou *di Jean-Luc Godard,* Trois chambres à Manhattan *di Marcel Carné.* Gli Stati Uniti presenteranno Good time, wonderful time *di Rogosin; un'altra pellicola americana è all'esame della commissione presieduta da Luigi Chiarini.* La Cecoslovacchia dovrebbe essere presente con Ciao, biondina *di Forman. Il Messico con una pellicola del regista spagnolo Luis Buñuel, di cui non si conosce ancora il titolo. Mancano al momento le adesioni dell'Urss e della Gran Bretagna, due paesi che sono sempre stati presenti alla rassegna veneziana.*

La direzione della Mostra non ha ancora preso una decisione sul numero dei film ammessi, ma si presume che non saranno più di quattordici.

Fuori concorso saranno presentate due opere di grande interesse: Gertrud *di Dreyer e, per intero,* Louisiana Story *di Flaherty, un film che durò più di sedici ore e che sarà proiettato a puntate, in quattro giorni.*

La sezione «retrospettiva» dovrebbe essere dedicata al cinema tedesco del primo dopoguerra; quella culturale comprenderebbe opere uniche di autori vari, come Piscator, Malaparte, Malraux.

Il direttore della Mostra Luigi Chiarini ha spiegato perché il cartellone non ha potuto essere ancora completato: le nazioni partecipanti hanno avuto poco tempo per scegliere i film perché hanno dovuto attendere la chiusura del Festival di Mosca, terminata il 20 luglio.

g. gr.

Tre secoli di storia veneziana nei disegni del museo di Budapest

La mostra nell'isola di S. Giorgio Maggiore, sulla laguna: da Bartolomeo Montagna a Guardi e Piranesi - I 121 fogli provengono in gran parte dalla collezione di un principe ungherese, che li aveva raccolti per arredare un suo castello

L'Istituto di storia dell'arte, operoso a Venezia nell'Isola di San Giorgio Maggiore sotto la direzione di Giuseppe Fiocco, illustre patriarca degli studi artistici veneti cui è dedicata, per il suo ottantesimo compleanno, la grande rassegna dei Guardi a Palazzo Grassi, festeggia in questi giorni il decennale dalle sue ammirevoli mostre esponendo 121 disegni del Museo di Budapest, dal principio del Quattrocento alla fine del Settecento; e va subito detto che non si poteva celebrare più dignitosamente un decennio di attività esemplare che ha dato contributi decisivi alla conoscenza della civiltà figurativa della Serenissima, per merito appunto del Fiocco, del suo valente collaboratore Alessandro Bettagno e di quanti — direttori di musei e privati collezionisti — concorsero alla iniziativa del Centro di cultura e civiltà della benemerita Fondazione Giorgio Cini.

Le pubblicazioni promosse da questa Fondazione che per ampiezza di mezzi, continuità di lavoro, rigore di metodo e forse senza confronti nel nostro Paese, compongono ormai una cospicua, fondamentale biblioteca, la quale tocca tutti gli aspetti della storia artistica, letteraria, musicale, teatrale, economica, folcloristica veneta, estendendosi però anche ad altri settori della cultura, come le civiltà asiatiche. Limitandoci ai volumi più strettamente connessi con l'azione dell'Istituto diretto dal Fiocco, vogliamo ricordare, oltre i poderosi studi del Pallucchini sulla pittura veneziana del Trecento e del Settecento, le serie dei cataloghi di raccolte d'arte (Museo Correr di Venezia, Musei civici di Padova, Vicenza, Treviso, Bassano per i disegni del Canova, Galleria dell'Accademia di Ravenna, Gipsoteca di Possagno), e dei 22 cataloghi di mostre allestite all'Isola di San Giorgio.

In esse si poterono vedere cose rare, poco conosciute e straordinariamente preziose: ma la vera e più importante rivelazione fu quella — nota il Fiocco — dei problemi relativi «alla grafia disegnativa degli artisti veneti, la quale rappresenta la prima voce rivelatrice della loro opera, ed offre spesso la chiave segreta della loro sensibilità». Fogli usciti da insigni raccolte private (quella del Fiocco, da lui donata alla Fondazione, quelle dello Scholz e del Wallraf), dai Musei di Bassano, Correr, Varsavia, Oxford, Vienna, Leningrado, i complessi monografici dei Pellegrini, del Canaletto, di Francesco Guardi, spesso risposero in modo definitivo a quesiti attributivi che da decenni affaticavano gli studiosi; mentre un pubblico colto, e desideroso di apprendere, sfilava davanti a centinaia di capolavori godendone i meravigliosi stimoli poetici.

Lo stesso godimento si rinnoverà con questi disegni — Bartolomeo Montagna, Ercole de' Roberti, Giorgione, Romanino, Tiziano, Campagnola, Tintoretto, Veronese, Marco Ricci, Pittoni, Diziani, Domenico Tiepolo, Bellotto, Zais, Francesco Guardi, Piranesi, per far soltanto qualche nome — scelti nel Museo di Budapest da Iván Fenyö, e da lui commentati con precise schede per l'eccellente catalogo che tutti li riproduce, edito da Neri Pozza a Vicenza. Anche la storia dei mirabili fogli è suggestiva. Provengono in parte dalla celebre raccolta del principe Nicolò Esterhazy e molti ornavano il suo castello sul confine fra Austria e Ungheria, che fu centro famoso di grande cultura, nel cui teatro diresse anche Joseph Haydn. (In un tempo lontano vedremo, proprio in questo castello, scatenarsi in una danza magiara con una bellissima giovane ungherese l'accademico di Francia Jean-Louis Vaudoyer, che purtroppo da anni ha finito di amare l'Italia e di scriverne).

Altri pervennero poi al Museo attraverso l'acquisto, sempre da parte degli Esterhazy, della collezione parigina di Anton Cesare Poggi, e più tardi col lascito di Stefano Delhaes: per esempio la superba *Veduta del campo di San Zanipolo*, di Francesco Guardi, ch'è lo schizzo del quadro del Louvre, e dimostra come accuratamente il maestro preparasse le sue celebri vedute veneziane. Fragili fogli che a contemplarli sempre si prova una specie di stupore che dopo tanti passaggi da luogo a luogo, da mani a mani, sian giunti intatti a recarci la memoria dell'attimo in cui nella mente del genio sfolgorò l'intuizione fantastica. E forse la stessa commozione provò guardando qualcuno di questi disegni Antonio Canova quando nel 1805, ospite degli Esterhazy, modellava il ritratto della principessa Leopoldina. Da otto anni la millenaria Repubblica era morta, ma la sua arte continuava a dominare.

mar. ber.

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

16,30: Milano: Campionati italiani di nuoto.
18,30: La tv dei ragazzi: a) «Concertino», fantasia di musiche e pupazzi; b) «Album tv», varietà e numeri di attrazione presentati da Silvio Noto; c) «Il prode Ettore», cartoni animati.
20 —: Sport. Cronache Italiane.
20,30: Telegiornale.
21 —: «Difendiamo l'estate: La notte dell'automobilista».
21,18: «L'amico pubblico n. 1», film di Jack Conway per la rassegna dedicata a Clark Gable, con Mirna Loy e Walter Pidgeon. Partecipa alla presentazione Michèle Morgan. E' la storia di un disinvolto fotoreporter di guerra, durante il conflitto cino-giapponese, che ricorre ai più spregiudicati e rischiosi stratagemmi per battere i concorrenti. Innamoratosi di una bella aviatrice, il fotografo usa la stessa pericolosa tattica per sottrarre la ragazza a un collega.
23 —: Telegiornale.

SECONDO PROGRAMMA

21 —: Telegiornale.
21,18: «Corrado il tenente», adattamento televisivo di Carlo Castelli dal racconto di Carl Spitteler. Interpreti principali: Orazio Orlando, Mila Vannucci, Emma Danieli, Andrea Checchi, Giusi Raspani Dandolo, Enzo Garinei. La vicenda è ambientata in un'osteria tedesca di paese, frequentata da uomini abituati alla violenza. In questo mondo appare il tenente Corrado, un giovane di modi raffinati, che si innamora della bella Cathri, figlia del padrone. Nasce presto un amore che finisce nella tragedia.
23,20: «Le acque della bella époque», quarto dei «Racconti del Piemonte» a cura di Carlo Casalegno. Consulenza di Marziano Bernardi. Regia di Vladi Orengo. Il programma è dedicato ad Acqui.

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,35: Corso di spagnolo; 7: Giornale radio - Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 8,30: Il nostro buongiorno; 9,10: Antologia operistica; 10,30: Melodie italiane; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Aria di casa nostra; 11,30: Melodie e romanze; 11,45: Musica per archi; 12: Giornale radio; 12,20: Arlecchino.

13: Giornale radio; 13,25: Coriandoli; 15: Giornale radio; 15,15: Musiche da film; 15,30: Novità; 15,45: Nuovi ritmi, vecchi motivi; 16: Per i ragazzi: Il mio amico gabbiano. Terza puntata; 16,30: Musica da camera; 17: Giornale radio; 17,25: Concerto sinfonico diretto da Pietro Argento. Musiche di Vivaldi, Ghedini, Milhaud, Beethoven; 18,50: Problemi di medicina nel mondo contemporaneo; 19,30: Motivi in giostra.

20: Giornale radio - Radiosport; 20,25: «Giuochi per Leda», tre atti di C. Meano, con Mila Vannucci; 22,20: Musica da ballo; 23: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 7,30: Benvenuto in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,30: Giornale radio - Concerto per fantasia e orchestra; 9,30: Giornale radio; 9,35: Il girovagone. Programma di varietà; 10,30: Giornale radio; 10,35: Canzoni nuove; 11: Un disco per l'estate; 11,30: Giornale radio; 11,40: Il portacanzoni; 12: Oggi in musica.

13: L'appuntamento delle 13; 13,30: Giornale radio; 14: Voci alla ribalta; 14,30: Giornale radio; 14,45: Cocktail musicale; 15: Momento musicale; 15,15: Girandola di canzoni; 15,30: Giornale radio; 15,35: Concerto in miniatura. Canta Antonietta Stella; 16: Rapsodia; 16,30: Giornale radio; 16,35: Cori di ieri e di oggi; 17: L'inventario della curiosità; 17,30: Giornale radio; 17,45: La boutique dell'antiquario; 18,30: Giornale radio; 18,35: Milano: Campionati italiani di nuoto; 18,45: I vostri preferiti.

19,30: Radiosera; 20: Serata con C.A. Rossi. Programma di musica leggera; 21: Tempo di danza; 21,30: Giornale radio; 21,40: Musica nella sera; 22,15: L'angolo del jazz; 22,30: Giornale radio.

RETE TRE — Ore 10,15: Musiche dell'Ottocento francese; 13: Musiche di Cherubini; 14: Violinista Ruggero Ricci; 13,45: Musiche di B. Martinu; 16,35: Momenti musicali; 18,08: Corso di spagnolo.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19,30: Rassegna di arte figurativa; 18,55: Viaggio in Grecia di Cesare Brandi; 19,15: Panorama delle idee; 19,30: Concerto di ogni sera: Boccherini, Brahms; 20,40: Musiche di F.J. Haydn; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Ritratto del musicista Maurice Jarre; 22,15: «Pastorale», racconto di H. Brodkey; 22,45: La musica, oggi: «Improvvisazioni» eseguite dal gruppo Nuova Consonanza.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 20: Telegiornale; 20,20: Spedizione nell'Oceano Indiano, documentario subacqueo; 20,45: Telefilm della serie «La parola alla difesa»; 21,35: Documentario della serie «Ritratti di grandi uomini».

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa *via Roma, 80 - telefono 53.55,35*

Alfieri: Rivista G. Masini. Orario: 16,15 - 21,15.
Moffel: Rivista Ferrero, 16,15-21,30.

Al Fiorida Club (p. Solferino, telef. 542.822): orch. Lanfranco. Cantano J. Corallo e F. Franchi.
Chalet, Valentino: ore 21 (Kent.
Cicala Danze: ore 21 orch. Tonuccio.
Club 84 (ex Pagoda, tel. 60.560): ore 21 Compl. I Cappellini.
Gay Estive: ore 21 I Julius.
Giardino Bella Arti: 21 River Side.
Hollywood Danze: 21 orch. Bevione.
Lutrario: ore 21 The Bushmen.

Columbia Night Club: Attrazioni.
Gran Salta: ore 22 Jean Willy.

Acapulco, Monc. 145, t. 683.666: 21.
Bagatelle Estive: chiuso per ferie.
El Patio (t. 633.151): I 4 Somurry.
Piscina del Sole Gago - tel. 558.886.
Ville Gay (corso Moncalieri 52): 21. Vasto giardino - Locale panoramico.

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

Museo Nazionale del Cinema (Palazzo Chiablese): orario 10-12; 15-18.

CINEMATOGRAFI

Ambassador: «La donna che voleva l'amore» con George Chandler, Mara Kondou. Vietato minori anni 18.
Astor: «El Cid» technicolor, scope, Charlton Heston, Sophia Loren.
Corso: «Scotland Yard sezione omicidi» con Sean Connery.
Cristallo: «Proibito ai milliari» con Jack Lemmon.
Doria: «Il corsaro dell'isola verde» in technicolor, con Burt Lancaster.
Ideal: «La lunga strada della vendetta» Edmund Purdom, Marianne Koch, eastmancolor, scope.
Nazionale: «Duello sull'Atlantico» R. Mitchum, C. Jurgens, technic. scope.
Reposi: «La vera storia di Jess il bandito» R. Wagner, J. Hunter, H. Lange, technicolor, scope.
Romano (ore condizionate): «Il mondo nella mia tasca» P. Van Eyck, R. Steiger, N. Tiller. Vietato minori anni 16. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

Alfieri: «Audace colpo dei soliti ignoti» V. Gassman, N. Manfredi.
Ariston: «007 dalla Russia con amore» Sean Connery, technicolor.
Arlecchino: «Lo scandalo Sibelius» Lex Barker, Barbara Rutting.
Metropoli: «Dieci in amore» Doris Day, Clark Gable.
Torino: «Le meravigliose donne del Giappone fantastico» techn. Vist. 16.

Alessandro: «Ballata selvaggia» G. Cooper, B. Stanwick, A. Quinn.
Faro: «Ballata selvaggia» G. Cooper, B. Stanwick, A. Quinn.
Fiamma: «Il commissario Maigret» Jean Gabin, Annie Girardot.
Giolitto (orie condiz.): «v. C. Colombo 31, tel. 500.780): «Una pistola per Ringo» scope, colori, M. Wood.
Hollywood (tel. 851.904): «La pattuglia invisibile» John Wayne, Anthony Quinn. Ultimo 22,30.
La Perla: «La crociera imprevista».
Moffel: «La bella di Lodi». Vist. 14. Riv. M. Ferrero 16,15-21,30.
Massimo: «Montagna dei 7 falchi» techn., Alan Ladd, Elizabeth Scott.
Orfeo (orie condiz.): «Il balcone» S. Winters, P. Falk. Vietato 18.
Principe: «Il balcone» con Shelley Winters, Lee Grant.
Statuto: «Montagna dei 7 falchi» techn., Alan Ladd, Elizabeth Scott.

Adriano: «Furia indiana» technicolor, Victor Mature, Susan Hall.
Alcione: «Ordine di Genghis Kan» J. Palance. Riv. G. Masini 16,15-21,15.
Ajaci: «Il ladro di Bagdad» Steve Reeves, G. Moll, technicolor, scope.
Regina: «L'ultima preda».

Astri: chiuso per rinnovo locale.
Milano: «Il primo ribelle» e «Cittadino dannato». Apertura ore 10.
Olimpia: «L'onorata società» F. Franchi, C. Ingrassia. Vietato 14.
Po: chiuso per rinnovo locale.
Primula: «Conquistatore dei 7 mari» e «Tesoro dell'isola proibita». A. 10.

Esperia: «I figli di nessuno» con Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson.
Giardino: «Il monaco di Monza» con Totò, Aldo Fabrizi.
Mignon: «Oltre ogni limite».
Vittoria: «La strada per Fort Alamo» Ken Clark, J. Clair, scope, technicolor.

Ellisse: «Queste pazze, pazze donne» F. Franchi, C. Ingrassia.
Nuovo: «Il brigante Musolino» Amedeo Nazzari, Yvonne Sansen.
S. Paolo: «Strana voglia di una vedova» D. Darrieux. Vietato minori 14.

Artisti: «L'uomo della valle maledetta» Ty Hardin, technicolor, scope.
Belsito: «Cavalieri d'onore» techn.
Corallo: chiuso per ferie.
Eridano: «I dolci inganni» Catherine Spaak, C. Marquand.
Orione: «Non sono un sentimentale», V. Veneta: «L'assalto del 5° battaglione» sc., M. Young, A. Gavrico.

Astra: «L'agguato» techn. scope, Richard Widmark, Lee J. Cobb.
Bernini: «Le pillole di Ercole» Nino Manfredi, Jeanne Valerie. Vietato 18.
Ciberlia: «Lungo valle verde» Bruce, Elena: «La minaccia».
Massaua: «Lassù qualcuno mi ama» Paul Naumen, Anna Maria Pierangeli.
Odeon: «Massacro al Grande canyon» James Mitchum, technicolor.

Adua: «Contrabbando a Tangeri».
Brasile: «Agente Coplan».
Eri-Due: «Uomo valle maledetta».
Maior: «Crociera imprevista» Miles.
Nord: «E. Wallace a Scotland Yard».
Palermo: Appartamento della ragazza.
Sociale: «OSS 117 minaccia Bangkok».
Zenit: «Terrore dei mari» technicolor, con Brad Harris.

Cabiria: «Il giorno e l'ora» Simone Signoret, Stuart Withmen.
Colosseo: «Sanzi Inguietù» Marina Vlady, Emmanuelle Riva.
Continental: «L'imboscata» Robert Taylor, A. Dahl.
Fiera: «I pirati della costa» techn., con Lex Barker.
Flaminio: «Base luna chiama terra» E. Judd, M. Myer, scope, technicolor.
S. Carlo: «Sfida nell'Alta Sierra» Randolph Scott, J. Mc Crea, technicolor.
Spedia: «La spia delle glubbe rosse» techn., George Montgomery. Ap. 15.

Diana: «Armi della vendetta» colori.
Doria: chiuso per ferie.
Roma: «La strada del crimine».

Alba: «La principessa del Nilo» tec., Jeffrey Hunter, Debra Paget.
Ambra (orie condiz.): «La frustata» con Richard Widmark, technicolor.
Apollo: «Il nipote picchiatello» scope, con Jerry Lewis.
Lucento: «Pistole sepolte» G. Ford.
Lutrario: «Tutti contro Pirata nero».
Splendor: «Il figlio della giungla» con Johnny Sheffield.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Adua, Alba, Alpi, Ariston, Astor, Astra, Aurora, Cibrario, Corallo, Eridano, Esperia, Flora, Giardino, La Perla, Lucento, Lutrario, Nazionale, Odeon, Olimpia, Orfeo, Principe, S. Paolo, Sociale, Spezia, Italia (Manzaliferi), Alfieri, Hollywood, Arlecchino, Bowling Mirafiori: oggi speciale riduzione Enal.

Una nipote di Mauriac debutterà nel cinema

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 9 agosto.

(i. m.) La nipote di François Mauriac, Anne Wiazemsky, sta per fare il suo debutto nel cinema: interpreterà un film di Robert Bresson intitolato: *Au hasard Balthazar.*

Anne Wiazemsky ha diciotto anni. Nata a Berlino, ha trascorso l'infanzia in Italia, in Venezuela, in Svizzera e in Uruguay dove il padre, di origine russa, si occupava delle organizzazioni di emigranti. Da quattro anni vive a Parigi, insieme con il famoso scrittore, e frequenta l'ultimo anno di liceo.

«*Mio nonno* — ella ha detto — *ha accettato che io faccia del cinema solo perché dovrà lavorare con Bresson. Ma se l'anno prossimo fossi bocciata, sarebbe un dramma*».

ECHI DI CRONACA

So il televisore è guasto
Telesoccorso 60.666 - 651.957. Servizio celere a domicilio, ininterrotto anche in agosto.

Collegio Dal Pozzo
Vercelli, via Duomo 8, telef. 64.773. Rinomato istituto scolastico per metodo e disciplina. Specializzato ricupero anni ogni tipo di scuola per alunni non promossi. Scuola media, accurato insegnamento del Latino. Ginnasio superiore particolari. Chiedere programma.

Pratività nella casa
Forte pieghevoli. Divisette Lavabili. In plastica, similpelle, stoffa e legno. Ideale per divisione tinelli, cucinini, soggiorni, salotti, ingressi ecc. Viattateci, via Baggetti 35, telefono 761.471 - 745.121.

Al mobilificio O.R.A.P.
Vendita propaganda camere da 129.000 alle famose poltesterre 258.000, tinelli da 49.800 ecc. Approfittatene. Ritiro mobili usati. Garibaldi 9. Rateazioni.

Tappezzerie in carta
Rendete gaia la vostra casa acquistando la tappezzeria direttamente dalla Fabbrica, via Mad. Cristina 125, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

REPOSI
OGGI

CINEMASCOPE - DE LUXE
LA VERA STORIA DI JESS IL BANDITO
REGIA NICHOLAS RAY

OGGI al Cinema TORINO
Non avete mai visto nulla di simile!
Un'esplosione di «sexy»!

LE MERAVIGLIOSE DONNE del GIAPPONE FANTASTICO
CINEMASCOPE A COLORI - E' UN FILM RECORD

IL BILANCIO DEL 1964 NELL'ANNUARIO DELLA SOCIETA' DEGLI AUTORI

Gli italiani, in un anno di «congiuntura» hanno speso 300 miliardi per gli spettacoli

Trenta miliardi in più rispetto al 1963 - Ancora in espansione la radio e la tv - In ripresa il teatro che ha guadagnato oltre un milione di spettatori - Venti miliardi per lo sport: l'85 per cento è andato al calcio - Il cinema in dieci anni è sceso dai due terzi al 50 per cento della spesa globale - Solo l'aumento dei biglietti ha compensato la diminuzione del pubblico

(Nostro servizio particolare)

Roma, 9 agosto.

Nonostante la congiuntura avversa, che ha frenato lo sviluppo di altri consumi non necessari, la spesa degli italiani per spettacoli e divertimenti continua a crescere con ritmo superiore a quello del reddito nazionale.

Secondo l'ultimo annuario della Società italiana autori ed editori (Siae), tale spesa sarebbe infatti passata dai 270,5 miliardi del 1963 ai 300 miliardi netti del 1964, con un incremento del 10,9 per cento. Nello stesso periodo, il reddito nazionale (in lire correnti) è aumentato del 9,4 per cento, la spesa complessiva per consumi privati del 7,8, quella per bevande alcooliche del 7,3, quella per tabacco e per libri e giornali nella stessa mediocre misura del 2,7 per cento.

Non tutti gli spettacoli beneficiano in eguale misura del processo di espansione in atto: cinema e trattenimenti vari perdono terreno, soprattutto nei confronti degli spettacoli casalinghi offerti ogni sera dalla Rai-tv. Ma anche la spesa per le manifestazioni sportive e persino quella per il teatro registrano da un anno all'altro progressi assai più consistenti. Per il 1964, la spesa media per abitante è risultata pari a 5783 lire, quasi il doppio del 1954, anno in cui ebbe inizio il servizio televisivo che modificò profondamente il nostro mercato tradizionale dello spettacolo.

Si veda il caso del cinema: dieci anni or sono, assorbiva da solo i due terzi della spesa complessiva; la sua quota è ora ridotta alla metà, ma è destinata a diminuire ancora. Dal 1955 al 1964 il numero dei biglietti venduti, ossia degli spettatori paganti, è diminuito di circa 140 milioni, pari al 17 per cento; la flessione è stata più rapida fra il 1956 e il 1960, ma è ben lungi dall'essere conclusa. Nel 1964, il calo è stato di 14 milioni di unità, da 697 a 683 milioni.

La perdita di spettatori non si traduce da qualche anno in contrazione del volume degli incassi, solo perché il prezzo medio dei biglietti è stato continuamente aumentato, specie nei grandi centri. E' però significativo il fatto che nel 1964 gli spettatori siano diminuiti assai più nelle città con oltre 500 mila abitanti (— 5,4 per cento) che nei Comuni con meno di 100 mila abitanti (— 0,5 per cento).

Questo risultato è in apparente contrasto con l'impressione diffusa, secondo cui la concorrenza della tv è più minacciosa nei Comuni piccoli e medi. Non bisogna però ignorare che il mercato cinematografico presenta un ventaglio di prezzi assai ampio. Le sale di prima visione, che praticano prezzi superiori alle mille lire, erano nel gennaio 1965 appena 23, quelle che superano le 500 lire erano complessivamente 214 ed assorbivano il 21 % degli incassi lordi e il 7,2 % dei biglietti venduti. Viceversa, il 91 % dei cinema, nei quali è venduto il 71,8 % dei biglietti, offrono spettacoli a prezzi inferiori a lire 272. Lo stesso annuncio della Società degli Autori osserva in proposito: «*Il cinematografo, da consumo popolare in provincia, si trasforma in consumo di lusso nei locali di prima visione delle grandi città. Una stessa pellicola, programmata contemporaneamente in varie città, viene offerta a prezzi notevolmente differenziati*».

Nonostante l'innegabile declino, il cinema si difende in Italia assai meglio che altrove. La frequenza media annua, pur essendo scesa da 17 a 13 volte, resta di gran lunga superiore a quella di paesi assai più ricchi del nostro come Inghilterra, Germania e Francia. Si può aggiungere che esiste, in materia di frequenza cinematografica, una discreta uniformità fra le varie zone: nel Nord e nel Centro si vedono in media 14 film all'anno, 12 nelle Isole e 11 nel Mezzogiorno continentale.

Abbastanza equilibrata, fra città e campagna, fra centri maggiori e minori, è pure la distribuzione territoriale degli abbonamenti alla radio e alla tv, nonostante il forte divario dei redditi. Il forte, rapido aumento degli abbonamenti privati tende a far scomparire, sia pur con gradualità, i televisori installati inizialmente nei luoghi pubblici. Alla fine del 1964, gli abbonati alla tv muniti di licenze speciali (bar, caffè, ristoranti, alberghi, circoli, negozi ecc.) erano 95.189, contro 88.039 del 1963, 101.232 del 1962, 102.254 del 1961 e 103.620 del 1960.

Sempre più concentrata nelle grandi città è invece la spesa per manifestazioni sportive. Nel 1964, su di un totale di 19,4 miliardi, ben 15 miliardi e mezzo sono stati spesi nei capoluoghi di provincia e meno di 4 miliardi nel resto del paese. La cosa non può sorprendere, ove si consideri che il calcio assorbe l'85 per cento degli incassi per spettacoli sportivi e che solo le grandi città possono permettersi il lusso di avere le grandi squadre, che giocano più spesso, riempiendo gli stadi a prezzi unitari più alti.

Un analogo fenomeno si registra per il teatro, specie per il cosiddetto teatro «primario», che comprende tutte le manifestazioni eseguite da formazioni artistiche aventi uno o più interpreti di rinomanza nazionale o internazionale; esso ha assorbito nel 1964 8,9 miliardi, pari al 78,3% della spesa totale. Ora, su questa cifra, 2,8 miliardi sono stati incassati nei teatri di Milano, circa 2 miliardi a Roma; segue, a distanza, Napoli con 741 milioni e quindi, nell'ordine, Torino, Genova e Firenze.

A differenza del cinema, il teatro non ha soltanto incassato di più, ma anche venduto più biglietti; oltre un milione rispetto al 1963, ad un prezzo medio unitario di circa 1000 lire. La rivista, compresa la commedia musicale — che è il genere di maggiore successo — ha incassato il 25,9 %, la lirica il 23,8 %, il varietà il 20%, la prosa il 19,1%. Percentuali minori spettano ai concerti (7,1 %), al teatro dialettale (2,2 %), all'operetta (1,5 %), ai burattini e marionette (0,3%), ai saggi culturali (0,1 %). Assai promettente è, in particolare, il consuntivo del teatro primario di prosa: fra il 1963 e il 1964, il numero delle rappresentazioni è salito da 4531 a 4698, quello degli spettatori paganti da 1.375.000 a 1 milione 492.000. Roma e Milano si sono fatte più che mai la parte del leone, con il 51 per cento scarso degli incassi e il 41 per cento abbondante degli spettatori.

Non soddisfacente il bilancio del teatro lirico: la spesa del pubblico è cresciuta (da 2,5 a 2,7 miliardi), ma i biglietti venduti — a più caro prezzo — sono in realtà diminuiti da 1 milione 400.000 a 1.343.000. Una politica opposta, in fatto di prezzi, ha consentito ai concerti d'incassare 800 milioni, poco più del 1963, ma di avere un pubblico assai più folto, quasi 1.494.000 spettatori, cioè a dire più numeroso di quello dei teatri lirici e dello stesso teatro primario di prosa.

Poco da dire dei trattenimenti vari: dopo alcuni anni di forte espansione, la spesa relativa ha registrato nel 1964 un aumento piuttosto modesto. Circa 19 miliardi sono andati a svaghi di tipo recentissimo (*juke-boxes, go-karts, bowlings*, bigliardini, ecc.), quasi tutti d'importazione, come dimostra il loro nome; 18 miliardi sono stati spesi per trattenimenti danzanti e 3 miliardi per mostre e fiere.

Si tratta, in complesso, di divertimenti popolari, la cui fortuna è maggiore nei piccoli centri. Su 39 miliardi, appena 17 sono stati spesi nei capoluoghi di provincia e ben 22 negli altri comuni. L'utilizzazione di nuove tecniche meccaniche non solo ha sottratto questo settore ad una altrimenti irrimediabile decadenza, ma gli ha consentito di guadagnare terreno persino nei confronti della stessa Rai-tv.

Arturo Barone

La spesa degli italiani per gli spettacoli nel 1964
(Cifre in miliardi di lire)

TIPO DI SPETTACOLO	1963	1964	Var. %
Cinematografo	140,5	151,1	+ 7,5
Teatro	9,9	11,4	+14,9
Sport	17,0	19,4	+13,9
Trattenimenti vari (1)	36,2	39,0	+ 7,8
Radio-tv (2)	66,9	79,1	+18,3
TOTALE	270,5	300,0	+10,9

(1) Balli, juke-boxes, circhi equestri, mostre e fiere, ecc. (2) Sole spese per i canoni d'abbonamento alla Rai-tv.

Chiederà i danni per la sosta forzata la motonave sovietica «bloccata» a Napoli?

La richiesta (per decine di milioni) in una lettera inviata dal comandante russo alla Capitaneria di porto - Le autorità non hanno ancora concesso il «nulla osta» per la partenza

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 9 agosto.

Le autorità portuali non hanno ancora concesso al comandante del mercantile sovietico *Ilichevsky*, capitano Kostantin Balarie di 42 anni, nativo di Odessa, il nulla osta per la partenza. L'unità, un vecchio «cargo» di 4210 tonnellate che, nel passato, aveva fatto scalo nel nostro porto sotto altro nome, si trova sempre ormeggiata al molo Bausan, con le caldaie sotto pressione.

Dalla banchina e dal mare la nave è sorvegliata da militari della guardia di finanza, carabinieri ed agenti di polizia dello scalo marittimo. E', questo, un servizio precauzionale disposto dalla capitaneria per ammonire il comandante a non compiere qualche avventato colpo di testa, con tentativi di fuga che potrebbero complicare ancora di più il «caso».

La situazione, immutata da quattro giorni, registra oggi una sola novità: alla capitaneria di porto è infatti pervenuta una lettera di risarcimento danni per varie decine di milioni da parte del comandante dell'*Ilichevsky* per la forzata sosta nella acque del porto di Napoli. La richiesta è stata presentata dall'agente marittimo generale per le navi battenti bandiera sovietica, la ditta «Berti e C», con sede in via Depretis.

Negli ambienti marittimi — ove si cerca di sdrammatizzare l'incidente ridimensionandolo ad una controversia sorta tra la dogana ed il capitano della nave russa, il quale si è rifiutato di accettare l'ispezione del carico da parte dei funzionari della guardia di finanza — la richiesta di risarcimento danni è stata giudicata una mossa per indurre le autorità portuali ad agire. Tuttavia si fa osservare che alla vicenda non sono più interessati soltanto le autorità locali, avendo l'ambasciata sovietica a Roma consegnata una nota di protesta in merito al ministero degli Esteri.

V'è da aggiungere che i dirigenti della dogana nelle ultime ore si sono irrigiditi nella decisione di far rispettare al comandante dell'unità russa le nostre leggi doganali che autorizzano i funzionari al controllo del carico e delle merci custodite nella cambusa, qualora non siano stati regolarmente denunziati all'arrivo della nave in porto. Da queste disposizioni sono escluse soltanto le navi da guerra straniere.

La *Ilichevsky*, proveniente da Odessa, dopo uno scalo di due giorni ad Alessandria d'Egitto, giunse a Napoli il 1° agosto. Il comandante chiese di poter sostare fino a giovedì scorso per rifornirsi di viveri e carburanti. Sarebbe ripartito appena ultimate le operazioni di rifornimento. Nel «manifesto di carico» — foglio che tutte le navi in transito debbono presentare alla capitaneria di porto con le indicazioni relative alla provenienza, al prossimo scalo, al numero degli uomini di equipaggio ed al carico — il comandante scrisse che l'unità era scarica malgrado la linea di galleggiamento della nave, molto affondata nelle acque, dimostrasse il contrario. Il rifiuto al controllo della dogana confermò il sospetto che l'unità non avesse le stive vuote e che di proposito il comandante volesse sottrarsi ad ogni ispezione.

Nemmeno l'intervento del primo segretario dell'ambasciata sovietica a Roma, signor Morozov, giunto a Napoli nei giorni scorsi, valse a sanare la controversia. Dopo un colloquio protrattosi per più di due ore con il capitano Balaric, il diplomatico sovietico approvò presso le autorità portuali italiani il comportamento del comandante, rendendo così più tesi i rapporti.

Molte sono state le supposizioni circa il carico dell'*Ilichevsky* e non è mancata l'ipotesi che trasporti armi o attrezzature radar per Cuba, dove dovrebbe avvenire il prossimo scalo. I dirigenti della dogana sostengono di aver agito finora con molto tatto, e di aver evitato qualsiasi incidente. Essi sperano che il comandante alla fine voglia recedere e consentire il controllo.

a. l.

Bella diciottenne seviziata e strangolata in Inghilterra

Londra, 9 agosto.

Il corpo semisvestito di una bella ragazza di diciotto anni è stato trovato poco dopo mezzanotte dalla polizia ai margini di una strada nei pressi di Barnsley, nello Yorkshire. Si tratta di Pauline Picken, un'operaia residente a Bentley Close, nei pressi di Barnsley. La giovane è stata seviziata e strangolata.

La scoperta è avvenuta dopo che il padre di Pauline Picken, Frank, di 48 anni, preoccupato per il lungo ritardo della figlia, decise di telefonare alla polizia. Pauline si era recata a Barnsley a trovare un'amica, Gloria Blackburn, con la quale aveva discusso i piani delle vacanze che le due giovani avrebbero trascorso assieme a Blackpool dal 31 agosto. Pauline lasciò Gloria per prendere l'autobus delle 10,35 e fare ritorno a casa, ma da allora non è stata più vista.

Il padre ha affermato che, per quanto ne sapeva, Pauline non aveva un fidanzato. La madre ha aggiunto che la ragazza aveva molto buon senso. «*Se avesse pensato di ritardare* — ha aggiunto — *ce lo avrebbe comunicato. Ma ieri notte non ci disse nulla*».

Le operazioni della polizia nella ricerca dell'assassino della giovane sono rivolte ora ad individuare un misterioso giovane sui venticinque anni, vestito di marrone, che sarebbe stato visto in compagnia della ragazza. *(Ansa)*

Gli alpinisti di «Afghan '65» hanno incominciato la scalata

Kabul, 9 agosto.

(r. s.) La spedizione alpinistica torinese «Afghan '65» ha posto il primo campo deposito, nel pressi della più alta cima della catena del Badakhshan, nelle montagne dell'Hindu-Kush. La comitiva, composta dagli scalatori Andrea Mellano e Romano Perego e dagli ingegneri Pier Franco Giraudi e Riccardo Varvelli, era partita da Torino in aereo nel giugno scorso per esplorare e scalare alcune tra le più alte cime del cosiddetto «corridoio afghano».

La spedizione ha mandato un telegramma a Torino in cui è detto: «*Con una carovana di 38 uomini e 26 asini abbiamo percorso la valle del fiume Kokcha, lunga cento chilometri. Siamo stati costretti a guadare il fiume con l'acqua alle ascelle; tre membri della spedizione austriaca, che sta esplorando la stessa zona, sono stati travolti. Abbiamo fissato il campo deposito a quota 4030 metri e il campo base a 4300 metri. Il nostro primo obbiettivo è Bandaka, la più alta cima del Badakshan con 6000 metri di altezza. Iniziamo l'attacco alla montagna*».

La tragedia della «Grotta Guglielmo» sul Monte Palanzone

Drammatiche ricerche di uno speleologo precipitato in un abisso presso Como, a 500 metri sotto terra

La disgrazia è avvenuta domenica pomeriggio: l'opera di soccorso dura da quasi 48 ore ma non ha dato risultati La vittima è un tipografo di 23 anni, abitante a Cinisello Balsamo (Milano) - Era sceso nella voragine con un compagno per compiere esplorazioni - Legati in cordata scalavano una parete - Ad un tratto il giovane ha lanciato un grido ed è caduto nel baratro: forse s'era sfilata la cintura di sicurezza - Le speranze di salvarlo sono ormai poche

Un soccorritore mentre scende nella voragine del Monte Palanzone (F. Moisio)

(Dal nostro inviato speciale)

Como, 9 agosto.

Un giovane tipografo milanese, Giovanni Piatti di 23 anni, è precipitato ieri da una parete di venti metri mentre tentava con un compagno una esplorazione della famosa «Grotta Guglielmo», sul Monte Palanzone, che sprofonda sottoterra per mezzo chilometro. Le ricerche nella voragine per ritrovare e soccorrere la vittima sono durate fino a stasera a mezzanotte, ma senza risultati: saranno riprese domattina ma ormai ben poche sono le speranze di ritrovare lo speleologo in vita.

L'ingresso della «Grotta Guglielmo», dov'è avvenuto il dramma, è sul versante occidentale del Monte Palanzone, ad oltre 1350 metri di altitudine fra Asso e il lago di Como. Fin dalle prime ore di questa mattina si è radunata una piccola folla, una settantina di villeggianti, che faceva silenziosamente ala agli speleologi che entravano e uscivano dalla grotta. Ogni volta che un viso si affacciava all'uscita della buia apertura circolare, dal diametro inferiore al metro e mezzo, calava un'impressionante silenzio. Ma i visi dei soccorritori apparivano sovente scuri, non c'erano buone notizie.

Giovanni Piatti, residente a Cinisello Balsamo, lavora come stampatore nella tipografia dell'editore Franco Angeli, di Milano. Appassionato di speleologia aveva fatto subito amicizia con un compagno di lavoro, Danilo Mazza, di 25 anni, sposato, abitante a Milano in viale Monza 166 e capo del reparto stampa: il Mazza, infatti, è direttore tecnico del «Gruppo Grotte» di Milano. Sabato scorso i due amici hanno iniziato il periodo di ferie e già nel tardo pomeriggio avevano raggiunto il rifugio di Palanzone. Avevano in programma di raggiungere il fondo della Grotta Guglielmo, 450 metri, una delle più profonde d'Italia, per vedere se fosse possibile scendere oltre scoprendo nuovi passaggi e nuovi pozzi. Ieri mattina sono partiti di buonora, dopo la colazione al rifugio.

Riportiamo integralmente dal diario scritto dal Mazza sulla discesa.

«8 agosto 1965 - Entrata ore 8,30; sul grande pozzo ore 9,05; sul fondo del grande pozzo ore 10; al campo base (— 260) ore 11,10. Impressioni di Gianni: immaginava la grotta molto più facile. Spuntino a base di aromaltina calda, prugne secche, biscotti al plasmon. Sistemiamo i sacchi da portare sul fondo. Ore 12,20, dopo aver sistemato gli cimbetti partiamo dal campo base; ore 14,35: arriviamo sul fondo, ore 15,15: si inizia la risalita».

Danilo Mazza ha raccontato: «Siamo entrati domenica mattina alle 8,30 e alle 14,35 eravamo sul fondo. Gianni non si sentiva bene, non era in forma. Aveva crampi alle gambe, e alle 15,15 abbiamo iniziato la risalita. Si attacca subito una parete verticale di trentacinque metri. Ho aperto io la strada; Gianni, assicurato a una fune, mi seguiva a una ventina di metri. Dovevo tirarlo su di forza perché lui era inspiegabilmente stremato. Quando sono arrivato al primo terrazzino, lui era fra i quindici e i venti metri dalla base della parete. Improvvisamente gli ho sentito urlare il mio nome, poi un tonfo. Ho tirato la corda. Veniva su leggera: Gianni era precipitato».

Meno di tre ore dopo Danilo Mazza, rivelando con un tempo record, senza mai assicurarsi, trascurando le più elementari precauzioni, era già al rifugio a dare l'allarme. Sarebbe stato inutile scendere a vedere se l'amico era vivo. Da solo non avrebbe potuto fare nulla.

La notizia del dramma si è sparsa in un baleno; stamane una ventina di speleologi sono arrivati fin qui da Milano, Como, Bologna, Torino e Trieste e si sono prodigati incessantemente per tutta la giornata negli strettissimi e pericolosi meandri, lungo le orride e strapiombanti pareti della grotta per calarsi sul fondo, per raggiungere Giovanni Piatti. La gente è accorsa anche dai paesi vicini (Palanza, Molino, Lemna, Bievio); nei centri sulle rive del lago centinaia di persone hanno puntato i binocoli verso la punta del monte, su cui volteggiava un elicottero della Finanza pronto a portare il Piatti a Milano se fosse stato trovato ancora in vita.

Stasera alle 23 dalla «Grotta Guglielmo» è uscito Danilo Mazza, pallido, stremato, il volto scavato dalla sofferenza. «Non abbiamo trovato nulla» ha detto avvolto nella tuta di gomma; sul casco la luce della lampada acetilene contribuiva a rendere ancora più spettrale il suo volto. Poi sono usciti gli altri componenti della squadra di soccorso. Un gruppo è rimasto nella grotta, suddiviso in tre campi, per l'arduo compito di portare alla superficie il corpo della vittima, operazione questa che potrebbe protrarsi ancora per tutta la giornata di domani.

Questa sotto arriveranno altre squadre di speleologi da Torino e da Firenze. Dal rifugio al più vicino paese — Palanza — non c'è strada. La sorella minore di Gianni Piatti è laggiù. Non si sa ancora nulla. A Cinisello Balsamo la madre e la sorella maggiore di Piatti vivono nell'angosciosa attesa di una buona notizia. Sono sole, il padre del giovane è morto qualche anno fa, il capofamiglia era lui. Forse domani mattina le due donne verranno portate fino a Palanzone, dove si congiungeranno con l'altra sorella, e poi verranno fin quassù.

Sulle cause della disgrazia per ora non è stato possibile fare altro che delle ipotesi. La più probabile è che il giovane abbia perduto la presa alla scaletta in acciaio e staffa di duralluminio che servivano per risalire, sia scivolato di lato, sfilandosi così dalle gambe la cintura di sicurezza. Ma sarebbe anche possibile una improvvisa rottura della cintura di sicurezza, del moschettone o dell'anello a cui era assicurata la corda tenuta dal Mazza.

In Italia la grotta più profonda si trova sopra Verona.

u. z.

ULTIMA ORA

Ore 4: trovato morto dalle squadre di soccorso

Como, 10 agosto.

Alle 4 del mattino l'ultima squadra di soccorso è rientrata in superficie con un tragico annuncio: il giovane speleologo Giovanni Piatti è stato trovato morto.

Tra qualche ora una nuova squadra scenderà per ricuperare la salma.

Italiano ferito con una sciabolata da una guardia reale a Londra

Il turista, uno studente di 22 anni, si era avvicinato «per vedere se la lama tagliava» - Il soldato l'ha colpito lievemente al capo - Stretta di mano dopo l'incidente

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 9 agosto.

(m. ci.) Un turista italiano e una guardia della Regina a cavallo (appiedata nell'occasione) sono stati protagonisti ieri sera di un curioso incidente nella Horse Parade, l'immenso cortile del palazzo di Whitehall. Il turista, uno studente della Facoltà di chimica della Università di Padova, il ventiduenne Alberto Gallini, si è avvicinato alla guardia, James Sherwood, che aveva la sciabola sguainata, rivolgendogli una frase scherzosa. Ha ricevuto un colpo di taglio con la lama, accidentale a quanto si è stabilito, ed ha riportato una ferita nella quale sono stati praticati due punti di sutura. Sono intervenuti la polizia, un medico di un vicino ospedale e il comandante della caserma di Knightbridge. Oggi pomeriggio si è svolta un'inchiesta e l'incidente, che avrebbe potuto avere tragiche conseguenze, si è chiuso con una stretta di mano fra i due protagonisti.

Ieri sera era stato dato ordine al giovane Sherwood di montare la guardia per tutta la notte. La Horse Parade è una delle principali attrazioni turistiche londinesi. I soldati di Elisabetta con i loro elmi splendenti e le loro giacche rosse camminano su e giù per il cortile con passo marziale, insensibili ai complimenti o agli scherzi dei visitatori. James Sherwood, figlio alla consegna, non guardava mai chi gli si avvicinava: compiva venti passi, si voltava di scatto, battendo i tacchi, la sciabola saldamente in pugno, puntata verso l'alto, ne compiva altri venti, si rivoltava, e così via. Alberto Gallini arrivò con un amico e costaneo, Secondo Facca, mentre la guardia della Regina era così impegnata. Si avvicinò. «*Chissà se taglia davvero*», disse facendo un passo avanti e allungando la mano per toccare la lama. James Sherwood in quel momento mosse il braccio e la sciabola colpì lo studente di Padova al capo. Alberto Gallini spiccò un salto indietro, protestando. Si toccò la fronte, sanguinava. Corse all'ufficio del sergente maggiore, volle che fossero chiamati un'autoambulanza e un ispettore di Scotland Yard. Fu portato in ospedale e dimesso dopo mezz'ora con due punti di sutura. «*Mi riservo di presentare querela*», disse dopo essersi accertato che l'incidente sarebbe stato oggetto di un'inchiesta.

Non ce ne fu bisogno. Il comandante della caserma di Knightbridge, il tenente colonnello Darley, ha convocato stamattina alla sua presenza la giovane guardia. Questa ha sostenuto di avere mosso il braccio automaticamente, nel prescritto gesto di saluto, perché un ufficiale stava passando nella Horse Parade, e lo stava guardando. Alberto Gallini, sfortunatamente, fece un passo in avanti proprio in quel momento. Il colpo fu inevitabile. James Sherwood osservò che se lo avesse sferrato intenzionalmente la ferita sarebbe risultata più profonda.

Nel pomeriggio il Gallini si è recato alla caserma, ha parlato con il tenente colonnello Darley e ne ha accettato le spiegazioni. I due giovani, lo studente italiano e la guardia della Regina Elisabetta, si sono incontrati e si sono dati cavallerescamente la mano.

Trombe d'aria, nebbia e freddo per le «grandi vacanze» in Francia

Quattro gradi sotto zero di notte nella zona di Bordeaux - Pioggia e foschia su Parigi - «Tornadi» sulle spiagge dell'Atlantico

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 9 agosto.

Mentre a Roma, a Napoli e a Torino il termometro oscilla intorno ai trenta gradi, i francesi battono i denti. Stanotte è gelato nella zona di Limoges e la regione parigina era avvolta da una spessa coltre di nebbia. Il tempo, che nel mese di luglio aveva fatto impazzire albergatori e turisti, non è migliore in agosto.

I francesi, appena possono, si precipitano verso il Sud, verso l'Italia, la Spagna, la Grecia, o magari la Tunisia e il Marocco, disertando le glaciali stazioni balneari della Bretagna e della Normandia.

Luglio aveva battuto tutti i primati di freddo. Agosto minaccia di imitarlo. Da venerdì sera a sabato pomeriggio, in sedici ore, sono caduti su Parigi quarantadue millimetri di pioggia. Nella notte, nella regione di Limoges e nell'entroterra di Bordeaux il termometro è sceso a quattro gradi sotto zero.

Colpa di una corrente di aria fredda che circolava sull'Atlantico dal Golfo di Guascogna al Portogallo, affermano i bollettini meteorologici. Incontrandosi con una corrente di aria calda proveniente dalla Germania, essa ha provocato il brusco abbassamento di temperatura e le numerose piogge.

Ad eccezione di qualche regione privilegiata (il Sud-Ovest, la Valle del Rodano, le Alpi e la Costa Azzurra) tutta la Francia ha subito i capricci del tempo. Il dipartimento della Charente-Marittimo è stato investito da vere e proprie tempeste. Trombe d'acqua e d'aria si sono abbattute sull'isola di Re, sull'isola d'Oleron e su La Rochelle, sulle coste atlantiche, dove i pompieri sono stati mobilitati per tutta la notte per rispondere ad oltre cinquanta chiamate. I campeggiatori hanno dovuto smontare in fretta le loro tende e la municipalità di La Rochelle li ha alloggiati a sue spese, considerandoli «sinistrati».

A Royan il vento ha rovesciato una decina di barche a vela e gli allievi della scuola velica sono dovuti intervenire per salvare cinque persone. Anche nel bacino di Arcachon numerose sono state le imbarcazioni che hanno rotto gli ormeggi e sono andate alla deriva.

l. m.

GRANDE INDUSTRIA INTERNAZIONALE

con sede in Milano, produttrice di rinomati prodotti alimentari,

cerca

ABILI VENDITORI per la CITTA' di TORINO

idonei a svolgere un lavoro moderno, programmato e dinamico, per potenziare la propria organizzazione commerciale.

RICHIEDESI:
— età 25-32 anni
— studi medio superiori
— spiccata capacità di trattative ad ogni livello
— attitudine all'organizzazione del proprio lavoro
— vivo senso di responsabilità ed iniziativa.

OFFRESI:
— ottima retribuzione fissa
— interessante provvigione e premi di produzione
— diarie e rimborso spese automezzo.

Inviare completo curriculum-vitae, fotografia (non restituibile) referenze e pretese, precisando altresì se in possesso automezzo. Scrivere: PUBBLICITA' STAMPA 23 MILANO

FRIGORIFERI

LIQUIDAZIONE RIMANENZA MAGAZZINO
SOLO PER IL MESE DI AGOSTO

LITRI 135 - L. 37.000
» 160 - » 44.000
» 180 - » 46.500
» 200 - » 50.000

GRANDI MAGAZZINI ANTONIO GEMELLI
Via Gaudenzio Ferrari 5 angolo via Montebello (Viale Antonelliana)
TELEF. 82.501 - 877.032
SPEDIZIONI IN TUTTA ITALIA

La galleria del Fréjus e quella del Ciriegia

Proteste e minacce di dimissioni a Cuneo per la polemica sui trafori

Animata riunione di tecnici e studiosi - Il presidente della Camera di Commercio dice: «Il Ciriegia è vitale per Cuneo; non ammettiamo che Torino assuma atteggiamenti di superiorità e affermi che il Fréjus deve essere realizzato prima» - L'ing. Sassoli-Arnaud invita i cuneesi a costituire un fronte unico in difesa dei loro interessi - Non si esclude che gli amministratori, in segno di protesta, rinuncino ai loro incarichi

(Dal nostro inviato speciale)

Cuneo, 9 agosto.

Esponenti delle attività economiche e industriali, tecnici, studiosi, rappresentanti degli Ordini degli ingegneri e dei geometri, si sono riuniti oggi nel salone della Camera di Commercio «per difendere il traforo del Ciriegia». L'articolo che il sindaco di Torino, prof. Grosso, ha pubblicato su «*La Stampa*» di domenica a favore del traforo del Fréjus è stato molto citato da tutti gli oratori. Parlare di «guerra dei trafori» fra Torino e Cuneo forse è eccessivo. La «provincia granda», non da oggi, si sente trascurata dalle autorità centrali. Ora ha l'impressione che anche sul piano regionale venga a mancare la necessaria tutela: e cioè Torino badi di più ai propri interessi che a quelli del Piemonte. Quindi reagisce.

L'amarezza dei cuneesi nei confronti di Roma è stata espressa dal presidente della Camera di Commercio, dott. Chiesa: «*Dieci anni fa compilavamo un memoriale "Cuneo provincia isolata". Oggi non è cambiato niente. In venti anni non abbiamo avuto nulla, nemmeno il ripristino della ferrovia Cuneo-Nizza*».

Circa il traforo del Ciriegia, il presidente della Camera di Commercio ha detto: «*Non vogliamo entrare in polemica con il sindaco di Torino, prof. Grosso. Contestiamo però che il traforo del Fréjus serva a risolvere i problemi stradali del Piemonte. Il traforo del Ciriegia è vitale per Cuneo e consente una comunicazione trasversale da Milano a Nizza. Non ammettiamo che Torino assuma atteggiamenti di superiorità e affermi che il Fréjus deve essere realizzato prima. Se si deve stabilire una priorità, chiediamo che la si discuta in base ad elementi di fatto e che Torino non sia l'unico giudice. Noi non desideriamo la polemica fra Torino e Cuneo. E' tutto il Piemonte che è trascurato*».

L'ing. Sassoli-Arnaud, che è stato tra i promotori del convegno, ha lanciato l'idea di un consorzio fra le Camere di Commercio delle province piemontesi, liguri e transalpine interessate al traforo del Ciriegia e, con tono appassionato, ha esortato i cuneesi a costituire un fronte unico in difesa dei loro interessi troppo trascurati.

A molti quesiti tecnici ha risposto il prof. Dardanelli. A giudizio dell'insigne tecnico si possono realizzare sia il Fréjus che il Ciriegia senza porre «assurde questioni di priorità». Tuttavia il prof. Dardanelli ritiene che il Ciriegia sia più conveniente del Fréjus perché le strade di accesso sarebbero più facili e molto meno costose. Inoltre si calcola che il volume di traffico consentirebbe ampiamente l'autofinanziamento dei lavori del Ciriegia.

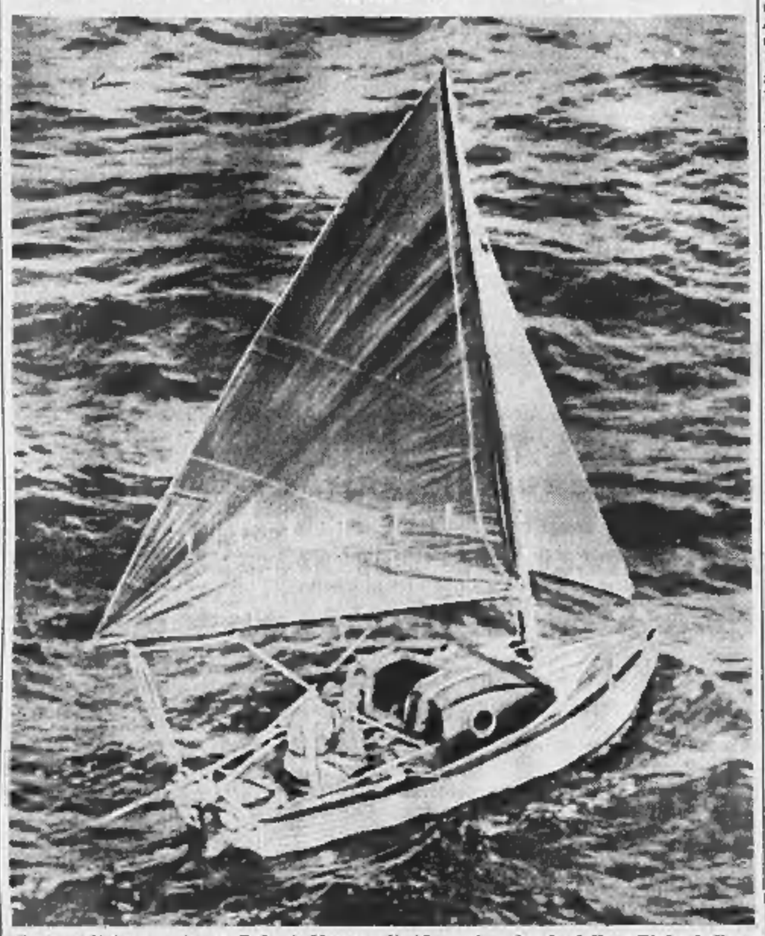
Il presidente dell'Ordine dei geometri, dott. Sappio, e quello dell'Ordine degli ingegneri, ing. Mondini, hanno ribadita «l'assurdità di pensare al traforo del Tenda come surrogato del Ciriegia», e hanno affermato che «il traforo del Fréjus, patrocinato da Torino, non può pretendere di servire al traffico che deve svolgersi tra la zona costiera francese e la pianura padana».

Molti altri oratori sono intervenuti nel dibattito. Il direttore dell'Unione industriale, dott. Lombardi, ha protestato perché «nell'articolo del prof. Grosso si nega ogni utilità del traforo del Ciriegia». Gli architetti Bizzarri e Cassanino, del Centro informazioni politiche e sociali, hanno sostenuto che il traffico europeo si svolge lungo direttrici nord-sud (Ciriegia) e non lungo il 45° parallelo da est a ovest (Fréjus). Essi hanno anche affermato, riscuotendo molti applausi, che il traforo del Ciriegia potrebbe dare grande impulso alle industrie e ai commerci cuneesi, mentre il traforo del Fréjus potrebbe ingorgare eccessivamente il traffico che già gravita sulla città di Torino. Il prof. De Franco, dell'Università di Torino, ha accennato ai problemi finanziari.

Mentre i tecnici erano in assemblea alla Camera di Commercio, il presidente della Provincia, dott. Giovanni Falco, e il sindaco, Tancredi Dotta Rossa, partecipavano a una riunione dell'esecutivo provinciale della dc. Erano presenti anche numerosi parlamentari cuneesi della dc. La riunione è durata fino a tarda sera. Non sono stati emessi comunicati. Il presidente della Provincia ha evitato di fare dichiarazioni. A quanto risulta, si è discusso dei trafori e, secondo alcuni, persino della possibilità che gli amministratori pubblici, per protesta, si dimettano in massa.

Sergio Devecchi

Ha attraversato l'Atlantico



Il giornalista americano Robert Manry, di 48 anni, a bordo della «Tinkerbelle», una barca a vela ed a motore lunga appena 4 metri, fotografato nei pressi della costa inglese della Cornovaglia. Manry, partito dal porto americano di Falmouth, nel Massachusetts, ha attraversato l'Atlantico e si dirige nell'omonimo porto inglese. La foto è stata scattata da bordo della nave italiana «Sirio» (Tel. A. P.)

Sempre più fitto il mistero sul "giallo di Velletri"

La polizia insiste: «I fidanzati si sono uccisi» (ma nel bosco non si è ancora trovata la pistola)

I carabinieri sostengono la tesi dell'omicidio-suicidio o del duplice suicidio - Dichiarano: «Possiamo escludere un intervento delittuoso da parte di terzi» - La magistratura, invece, è perplessa - La posizione dei cadaveri, le ferite e la sparizione di una somma di denaro fanno pensare al delitto d'un rapinatore - Oggi giudici, investigatori ed esperti medico-legali si riuniscono per fare il punto sull'inchiesta

(Nostro servizio particolare)

Roma, 9 agosto.

La soluzione del «giallo di Velletri» è imminente. Si tratta soltanto di aspettare che venga reso noto l'esito della perizia necroscopica. Sono, queste, affermazioni che si sentono ripetere continuamente da parte dei carabinieri che, assieme alla polizia, conducono le indagini sulla tragica fine di Laura Pomardi e Egizio Bergnesi, i fidanzati morti il 30 luglio nel bosco dei Prati del Vivaro.

Ma, secondo indiscrezioni, la magistratura è meno ottimista. Il sostituto Procuratore generale della Corte d'Appello di Roma, dottor Battiati, che segue direttamente le indagini, nei giorni scorsi si è incontrato più volte con il suo superiore diretto, il dottor Giannantonio, procuratore generale della Corte d'Appello di Roma, e non ha mancato — sempre secondo le indiscrezioni — di esprimergli le sue perplessità circa la tesi del duplice suicidio o omicidio-suicidio sostenuta sempre più apertamente dai carabinieri (ieri sera il colonnello Crupi, del gruppo laziale dell'Arma, arrivava a escludere «un intervento delittuoso da parte di terzi»).

Gli ultimi sviluppi della vicenda (scoperta delle tracce di polvere da sparo sulla mano destra di Laura Pomardi e ritrovamento del diario della ragazza) non hanno fugato tali perplessità. A parere del dottor Battiati resta come minimo da provare che i due fidanzati si siano dati da soli la morte.

Domani mattina a Velletri è in programma una riunione per fare il punto sulle indagini. Vi parteciperanno il dottor Battiati, il procuratore generale della Repubblica di Velletri, Badali, il perito prof. Carella, rappresentanti dei carabinieri, della squadra mobile, della polizia dei costumi. Il prof. Carella, nell'occasione, presenterà le conclusioni della perizia necroscopica condotta sui corpi dei due giovani. Si vedrà, allora, se la perizia è veramente l'elemento che può provare che Egizio Bergnesi e Laura Pomardi si sono tolti la vita o che uno dei due ha ucciso l'altro, e s'è poi sparato.

Per ora le perplessità sono notevoli e, a quanto sembra, trovano parzialmente consenzienti anche gli ambienti della Squadra mobile. E' assai significativo che questi ambienti siano stati più prudenti dei carabinieri nelle previsioni sul possibile esito delle indagini.

Laura Pomardi, morta nel bosco presso Velletri

Ma perché la magistratura, e, in parte, anche la Squadra mobile non sono convinte, o meglio non sono state convinte (la riunione di domani evidentemente potrebbe portare elementi decisivi) dell'assenza di «un intervento delittuoso da parte di terzi»?

Le perplessità nascono da diversi motivi. Il primo è la mancanza dell'arma sul luogo del delitto. Il secondo sono le ferite. Il terzo è la posizione dei cadaveri. Il quarto è il fatto che a circa 100 metri dal luogo della tragedia è stato ritrovato il sacco da viaggio dei due giovani privo del denaro che, secondo i genitori delle vittime, Laura e Egizio, avrebbero dovuto avere al momento della morte.

Sono dieci giorni, cioè da quando i corpi dei fidanzati sono stati rinvenuti nel bosco dei Prati del Vivaro che squadre di carabinieri, agenti e guardie della forestale battono metro per metro, anzi centimetro per centimetro tutta la zona. Un sottobosco foltissimo, una vera e propria giungla rende le ricerche difficili. Ma la polizia, i carabinieri, le guardie forestali sono dotati di apparecchi magnetici.

E' possibile che non riescano a trovare la pistola se l'arma è caduta vicino al corpo di uno dei fidanzati? I carabinieri hanno fatto l'ipotesi che la rivoltella sia stata presa da un «ladro occasionale», uno «sciacallo» che sia capitato nel bosco dopo la morte di Laura e Egizio. Riesce difficile pensare che un uomo abbia accettato il rischio di passare per l'autore di un duplice delitto, con la prospettiva dell'ergastolo, per impadronirsi di un'arma del valore di poche migliaia di lire.

La ferite avrebbero dimostrato — e la perizia del professor Carella lo confermerà o no — che tutti e due i proiettili (sia quello che ha ucciso la ragazza, sia quello che ha provocato la morte del giovane) hanno percorso una traiettoria dall'alto in basso. I suicidi (o il suicida, se uno dei due avesse sparato all'altro prima di togliersi la vita) avrebbero dovuto quasi contorcere la mano per sparare.

I due cadaveri sono stati trovati a una trentina di metri di distanza l'uno dall'altro. Il Bergnesi è morto sette-otto minuti dopo essere stato colpito e poiché si trattava di un giovane robusto, almeno in teoria egli potrebbe essere riuscito ad allontanarsi dal punto in cui era caduta la fidanzata prima di accasciarsi a sua volta privo di vita.

Laura è stata trovata semisvestita. Era una ragazza per bene, anche un po' timida. Pare impossibile che non abbia pensato a ricomporsi prima di uccidersi. E pare impossibile che non l'abbia fatto Egizio (Laura era la sua fidanzata, non un'amica occasionale) se è stato il giovane a sparare.

Il sacco da viaggio è stato trovato a un centinaio di metri dai corpi. Chi l'ha portato tanto lontano? Laura e Egizio non sembra avessero ragione di farlo. Nel sacco non è stato trovato denaro. Nella borsetta della ragazza c'erano, invece, 7 mila lire, mentre sul corpo del Bergnesi sono stati rinvenuti pochi spiccioli e alcuni assegni. Secondo i genitori delle vittime, Laura avrebbe dovuto avere con sé 35-40 mila lire e Egizio circa 80 mila lire.

I sostenitori del suicidio hanno il loro punto di forza nel diario della ragazza. E' stato scritto su una di quelle agende che le industrie alimentari regalano ai loro clienti. Contiene, in effetti, la testimonianza di un amore difficile. Egizio era geloso. Accusava la ragazza di avere avuto rapporti con altri prima di conoscerlo. Laura negava, disperatamente. Erano discussioni continue.

Ecco, secondo i sostenitori della tesi del duplice suicidio (o omicidio-suicidio) la prova, il movente. Ma il diario si chiude due giorni prima della tragedia. Ebbene due giorni prima della tragedia Laura appariva più serena: come se l'equivoco che aveva guastato i rapporti tra lei e Egizio fosse stato finalmente chiarito. «L'amore ci farà felici», aveva scritto infatti la ragazza il 28 luglio.

La perplessità sulla tesi del duplice suicidio o omicidio-suicidio riportano in primo piano il dubbio che il delitto — se di delitto si tratta — sia stato commesso da un rapinatore. La riunione di domani mattina a Velletri chiarirà probabilmente anche la fondatezza o no di questo dubbio.

r. s.

Egizio Bergnesi morto con la fidanzata *(Tel.)*

La vicenda della bimba che fu scambiata in culla

Il fatto avvenne a Padova nel 1956 - Due sposi rifiutarono di riconoscerla e la piccola venne assegnata ad altri - Ora i coniugi hanno mutato idea: «E' nostra figlia, spetta a noi» - Il tribunale deciderà in novembre

(Dal nostro corrispondente)

Venezia, 9 agosto.

La vicenda dei due bimbi scambiati nelle culle termostatiche della clinica pediatrica universitaria di Padova, che sembrava definitivamente risolta a seguito dell'intervento dell'autorità giudiziaria e del riconoscimento, da parte dei coniugi Zilio di Padova, della piccola Rossella Zilio quale figlia legittima di questi ultimi e la dichiarazione della avvenuta morte di Francesco Fregonese, che agli effetti anagrafici, benché di sesso maschile, risultava essere ancora vivo ed aveva preso il posto della bambina, registra un nuovo colpo di scena.

I coniugi Fregonese, residenti a San Donà di Piave, i quali erano stati citati su invito del tribunale di Venezia, a comparire davanti al giudice istruttore, dottor Naso, per la revisione e la regolarizzazione, a tutti gli effetti legali e civili, degli atti di stato civile che si riferiscono sia a Rossella Zilio sia a Francesco Fregonese (che era sentenza pronunciata il 10 maggio scorso dal tribunale di Venezia, sulle conclusioni del P.M., dottor Luigi Weiss, dà per morto a Padova il 6 novembre 1958 sotto le errate generalità di Rossella Zilio), hanno deciso di non comparire nella causa, essendosi radicata in essi la convinzione che la bimba per anni ed anni affidata alla pubblica assistenza (era stata ospitata in un orfanotrofio di Asolo per sette anni e da essi stessi sempre rifiutata) è proprio la loro figlia.

Questa improvvisa presa di posizione ha sconcertato non soltanto i coniugi Zilio, che da tempo ormai hanno ritirato la bimba da Asolo, riconoscendola anche sulla base di evidentissime caratteristiche somatiche, per la loro figliola, ma gli stessi magistrati che si occupano della questione.

Luigia Baldissin in Fregonese nei giorni scorsi avrebbe dichiarato di non avere mai potuto constatare personalmente il sesso del bimbo natole per parto cesareo all'ospedale di San Donà di Piave il 13 ottobre del 1956.

Si fa osservare — e sembra che il giudice istruttore non abbia fatto passare sotto silenzio la circostanza — che la «certezza» ora manifestata dai Fregonese rivela stridenti contraddizioni con l'atteggiamento sin qui tenuto dagli stessi coniugi, i quali per sette anni dimostrarono il più assoluto disinteresse verso la creatura lasciata abbandonata nell'orfanotrofio, dopo i ripetuti ed energici rifiuti di riconoscimento.

L'avvocato Carlo Pognici, procuratore dei Fregonese al tempo in cui, dopo l'erroneo scambio di neonati avvenuto nella clinica di Padova, si trattò di indurre i coniugi di San Donà a riconoscere Rossella come loro legittima figlia, ha assunto un atteggiamento polemico nei riguardi dei suoi già clienti, dichiarando che non intende più interessarsi della questione.

La causa è stata rinviata, per un nuovo esame, al 29 novembre dinanzi al tribunale civile di Venezia.

g. gr.

Cade dalla finestra e si uccide dopo il convegno con una mondana

Di notte, a Napoli - La vittima è un giovane di 21 anni - Dall'inchiesta risulterebbe ch'egli tentava di fuggire dal balcone (al 4° piano) per non versare alla donna il denaro pattuito

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 9 agosto.

Il ventunenne Raffaele Tamburrino, dipendente dell'Enel, è caduto ed è morto la notte scorsa mentre tentava di discendere da una finestra al quarto piano di uno stabile di Vico Berio, a Napoli, aggrappato alle tubazioni dell'acqua: il giovane — secondo le indagini — voleva sfuggire alle richieste di una mondana con la quale si era trattenuto nell'appartamento di un'affittacamere.

Erano le 3 quando il custode dello stabile, allertato da una traversa di via Roma antistante la Galleria Umberto I, segnalava ad una pattuglia di agenti che sul selciato del cortile v'era il corpo di un giovane sconosciuto.

I poliziotti, subito accorsi, con l'aiuto di alcuni volontari provvedevano a trasportare la vittima all'ospedale di Loreto. Nella sala di pronto soccorso, i medici non potevano che constatare il decesso per frattura della base cranica e lesioni degli organi interni. Da un documento trovato addosso alla vittima, veniva rilevato l'indirizzo del giovane, residente a Parete (Caserta).

La presenza del Tamburrino nell'edificio di Vico Berio — dove nei giorni scorsi per ragioni di moralità la questura aveva disposto la chiusura di una pensione e l'arresto della proprietaria — ha suscitato sospetti sulla sua fine ed immediatamente sono state disposte indagini per chiarire le circostanze.

Dagli accertamenti è risultato che il giovane Tamburrino era stato in compagnia della mondana Maria Bernardi, di 34 anni, nativa di Brindisi e dimorante a Napoli nello stabile ove è avvenuta la disgrazia. Stamane la Bernardi, spontaneamente, si è presentata in questura e ha dichiarato che non aveva alcuna responsabilità nella morte del giovane. La donna ha detto che il Tamburrino era precipitato dall'altezza di circa venti metri per aver tentato di discendere nel cortile dell'edificio, aggrappato alle tubazioni dell'acqua.

E' stato questo l'unico elemento che la Bernardi ha precisato alla polizia, preferendo non parlare dei motivi che avevano indotto il Tamburrino alla pericolosa «fuga». Sottoposta a interrogatorio, la donna ha affermato che non era presente quando la vittima aveva scavalcato il davanzale della finestra. Era appena uscita dalla stanza quando ha udito il grido del giovane che precipitava dal quarto piano. Secondo la versione della mondana, il Tamburrino avrebbe profittato della sua momentanea assenza per non pagarle quanto aveva pattuito precedentemente.

Sulle tubazioni e sulla parete esterna dell'edificio la polizia scientifica ha rilevato impronte della vittima. Evidentemente, o per il tubo scivoloso o perché non ha resistito allo sforzo, il giovane anziché scivolare lentamente fino al suolo per raggiungere il cortile, ha lasciato la presa ed è caduto.

La polizia ha trattenuto la Bernardi nella camera di sicurezza in attesa di controllare le sue dichiarazioni. Sono state disposte ricerche della proprietaria dell'appartamento, ove ha avuto luogo il convegno, mentre la salma verrà sottoposta a perizia necroscopica.

a. l.

La Occhini inseguita e schiaffeggiata per strada

Dal padre del suo amico di Varzi - Presentata una querela

(Nostro servizio particolare)

Varzi, 9 agosto.

(*e. g.*) La signora Giulia Occhini ha querelato il padre di Stefano Azzaretti, per ingiurie e percosse. La «dama bianca» ha accusato il padre di Stefano di averla schiaffeggiata su una pubblica strada. Il clamoroso episodio, che ha riportato alla ribalta della cronaca Giulia Occhini ed il suo ex amico accompagnatore, è accaduto giorni fa, ma soltanto oggi se ne è avuta notizia.

La donna, che era stata vista varie volte a Varzi dopo che Stefano Azzaretti separatosi dalla moglie per andare con lei, aveva fatto ritorno dai genitori, nei giorni scorsi ricompariva nuovamente a Varzi, in compagnia di una amica. Giunta a bordo di una automobile carovana di Stefano, invitandolo ad una gita a Salice Terme. Il padre del giovane, furioso per la nuova apparizione della «dama bianca» già ripetutamente invitata a tenersi lontana dal figlio, l'inseguiva a bordo della sua automobile riuscendo a raggiungerla nei pressi di Godiasco, sulla strada di Monte Alfeo.

Tra i due nasceva un vivace alterco: il padre di Stefano accusava la donna di aver rovinato il figlio e le loro famiglie. Non si sa bene come poi siano andate le cose: fatto sta che Giulia Occhini si è presentata ai carabinieri di Godiasco denunciando di essere stata schiaffeggiata dal padre di Stefano Azzaretti e presentando querela per ingiurie e percosse.

Una sposa cerca di morire dopo il suicidio del marito

Presso Ravenna - Lui, 32 anni, si è sparato una fucilata in bocca; lei, venticinquenne, ha bevuto candeggina

Ravenna, 9 agosto.

(*s. d.*) Una donna di 25 anni, Francesca Neri di Savio di Ravenna, sconvolta dal suicidio del marito, avvenuto poco prima, ha tentato di uccidersi bevendo candeggina.

Il marito, il camionista Ermanno Ravaglia di 32 anni, era tornato poco prima da Bologna, dove era stato a far visita ad una sorella, ricoverata in una clinica psichiatrica. E' entrato, senza parlare con nessuno, nella sua stanza da letto e si è sparato un colpo di fucile da caccia al capo.

Dopo che erano stati avvertiti i carabinieri, la moglie si è appartata ed ha bevuto alcuni sorsi di candeggina. I familiari sono però intervenuti in tempo e l'hanno portata all'ospedale di Cervia, dove i medici, dopo le cure del caso, l'hanno dichiarata fuori pericolo.

Durante un incendio a Roma

Bimbo si getta da un balcone i passanti l'afferrano al volo

Roma, 9 agosto.

(*r. s.*) Durante un incendio che ha distrutto a Roma una officina di carrozzeria un bimbo di 9 anni, che si trovava all'interno dei locali, si è arrampicato sopra una finestra alta cinque metri e si è gettato nel vuoto. E' stato salvato da un gruppo di passanti, che l'hanno afferrato al volo.

Il bimbo — Emanuele Frosi, abitante in via Mario Cartaro 1 — è stato ricoverato all'ospedale e giudicato guaribile in pochi giorni per un principio d'asfissia. Il proprietario dell'officina, Carmelo Pugliesi, di 30 anni, investito in pieno dallo scoppio di un barattolo di acetone, ha riportato ustioni in tutto il corpo.

Lo sparatore di Ventimiglia arrestato in casa del fratello

Il ferito è in fin di vita

Ventimiglia, 9 agosto.

(*t. m.*) I carabinieri hanno arrestato Martino Iellamo, sposato e padre di una bambina, che ieri dopo aver ferito a rivoltellate un giovane era fuggito, dandosi alla macchia per poi rifugiarsi in casa del fratello Gerolamo in frazione Mortola Inferiore; ed è qui che è stato arrestato.

La sparatoria era avvenuta ieri, sembra, per una vecchia ruggine tra due famiglie.

Le condizioni del ventitreenne Vincenzo Zaccone, da Taurianova, vittima del Iellamo, sono disperate. All'ospedale di Ventimiglia, ove è stato ricoverato subito dopo il tragico episodio, i sanitari continuano a mantenere le loro riserve sulla prognosi.

S'uccide sulla sua auto urlando contro un pilastro

Ivrea, 9 agosto.

(*r. a.*) Un rappresentante di Genova, il quarantatreenne Giuseppe Isetti, ha perso la vita oggi andando a urtare con la sua auto contro il pilastro di un cavalcavia dell'autostrada Torino-Ivrea. L'incidente è avvenuto verso le 16, a poco meno di due chilometri dall'uscita del casello di Ivrea.

L'Isetti, che viaggiava a velocità sostenuta, forse per un improvviso malore ha perso il controllo della vettura, che è andata a sfasciarsi contro il pilastro in cemento armato.

SALONE DE

LA STAMPA

LIBRERIA CONCESSIONARIA

dell'Istituto Poligrafico dello Stato

Via Roma, 80 - Telefono 517.958

RIPRODUZIONI D'ARTE A COLORI

ANONIMO DEL XVII SECOLO: Natura morta con pesci — **BARTOLOMEO VENETO:** Ritratto di gentiluomo — **BASCHENIS:** Istrumenti musicali con frutta - Istrumenti musicali con statua — **BASSANO:** Atteone e le ninfe - Il paradiso terrestre — **BOLDINI:** Ritratto di Giuseppe Verdi — **BORRANI:** Il mugnone — **BRIL:** Paesaggio con Cefalo e Procri — **BRUEGEL:** Paesaggio invernale — **CANALETTO:** Piazzetta San Marco - Rialto - Veduta del Canal Grande — **CARAVAGGIO:** Bacchino malato - Bacco giovane - Giovine con cesto di frutta - Narciso al fonte — **CIARDI:** Canale della Giudecca - **COROT:** Crepuscolo sul lago - Il Ponte di Augusto a Narni - Ricordo di Mortefontaine — **DALBONO:** I pini — **DE PISIS:** La strada - Natura morta con pesce regina - Vaso con fiori — **FABRE:** Ritratto di Ugo Foscolo — **GIGANTE:** Marina di Posillipo - Marina di Sorrento — **GIGNUS:** La quiete - Maria Rosa — **GIORGIONE:** La Tempesta (ediz. ridotta) — **GUARDI:** Arco e Marina - Canale di Brenta - L'imbarco del Doge sul Bucintoro - Partenza del Bucintoro per San Nicolò di Lido — **GUERCINO:** Diporti estivi — **LONGHI:** Gli sposi veneziani - Il baciamano - Il sarto — **MAESTRO DELLA BETULLA:** Paesaggio con ruscello — **MARIO DE' FIORI:** Rose — **MORANDI:** Paese — **PALIZZI:** Asinello in cammino - Paesaggio - Vitellini bianchi — **PANNINI:** Piazza del Quirinale - Piazza S. Maria Maggiore - Rovine Romane - Rovine con Piramide di Caio Cestio - Veduta con statua di Marco Aurelio — **RAFFAELLO:** Donna con liocorno — **ROBERTI:** Pannello di porta — **ROSAI:** Paese con pergolati — **ROSSANO:** Riva della Senna — **RUYSDAEL:** Paesaggio con effetto di temporale — **SALVATOR ROSA:** Marina con faro - Rovine con pastore — **SEGANTINI:** Alla stanga — **SERNESI:** Il cappellino della cascina - Tetti al sole — **SIGNORINI:** Pioggia d'estate — **TIZIANO:** La danae — **TOSI:** La Madonna di Nosarico — **UCSI:** Machiavelli — **VANVITELLI:** Castel Sant'Angelo - Piazza del Quirinale - Ponte Rotto - Trinità dei Monti - Villa Medici.

Un tragico bilancio nei primi due giorni di vacanze

Ancora troppi morti sulle strade malgrado gli appelli alla prudenza

Tra domenica e ieri le vittime di incidenti sono 30 - Lo scorso anno perirono 77 persone dal 13 al 22 agosto - La stanchezza dei guidatori una delle principali cause delle sciagure - Gli incaricati alla vigilanza sul traffico dicono: « Non valgono i controlli contro l'esibizionismo degli automobilisti »

(Nostro servizio particolare)
Roma, 9 agosto.

L'improvvisa sonnolenza dei guidatori è stata la causa principale delle sciagure stradali di ieri e di oggi: trenta morti sono il sanguinoso bilancio dei primi due giorni di vacanze.

L'esempio caratteristico dell'incidente mortale, dipeso dalla stanchezza, si è avuto alle porte di Roma, sulla via del mare, alle 7 del mattino, quando la circolazione non era intensa. Ci sono stati due morti nello scontro fra due vetture, una delle quali ha invaso la corsia contraria, investendo in pieno l'altra macchina. Secondo la polizia stradale, uno dei due conducenti aveva vegliato l'intera notte a pescare, e verso le 6,45 — incurante dell'affaticamento — si era messo al volante, per raggiungere la propria famiglia e accompagnarla al mare. Senza che potesse accorgersene, dopo pochi chilometri è stato colto da un « colpo di sonno », ha perso il controllo del volante e la sua vettura, sbandando, è finita nell'altra corsia: un urto tremendo, due morti.

Un esperto del traffico ha detto: « *Un incidente era il minimo che potesse capitare a chi guida dopo una notte insonne. Quante disgrazie avvengono per cause analoghe? Quanti automobilisti si siedono al volante in condizioni di stanchezza? La fatalità non c'entra; la colpa è quasi sempre della incoscienza umana. Se moltiplichiamo le varie imprudenze, ecco spiegato il rilevante numero di morti che anche ieri c'è stato in Italia* ». Un colonnello della polizia stradale ha amaramente commentato: « *La gente ha paura di maneggiare una pistola e ha ragione; ma poi la stessa gente maneggia la macchina con sorprendente leggerezza, senza rendersi conto che un'automobile può diventare molto più micidiale d'una pistola e di una bomba a mano* ». Sono parole che ogni automobilista dovrebbe avere presenti, soprattutto in questo periodo di enorme e caotico traffico, mentre viaggiano troppi « conducenti della domenica ».

L'anno scorso circolarono in media, ogni giorno, fra il 13 e il 22 agosto, cinque milioni e mezzo di veicoli, con una punta di oltre sei milioni nella giornata del 16 agosto. I morti furono complessivamente 77, i feriti 1573, in 1819 disgrazie stradali. Di pari passo con il sensibile miglioramento dell'economia nazionale, che ha permesso di abolire le restrizioni negli acquisti delle macchine, in un anno un altro milione di famiglie hanno comperato l'automobile. Il ministero dell'Interno, pertanto, prevede che, fra italiani e stranieri, non meno di sette milioni di automezzi invaderanno le strade nei prossimi giorni.

Le raccomandazioni alla prudenza non saranno mai sufficienti: più alto è il numero degli automobilisti, maggiore è il pericolo. I piani predisposti dal Ministero, che ha impegnato alcuni elicotteri e quarantamila uomini (fra polizia stradale, pubblica sicurezza, carabinieri e agenti municipali) non potranno garantire l'incolumità di chi viaggia se i conducenti correranno all'impazzata, sorpasseranno senza alcuna cautela, non rispetteranno gli « stop », le precedenze.

« *Quante sono le vittime dell'esibizionismo altrui nessuno lo sa* », ha detto un dirigente centrale della « Stradale ». « *Troppi automobilisti, specialmente giovani figli di papà con macchine sportive, si lanciano in sorpassi folli nelle strade "trafficate", sui dossi, in curva e provocano sciagure inevitabili* ».

Ieri la « Stradale », applicando per la prima volta una norma del Regolamento per le autostrade, ha vietato l'accesso sulle autostrade italiane a circa diecimila automobili che avevano i freni o i battistrada in cattive condizioni: lo spessore del battistrada non può essere inferiore ai due millimetri per circolare sulle autostrade.

Un altro preoccupante argomento, in questi tempi, è quello degli annegamenti e delle disgrazie al mare o sui laghi. Proprio oggi sul Lago Maggiore un motoscafo ha investito e dilaniato con l'elica una bimba di undici anni, che prendeva il sole su un materassino galleggiante, a poche decine di metri dalla spiaggia. Ieri quattro giovani sono morti durante il bagno: soltanto nei dintorni di Roma due ragazzi sono affogati, uno in mare, l'altro nel Tevere. Si erano tuffati in acqua dopo aver fatto colazione: un malore li ha uccisi per aver trascurato l'elementare norma di prudenza. Le vittime del mare sarebbero molte di più senza l'opera di duemila agenti sommozzatori della polizia, che dal principio dell'estate sono scaglionati su tutte le spiaggie. Sinora, dal 1° luglio, hanno salvato 561 persone, superando in un mese e mezzo i 526 salvataggi dell'intera estate 1964: con un po' di responsabilità individuale, il loro intervento *in extremis* non sarebbe stato necessario.

l. f.

Come hanno viaggiato gli automobilisti piemontesi

Nella regione piemontese il traffico nella giornata di domenica è stato particolarmente intenso. Si sono avuti due incidenti mortali con due morti e quattro feriti, tredici incidenti con feriti e tre con danni a cose. Un bilancio che poteva essere migliore, ma che, tuttavia, può essere considerato positivo tenendo conto dei risultati di precedenti domeniche in cui, con un traffico minore, il numero dei morti fu maggiore.

I moniti ripetutamente pubblicati dal nostro giornale hanno certo contribuito a rendere gli utenti della strada più disciplinati e più prudenti. All'ordinato svolgimento del traffico hanno contribuito 190 pattuglie della polizia stradale. E' stato, il loro, un servizio imponente e capillare. Di solito sono in servizio 130 pattuglie: in vista di questo primo grande esodo il comandante del compartimento della polizia stradale aveva motorizzato altre 60 pattuglie prendendo gli uomini dagli uffici e abolendo tutti i riposi e i permessi.

La polizia, con i suoi mezzi radiocollegati ha formato una rete di sicurezza su tutta la regione. Gli agenti sono accorsi con tempestività laddove si rendeva necessario il loro intervento per incidenti o ingorghi. Il traffico più intenso si è registrato sulla statale della Valle d'Aosta con circa 7 mila passaggi; al secondo posto è venuta la Novara-Arona-Stresa, poi la Torino-Fossano-Ceva-Savona.

Le pattuglie avevano ricevuto disposizione di essere inflessibili contro le infrazioni gravi. Nelle 24 ore di domenica, sulle strade della regione piemontese, sono state inflitte 1189 contravvenzioni con un incasso totale di 2.341.500 lire. Di queste contravvenzioni, 101 sono state inflitte per inosservanza alle norme di comportamento speciali previste dall'articolo 91 (sorpasso in curva o su dosso, proiettori abbaglianti al momento dell'incrocio con altre auto, ecc.): i nomi dei contravvenuti sono stati schedati e in caso di altre due contravvenzioni di questo genere, subiranno il ritiro della patente.

Il comandante del compartimento della polizia stradale, che domenica ha girato per le strade della regione quasi in continuità per rendersi conto dello svolgimento del traffico, ha affermato che fino alle 13 la situazione era ottima. « *Purtroppo* — ha aggiunto — *nel pomeriggio le cose sono peggiorate, un po' forse per il torpore dovuto alla digestione dei conducenti e un po' per la fretta di ritornare. La circolazione è poi peggiorata ulteriormente nella serata facendo registrare incidenti e un'alta percentuale di contravvenzioni* ».

r. l.

Un'auto s'incendia nell'urto contro un distributore di benzina

A Cavaglià - Salvo il pilota

(Nostro servizio particolare)
Santhià, 9 agosto.

(n. o.) Sulla statale 143 della Valle d'Aosta, alla periferia dell'abitato di Cavaglià, di fronte a un distributore di benzina, è avvenuto stamane uno spettacolare incidente stradale.

Una « 1100 » che sorpassava una « rouiotte », per evitare lo scontro con un'altra auto proveniente in senso inverso, ha abbandato sulla sinistra, abbattendo una colonnina del distributore di benzina che si affaccia sulla statale, di proprietà di Angelo Spattini.

La « 1100 » si è incendiata, mentre il pilota — il cinquantenne Cesare Brasca, domiciliato a Milano in corso Monforte 23 — riusciva a salvarsi balzando fuori prima che l'auto fosse completamente avvolta dalle fiamme.

La « 1100 » è andata completamente distrutta e con essa le valige del Brasca e i suoi documenti. Il Brasca ha riportato ferite non gravi. Si è temuto il pericolo di una deflagrazione per il propagarsi delle fiamme al deposito della benzina nel sottosuolo, ma la chiusura di sicurezza della colonnina ha per fortuna funzionato, formando una barriera fra il rogo della vettura e il deposito.

Sono intervenute tre squadre di vigili del fuoco da Biella e Vercelli; sono stati impegnati carabinieri e polizia stradale e il traffico, assai intenso, da e per la Valle d'Aosta è stato paralizzato per alcune ore.

Due industriali uccisi nella loro auto scagliata da un camion in un burrone

L'incidente presso Parma - L'investitore si è dato alla fuga - Le vittime, di Varese, avevano 52 e 53 anni

Il camion e il rimorchio nella scarpata dopo l'incidente a Fornovo (Tel. Ansa)

(Dal nostro corrispondente)
Parma, 9 agosto.

Due industriali varesini che tornavano dal mare hanno perso la vita in un incidente stradale avvenuto nei pressi del ponte sul Taro di Fornovo, a venti chilometri da Parma. Un autotreno rimasto senza controllo, dopo avere travolto tutto quanto ha incontrato sulla sua marcia, si è alla fine abbattuto sulla vettura di Varese e l'ha trascinata con sé in una scarpata profonda quindici metri, schiacciandola. L'autista dell'autotreno, rimasto incolume, è scomparso subito dopo l'incidente.

Le vittime della sciagura sono l'imprenditore edile Andrea Guenzani di 52 anni, abitante a Cassano Magnago (Varese), e il titolare di un maglificio, Carlo Mantori di 53 anni, pure di Cassano Magnago, proprietario dell'auto e alla guida al momento del sinistro. Miracolosamente salvo è rimasto invece il figlio diciassettenne del Guenzani, Pier Maria, che è riuscito ad uscire dal vetro posteriore della vettura con ferite leggere.

L'inizio del tragico incidente si è avuto quasi a metà del ponte, quando l'autotreno di proprietà di Luigi Del Maestro, carico di calcare e guidato dall'autista Zefirino Ravella di 29 anni di Caccianasca, incrociando un altro camion lo ha urtato. Quindi il veicolo, rimasto senza controllo, si è scontrato con un'auto a bordo della quale si trovava un macellaio di Fornovo (rimasto illeso) ha divelto un chiosco per la vendita dei cocomeri i cui gestori erano riusciti a mettersi in salvo, poi ha preso in pieno la vettura varesina che proveniva dall'altro senso.

L'urto è stato tremendo: incastrata sotto il muso dell'autotreno, la vettura dei due industriali è stata trascinata per una decina di metri, finendo poi con il camion in fondo alla scarpata. Il Mantori e il Guenzani sono rimasti orribilmente sfracellati, bloccati all'interno, mentre Pier Maria riusciva fatticosamente a uscirne. L'autista dell'autotreno investitore spariva, ed inutili sono risultate finora tutte le ricerche.

Sul posto sono intervenuti i mezzi di soccorso, ma dovevano passare due ore e mezzo prima che le salme dei due industriali potessero essere estratte e quindi composte nel cimitero di Fornovo.

a. c.

Colpito da un fulmine mentre accende la radio

(Dal nostro corrispondente)
Pinerolo, 9 agosto.

(m. g.) Angelo Darni di 68 anni residente a Bagnolo Piemonte, mentre stava accendendo la radio è stato colpito da un fulmine ed è ora ricoverato all'ospedale Agnelli di Pinerolo dove i medici gli hanno riscontrato un grave coma cerebrale da folgorazione.

Il Darni, residente alla periferia di Bagnolo, mentre un forte temporale si scatenava stasera nella zona accendeva la radio. D'improvviso un fulmine si abbatteva sull'apparecchio colpendo anche l'uomo che veniva scagliato a terra.

John Wayne turista in via Condotti

L'attore americano, popolare per le sue interpretazioni di film western, è a Roma per impegni cinematografici. Durante le pause del lavoro John Wayne si trasforma in turista: eccolo salutato da ammiratrici in via dei Condotti (Tel. A. P.)

Il psi di Aosta resta con Union e comunisti

La decisione, inattesa, ieri sera all'assemblea degli iscritti con 131 voti favorevoli e 50 contrari La giunta « frontista » avrà carattere provvisorio

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 9 agosto.

Il partito socialista di Aosta, riunito stasera in assemblea, ha deciso di costituire ancora una Giunta per il Comune con i comunisti e l'Union Valdôtaine. Domani sera in Consiglio comunale verrà quindi eletto un sindaco comunista. Sono così fallite le lunghe trattative che da tempo erano in corso tra democristiani, socialdemocratici e socialisti per la costituzione di una maggioranza di centro-sinistra.

I dirigenti del psi hanno tuttavia precisato che la Giunta con i comunisti e gli unionisti dovrà avere un carattere provvisorio in attesa del congresso regionale socialista del prossimo ottobre.

Argomento all'ordine del giorno dell'assemblea di stasera era l'esame dei fatti avvenuti in ordine al caso dei due consiglieri regionali della dc, dott. Gheis e avv. Torrione, denunciati alla magistratura dalla Sitav di St-Vincent per concussione per avere preteso seicento milioni per volare il rinnovo del contratto di gestione del Casinò de la Vallée. Numerosi sono stati gli interventi contro la decisione precedentemente assunta dall'assemblea di costituire una Giunta di centro-sinistra al Comune di Aosta. Infine, poco prima dell'una è stato deciso con 131 voti favorevoli e 50 contrari di rimanere ancora uniti ai comunisti e all'U. V.

Come si ricorderà, la volta scorsa fu approvato il centro-sinistra con settantadue voti favorevoli, sessantadue contrari e otto astenuti. Domani vi sarà il Consiglio comunale per l'elezione del sindaco, degli assessori effettivi e supplenti.

i. v.

Il psi ad Asti conferma l'accordo di centro-sinistra

(Dal nostro corrispondente)
Asti, 9 agosto.

Dopo le recenti polemiche e la minaccia di crisi nelle due Giunte di centro-sinistra, al comune e alla provincia, si è riunito questa sera l'esecutivo provinciale del partito socialista italiano, che in sostanza dichiara di voler continuare la collaborazione con dc e psdi.

L'ordine del giorno del psi, approvato all'unanimità, dice: « L'esecutivo, riunito per un esame della situazione politica in rapporto agli ultimi sviluppi in senso locale, esaminate le numerose quanto contrastanti prese di posizione da parte di esponenti e organi direttivi della dc e dei cattolici, in rapporto al "convegno-dibattito" di studio sui problemi dell'unità operaia e popolare, ritiene opportuno ribadire quanto segue: la collaborazione in sede amministrativa con la dc nel quadro della politica nazionale, rimane valida in quanto legata a un programma concordato e sempre che sia rispettata dai partiti contraenti. La mancata realizzazione del programma, e solo quella, determinerebbe il cessare della collaborazione che non costituisce, è bene ricordarlo, un blocco ideologico, ma un puro accordo sui temi di carattere amministrativo per una moderna visione dei problemi della città e della provincia ».

In altre parole i socialisti, in maggioranza lombardiani, affermano la validità dell'accordo di centro-sinistra, ma rivendicano per se stessi la libertà di discutere per il « partito unico » che comprenda anche i comunisti.

Muratore italiano ucciso a coltellate in Francia

Parigi, 9 agosto.

(l. m.) Un muratore sardo residente in Francia, Antonio Cimellu di 60 anni, è stato ucciso con una profonda coltellata al torace nei pressi di Bourg-Lès-Valence, nel dipartimento della Drôme.

Il suo assassino è stato scoperto stanotte in un fosso poco fuori la città.

Piedi sudati? cattivo odore?

ecco il rimedio: in farmacia chiedete 100 gr. di **Esatimodore Dr. Ciccarelli.** Spruzzate questa polvere sui piedi e nell'interno delle vostre scarpe. Avrete piedi asciutti, sani per tutto il giorno. Sparirà per incanto ogni cattivo odore. **E che sollievo!**

INFORMITALIA
ISTITUTO NAZIONALE INFORMAZIONI. Controlli, indagini, infedeltà. Esito assicurato.
Santa Teresa 10 - Telef. 511.024

La sciagura a Cannobio presso il confine svizzero

Bimba uccisa dall'elica di un motoscafo che sul Lago Maggiore s'avvicina troppo a riva

La ragazza, undicenne, di Berlino, si era inoltrata nell'acqua per un centinaio di metri assieme alla sorella gemella - I genitori, sordomuti, hanno assistito alla sciagura dalla spiaggia: l'imbarcazione ha travolto una delle loro figlie, sfiorando l'altra - Il pilota del fuoribordo, un turista tedesco, denunciato per omicidio colposo - Altre due persone annegate nel lago

(Nostro servizio particolare)
Cannobio, 9 agosto.

Tre persone sono morte ieri nelle acque del Lago Maggiore; due per annegamento (il diciassettenne Sergio Gaglinzo, di Ronco Biellese, perito presso Lesa e la giovane turista belga Mariette Julma, di 25 anni, di Braine l'Alleud, alla foce del Toce, presso il camping dei quale era ospite col marito) e una ragazzina tedesca, a Cannobio, investita e straziata da un motoscafo. Quest'ultimo dramma è il più sconvolgente e pietoso, anche perché ha colpito una famiglia già duramente provata dalla sorte, essendo i genitori della piccola sordomuti.

La sciagura è avvenuta verso sera. La bambina, Rita Schwarz di 11 anni da Berlino, ospite coi genitori e la sorellina gemella Jutta del camping « Campagna », si era inoltrata nel lago per un centinaio di metri nuotando seguita dalla sorella che spingeva un materassino pneumatico.

Le rive erano affollatissime e le acque per circa un chilometro e mezzo pullulavano di bagnanti e di piccole imbarcazioni. Ad un tratto irrompeva nello specchio d'acqua un grosso fuoribordo « Mercury », pilotato dal tedesco trentacinquenne Max Theodor Kalchthaler, di Friburgo, che trainava il sedicenne Werner Stramm, da Küttinger, che stava compiendo delle evoluzioni con gli sci acquatici. Il motoscafo investiva in pieno la piccola Rita straziandone il corpo, che subito spariva fra i gorghi, e sfiorava, lasciandola fortunatamente indenne, la gemella, che, atterrita, si aggrappava disperatamente al materassino pneumatico urlando, mentre altre grida di raccapriccio si levavano da quanti erano stati testimoni della fulminea tragedia. Anche i genitori, dalla riva, hanno assistito alla grave sciagura.

Subito dopo venivano iniziate le ricerche del povero corpicino. Intervenivano anche i carabinieri di Cannobio e poco dopo veniva chiesto pure l'intervento dei sommozzatori di Ascona e Brissago, che poco dopo le 21 ricuperavano, orribilmente mutilato e straziato, il cadavere della povera bimba.

Mentre la salma, fra l'angoscia dei genitori e della sorellina, era composta nella cella funeraria del cimitero di Cannobio, l'investitore veniva interrogato in caserma. Dopo l'interrogatorio al Kalchthaler gli inquirenti sequestravano il motoscafo e anche, in via provvisoria (affinché non si potesse allontanare), tutti i documenti. Era anche invitato a tenersi a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Oggi, nel tardo pomeriggio, convocato nuovamente in caserma, gli è stata comunicata la denuncia a piede libero per omicidio colposo. Quindi, avendo egli eletto il suo domicilio presso l'avv. Panier Pagni di Verbania, gli sono stati resi tutti i documenti ed è stato lasciato libero di tornare in Germania. Il sequestro del motoscafo viene invece mantenuto.

Circa le cause della sciagura, sembra accertato che l'investitore, distratto dalle evoluzioni del giovane che stava trainando, si sia improvvisamente avvicinato troppo alla riva senza accorgersi della presenza in quel tratto delle due bimbe e di altri bagnanti.

a. c.

Operaio sepolto per 9 ore da una frana a Bruxelles

Bruxelles, 9 agosto.

Un operaio addetto ai lavori di costruzione della nuova sede del Mercato Comune, nel centro di Bruxelles, è rimasto ogni sepolto per nove ore in fondo a un fossato di dieci metri, sotto una montagna di sabbia. Il drammatico incidente si è concluso nel migliore dei modi: i vigili del fuoco sono riusciti a far giungere una sonda fino al sepolto vivo, lo hanno alimentato d'ossigeno e quindi, scavando una galleria laterale, hanno potuto liberarlo. L'operaio, sposato, contuso, è stato immediatamente ricoverato in ospedale, dove le sue condizioni non sono giudicate gravi: sopravviverà.

Protagonista dell'incidente è un muratore di Diest, in Fiandra, Jule Swarts, di 33 anni, sposato e padre di famiglia. Assieme a una squadra di terrazzieri lavorava alle fondamenta del gigantesco edificio in ferro e cemento, alto nove piani fuori terra, che con l'anno prossimo dovrà ospitare la sede del Mec. Il cantiere si trova accanto alla sede attuale della Comunità Europea, in rue Archimède angolo rue Stevin. Sceso nella fossa a dieci metri di profondità, Swarts è stato improvvisamente sepolto da una montagna di sabbia e terra precipitata dai fianchi dello scavo. Il fossato è rimasto colmo.

Dato l'allarme, accorrevano i vigili del fuoco, che in pochi minuti — ogni ritardo poteva essere fatale: il povero muratore rischiava di morire schiacciato e asfissiato — introducevano nella fossa una lunga sonda, che Swarts riusciva ad afferrare. Con la sonda, i pompieri potevano far giungere dell'ossigeno al sepolto vivo. Alle sei di sera — cioè nove ore dopo il crollo — Jule Swarts veniva raggiunto e portato alla luce. Appariva stanco, stremato di forze: aveva lottato contro la morte resistendo all'enorme pressione della massa di sabbia e terra che lo sovrastava. Ma infine era salvo.

Una barca si rovescia nel Garda due gemelle tedesche annegano

Altre 6 persone sono state salvate - I turisti erano stati presi dal panico quando l'imbarcazione aveva cominciato a far acqua - Le vittime, di 34 anni, sono morte abbracciate

(Dal nostro corrispondente)
Trento, 9 agosto.

Due sorelle gemelle, Marianna e Carolina Rieger di 34 anni di Augusta, sono annegate nel pomeriggio di oggi a Torbole, sulla riva trentina del Lago di Garda.

Verso le 14,30 un grosso natante con otto persone a bordo, sette donne e un giovanotto di 17 anni, s'era spinto al largo verso la « Baia azzurra », dove sfocia nel lago il torrente Sarca.

Improvvisamente, forse per l'eccessivo carico, l'imbarcazione ha cominciato a fare acqua e le donne, prese da panico, si sono alzate in piedi provocandone il rovesciamento. Alcune persone lanciatesi prontamente a nuoto sono riuscite a trarre in salvo cinque donne e il ragazzo. Le due gemelle tedesche sono invece scomparse nei gorghi, strettamente abbracciate, affogando.

Inutili sono state tutte le ricerche nelle acque, in quel punto molto profonde, per ricuperare le salme. Domani mattina alcuni sommozzatori di Riva del Garda riprenderanno i tentativi.

a. n.

Diciottenne paralitico salva una suicida in un lago danese

Copenaghen, 9 agosto.

Un giovane paralitico di 18 anni, Bent Stankaer, il quale lavora come apprendista presso un orologiaio, ha indotto una giovane donna, la quale voleva togliersi la vita, a desistere dal suo proposito.

Stankaer si trovava ieri seduto nella sua camera quando, guardando dalla finestra, vide una donna inoltrarsi nelle acque di un vicino laghetto e procedere verso il largo senza che nessuno dei presenti tentasse di fermarla. Insospettito, il giovane prese le sue stampelle, scese nella strada e, salito sulla sua speciale carrozzella a motore, raggiunse le rive dello specchio d'acqua, poi, discese a terra, cominciò a spingersi nell'acqua gridando alla donna di fermarsi.

Aveva già l'acqua ai fianchi, quando la donna, di cui solo la testa emergeva, rispose gridando: « *No, non mi fermerò, voglio annegarmi, sono stanca di tutto* ». Stankaer, il quale tra l'altro si trovava in gravi difficoltà perché le stampelle e le scarpe erano quasi bloccate dal fango, rispose prontamente: « *Non avete proprio nessuna ragione per dire che siete stanca di tutto. Guardate me. Non vi pare che abbia abbastanza guai?* ».

La giovane donna, che ha 22 anni, si voltò e sembrò colpita dalla vista del giovane; questi fece ancora una fatica qualche passo innanzi e, vacillando, le porse una stampella. La donna accettò l'aiuto portole e, dopo aver udito qualche altra frase del giovane, si lasciò persuadere a tornare a terra. Un'ambulanza giunta sul posto condusse immediatamente all'ospedale la mancata suicida. *(Ansa)*

Alpinisti italiani in Urss per scalare il monte Elbrus

Mosca, 9 agosto.

Un gruppo di 13 alpinisti italiani, fra cui tre donne, è giunto oggi a Mosca. Si recherà in Caucaso per dare la scalata al Monte Elbrus.

CRONACHE DELLO SPORT

I campionati italiani si concludono oggi

Altri tre primati nel nuoto a Milano

I records nazionali stabiliti dalla Massenzi nei 100 dorso (1'12"6), da Fossati nei 100 delfino (1'01") e dalla staffetta 4x100 s.l. del C.S. Fiat (3'47"4)

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 9 agosto.

Giampiero Fossati, Luciana Massenzi e il quartetto del C. S. Fiat formato da Bianchi, Rora, Frattini e Della Savia, hanno stabilito oggi alla piscina Bonacossa di Milano, nel corso della terza giornata dei campionati assoluti di nuoto, tre nuovi primati italiani. Il napoletano Fossati ha migliorato di un decimo di secondo il record assoluto dei 100 delfino che deteneva unitamente ad Antonello Rastrelli, portandolo a 1'01" netti; la romanina Massenzi, a sua volta, ha migliorato essa pure di un decimo di secondo quello dei 100 dorso (da 1'12"7 a 1'12"6), mentre i quattro staffettisti veloci torinesi scesi da 3'50"6 a 3'47"4. Un risultato ottimo, anche se come record vale soltanto rapportato a livello di società, in quanto quello italiano assoluto appartiene alla nazionale con 3'41"8 stabilito quest'anno da una formazione che comprendeva Boscaini, Bianchi, Rora e Borracci.

La vittoria del quartetto di Usmiani non è mai stata in discussione. Bruno Bianchi, nuotando la prima frazione in 55"7, si assicurava già un largo margine di vantaggio rispetto alla formazione laziale che appariva come la più temibile concorrente. Con i 3"7 di margine assicurati da Bianchi, Rora poteva scendere tranquillamente in acqua per la seconda frazione, senza timore della prevedibile rimonta di Boscaini, al quale, infatti, non bastava un ottimo 55"2 per annullare il distacco. Frattini e Della Savia (che non aveva preso parte alla finale dei 100 dorso proprio per essere riposato in vista della staffetta), quindi, potevano concludere la gara senza patemi d'animo, e il cronometro forniva il responso che abbiamo già detto.

Dino Rora non è riuscito a migliorare il record dei 100 dorso; il torinese risente ancora di una gastrite che l'ha colpito la scorsa settimana, ma ad ogni buon conto ha vinto il titolo, ripetendo quell'1'02"6 che già aveva fatto registrare nella staffetta mista, un tempo, intendiamoci, che quest'anno in Europa sono pochissimi ad avere stabilito.

Un altro record «mancato» — si fa per dire — è stato quello dei 400 stile libero, vinti agevolmente da Sergio De Gregorio in 4'24"4. Perché De Gregorio, che pure è in gran forma, non ha aggiunto questo primato a quello ottenuto domenica nei 200? I 400 sono una gara «lunga» nel nuoto, e per ottenere il record bisogna che ci sia lotta. Se un atleta è tanto superiore agli altri da non concedere loro alcuna *chance*, questa lotta viene a mancare e di conseguenza è assai difficile ottenere dei «tempi» ottimi.

Per due record, mancati, comunque, eccone altri due che forse in pochi si aspettavano. Giampiero Fossati, ventunenne, studente di economia e commercio alla Facoltà di Napoli, a conferma della buona prestazione fornita a metà luglio nel «triangolare» di Sanremo, si è aggiudicato il titolo italiano, «limando» di un decimo di secondo il record che gli apparteneva unitamente a Rastrelli. Un decimo di secondo non è molto, forse, ma bisogna prendere atto che il delfino è una specialità tra le più faticose.

Un'altra specialità che sta migliorando è il dorso femminile. Luciana Massenzi ha dato una ritoccatina al proprio record, come abbiamo già detto, e dietro di lei si incomincia ad intravvedere qualche cosa di buono, come la triestina Dapretto, che oggi ha conquistato la medaglia d'argento stabilendo il nuovo primato nazionale della categoria ragazze. L'altro titolo della giornata è andato alla milanese Elisabetta Noventa che con 5'51"8 ha vinto i 400 misti.

Vittorio Preve

Risultati: maschili - 400 s.l.: 1. Sergio De Gregorio (A. S. Roma) 4'24"4; 2. Spangaro (C.S. Esercito) 4'31"2; 3. La Monica (R.N. Napoli) 4'34". M. 100 delfino: 1. Giampiero Fossati (Can. Napoli) 1'01" (nuovo primato italiano; primato precedente 1'01"1 di Fossati e Rastrelli); 2. Occhiello (C.N. Posillipo) 1'01"7; 3. Attanasio (Can. Napoli) 1'03"2. M. 100 dorso: 1. Chiaffredo Rora (C.S. Fiat) 1'02"6; 2. Chimisso (Mestrina) 1'04"; 3. Consiglio (C.N. Posillipo) 1'05"8. 4 x 100 s.l.: 1. C.S. Fiat (Bianchi, Rora, Frattini, Della Savia) 3'47"4; 2. S.S. Lazio 3'51"9;

Femminili - m. 400 misti: 1. Elisabetta Noventa (Can. Olona) 5'51"8; 2. Sacchi (N.C. Milano) 5'53"2; 3. Samuele (Can. Olona) 6'01"8. M. 100 dorso: 1. Luciana Massenzi (A.S. Roma) 1'12"6 (nuovo primato italiano; primato precedente 1'12"7 della Massenzi); 2. Cutolo (R.N. Napoli) 1'14"; 3. Dapretto (Edera Trieste) 1'15"5.

Le gare di oggi - Maschili: 1500 s.l. (det. Orlando) R.I. 17'57"8 (De Gregorio); 200 dorso (det. Rora) R.I. 2'16"6 (Della Savia); 200 rana (det. Carmelli) R.I. 2'38"4 (Carmelli); 200 delfino (det. Rastrelli) R.I. 2'12"6 (Dennerlein).

Femminili: 400 s.l. (R.I. Beneck) R.I. 4'52"1 (Beneck); 4 x 100 mista (det. Lazio) R.I. 4'53"9 (Nazionale).

I campionati a Torino nel '66

Milano, 9 agosto.

Dopo cinque anni (dai campionati italiani del 1961) Torino tornerà ad ospitare una grande manifestazione di nuoto. La Fin, infatti, ha già deciso in linea di massima di far svolgere a Torino i Campionati assoluti del 1966, alla piscina Comunale.

Luciana Massenzi, la primatista italiana dei 100 dorso

Gimondi oggi a Ciriè: per la Maglia gialla è la prima corsa in Italia dopo il Tour

Il trionfatore della corsa a tappe francese gareggerà poi sabato nella Tre Valli Varesine, ultima prova di selezione per i «mondiali» - Egli è comunque uno dei titolari sicuri della squadra azzurra - La splendida sicurezza di Dancelli, vincitore domenica a Pontedecimo del Giro dell'Appennino

Fiorenzo Magni è felice alla conferenza. Ha promesso di comunicare sabato prossimo la formazione della squadra azzurra per i campionati del mondo e, prima di allora, non si sbilancia in dichiarazioni avventate; il commissario tecnico anche domenica a Pontedecimo è rimasto volutamente nel vago, pur se una sua frase pronunciata nel corso della conferenza stampa, è abbastanza indicativa. Magni ha detto che, alla resa dei conti, sceglierà otto uomini di classe, e avrà importanza relativa se uno o due di loro non sarà al momento, al massimo della forma.

E' il successo della logica, il nostro commissario è uomo esperto e abile e, d'altra parte, la situazione è tale che proprio i colpi di testa o le sorprese coraggiose non ci sembrano consigliabili, specie se si pensa che gli atleti da vedere alla prova alle «Tre Valli Varesine» — Gimondi, cioè, Motta ed Adorni — offrono evidenti garanzie di serietà da meritarsi un posto da titolare pur se la gara di sabato non dovesse vederli tra i più brillanti protagonisti. Magni ha avuto qualche scrupolo che ha espresso in forma garbata, soprattutto la tournée post-Tour della Maglia gialla un po' lo ha preoccupato nel timore che tanti viaggi, spesso compiuti in non agevoli condizioni potessero incidere sulla fresca energia dei ragazzi di Sedrina.

Ne è nata una polemica, qua e là sorretta in modo artificioso, senza la possibilità pratica di un colloquio diretto tra gli interessati. Gimondi oggi rientra in Italia, nel pomeriggio gareggia a Ciriè. In uno dei prossimi giorni parlerà con Magni, i due s'intenderanno a dovere; il vincitore del Tour è un tipo accorto; i suoi ventidue anni sono controllati da un singolare buonsenso. Gimondi sa benissimo che il quarto d'ora di meritata celebrità ha solleticato l'orgoglio dei suoi colleghi ciclisti, pochi disposti a lasciargli il ruolo di primo attore e per nulla rassegnati a far da comparse.

Gimondi è un personaggio che intende restar sulla cresta dell'onda e, per questo, vuol confermare lo stato di grazia che gli ha permesso il trionfo francese. E, a meno che di punto in bianco abbia cambiato carattere, non ha bisogno di «prediche» per rendersi conto di come la concorrenza sia sveglia, ieale nel riconoscere le doti di un ciclista di grandi qualità ma, nel tempo stesso, decisa ad ostacolargli il passo. Concorrenza — ripetiamo —. Ed è buon segno, da tante stagioni il nostro ciclismo non mette in campo così validi elementi, atleti capaci finalmente di non vincere una gara soltanto, ma di infilare una eccezionale serie di risultati positivi.

La lista è capeggiata da Dancelli. Che è forte e che è furbo. Che si difende bene in salita e che possiede l'arma dello sprint. Il bresciano ha vinto anche domenica a Pontedecimo raggiungendo l'ottavo successo del '65 ed il suo rendimento è ormai stabilizzato su un livello di eccellenza, perché Dancelli, che una volta pativa il «vizio» di buttar energie al vento, felice di gettarsi nella mischia senza badare al risparmio delle forze, adesso ha imparato la lezione. Paga di persona, dal momento che lo slancio è una sua caratteristica, però sta anche dietro le quinte. E salta fuori al momento giusto, quando ha la vittoria a portata di mano.

Con lui, De Rosso registra miglioramenti continui ed intanto Zilioli e Balmamion, senza il fastidio di sentirsi al centro dell'attenzione, senza l'obbligo cioè di emergere ad ogni costo, stanno portandosi al meglio della forma, al meglio di quella forma che verrà utile il giorno di San Sebastiano, al campionato del mondo. Zilioli, in particolare, è uscito dall'incertezza, persin le disavventure sono accolte con un sorriso. Italo, domenica, s'è preso una bottiglia in testa e ieri raccontava: «C'era un tifoso, poveretto, voleva versarmi dell'acqua sul capo, voleva insomma regalarmi una doccia. Ha sbagliato mira, s'è tenuto basso e patatrac, mi ha preso in pieno». Eppure Zilioli ha continuato ed ha portato a termine la corsa, poi, tornando a Torino, s'è fermato all'ospedale ad Alessandria. Il medico ha sentenziato: «Sette giorni di guarigione». Italo, però, sta bene. Dice: «Nel Giro dell'Appennino non ho voluto rischiare, la notte della vigilia avevo dormito agitato, forse m'era rimasto qualcosa sullo stomaco». Una volta si sarebbe sentito in colpa, adesso scrolla le spalle e pensa al futuro e noi crediamo non lontano il periodo in cui Zilioli riuscirà a confermare le promesse d'una grande carriera.

Gimondi, Dancelli, De Rosso, Zilioli, Balmamion: già d'azzurro. Aggiungeteci Adorni e Motta, che appartengono alla pattuglia degli «atleti di classe» ai quali Magni si riferisce, allorché parla di selezione. C'è un posto da titolare ancora libero, il solito posto. Chi lo occupa? Criblori, Bitossi, Preioni? Bodrero? L'interrogativo, per ora non ha risposta, bisognerà aspettare sabato sera. Comunque, la nostra squadra sarà forte, ben poche nazioni sono in grado di allinearne, nel complesso, di ugualmente valide. E, intanto, tra i dilettanti si sta facendo luce un giovanissimo, il bresciano Donti, l'anno scorso ancora era allievo, quest'anno ha conquistato successi in serie nella nuova categoria. Un mondo che si risveglia, nel palpito di un ritrovato interesse. Chi l'avrebbe detto, un paio d'anni fa?

Gigi Boccacini

Adorni (a sinistra) e Gimondi, i vincitori del Giro e del Tour, saranno in gara oggi sul circuito di Ciriè

A Ciriè, dalle ore 14,30

Anche Adorni, Zilioli, Dancelli e Balmamion nel Criterium degli Assi

Ciriè, 9 agosto.

Felice Gimondi, il vincitore del Giro di Francia, sarà il motivo principale di attrazione del tradizionale circuito ciclistico che si svolge domani pomeriggio a Ciriè. E' questa la prima gara in Italia del campione bergamasco dopo il trionfo nel Tour. Gimondi interromperà la sua *tournée* rientrando domattina da Parigi a Milano in aereo e in macchina si porterà a Ciriè in tempo per il «Criterium degli assi» che prenderà il via alle 14,30.

I dirigenti del G. S. Bruneo, che organizzano la manifestazione insieme allo «specialista» milanese Recalcati, hanno ingaggiato oltre a Gimondi, anche Adorni, Balmamion, Bitossi, Zilioli, il campione d'Italia Dancelli, Mealli e l'intramontabile Faggin, campione nazionale dell'inseguimento professionisti, oltre ad un gruppo di giovani e battaglieri professionisti che comprende, fra gli altri, Ottaviani, Ferrari, Galbo, Bodrero, Gentina e l'anziano Baffi.

La parte professionistica del programma (che è completato da gare per dilettanti e allievi) ha i suoi episodi più interessanti nell'omnium fra le coppie Gimondi-Adorni, Balmamion-Zilioli e Dancelli-Bitossi e nell'individuale su cinquanta giri con la partecipazione di tutti i corridori ingaggiati.

Ecco comunque il programma completo: presentazione professionisti; velocità dilettanti; individuale allievi; omnium professionisti in tre prove (velocità, doppio giro a cronometro, eliminazione) con la partecipazione delle coppie Gimondi-Adorni, Balmamion-Zilioli e Dancelli-Bitossi; individuale dilettanti; eliminazione professionisti per i non partecipanti all'omnium; individuale gigante professionisti su 50 giri.

IL TORINO PROSEGUE GLI ALLENAMENTI A BARDONECCHIA

Orlando, Meroni e Rosato rischiano di restare al minimo di stipendio

Se non si accorderanno entro sabato per i reingaggi - Hanno ricevuto una raccomandata con l'offerta della società - Venerdì la prima partita - La Juventus ha riposato

I giocatori del Torino, Orlando, Meroni e Rosato hanno ricevuto ieri a Bardonecchia una lettera raccomandata da parte della società granata nella quale vi è indicata la cifra che la società intende concedere loro come premio di reingaggio; cifra che, com'è noto, i tre atleti non hanno voluto accettare. Le trattative, interrotte alla fine della scorsa settimana, non sono ancora state riprese. I tre «dissidenti» hanno comunque tempo fino a sabato, giorno in cui il Torino lascerà il ritiro collegiale di Bardonecchia (l'attività, dopo il riposo di Ferragosto, proseguirà al Filadelfia), per prendere una decisione. Qualora essi fossero irremovibili, si avrà l'intervento della Lega alla quale il Torino ha inviato una «raccomandata» analoga a quella ricevuta dai giocatori. L'ente federale non ricevendo il contratto firmato, prenderà atto che i tre atleti non potranno prendere parte all'attività ufficiale d'inizio stagione e decideranno di metterli al minimo di stipendio, obbligandoli però ad allenarsi.

La questione, comunque, potrebbe risolversi prima di sabato. Orlando, Meroni e Rosato continuano intanto ad allenarsi con il massimo impegno e sperano che la società venga loro incontro. Potrebbero accettare anche una soluzione di compromesso sempre che la direzione granata sia ancora disposta a discutere. Di difficile risoluzione appare soltanto il caso di Orlando. Le pretese economiche dell'ex viola sono ritenute eccessive. Il problema meno grave è quello relativo alla posizione di Meroni e Rosato i quali dovrebbero accordarsi prima di rientrare a Torino.

Anche Schütz è in lite, ma nei confronti della Roma, che gli deve ancora circa 10 milioni. L'attaccante tedesco ha scritto una lettera alla Lega e sembra intenzionato a querelare il club giallorosso.

Quella di ieri è stata una giornata particolarmente intensa per i granata. Al mattino la comitiva è salita a quota m. 1300 nei dintorni di Melezet, località vicina a Bardonecchia. Nel pomeriggio il *trainer* Rocco ha fatto svolgere una seduta atletica durata circa un'ora e mezzo integrata da una partitella vinta dagli attaccanti sui difensori per 2 a 0 con reti segnate da Carelli e Moschino. Stamane la squadra disputerà un torneo di tennis e nel pomeriggio proseguirà la preparazione. All'allenamento parteciperanno anche Schütz e Pestrin, entrambi guariti dai lievi infortuni lamentati nei giorni scorsi.

Venerdì prossimo il Torino disputerà una gara di allenamento (forse della durata di 90 minuti) contro una formazione dilettantistica locale. Sarà il primo vero collaudo della stagione in attesa di quello più impegnativo in programma ad Asti in notturna contro la Macobi sabato 21 agosto. Le due partite serviranno a fornire una prima indicazione sulla consistenza della squadra granata.

Circa il primo turno della Coppa delle Fiere si è appreso che il Leeds, prossimo avversario del Torino, ha proposto al granata di disputare la gara di andata il 28 settembre in Inghilterra ed il ritorno al «Comunale» il 13 ottobre. Il Torino si è riservato di dare una risposta e di fare eventuali controproposte dopo che sarà a conoscenza del calendario del campionato inglese.

In quanto alla Juventus, i bianconeri ieri hanno riposato. L'allenatore Heriberto Herrera ha concesso loro di trascorrere qualche ora con le rispettive famiglie ed in serata li ha nuovamente concentrati nel ritiro di Villar Perosa. Oggi sono previste due sedute preparatorie. L'attività proseguirà senza altre interruzioni fino a sabato. Il giorno dopo la squadra si trasferirà a Biella dove, con inizio alle 16,30, giocherà contro i bianconeri locali la prima «amichevole» ufficiale della stagione. La gara servirà a dare i primi schiarimenti circa la formazione che Herrera intende opporre all'Inter nella finale di Coppa Italia in programma a Roma il 29 agosto. E' probabile, intanto, che giovedì la Juventus giochi nuovamente contro il De Martino.

Il tecnico paraguaiano, rimasto particolarmente soddisfatto dall'allenamento in partita sostenuto domenica scorsa dai titolari contro i ragazzi della «De Martino», ha ribadito che, per quanto riguarda Salvadore, egli non ha preconcetti e farà del suo meglio, con la collaborazione del difensore, per trovargli un posto in squadra o come terzino oppure mediano.

Nessuna novità, infine, circa i reingaggi. In settimana Traspedini, Salvadore, Castano, Leoncini e Del Sol avranno un ulteriore colloquio con i dirigenti e, in linea di massima, tutti dovrebbero accordarsi definitivamente.

b. b.

Burrascosa sconfitta del Genoa a Huelva

I rossoblù battuti per 3-1 dal Deportivo - Espulsi Zigoni e lo spagnolo Garcia

(Nostro servizio particolare)
Huelva, 9 agosto.

Dopo il brillante esordio di sabato sera, in cui il Genoa aveva sconfitto il Racing di Parigi per 4 a 2, i rossoblù sono stati sconfitti domenica sera nel corso di una burrascosa partita di finale da parte del Deportivo di Huelva per tre reti a una.

Va detto subito che i rossoblù non meritavano affatto la sconfitta. Passati per primi in vantaggio grazie ad una splendida rete di Zigoni, alla mezz'ora del primo tempo, i liguri, hanno operato con ottime azioni in profondità. Ma la reazione del Deportivo è stata immediata e dopo sei minuti gli spagnoli ottenevano il goal del pareggio con Mateos. Al 40' è giunta la seconda rete spagnola, autore Placido. Proprio allo scadere del primo tempo si è verificato l'episodio più drammatico. La durezza degli interventi degli spagnoli ha provocato la reazione di Zigoni e Kselbi — i due giocatori rossoblù maggiormente presi di mira — ed è scoppiata una parapiglia generale dei quale hanno fatto le spese Zigoni e Garcia, espulsi dall'arbitro Casatela.

Della violenza dei locali era vittima quindi Kselbi, selvaggiamente assalito da alcuni avversari. Pur tuttavia prima di questi episodi altri incidenti si erano già verificati. Dopo appena due minuti di gioco infatti Resseca ha tentato di sferrare un calcio a freddo a Giardani, che però è riuscito a schivare il colpo. Al 5' Sauri ha colpito Zigoni con un pugno, al 42' Garcia ha colpito con un calcio Kselbi all'inguine: in tutte queste occasioni l'arbitro Casatela non è mai intervenuto.

Nel secondo tempo le acque si sono un po' calmate. I rossoblù sembravano intenzionati a non ripresentarsi in campo, ma il segretario della società Tasi li ha persuasi a continuare l'incontro. Il Deportivo ha segnato la sua terza rete al 25' con Julia.

s. m.

Reingaggi «difficili» anche alla Sampdoria

Pontechianale, 9 agosto.

La squadra della Sampdoria, in ritiro collegiale a Cuneo, si è concessa oggi una giornata di riposo dopo le partita di prova di ieri. Accompagnati dall'allenatore Baldini, dal vice Bassetto e dal massaggiatore Comino, una trentina di giocatori fra titolari, riserve e ragazzi si sono recati a Pontechianale, in alta Val Varaita. Nella mattinata sono saliti con la seggiovia alla Cima 3 Chiosis, da dove hanno proseguito a piedi verso un picco che domina il gruppo del Monviso, a quota 2700. Dopo aver pranzato, gli atleti hanno trascorso una lieta giornata con i villeggianti che affollano la località montana.

Parecchi giocatori non sono molto tranquilli per via dei contratti di ingaggio non ancora definiti. Soltanto Nicelli e pochi altri hanno già regolarizzata la loro posizione.

Rivera già in forma nel Milan

La squadra rossonera prosegue la preparazione sul campo del Lugano

Lugano, 9 agosto.

Il Milan ha effettuato oggi, sul campo di Lugano, la sua prima uscita ufficiale, sia pure a ranghi ridotti. Liedholm, infatti, ha organizzato un «microtorneo» tra squadre di sei elementi ciascuna, che terminerà mercoledì. La prima partita ha visto alle prese questi «sestetti»: da una parte Balzarini, Radice, Trebbi, Angelillo, Rivera e Ferrario e dall'altra Barluzzi, Trapattoni, Noletti, Mora, Sormani e Lodetti.

L'incontro è stato vinto dalla prima squadra per 2 a 0. Rivera è emerso su tutti ed ha dato spettacolo.

Liedholm, che ha fatto lavorare molto Amarildo, il quale ha oggi perso due dei tre chili di eccedenza accusati al suo arrivo in Italia, entro domani sera deciderà se accettare l'invito dei dirigenti del Lugano, che vorrebbero opporre il Milan alla loro compagine venerdì sera.

Torneo di pallone elastico

Il match Feliciano-Galliano verrà ripetuto il 25 agosto

Il direttore dello sferisterio di Torino, Trombetta, ha rinunciato a dar corso al rapporto che intendeva inviare alla Federazione di pallone elastico circa le irregolarità che avrebbe rilevato domenica nel corso della partita fra la quadretta di Feliciano e quella di Galliano, partita disputata a Torino e sospesa per la pioggia quando Feliciano (Eda) era in vantaggio per 9 a 7. Come è noto il signor Trombetta sosteneva che Galliano, autore di una bellissima rimonta dal punteggio di 3 a 1 a quello sul quale la partita è stata interrotta, avesse fatto ricorso a qualche energetico per aumentare il suo rendimento. Il direttore dello sferisterio torinese, comunque, ha confermato che è sua intenzione di chiedere alla Federazione di instaurare un controllo medico per tutte le partite di pallone, in modo da dissipare ogni dubbio su questioni tanto delicate.

Da Acqui, intanto, non potevano mancare le proteste di Galliano e dei dirigenti dell'Apte. Galliano respinge il sospetto di «doping», una parola che prima d'ora non si era mai sentita nel mondo del pallone elastico (a meno che non si alludesse a qualche bicchiere di vino generoso e sincero), e sostiene che il segreto della rimonta operata contro Feliciano non è stato altro che il frutto di un momento di vena e di grande impegno di tutta la sua squadra. Si è accesa insomma una polemica che, alla fin del conti, non fa che aumentare l'interesse per la partita Feliciano - Galliano che verrà ripetuta, a quanto sembra, il 25 agosto.

Si apprende intanto che il 12 corrente avrà inizio a Pontichevre il torneo «Coppa dei Campioni» per squadre che hanno vinto lo scudetto tricolore.

Burruni partito da Buenos Aires dopo la sconfitta con Accavallo

Nessun accordo sul «mondiale» con il pugile argentino

(Nostro servizio particolare)
Buenos Aires, 9 agosto.

Il campione del mondo dei pesi mosca Salvatore Burruni ed il suo procuratore Umberto Branchini sono partiti stasera in aereo da Buenos Aires, diretti a New York. Prima della partenza, Branchini ha avuto un altro colloquio con Tito Lectoure, l'organizzatore del «Luna Park». Argomento della conversazione la possibilità di varare un campionato del mondo tra Burruni ed Accavallo, dopo che il pugile argentino ha battuto ai punti l'italiano, nell'incontro di sabato scorso.

Lectoure ha precisato che trattative preliminari per l'incontro valido per il titolo si erano già svolte a Roma quando era stato firmato l'accordo per il confronto svoltosi sabato. Nel colloquio di stasera, Branchini non ha rifiutato apertamente la possibilità di un quarto incontro diretto fra Burruni ed Accavallo, ma ha promesso di dare una risposta entro breve tempo, senza impegnarsi esplicitamente. Secondo l'organizzatore argentino, il procuratore del campione del mondo approfitterà della sosta a New York per avere colloqui d'affari con importanti personalità del «boxing» americano; da questi colloqui potrebbero saltar fuori prospettive per altri combattimenti con Burruni protagonista.

Malgrado ciò Lectoure spera che venga offerta ad Accavallo la possibilità di battersi per il titolo mondiale. «Cercheremo in tutti i modi di raggiungere un accordo. Per il combattimento di sabato scorso, che non era valido per il titolo, abbiamo pagato a Burruni una borsa di ventimila dollari netti (oltre dodici milioni di lire) più il soggiorno e le spese di viaggio. Se Burruni accetterà di giocarsi il titolo con Accavallo, evidentemente le nostre offerte saranno molto più cospicue. Horacio comunque è disposto anche a recarsi in Italia per battersi con Burruni, pur se non nasconde che preferirebbe giocare la sua gran carta di fronte al pubblico che, con il suo entusiasmo, ha favorito la sua vittoria di sabato notte».

I giornali argentini continuano intanto nei loro commenti alla sconfitta del campione del mondo di fronte ad Accavallo. E' opinione generale che il pugile sud-americano abbia disputato il miglior combattimento della sua carriera, mentre Burruni — sorpreso all'inizio da un pugno a freddo che gli ha fatto toccare il tappeto per un attimo — è apparso disorientato e comunque al disotto del suo miglior rendimento.

Forse il fisarchiano sardo, che ha affrontato sacrifici incredibili per conquistare il titolo mondiale, si trova ancora in quel periodo di rilassamento fisico e psichico che segue logicamente ad una grande vittoria. Non avendo messo in palio il suo titolo, il campione del mondo non ha minimamente pregiudicato la sua posizione. E' chiaro però che Burruni ha bisogno di riposo prima di dedicarsi alla difesa del suo scettro mondiale.

Da New York, a quanto risulta, Burruni e Branchini faranno rientro venerdì in Italia. L'allenatore del pugile sardo, Franco Muina, è invece ripartito per Roma già oggi pomeriggio, con un «Comet» delle Aerolineas Argentinas.

d. a.

Il sardo Salvatore Burruni

Nel golf al Sestriere

Renée Boringhieri e Vigliani in finale nella «Coppa d'Oro»

Sestriere, 9 agosto.

La signora Renée Boringhieri e Pier Giorgio Vigliani si sono aggiudicati il primo e secondo posto nella semifinale di golf valevole per la Coppa d'Oro, svoltasi oggi alla presenza di molti appassionati di questo sport. Eccellente è stata pure la prova di Giuseppa Silva e della sedicenne francese Catherine Deagrange, che si sono aggiudicati rispettivamente il terzo e il quarto posto nella semifinale. I due finalisti rimasti in gara, Boringhieri e Vigliani, inizieranno domattina alle ore 9 l'ultima prova per la conquista della coppa.

* La gara scientica internazionale per la coppa Kandahar del Cile è stata vinta dalla tedesca Heidi Schmidt Beibi e dal connazionale Ludwig Leitner.

VIAGGI BREVI
IN AUTOPULLMAN DI LUSSO SADEM
LUGANO con escursione sul lago e colazione sul battello. Martedì, giovedì, festivi L. 4000 tutto compreso.
MONTREUX con escursione in battello a Losanna. Sistemazione in albergo. Sabato e domenica L. 12.900 t. c.
STRESA con escursioni sul lago, visita all'isola Bella e colazione all'isola Pescatori. Festivo L. 3900 t. c.
CASTELLI della Valle d'Aosta, Issogne e Fenis, visita e passeggiata archeologica di Aosta, colazione St. Vincent. L. 3800 tutto compreso.
CHAMONIX GIRO DEI 2 TRAFORI, Gr. S. Bernardo e Monte Bianco. Festivo e giovedì L. 4000. Colazione facoltativa a Chamonix.
SONO TUTTE GITE MERAVIGLIOSE ORGANIZZATE CON ACCOMPAGNAMENTO E ASSISTENZA DI HOSTESS
Partenza da PIAZZA CARLO FELICE e VIA BRUNO BUOZZI
PRENOTAZIONI PRESSO TUTTE LE AGENZIE VIAGGI E TURISMO

Sempre in vigore la riforma scolastica di Kruscev

L'educazione familiare in Russia non crea dei «buoni comunisti»

Un commento del ministro dell'Educazione - Lo Stato costretto a sottrarre i giovani «all'influsso deleterio dei genitori» - Dai 7 ai 18 anni, i «convitti nazionali» dovrebbero istruire i ragazzi con i rigidi principi del partito - Ma la formazione del «perfetto cittadino» incontra gravi ostacoli

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 9 agosto.

La *Shkola Internat*, i convitti dello Stato istituiti da Kruscev, non verranno aboliti: anzi, la *Pravda* ha già stabilito in un suo editoriale che i convitti sono una istituzione degna «*della più costante cura*»; e che partito e governo si impegnano a svilupparla in misura sempre maggiore. La speranza è che un giorno tutti i ragazzi russi, sottratti alle loro famiglie, possano venir educati in quei convitti nello spirito del comunismo, secondo gli auspici dello stesso Kruscev; e che milioni di donne, affrancate dai loro doveri di madri, «*potranno dedicarsi al lavoro produttivo*» negli uffici e nelle fabbriche. Alla educazione dei ragazzi basteranno gli «*ingegneri dell'anima*», gli educatori e gli psicologi di quei convitti, istruiti alla scuola di Pavlov.

Lo Stato tutore dei figli, vagheggiato da Engels, sembrava una utopia estromessa per sempre dalla realtà, al pari del libero amore e della abolizione del danaro: sinché Kruscev, al XX Congresso, dal 1956, non si impossessò dell'idea mandandola subito ad effetto. Il fatto che i suoi successori l'abbiano autenticata è denso di significato. Afanasenko, il ministro per l'Educazione della Federazione russa, ha spiegato che «*in molte famiglie permangono forti residui dell'antica mentalità fatta di senso della proprietà, di sentimenti religiosi, di pregiudizi*», e il *Kommunist*, la rivista ideologica del partito, ha constatato fra i giovani russi «*indifferenza agli ideali, egoismo, freddezza*», oltre ad uno scarso senso dei doveri sociali e ad una certa vulnerabilità alle idee del mondo libero, che penetrano nel paese attraverso la radio. Ora, lo scopo degli *Internat* è proprio quello di isolare i giovani, estirpando dai loro cervelli quelle idee che vi allignano tuttora, dopo quasi mezzo secolo di regime comunista.

Nel 1961 gli allievi dei convitti statali in tutta la Russia erano appena settecentomila, ma il loro numero andò aumentando in misura costante fino a raggiungere quest'anno i due milioni e mezzo di studenti. Quattro anni fa gli *Internat* erano poco più che riformatori per giovani delinquenti e ragazzi asociali; oggi sono reputati i vivai dell'uomo di domani, il vero comunista nato dalla «Terza rivoluzione» preannunciata dal XX Congresso. Essi sono diventati ormai una salda istituzione. Nei convitti, dove entrano all'età di sette anni per uscirne a diciotto, i ragazzi e le ragazze russi imparano prima di tutto un mestiere, senza peraltro trascurare gli studi: la formula dell'educazione politecnica — studio più lavoro —, che permeò l'intero sistema educativo sovietico nell'era di Kruscev, trova qui la sua applicazione più rigorosa. Ai banchi di scuola gli allievi degli *Internat* alternano per dieci-dodici ore al giorno la tavola del tornio, alle fatiche dell'intelletto il lavoro delle braccia. Molti fra i convittori vanno a prestare la loro opera nelle fabbriche e nei *kolkos;* e i loro guadagni, almeno in certi casi, vengono poi versati al fondo speciale che i comunisti riservano alla istruzione pubblica.

Se il lavoro manuale ed intellettuale è la base della istruzione in tutte le scuole della Russia, gli *Internat* dedicano cure particolari alla educazione dei ragazzi nello spirito del comunismo. A sette anni i bambini dei convitti imparano già a rinunciare alle piccole gioie della loro esistenza: i giocattoli, i dolci, gli stessi doni mandati dai genitori diventano «proprietà comune», da dividersi con i compagni.

A quindici o a diciotto anni questi giovani sembrano convinti che la collettività, secondo le sottili suggestioni degli *ingegneri dell'anima*, conta più della loro casa, della loro famiglia, degli stessi affetti. Le previsioni del ministro Afanasenko possono suscitare in noi lo stesso brivido di un racconto di Zamjatin: «*Si muovicina il giorno* — dice — *in cui le porte di tutte le case verranno spalancate e in cui i bambini apprenderanno dai libri di storia l'esistenza delle serrature*». Proprio come nell'antica società degli Incas, dove era obbligo consumare i pasti con la porta di casa spalancata e mantenere l'alloggio nell'ordine più scrupoloso, pena la fustigazione pubblica. Negli *Internat* di questo XX secolo non fustigheranno nessuno, ma la disciplina, dicono, è molto rigida. Le infrazioni vengono giudicate e punite dagli stessi ragazzi riuniti in «tribunale». E' il metodo umiliante dell'autocritica e della pubblica ammenda, che abitua l'individuo a sottomettersi senza più riserve al giudizio della collettività.

In una sua opera sul mondo di domani il Premio Lenin Stanislav G. Strumilin ha affermato che «*la scuola comunista deve anche abolire l'attaccamento della madre ai suoi bambini, che è spesso egoistico*», ed ha annunciato che «*il cameratismo, il senso altruistico*» saranno i migliori succedanei degli affetti e del calore familiare. Sono però ancora molti gli ostacoli che si frappongono alla trasformazione del mondo comunista in un vasto convitto, e contano in primo luogo quelli di natura umana. Del nuovo sistema educativo sono state denunciate infatti molte mende: dalla disciplina militaresca ed «estremamente opprimente», come ha scritto la rivista *Sovetskaja Pedagogika*, al livellamento mentale operato negli allievi dalle umilianti punizioni erogate dai tribunali collettivi dei ragazzi. In un suo libro di fondo sociologico, lo scrittore sovietico N. Solovëv è stato costretto, infine, a difendere la *Shkola Internat* dalle accuse di *diversi autori* che avevano denunciato lo smantellamento della famiglia russa. L'amore per i bambini e il senso della famiglia hanno tra i russi radici molto salde. E quelle ultime battute della polemica, scoprendo il fondo vero del dibattito, hanno consigliato prudenza ai fautori dei convitti.

Nessuno oggi obbliga i cittadini a rinchiudere i loro figli nei «vivai» della futura società, perché dimentichino genitori, affetti e famiglia: anche se alcuni vantaggi economici possono rivelarsi uno strumento efficace di pressione sui genitori. E' dubbio però che anche in avvenire i genitori potranno mantenere questa libertà di scelta.

Ad uno scrittore inglese che lo interrogava in proposito, il ministro per l'educazione dell'Urss, Skrobov, ha fatto capire molte cose: «*I convitti* — disse — *rappresentano la strada maestra del comunismo, e noi speriamo che alla fine tutti i ragazzi verranno educati negli* Internat. *Ritengo che il principio della libera scelta verrà mantenuto: anche se è un po' difficile dire con esattezza come andranno le cose fra trenta o quaranta anni...*». Prima di lui, Kruscev aveva formulato gli stessi voti, perché «*soltanto lo Stato* — disse — *potrà risolvere con successo il problema dell'educazione comunista*».

Massimo Conti

Vietate in Egitto le nozze tra musulmane e comunisti

Il Cairo, 9 agosto.

La stampa del Cairo pubblica oggi una sentenza della massima autorità islamica in Egitto che proibisce il matrimonio tra donne musulmane e comunisti.

Un padre musulmano aveva chiesto alla Commissione decisioni giuridiche della moschea di Al Azhar se poteva dare il suo consenso al matrimonio della figlia con un giovane di famiglia musulmana ma comunista dichiarato. «Il comunismo — gli è stato risposto — è una dottrina materialistica e atea; esso ripudia la religione come una superstizione e un comunista dichiarato è, secondo la legge islamica, considerato come un rinnegato... Pertanto il matrimonio tra donne musulmane e comunisti è interdetto». *(Ass. Press)*

Conflitto a fuoco di notte tra ladri e carabinieri

(Dal nostro corrispondente)
Caserta, 9 agosto.

(a. l.) Un conflitto a fuoco tra carabinieri e ladri di bestiame è avvenuto la scorsa notte nei pressi di Castelvolturno. Due persone, approfittando delle tenebre, hanno rubato bestiame dell'agricoltore Benito Noviello e, dopo averlo caricato su un autocarro, si sono allontanate.

Una pattuglia di carabinieri, che a bordo di un'auto stava perlustrando la zona, ha notato lo strano atteggiamento dei due uomini sul camion e li ha inseguiti, intimando loro di fermarsi. Uno dei due sconosciuti, ha sparato contro i carabinieri i quali hanno risposto con le armi colpendo una gomma dell'autonezzo, che ha sbandato e poi si è rovesciato in una cunetta al margine della strada.

I due sono riusciti ad uscire dall'autocarro e a fuggire attraverso i campi. A bordo del camion è stata trovata una pistola. Alcune tracce di sangue visibili sul sedile, fanno pensare che uno dei due sia rimasto ferito. Il camion è di proprietà di Giuseppe Diana, di Casal di Principe, il quale è ricercato.

Lo Stato di Singapore si stacca dalla federazione della Grande Malesia

Un altro motivo d'inquietudine in Estremo Oriente - Il primo ministro federale ammonisce il nuovo Stato a non allacciare rapporti diplomatici con l'Indonesia e la Cina; ma Singapore ha già fatto delle offerte a Giakarta - Saranno mantenute le basi militari inglesi

(Nostro servizio particolare)
Kuala Lumpur (Malesia), 9 agosto.

Lo Stato di Singapore è uscito dalla Federazione Malese. La notizia è stata annunciata contemporaneamente a Kuala Lumpur e a Singapore. La Camera dei deputati federale ha approvato all'unanimità l'emendamento costituzionale che permette la secessione. I due Stati collaboreranno nei campi della difesa e del commercio. La Malesia continuerà ad utilizzare la base militare di Singapore. Un Consiglio comune della Difesa sarà presto costituito. La Federazione Malese prima della secessione comprendeva la Malesia, Singapore, Sarawak e Sabah.

Davanti al Parlamento, il primo ministro federale, il principe Abdul Rahman, ha dichiarato che quella della secessione era «*la notizia più penosa e più triste*» che egli abbia mai dovuto annunciare. Egli ha aggiunto che le cause di questa secessione erano varie, ma che «*non c'era altra soluzione*».

«*Noi riteniamo* — ha detto — *che sia necessario permettere a Singapore di staccarsi, di seguire la propria strada e di lasciarci soli con il resto della Malesia*». Il principe ha ritenuto che vi fosse da scegliere tra la repressione e la rottura delle relazioni con un partner «sleale»; egli ha preferito la rottura. «*Alcuni governi stranieri pretendono che il primo ministro di Singapore sia pari al primo ministro della Malesia, ma non è esatto. Nel Paese non si può essere che un primo ministro. Ora che Singapore si è separata da noi, è libera di diventare uno Stato indipendente e sovrano*».

Il primo ministro ha ammonito i nuovi dirigenti di Singapore di non lasciarsi tentare dall'allacciare rapporti diplomatici con l'Indonesia e la Cina comunista. Alla domanda di un giornalista che voleva sapere cosa succederebbe in caso lo facessero, il *premier* ha risposto: «*Se faranno una cosa del genere, lo faranno con l'ovvia intenzione di colpire i nostri interessi. Pertanto non lo potremmo consentire e reagiremmo*».

Rahman ha sottolineato che l'accordo di separazione comprende un impegno reciproco a non sottoscrivere trattati con altri paesi che possano nuocere all'indipendenza ed alla difesa dell'altra parte. Egli ha però ammesso che il distacco di Singapore dalla Federazione rappresenta indubbiamente una vittoria per l'Indonesia. «*Ma anche senza Singapore* — ha aggiunto — *continueremo a lottare contro l'Indonesia con un entusiasmo ancora maggiore*».

Abdul Rahman ha d'altra parte accusato Singapore di mostrarsi poco incline alla cooperazione sul piano finanziario, di preoccuparsi soltanto della difesa del proprio territorio e di non versare niente a profitto di Sabah e di Sarawak. Egli ha concluso affermando che gli abitanti di Singapore desiderosi di raggiungere la Federazione saranno i benvenuti.

Il primo ministro di Singapore, Lee Kuan Yew, ha dichiarato da parte sua che la separazione di Singapore dalla Malesia non avrà ripercussioni sulle basi britanniche esistenti in questa isola. Egli ha detto che l'accordo relativo alle basi, concluso tra Gran Bretagna e Malesia, rimarrà immutato. Singapore costituisce la maggior base militare britannica ad oriente di Suez, ed è sede del comando per l'Estremo Oriente: vi sono installate tre basi aeree (Tegah, Seletar e Changin), ciascuna dotata di aviogetti da caccia e da bombardamento.

Circa l'Indonesia, il primo ministro Lee ha dichiarato che Giakarta dovrebbe riconoscere Singapore, Stato libero da ogni macchia «neo-colonialista». Egli ha invitato Giakarta a commerciare con Singapore e ad aprirvi un consolato, ma ha aggiunto: «*Ogni accordo dovrà essere tale da non mettere in pericolo la nostra esistenza ed la nostra capacità di resistere ad un'invasione*».

La rottura è il logico sbocco di una serie di contrasti tra gli esponenti politici di Singapore e quelli della Federazione. In particolare Lee aveva ripetutamente accusato Rahman e il suo governo di volere imporre il predominio della razza malese.

A Singapore la situazione è calma. Imponenti forze di polizia sono state tuttavia mobilitate per impedire eventuali scontri fra malesi e cinesi. La filiale della Banca della Cina popolare, di cui Kuala Lumpur aveva annunciato la prossima chiusura, è autorizzata a proseguire le proprie attività.

Il nuovo Stato indipendente conta una popolazione di circa 1.620.000 abitanti e corrisponde geograficamente alla omonima isola di Singapore che si trova all'estremità della lunga e sottile penisola malese. Fu colonia britannica fino al 27 maggio 1958 quando ottenne l'autogoverno nell'ambito del Commonwealth. Singapore entrò a far parte della Federazione malese quando essa fu creata, il 16 settembre 1963.

L'ottanta per cento della popolazione di Singapore è cinese, il resto è costituito da malesi, indonesiani, indiani, pakistani, europei, eurasiatici. Lingue ufficiali sono il cinese, il malese, il tamil e l'inglese, lingua che viene usata per gli atti ufficiali. La superficie totale del nuovo Stato indipendente è di 58.275 ettari, di cui duemila circa costituiti da isolotti adiacenti all'isola principale.

a. p.

Il primo ministro principe Abdul Rahman in preda all'emozione annuncia l'indipendenza di Singapore (Tel.)

Depositati i motivi della sentenza sull'algerina che uccise l'amante

La donna, per il delitto di Sanremo, fu condannata a 9 anni e 4 mesi di reclusione - La Corte concluse che l'omicidio fu volontario: l'imputata non seppe dimostrare la necessità di ricorrere al coltello per difendersi dall'amico

L'algerina Hafsa Hamid in tribunale a Sanremo (Tel.)

(Dal nostro inviato speciale)
Sanremo, 9 agosto.

Il presidente della Corte d'Assise d'Imperia, dott. Pietro Garavagno, ha depositato la motivazione scritta della condanna a nove anni e quattro mesi di reclusione inflitta alla algerina Hafsa Hamid nell'aprile di quest'anno. Per l'algerina il dott. Garavagno ha dovuto vergare circa cinquanta pagine scritte a macchina e delle quali conta assai la conclusione.

L'algerina, allora ventiquattrenne, uccise con una coltellata il suo amante Fernando Lazzarin, di 26 anni. La Corte concluse che l'omicidio fu «volontario», il presidente spiegò che l'imputata «non seppe dimostrare l'imprescindibilità di uccidere per difendersi». Una simile efficace dimostrazione l'avrebbe assolta.

Chi è Hafsa Hamid? Essa è stata via via presentata come «bellissima», come «esperta di judo», come combattente nella Legione Straniera o a fianco dei ribelli algerini, come «ballerina» e come *entraineuse*. In realtà non è nulla, o quasi nulla di tutto questo. Nella Legione Straniera era stata appena come infermiera e aveva fatto un po' di spionaggio per i suoi fratelli algerini. «Judo», niente. Ballerina neanche, *entraineuse* neppure. In realtà lei forniva la grazia di una giovane donna passabile che aveva il vantaggio dell'esotismo.

Va precisato che lei non giunse a questa attività per una «vocazione». Lei fece del proprio meglio per restare nei sentieri onesti. Da piccola era venditrice nella drogheria del secondo marito di sua madre; poi costui ripudiò la donna con i suoi diritti di musulmano; poi la mamma muore, e lei è costretta a viaggiare per il mondo.

Dopo i soliti esperimenti militari con gli stranieri o con gente di casa sua, lei sposa in Algeria un veneto che le procura due figli e la cittadinanza italiana. Se la porta quindi in Italia dove la trascura, la picchia e la costringe ad andarsene raminga. Della sua avventura romantica non le resta che la cittadinanza italiana. A Roma un giornalista americano se ne invaghisce, ma in fretta, lasciandole qualche dollaro, una bambina e, sembra, un indirizzo parigino per liberarsene prima che nasca. L'algerina va a Parigi dove lascia i dollari, ma si tiene la bambina. Dopo mesi di pena, arriva a Sanremo: la bambina è nata, ma la madre non ha un soldo.

Poi, la fortuna cambia con quel mestiere «non raccomandabile». Lei riesce ad ammobiliarsi un quartierino e purtroppo con esso che «la ama», Fernando Lazzarin (Nando). E' uno sfruttamento ignobile che tenta spesso di nobilitarsi con scenate di gelosia.

Nella notte del 3 aprile del 1964 il Lazzarin sembra più geloso del solito. Ciò perchè la donna ha ceduto il proprio letto ad un suo conoscente e alla di lui amica, mentre il marito di costei dormirà per terra nella stessa stanza. E' una situazione immorale e incomoda, perchè loro due dovranno adattarsi in cucina. Ed è qui che scoppia la tragedia. Si accende una disputa e nel momento più acuto il Lazzarin schiaffeggia la donna, la insulta, l'afferra con una mano per i capelli e con l'altra aperta a taglio le dà colpi sulla nuca.

Lei si dibatte, c'è un coltello sulla tavola, riesce ad impadronirsene e, sempre tenuta per i capelli, lo conficca nel cuore del «protettore».

Ora la domanda è questa: l'omicidio fu volontario? Giuridicamente sì, psicologicamente no. La Hafsa Hamid uccise, ma «non voleva» uccidere. Lei s'era difesa alla cieca sfruttando istintivamente l'arte di adoperare il pugnale appresa fra i guerriglieri. Difatti, quando vede il Lazzarin senza vita, è una scena straziante di dolore e di lacrime con l'invocazione ripetuta: «Nando! Nando, amore mio svegliati...».

Sostanzialmente, minacciata di morte con la minaccia pressochè in atto per quei colpi alla nuca, l'algerina si trovava in una condizione di estremo pericolo. La sentenza non dimostra che questo pericolo non esisteva, ma dice che l'omicida seppe dimostrarne l'esistenza, e cioè la necessità di uccidere come unica salvezza: «l'imprescindibilità di uccidere per difendersi». Ma in quei momenti si può pretendere dalla vittima un funzionamento a bilancia perfetta con la ragione, per misurare i pericoli reali e quelli temibili?

Fino a qual punto influì la paura sul gesto inconsulto della giovane algerina? E' ciò che dirà la Corte d'Appello.

a. a.

Morente un automobilista accoltellato per un parcheggio

A Catanzaro - Nella rissa ferite altre cinque persone

(Nostro servizio particolare)
Catanzaro, 9 agosto.

(a. l.) Un giovane ingegnere, Annibale Ventrice di 33 anni, è stato ridotto in fin di vita a coltellate per avere parcheggiato la sua macchina dinanzi a un negozio di mobili. Nella rissa altre cinque persone sono rimaste ferite.

Il grave episodio è avvenuto in via Pio X dove si trova un negozio di mobili di proprietà del commerciante Desiderio Santi, di 45 anni.

Questa mattina il Ventrice parcheggiava per pochi minuti la sua auto dinanzi al negozio del Santi. Al ritorno è stato affrontato dal commerciante che, spalleggiato dai figli Riccardo e Michele, di 18 e 17 anni, gli ha intimato di spostare subito la macchina. Il Ventrice, che era in compagnia di due cugini, i fratelli Riccardo e Claudio Elia, di 24 e 22 anni, ha reagito violentemente. E' sorta una rissa nella quale il Ventrice colpito da una coltellata al ventre si è accasciato al suolo. Anche gli altri sono rimasti feriti.

Trasportato all'ospedale, il giovane ingegnere è stato dichiarato in pericolo di vita per lesione della milza. Tutti i feriti sono piantonati all'ospedale.

Drammatica ricerca nella notte di un bimbo scomparso ad Acqui

Ha 10 anni - E' figlio di un professore romano - E' fuggito dall'albergo, ove è ospite con la famiglia, dopo un rimprovero del padre - Ritrovato alle 3 di notte

(Nostro servizio particolare)
Acqui, 9 agosto.

Allarme, la notte scorsa, ad Acqui, per la scomparsa di un bambino romano, di 10 anni, che aveva lasciato la famiglia subito dopo un rimprovero. Soltanto alle 3 di stamane, dopo sei ore di affannose ricerche, quando ormai si temeva il peggio, il bambino è stato ritrovato sano e salvo.

E' da qualche giorno ospite di Acqui la famiglia romana Rosselli, composta dal padre, preside di una scuola media della capitale, dalla madre e da due figli. Ieri sera, verso le 20, il padre aveva sorpreso uno dei figli, Guglielmo, di 10 anni, a fumare un mozzicone di sigaretta, e naturalmente il piccolo venne severamente redarguito.

L'insegnante romano aveva appena terminato di impartire a Guglielmo i meritati rimproveri che questi spariva dall'albergo, nelle sale Bagni della città. Inutilmente i genitori lo hanno cercato nei pressi del locale; poi, spaventati, si recavano alla caserma dei carabinieri, richiedendo l'intervento dei militi per estendere le ricerche.

Alcune pattuglie in collaborazione con i vigili del fuoco, muniti di torce elettriche, iniziavano così, verso le 21, una vasta battuta nella campagna circostante la città, senza trascurare di esaminare pozzi e cisterne. Tutto inutile.

Verso le 3 del mattino, quando ormai, visti inutili tutti i tentativi, si faceva sempre più strada l'ipotesi di una disgrazia, le pattuglie decidevano di rientrare e si preparavano fonogrammi per estendere le indagini fuori della zona di Acqui.

Alcuni vigili del fuoco, che stavano rientrando, percorrendo l'isolata strada che porta alla frazione Lussito, s'imbattevano infine nel piccolo Guglielmo, che tranquillamente stava aggirandosi nella zona.

Il bambino, molto probabilmente nascosto in qualche anfrattuosità del terreno, aveva seguito le febbrili ricerche dei carabinieri e quindi, viste allontanarsi le pattuglie, era uscito dal nascondiglio, sperando di poter passare inosservato. Accompagnato dai genitori, ha subito una nuova, meritatissima punizione.

f. m.

Londra riconosce il nuovo Stato

Londra, 9 agosto.

L'ufficio delle relazioni col Commonwealth ha annunciato che la Gran Bretagna riconosce Singapore come Stato indipendente, a meno di 24 ore dalla notizia della secessione dell'ex colonia dalla Federazione malese.

Processo a quattro ferrovieri per lo scoppio di Bonassola

Oggi al Tribunale della Spezia - Il disastro avvenne il 16 gennaio scorso: morirono 10 persone - Cassette di dinamite, scaricate da un «merci» e lasciate vicine ai binari, caddero sulla linea e furono investite da un convoglio passeggeri

(Dal nostro corrispondente)
La Spezia, 9 agosto.

Sette mesi fa, alle 13,16 del 16 gennaio, quattro quintali di esplosivo da poco scaricati da un vagone merci sull'interbinario della stazione di Bonassola, all'arrivo di un treno accelerato, saltavano in aria provocando la morte di 10 persone, il ferimento di altre 50 e danni valutati ad oltre un miliardo.

Per stabilire le responsabilità di quella tragedia, domattina, davanti alla sezione feriale del Tribunale penale di La Spezia verranno giudicati quattro dipendenti delle Ferrovie dello Stato: Luciano Galasso, dirigente esterno al movimento della stazione merci di La Spezia Migliarina; Lino Costa, capotreno del «merci» dal quale fu scaricato l'esplosivo; Telemo Beccari, frenatore del convoglio e lo «scarichino» Luigi Basolo. Sono tutti imputati di plurimo omicidio colposo, lesioni gravi colpose e disastro colposo.

Le cassette contenenti la dinamite erano destinate ai lavori di raddoppio della linea ferroviaria La Spezia-Genova. Da un «merci» erano stati scaricati 4 quintali di esplosivo, mentre un altro quantitativo era destinato alla stazione di Framura e lasciato sull'interbinario in terra battuta della stazione di Bonassola.

Quando alle 13,16, proveniente da La Spezia, giunse in stazione un treno viaggiatori, le vibrazioni dell'accelerato avrebbero fatto rotolare su una rotaia del binario di corsa una delle cassette di dinamite, che, stritolata dalle ruote di una vettura, provocò l'esplosione dei 4 quintali di «gelinite».

Investito in pieno, un vagone del treno passeggeri si sfasciò e i suoi rottami sbalzarono come proiettili tutto intorno per un vastissimo raggio. Cadaveri di passeggeri furono rinvenuti nel campo sportivo sottostante la scarpata ferroviaria; uno addirittura fu lanciato su una terrazza a circa 200 metri in linea d'aria dalla stazione. Tutto il paese fu scosso come da un bombardamento aereo; quasi tutte le case riportarono lesioni rilevanti.

Subito dopo il disastro la magistratura affidò l'incarico di svolgere l'istruttoria formale al Sostituto Procuratore della repubblica dott. Aldo Ricciuti, il quale stilò anche la sentenza di rinvio a giudizio con la quale quattro dipendenti delle ferrovie venivano deferiti all'autorità giudiziaria. Una commissione di esperti nominata dal Tribunale ha affermato che l'esplosione fu provocata dallo stritolamento d'una cassetta di dinamite dalle ruote del treno viaggiatori; ma il perito di fiducia del capotreno Costa non è di questo avviso.

a. g.

AI GRANDI MAGAZZINI
SUPERMEC
è iniziata la più sensazionale vendita speciale di propaganda di tutti gli articoli a prezzi regalo
Approfittate! Occasionissime!
Tutti al SUPERMEC!!
TORINO: Via Carlo Alberto angolo via Mazzini
Via Garibaldi angolo via Consolata
GENOVA: Via XX Settembre 149-151
ALESSANDRIA: Via Migliara 15
BERGAMO: Via XX Settembre 102
COMO: Piazza Matteotti 2

Le proteste d'una categoria troppo trascurata

I ciechi civili sollecitano la legge sul miglioramento delle pensioni

Attualmente fruiscono di diciottomila lire mensili (se la cecità è totale) Chiedono che il trattamento sia regolato come il presalario degli studenti universitari - Reclamano anche l'assistenza sanitaria mutualistica

I ciechi civili sono in agitazione, perché le proposte di legge per migliorare il loro trattamento pensionistico non sono ancora passate, benché per una di esse la Camera avesse deliberato la procedura di urgenza.

Attualmente i ciechi civili fruiscono di una pensione di 18.000 lire mensili se colpiti da cecità totale, e di 14.000 lire mensili se hanno, invece, una residua capacità visiva non superiore al ventesimo in entrambi gli occhi. Ma la pensione non è dovuta nel caso che il cieco (del tutto o in parte) abbia un reddito superiore a 15.000 lire il mese. Pensioni basse dunque e, per di più, condizionate da un limite di reddito che è privo di concreto significato economico.

Ecco perché l'Unione Italiana Ciechi chiede un aumento di queste pensioni che dovrebbero essere conferite al cieco solo perché tale, e quindi indipendentemente dal reddito di cui egli fruisca altrimenti e che, in ogni caso, dovrebbe essere allineato (ai fini pensionistici) a quello che condiziona la concessione del presalario a favore degli studenti universitari: 960.000 lire all'anno.

Ma, come dicevamo prima, le relative proposte di legge, presentate a suo tempo dagli on. Mario Berlinguer e Palumbo, sono sempre allo stato di progetto ed il Consiglio nazionale dell'Unione Italiana Ciechi ha ultimamente richiamato su di esse l'attenzione dei pubblici poteri, esprimendo le più vive preoccupazioni per la mancata soluzione di questi problemi.

Bisogna sapere, inoltre, che i fondi a disposizione dell'Opera Nazionale Ciechi Civili (un organismo burocratico cui spetta di istruire le pratiche di pensione e di erogare i relativi assegni) non basterebbero per la copertura della spesa necessaria al pagamento delle pensioni in corso: un'eventualità che i ciechi non si sentono di affrontare. In sostanza, mancherebbero alcuni miliardi che sono stati richiesti, ma che finora non risultano stanziati.

I ciechi si lamentano anche perché l'Opera suddetta definisce le pratiche con eccessiva lentezza, sicché spesso, tra la data di domanda di una pensione e quella della relativa liquidazione, passano degli anni. Ecco perché, dopo tre anni dall'entrata in vigore della legge 10 febbraio 1962 n. 66, soltanto una parte degli interessati ha potuto avere le spettanze arretrate.

In realtà, i ritardi con cui si liquidano o si riliquidano queste pensioni dipendono dal fatto che tutte le operazioni amministrative e contabili, che il pensionamento comporta, sono accentrate presso la Direzione generale dell'Opera Nazionale Ciechi che lascia ai suoi uffici regionali un'autonomia così ridotta che questi finiscono con essere soltanto dei passacarte.

L'Unione Ciechi deplora questo accentramento e chiede invece che l'Opera estenda ai suoi uffici regionali molti dei compiti attualmente riservati al Centro, fra cui la liquidazione delle pensioni che potrebbe avvenire, così, in un più ragionevole limite di tempo.

I ciechi civili reclamano infine l'assistenza sanitaria mutualistica di cui beneficiano da un pezzo tutte le altre categorie di pensionati.

Intanto, i loro rappresentanti presso l'Opera Ciechi hanno rassegnato le dimissioni, per protesta contro uno stato di fatto che esaspera la categoria e il esautora di fronte agli associati.

Presto, si raduneranno a Roma i dirigenti periferici dell'Unione Ciechi e, se le richieste non saranno accolte, si riavrà un'altra «marcia del dolore» come nel 1954, quando nelle vie della capitale sfilarono silenziosi migliaia di ciechi ivi intervenuti da tutta l'Italia.

Osvaldo Paita

Giovane ferito all'occhio dal tappo di una bottiglia

(Dal nostro corrispondente)

Biella, 9 agosto.

(g. m.) Giovanni Destefani, di 17 anni, residente a Massazano, è stato oggi ricoverato all'ospedale per un curioso infortunio: il tappo di una bottiglia di spumante l'ha colpito con violenza ad un occhio e gli ha provocato lesioni di una certa gravità.

Nel tardo pomeriggio il Destefani si trovava a Rosazza dove si era recato a trovare dei parenti in villeggiatura. Il giovane si è offerto di stappare la bottiglia; non appena allentato il cestello di fil di ferro che l'assicurava alla base, il tappo è partito colpendolo al volto.

Si è messo «in aspettativa» (senza stipendio) il fidanzato della principessa Beatrice

Bonn, 9 agosto.

Klaus von Amsberg, fidanzatosi recentemente con la principessa ereditaria d'Olanda Beatrice, si è messo in aspettativa, senza stipendio, al ministero degli Esteri tedesco, dove lavorava come funzionario della sezione Relazioni Economiche con i Paesi africani.

Il rapporto di lavoro di Von Amsberg con il ministero cesserà, completamente tra poco, dopo di che egli diverrà cittadino olandese. Dopo il suo fidanzamento Von Amsberg ha visitato il ministero una sola volta: per ritirare dal suo tavolo tutti gli oggetti personali.

Attualmente egli si trova in Italia con la fidanzata per trascorrere un periodo di vacanze.

(Ass. Press)

I vigili del fuoco al lavoro nel fienile della cascina incendiata a Pinasca

Un agricoltore per rancori con i vicini incendia tre cascine in Val Chisone: arrestato

L'episodio a Pinasca - Sono andati distrutti i raccolti di grano e di fieno Tredici ore per domare le fiamme - Danni per oltre cinque milioni

(Dal nostro corrispondente)

Perosa Argentina, 9 agosto.

Giovanni Granero, 49 anni, mezzadro di Pinasca che ieri sera verso le 22, per motivi di rancore, ha appiccato il fuoco a tre cascinali, provocando un danno valutato ad oltre 5 milioni, è stato, questo pomeriggio, tradotto alle carceri mandamentali di Perosa Argentina. E' a disposizione dell'autorità giudiziaria, accusato di incendio doloso.

Il Granero non ha tentato di negare il suo misfatto. Ha reso ampia confessione, con una impressionante dovizia di particolari. E' un uomo che pare rassegnato alla sua sorte e forse non ha neppure capito la gravità del suo gesto che ha distrutto tutti i beni di tre intere famiglie coloniche e che poteva provocare la distruzione di tutta la borgata.

Complessivamente sono andati perduti nell'incendio 150 quintali di grano, 145 quintali di fieno, tutte le attrezzature agricole di 3 cascine e oltre 550 metri quadri di tetto.

Giovanni Granero, ai primi giorni di quest'anno, aveva preso a mezzadria la proprietà del geom. Gino Rostan, 62 anni, e della di lui madre Olga Rostan, 70 anni, in località borgata Maurini, nel comune di Pinasca.

La cascina è confinante con altre due, rispettivamente di proprietà di Augusto Maurino, 66 anni, e Maria Rosa Poet, 52 anni. Dopo alcuni mesi dal suo arrivo nascono i primi disaccordi coi proprietari e con i vicini signori Maurino. Nel mese di maggio il fieno è pronto per il taglio. Il mezzadro, a suo dire, aiuta i vicini nella raccolta del fieno, a patto che, a loro volta, gli restituiscano le ore di lavoro prestate.

Saltuariamente i Maurino vanno ad aiutarlo, ma il Granero non è soddisfatto. A lui sembra, infatti, che l'aiuto prestatogli sia troppo saltuario. Anche la padrona del fondo da lui condotto pare gli sia ostile. Nascono le prime dispute, nel corso delle quali il mezzadro minaccia che prima della fine del contratto di mezzadria lascerà un ricordo di sé.

Ieri, giorno festivo, ha lavorato tutto il giorno per effettuare il taglio dell'orzo. «*Mi fa rabbia pensare che tutti si divertono mentre io lavoro*», dirà ad un conoscente. Alle 21 è all'osteria di Castelnuovo, ove si trattiene per circa un'ora, acquista dei fiammiferi e fa ritorno alla cascina. E' ormai deciso a farla finita.

Sale su di un albero che è nelle immediate vicinanze del fienile. Con un giornale trasformato in torcia appicca il fuoco al fieno. In pochi istanti tutta la cascina Rostan è in fiamme. Mentre accorrono i primi volonterosi per iniziare l'opera di spegnimento, anche il granaio della famiglia Maurino si è trasformato in un giganteseo rogo.

Il piromane in pochi secondi ha compiuto la sua seconda vendetta. Una leggera brezza fa sì che anche la terza cascina, quella dei signori Poet, sia facile preda delle fiamme. Tutti gli abitanti del borgo, accorsi sul posto, rimangono impotenti davanti a così violento incendio doloso.

I carabinieri di Villar Perosa hanno chiesto l'intervento dei vigili del fuoco di Pinerolo e Torino, i quali fino a mezzogiorno di oggi hanno lottato contro il fuoco. Quando le fiamme sono state domate, venne fatto un primo bilancio dei danni, che ammontano, come si è detto, ad oltre 5 milioni.

Stamane verso le sette, i carabinieri hanno rintracciato il Granero, addormentato sul fienile di una vicina cascina. Fermato e interrogato, non ha tentato di scolparsi. Forse le sue condizioni di mente non sono del tutto normali. Solo così è possibile dare una logica interpretazione al criminale suo gesto.

c. m.

Punto da una vespa muore un rappresentante di Trento

Aveva 57 anni - Era allergico alle punture di insetti velenosi

(Dal nostro corrispondente)

Trento, 8 agosto.

(a. s.) Un rappresentante di commercio di Trento, Pietro Gardumi di 57 anni, è morto in seguito alla puntura di una vespa.

Il Gardumi era salito sul Monte Bondone per raccogliere funghi, quando è stato punto dall'insetto. Immediatamente, ha chiesto di essere trasportato all'ospedale, ma purtroppo nessuno si è reso conto della gravità delle sue condizioni. L'uomo infatti, alcuni anni fa era stato punto da una vespa ed era stato salvato con un tempestivo ricovero in ospedale. La diagnosi dei medici che lo curarono fu che si trattava di soggetto allergico al veleno degli insetti.

I sanitari dell'ospedale di Trento, dove il Gardumi è stato portato, quando ormai era morto, hanno dichiarato che egli è stato ucciso dal cosiddetto «choc anafilattico», o da istamina provocato dalla reazione degli anticorpi affluiti a difesa della zona epidermica, in cui l'insetto aveva immesso la sostanza tossica. Ciò accade in alcuni individui che per predisposizione costituzionale sono allergici alle punture degli insetti velenosi.

Giovanni Granero dopo l'arresto a Perosa Argentina

Boschi e pinete in fiamme sulle alture presso Ceva

(Dal nostro corrispondente)

Ceva, 9 agosto.

(r. r.) Un violento incendio, divampato ai margini della Statale per Savona, fra Priero e Montezemolo, ha impegnato per due giorni i vigili del fuoco di Ceva e Mondovì, guardie forestali, carabinieri e squadre di volontari.

Le fiamme si erano sviluppate già nel pomeriggio di sabato, riuscendo a trovare immediatamente una facile esca nelle sterpaglie e negli arbusti, fino a propagarsi con paurose proporzioni fra i cedui e le pinete che ricoprono l'intera dorsale della collina.

Due gruppetti di studenti liguri, che si erano accampati il giorno prima in quei boschi, hanno avuto appena il tempo di porsi in salvo.

L'assoluta mancanza di vento aveva permesso ai vigili del fuoco di fermare le fiamme alla sommità della collina. Nella notte scorsa però, alcuni focolai si sono nuovamente accesi nel sottobosco, riuscendo in poche ore ad estendersi alle pinete che ricoprono l'intero versante a sinistra del torrente Cerro. Soltanto stamani è stato completamente domato.

Leggera scossa di terremoto nella zona del lago di Garda

Pavia, 9 agosto.

(m. n.) I sismografi dell'Osservatorio geofisico, hanno registrato la scorsa notte una lieve scossa di terremoto, con epicentro a 50-60 chilometri da Pavia, nella zona del lago di Garda. Il fenomeno ha avuto una durata di pochissimi secondi e la sua intensità è stata calcolata fra il secondo e il terzo grado della scala Mercalli. Secondo il direttore dell'Osservatorio, prof. Chieppi, si è trattato di una lievissima scossa, provocata da un movimento di assestamento delle montagne circostanti il lago.

Il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali annuvolamenti irregolari cumuliformi, più frequenti sulle Alpi e Prealpi centro-orientali, ove si avranno manifestazioni temporalesche locali; la nuvolosità e i fenomeni tenderanno ad attenuarsi nella mattinata. Sulle regioni centrali e sulla Sardegna cielo poco nuvoloso. Sulle regioni meridionali cielo sereno. Temperatura: senza variazioni apprezzabili. Venti: generalmente deboli variabili. Mari: quasi calmi.

Temperature minime e massime di ieri:

Torino	19	27	Pescara	17	30
Bolzano	17	33	L'Aquila	14	32
Verona	19	32	Roma	15	33
Trento	21	30	Campob.	20	31
Trieste	21	32	Bari	19	29
Venezia	18	31	Napoli	18	30
Milano	18	32	Potenza	18	29
Genova	20	28	Catanz.	20	28
Bologna	20	34	R. Cal.	19	33
Firenze	16	34	Messina	24	31
Pisa	15	30	Palermo	23	32
Ancona	23	29	Catania	19	31
Perugia	20	32	Cagliari	18	30

I tedeschi sono (con gli austriaci) i piloti più indisciplinati

La Germania detiene nel mondo il primato degli incidenti stradali

Tragiche statistiche ufficiali: un morto ogni 41 minuti, 1500 feriti ogni 24 ore - Più di mille bambini uccisi all'anno in sciagure automobilistiche - Uno scrittore tedesco sostiene: «La colpa è del nostro miracolo economico. Mangiamo e beviamo troppo, ed al volante siamo lenti di riflessi» - Secondo le previsioni del governo, le vittime della strada nel 1965 dovrebbero diminuire

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 9 agosto.

Con soddisfazione, il ministro tedesco dei Trasporti Seebohm ha annunciato che nei primi sei mesi di quest'anno il numero degli incidenti stradali «gravi» è diminuito rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso: quello dei morti è sceso da 7250 a 6500, quello dei feriti da 203 mila a 187 mila. Il record di sangue versato l'anno scorso sulle strade della Germania (oltre 18 mila morti, quasi 500 mila feriti) non dovrebbe essere raggiunto.

La soddisfazione del ministro Seebohm è comprensibile. La Germania federale detiene, insieme con l'Austria, il primato mondiale degli incidenti stradali. In qualsiasi maniera si faccia il calcolo (numero degli autoveicoli, rapporto automobili-abitanti, automobili-strade) la Germania è sempre in testa: ogni 42 minuti una persona viene uccisa da una macchina, ogni 24 ore circa 1500 persone finiscono all'ospedale, il 10 per cento dei letti nelle cliniche chirurgiche — informa un opuscolo edito dal governo federale — è occupato da vittime dell'asfalto. I bambini uccisi ogni anno mentre vanno a scuola sono più di mille, gli scolari che perdono una classe perché feriti sono ogni 12 mesi circa 60 mila.

Il ministro dice: entro la fine dell'anno avremo 5380 chilometri di autostrade, per il 1975 avremo raddoppiato la rete, portandola a 7 mila chilometri. Allora, egli prevede, i morti e i feriti saranno meno di ora, nonostante l'aumento della circolazione. I tedeschi non ne sono però convinti. La rete autostradale della Germania è già con la più estesa d'Europa, eppure sulle autostrade tedesche avvengono spaventosi incidenti, tamponamenti di trenta-quaranta vetture, scontri con mezze dozzine di morti, che in altri paesi sono rari. Il primato degli incidenti «gravi» non può quindi dipendere dalle strade; le cause vanno cercate altrove.

Colpa degli incidenti, dicono gli specialisti della circolazione, sono gli automobilisti. Prendete un tedesco qualsiasi, mettetelo dietro al volante, e avrete un essere irriconoscibile e disumano. Per lui esiste solo la legge; la ragione, la comprensione, l'indulgenza non trovano posto in macchina: Se ha la precedenza, se la prende di prepotenza, a costo di finire all'ospedale. Se, durante un sorpasso, fate una manovra imprudente, è pronto a darvi una lezione, accelera, vi raggiunge strombettando, si accosta, fa il classico saluto puntando l'indice sulla fronte, vi stringe al margine, obbligandovi a frenare per non uscire di strada. Se lo siete incrociando e avete malauguratamente due ruote oltre la metà della strada, punta il muso della sua vettura contro di voi e solo all'ultimo momento cerca di sterzare. Spesso non gli riesce. Se avrà la fortuna di finire all'ospedale, anziché al camposanto, sarà soddisfatto di avere avuto ragione e di avervi impartito una lezione.

Ma lasciamo parlare i tedeschi stessi. Richard von Frankenberg, giornalista, collaboratore e corridore, che ha fatto un attento studio del carattere dei suoi connazionali al volante, scrive: «Il tedesco obbedisce alle leggi sempre, anche quando sa che sono assurde. Egli si fa forte del suo diritto. Non viaggia a destra, ma appena un palmo a destra della linea di mezzeria e non si sposta mai se non che gli viene incontro ha superato la metà. Egli crede di avere sempre ragione e per questo non chiede mai scusa. La maggior parte degli incidenti non è causata, come comunemente si crede, da giovanotti indisciplinati, ma da seri e tranquilli cittadini, padri di famiglia esemplari, impiegati e negozianti integerrimi, stimati da tutti. I giovanotti indisciplinati sono troppo lesti e bravi per causare incidenti».

«Il tedesco — continua von Frankenberg — non va forte. Se lo superate, vuole insegnarvi che dovete andar piano anche voi. L'essere poliziotto è nella sua natura. E allora diventa brutale e scorretto, violento. Ma non gli riesce, perché non reagisce rapidamente e non sa concentrarsi». La incapacità di reagire con prontezza e la distrazione si notano ogni momento. Quando il semaforo segna verde, per esempio, trascorre sempre un paio di secondi prima che gli automobilisti tedeschi si decidano a innestare la marcia, un altro paio di secondi prima che si avviino. Se frenate di colpo, potete essere quasi certi di venire tamponati da chi vi segue a trenta metri di distanza.

Un altro scrittore, Wilhelm Hilpert, ritiene che questa tardezza di riflessi sia una conseguenza del «miracolo economico». I tedeschi mangiano troppo e troppo bene (carne, grassi, patate, dolci, birra) e si siedono al volante semiaddormentati causa la difficile digestione. Un esperimento fatto con 75 mila automobilisti ai quali sono stati distribuiti, gratuitamente, mucchetti di mele mentre stavano per entrare al ristorante, lungo le autostrade, ha dimostrato che la tesi del «benessere collettivo causa degli scontri» è giusta: soltanto due degli automobilisti che hanno passeggiato a mele hanno avuto incidenti nelle ore successive al magro pasto.

Altra caratteristica negativa dell'automobilista tedesco — secondo osservatori tedeschi — è la divisione in caste esistente sulle strade. Il conducente di una vettura di media cilindrata non concede quasi mai strada a vetture della sua categoria, obbligandole ad accodarsi. Si scosta invece pieno di timore riverenziale quando alle spalle sopraggiunge, naturalmente con prepotenza, una macchina sportiva. Perciò sulle strade tedesche si incontrano interminabili code di vetture che procedono lentamente: nessuno lascia passare gli altri. Se qualcuno tenterà il sorpasso, tutti quelli della coda cercheranno di impedirglielo, mettendo a rischio la vita propria e quella dell'«anarchico» che osa rifiutare la «disciplina del gruppo». Sono capaci di denunciarlo in dieci o in venti al primo posto di polizia.

«Sulle strade della Germania — scrive un altro giornalista, Bernt Engelmann — vengono uccise ogni anno tante persone quante ne morirono durante la guerra del 1870-1871 contro la Francia: il numero dei feriti è addirittura quadruplo. Ai caduti di quella guerra furono eretti innumerevoli monumenti». *Ai morti sulle strade, invece, i giornali dedicano al massimo cinque o sei righe, e solo nei casi più gravi, con almeno mezza dozzina di morti.*

In Germania, morire sulle strade è diventato un fatto normale, come morire di vecchiaia o d'infarto, finire all'ospedale è poco più che bucarsi un'influenza. Impertinabili, milioni di tedeschi salgono ogni giorno in macchina e pigiano sull'acceleratore, anche con la nebbia, con la neve e col ghiaccio: ogni sera 40 persone soccombono all'appello e 1500 finiscono in una clinica chirurgica. «E' una forma moderna di selezione naturale della specie — scrive Engelmann. — I più deboli vengono eliminati». «E' una forma di suicidio collettivo, inventata dai tedeschi per ammazzare la noia dell'ordinamento democratico — ha scritto una grande rivista —. Gli automobilisti si sono sostituiti ai soldati». *Gli stessi tedeschi non ripongono grandi speranze nel colossale piano di costruzioni autostradali del ministro Seebohm.*

Tito Sansa

Ricevuto dal Vescovo di Pavia il parroco sospeso «a divinis»

Pavia, 9 agosto.

(m. n.) Don Carlo Gelmetti, il parroco sessantunenne di Marzano, sospeso «a divinis» martedì scorso per la sua campagna diffamatoria contro la Curia di Pavia, stamane si è presentato dal segretario del Vescovo ed ha chiesto di potere parlare con il pastore della Diocesi monsignor Allorio.

Subito introdotto nello studio del Presule, il colloquio è durato a lungo per oltre due ore.

Era stato dal suo superiore per fare totale ritrattazione della campagna calunniosa che da anni muoveva contro la Curia. Così ha dichiarato il parroco al ritorno in canonica di Marzano. Inoltre ha consegnato al prelato due documenti, uno per lui, l'altro per la autorità vaticane, nei quali dichiarava che tutte le accuse rivolte a monsignor Fasani e a don Conti erano completamente destituite di fondamento e frutto di pura invenzione.

Parte una mongolfiera per la miss di Macugnaga

(Dal nostro corrispondente)

Domodossola, 9 agosto.

(g. b.) «Miss Macugnaga», una vezzosa ed artistica bambola in costume valligiano, ha spiccato il volo, oggi pomeriggio, dalla piazza antistante la Azienda autonoma di soggiorno di Macugnaga in cerca del suo cavaliere.

«Macugnaga II», è la sigla della mongolfiera, del volume di metri cubi 450, entro la quale è stata fissata la bambola che reca tre lettere: in francese, tedesco e italiano, dirette al sindaco della località ove si poserà al termine del suo volo, previsto in circa tre ore. I carabinieri della stazione di Macugnaga, alle 15 avvistavano l'aerostato, nella zona di confine del Monte Moro, che puntava verso il Canton Ticino.

Il sindaco della località di atterraggio della mongolfiera, è invitato a scegliere un giovanotto del suo Comune, che sarà ospite di Macugnaga il giorno 21 agosto, in occasione dell'elezione di Miss Macugnaga, questa volta in carne ed ossa, prescelta fra un gruppo di valligiani e villeggianti.

Lo scorso anno, in occasione di «Macugnaga I», la mongolfiera era scesa a Cornice Milanese e il fortunato cavaliere della miss eletta, la signorina Annaliza Skranz, fu il ventiduenne Luciano Colombi. L'iniziativa, che si inserisce nel quadro delle manifestazioni macugnaghesi di Ferragosto, ha raccolto largo successo fra i numerosi villeggianti della stazione alpinistica del Monte Rosa.

Sparano al gestore d'un cinema ed ai passanti che li inseguono

Tre rapinatori alle porte di Milano - Un ferito - I banditi sono riusciti a fuggire a bordo di un'auto

Augusto Missaglia, ferito dai rapinatori (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 9 agosto.

Tre banditi a bordo di una «Giulia» si sono avventati ieri sera a Barlassina contro il proprietario del cinema Cristallo, il dott. Augusto Missaglia di 35 anni, tentando di rapinarlo dell'incasso della giornata. Poiché questi ha opposto resistenza gli hanno esploso contro, quasi a bruciapelo, un colpo di rivoltella ferendolo ad una gamba. Si sono poi dati alla fuga ed hanno riaperto il fuoco contro alcuni cittadini che si erano gettati al loro inseguimento: per fortuna questa volta non hanno ferito nessuno. La battuta organizzata dai carabinieri nella zona non ha avuto esito positivo.

Il nuovo episodio di banditismo è avvenuto poco prima delle 23 di ieri. Augusto Missaglia si è recato alla cassa del cinema di cui è proprietario ed ha ritirato gli incassi della giornata, centomila lire circa, contenute in una borsa. Quindi accompagnato dalle «maschere», Santino Caracciolo di 33 anni e Battista Tavolini di 31, si è avviato verso la sua auto. D'improvviso, mentre il Missaglia si accingeva a salire sulla propria vettura e le «maschere» rientravano nel locale, è apparso un giovane sconosciuto che gli ha dato uno spintone tentando di strappargli la borsa. L'uomo ha resistito ed il bandito allora gli ha sparato ferendolo alla gamba destra e quindi si è dato alla fuga seguito da altri due complici che lo avevano atteso a bordo di un'auto.

Prima che lo sparatore riuscisse a salire sulla vettura, le due «maschere», con alcuni passanti, han cercato di inseguirlo. Anche contro di loro però il bandito ha esploso colpi di rivoltella.

Immediatamente sono accorsi i carabinieri di Lentate e quelli del nucleo investigativo e la squadra mobile con il vice-dirigente, dottor Reale. Sono stati istituiti posti di blocco, ma dei banditi si è perso ogni traccia. I testimoni hanno riferito che i rapinatori viaggiavano su una «Giulia» azzurro scuro con una targa risultata contraffatta.

Il dottor Augusto Missaglia è stato ricoverato all'ospedale di Desio; oltre alla ferita alla gamba, i medici gli hanno riscontrato un forte stato di choc: guarirà in un mese.

Per la PUBBLICITÀ

ne LA STAMPA
e nella STAMPA SERA

rivolgersi alla Concessionaria

"PUBBLICITÀ STAMPA" S.p.A.

TORINO - Via Roma 80, telef. 57.78
MILANO - Via Borgogna 2, telef. 790.122
GENOVA - Via XII Ottobre 186/r, telef. 595.632
ROMA - Largo N. Spinelli 5, telef. 866.477

Sportelli per annunci economici e necrologie
TORINO - Via Roma 80 (Salone «La Stampa»)
MILANO - Via Borgogna 2
Galleria Vittorio Emanuele (ottagono)
GENOVA - Via XII Ottobre 186/r
Portici Accademia 17/r e via Roma 69/r
ROMA - Largo N. Spinelli 5 e Largo del Tritone 155
NAPOLI - Via Posillipo 181

ZURLETTI
VIA ROMA 380
PER IL MARE
OROLOGI PER SUBACQUEI E TUTTA LA PRODUZIONE DELLE MIGLIORI CASE SVIZZERE
NEGOZIO PER L'ALTA GENTERIA: CORSO VITTORIO EMANUELE 76

TREVES VIA CERNAIA 17
DAL 1870 MOBILI - SALOTTI

CRONACHE DELLA MEDICINA

I recenti progressi nella prevenzione e nella cura delle malattie infettive

Dalla vaccinazione di Jenner all'antipolio - La dottrina di Ehrlich sul meccanismo dei processi immunitari ha dato una sicura base alle ricerche successive - Antigeni ed anticorpi - Che cosa sono le gammaglobuline - Come si assicura la protezione da morbillo, rosolia, epatite virale e pertosse

E' noto da tempo il fatto che alcune malattie infettive si possono contrarre solo una volta nella propria vita. Ed è appunto conseguenza di tale nozione l'antica pratica, cinese e indiana, della «variolizzazione», del contagiare cioè ad arte i bambini piccoli di vaiuolo affinché ammalino in tenera età, quando la malattia dà un minore rischio di morte, anziché in età adulta. E' stato però soltanto dalla scoperta di Jenner, della possibilità di ottenere questa refrattarietà ad ammalare di vaiuolo anche inoculando di più innocuo «vaiuolo vaccino» (o vaiuolo delle vacche) che si è passati ad una realizzazione pratica.

Il termine «vaccino» è passato estensivamente ad indicare tutte quelle sostanze che tendono a conferire all'uomo (o eventualmente anche agli animali) questa refrattarietà ad ammalare; e si tratta di microrganismi «attenuati» nella loro virulenza ed azione patogena, capaci di dare una «piccola malattia» che proteggerà dalla malattia vera e pericolosa, o di microrganismi uccisi (e perciò resi del tutto inoffensivi), o delle tossine di questi germi, artificialmente private del potere tossico, ma capaci ancora di «evocare» questo stato di refrattarietà ad ammalare.

I vaccini non sono capaci peraltro di conferire questa «immunità» nei confronti della malattia rapidamente, ma necessitano di un certo tempo per espletare la propria azione (da settimane a mesi). Una immunità immediata invece, per quanto di breve durata (un mese al massimo), può venire conferita dai sieri, «dalle «gammaglobuline» contenute dalla frazione attiva dei sieri. E' merito del genio di Ehrlich l'avere creato tutta una dottrina che ci spiega il meccanismo di questa immunità

Ehrlich aveva concepito l'esistenza, nel sangue e negli altri umori dell'organismo (donde il termine di immunità «umorale»), di particolari sostanze, da lui chiamate «anticorpi», le quali verrebbero sintetizzate dall'organismo ogniqualvolta penetrino in esso «proteine» estranee, eterologhe, le quali funzionano così da «antigeni» (ossia «anticorpigeni» = generatori di anticorpi); questi anticorpi si combinerebbero poi in maniera chimica o chimicofisica con gli antigeni e verrebbero così a modificarli, a distruggerli, o comunque a neutralizzarne l'eventuale azione tossica; e ad ogni sostanza antigene (teoricamente si possono considerare infinite) corrisponderebbe, come chiave a serratura, il suo anticorpo.

E' necessario naturalmente che la sostanza antigene penetri come tale nel sangue, senza essere frammentata nei suoi costituenti elementari, gli aminoacidi (che sono uguali per tutte le proteine e per tutte le specie animali), che venga quindi introdotta per via «parenterale» e non per via gastroenterica, ove verrebbe appunto digerita e scissa nei suoi costituenti (ed è provvidenziale che sia così, altrimenti agirebbero da antigeni tutte le sostanze proteiche di cui ci nutriamo). Inoltre questo fatto che solo le proteine estranee (eterologhe) agiscono da antigeni, mentre ciò non avviene per le proteine dello stesso organismo (omologhe) — fatto ugualmente provvidenziale, chè altrimenti l'organismo sarebbe indotto a fabbricare sostanze anticorpali che distruggerebbero le proprie proteine — presuppone la capacità, da parte dell'organismo stesso, di «riconoscere» le proprie proteine da quelle estranee

Sappiamo oggi molte cose sugli anticorpi, sulla loro reale esistenza, sulla loro struttura proteica formata da «catene» pesanti e leggere di polipeptidi variamente unite da «ponti» solforati, sul loro elevato peso molecolare, sulla esistenza di diverse frazioni anticorpali di struttura e grandezza diverse, denominate gamma G, gamma M e gamma A, sulla loro origine; sappiamo che sono fabbricate da particolari cellule del sangue e del reticoloendotelio cui questi compiti sono attribuiti (i linfociti, le plasmacellule); che la matrice di queste cellule è il timo, questo organo misconosciuto sino a ieri.

E' ancora oggetto di discussione se ogni antigene trovi nell'organismo la cellula capace di formare l'anticorpo specifico (si «scelga» cioè il suo anticorpo) il che presupporrebbe l'esistenza quasi infinita di cellule anticorpoformatrici (teoria «selettiva») oppure se ognuna delle cellule immunocompetenti possa fabbricare vari anticorpi, su misura, quelli cioè cui viene istruita dall'antigene (teoria «istruttiva»). Certo si è che nel sangue di ogni soggetto che abbia sofferto di varie malattie infettive, o che sia stato contro di esse vaccinato (che abbia quindi «esperienza» di quegli antigeni), circolano, in quella quota proteica che va sotto il nome di «gammaglobuline» o meglio di «complesso gammaglobulinico», tutti gli anticorpi rispettivi: «antitossine» capaci di neutralizzare ad esempio la tossina difterica o scarlattinosa, «agglutinine» capaci di provocare in provetta la agglutinazione di germi del tifo, della brucellosi, della pertosse ecc., anticorpi neutralizzanti verso il virus del morbillo, dell'epatite ecc.

E' stata appunto la conoscenza dell'esistenza di questi anticorpi circolanti nel sangue ed aventi funzione difensiva, che ha permesso a Behring, ancora 70 anni or sono, di pensare ad immunizzare i cavalli contro la difterite e ad usare il loro siero, ricco di anticorpi antitossici, per prevenire e curare la difterite umana. E da questa stessa conoscenza è derivato l'uso del siero umano di soggetti convalescenti da una malattia (considerato giustamente ricco di anticorpi) per contrastarla in altri soggetti già contagiati. E' evidente che in questi casi la protezione può essere immediata.

I moderni metodi di frazionamento dei sieri umani, insieme con la possibilità di utilizzare il siero di donatori di sangue, oppure anche il sangue di placente umane, ricche di anticorpi (molti anticorpi passano dalla madre al feto per via placentare, e a questo passaggio appunto si deve il fatto che i neonati risultano protetti nei confronti di quelle malattie che sono state superate dalla loro madre) hanno permesso di donare questa temporanea protezione con l'iniezione di piccole quantità (pochi cc) di «gammaglobuline» purificate, anziché con grandi quantità (100 e più cc) di siero. Disponiamo oggi di gammaglobuline «standard» ottenute dal *pool* di moltissimi sieri oppure da placente; e di gammaglobuline «specifiche» ottenute dal siero di soggetti scelti fra i convalescenti di una specifica malattia, oppure vaccinati appositamente di recente contro di essa.

Quali sono le malattie nelle quali trova indicazione oggi, a scopo preventivo, la somministrazione di gammaglobuline? Principalmente: il *morbillo*, quando si voglia proteggere da questa malattia, abitualmente non grave, un soggetto di tenera età, o che si trovi in condizioni debilitate o affetto da tubercolosi (che ne potrebbe essere aggravata) o da cerebropatia (che rende più facile un'eventuale pericolosa complicanza encefalitica); la *rubeola* (o rosolia), quando si tema l'avvenuto contagio di una donna gravida, essendo noto come questa banale malattia divenga pericolosissima in queste condizioni per l'embrione, che ammalerà con malformazioni congenite del cuore, dell'occhio e dell'udito (ed è necessario ricorrere a dosi altissime di gammaglobuline in questi casi); l'*epatite virale contagiosa*, in cui bastano invece dosi molto piccole per la protezione; il *vaiuolo*, nel caso di contagio di un soggetto non vaccinato (ed occorrono gammaglobuline specifiche); la *pertosse*, pure nel non vaccinati contro questa malattia, ed in particolare nei lattanti contagiati, data la estrema gravità che la pertosse può rivestire nel lattante (e sulla quale avremo modo di intrattenerci in altra occasione). o pure con gammaglobuline specifiche (cosiddette iperimmuni).

prof. Paolo Tolentino
Ordinario di Malattie Infettive nell'Università di Genova

UNA INFERMITA' "SOCIALE,,

Ancora da vincere in Italia la lotta contro la tubercolosi

Ai nostri giorni si "muore meno" di tbc, ma la malattia non è scomparsa - Eppure, con una più vigile coscienza antitubercolare, i mezzi moderni offrono la possibilità di sradicare il morbo

E' innegabile che da un po' di tempo a questa parte l'interesse, l'attenzione e, diciamolo pure, la paura del pubblico verso la tubercolosi si sono venuti alquanto attenuando, almeno in Italia.

Ciò ha comportato una situazione apparentemente paradossale e cioè che la sempre crescente perfezione dei mezzi diagnostici e di indagine (rete dispensariale veramente ubiquitaria e capillare, indagini schermografiche di massa ecc., premessa indispensabile di quei due capisaldi essenziali del trattamento antitubercolare che sono la indagine precoce e la cura tempestiva) sia stata un po' limitata nella sua efficacia da questo relativo disinteresse del pubblico, che in situazioni molto meno favorevoli di ora invece dimostrato ben più comprensivo.

E' un fatto che in questo ultimo decennio la «sensibilizzazione» della pubblica opinione verso il problema della tbc si è andata gradualmente attenuando. C'è stato, insomma, una specie di *disarmo morale* nei confronti della profilassi antitubercolare.

Eppure — se pur è vero che la tubercolosi oggi è scarsamente letale — il problema della tubercolosi permane grave: non solo per il numero dei soggetti colpiti (si valutano a decine di milioni nella popolazione mondiale) ma anche perché taluni suoi aspetti, specie sociali, tendono ad acutirsi proprio in relazione alla minor mortalità.

Non morire di tbc non equivale infatti a guarirne: le attuali cure — specie se inadeguate o insufficientemente applicate — se impediscono quasi sempre la morte, non sempre riescono a guarire, sovente cronicizzano il male (anche con paziente in ottime condizioni generali: i così detti «*good chronics*» degli autori anglosassoni).

Ne derivano così: da un lato enorme aumento di pazienti guariti e stabilizzati da reinserire in attività lavorative socialmente proficue e insieme adatte alla loro possibilità di prestazione (circostanza di non facile soluzione specie in periodi di recessione economica con disoccupazione e sottoccupazione di molti soggetti sani), dall'altro presenza di un gran numero di soggetti bacilliferi ma viventi a lungo e pertanto difficili da tenere sempre isolati: donde un indubbio aumento del rischio di contagio.

Tutto ciò concorre a spiegare la netta divergenza, in tutti i paesi progrediti, fra tasso di mortalità (ovunque in netta diminuzione anche se in Italia tuttora molto più alta che in nazioni più avanzate come quelle anglosassoni e scandinave) e tasso di morbilità, ben poco ridottosi, specie da noi, dal 1945 ad oggi. Infatti il livello più basso dei decessi si è avuto in Italia nel 1963 col tasso del 14,8 per centomila abitanti, tasso ancora molto lontano dalle quote raggiunte fin dal 1961 dalla Svezia (7,50 per centomila) Norvegia e Stati Uniti (6,3) Australia e Canada (5,1) Danimarca (1,1) Paesi Bassi (3,1).

Di tubercolosi, in altre parole, da noi non si muore più come un tempo, però sempre in misura doppia o tripla delle altre nazioni. Parimenti, se non ci si ammala più con la frequenza spaventosa di un tempo, è aumentata però la prospettiva poco allegra di divenire non di rado invalidi a vita.

Per aumentare le probabilità di completa guarigione occorre ottemperare a due condizioni e cioè che le cure siano adeguate e prolungate (non irregolari e saltuarie come avviene per lo più coi pazienti assistiti a domicilio) e che siano iniziate tempestivamente. All'uopo è indispensabile da un lato non smobilitare, come si è sostenuto da taluno con leggerezza, l'attrezzatura e i mezzi strumentali acquisiti — sanatori e dispensari — bensì valorizzarli, adeguandoli veramente ai bisogni, insistendo sulle persistenti reali necessità di ricoveri sanatoriali all'inizio della cura e nei casi di tbc cronici contagiosi (trascurati, ignorati) e dall'altro avere la fattiva, concreta collaborazione del pubblico.

A quest'ultimo scopo particolarmente importante sembra l'agire nell'ambiente scolastico, il più idoneo sia per le prospettive a lunga scadenza dell'azione propagandistica (iv si crea la società di domani), sia per la facilità di farvi controlli di massa (schermografici - tubercolinici), sia infine perché l'età scolastica, nel suo complesso, comprende il periodo classico del contagio tubercolare.

Solo con quest'azione di massa, profonda, continua e capillare si potrà veramente potenziare e portare a termine la campagna antitubercolare in modo da arrivare alla eradicazione della tbc.

prof. Giglio Ferrando
Direttore San. Ospedale San Luigi di Torino

— Così riuscirò a mettergli le gocce nel naso.

Nella città sede della gloriosa Scuola medievale

Fisiologi, igienisti e psicologi a Salerno discuteranno su «l'uomo e l'automazione»

Il convegno indetto dall'Enpi (Ente nazionale protezione infortuni) si propone di richiamare, alla luce della Scienza moderna, i principi da osservare per una vita sana in un mondo che si allontana dalla natura - Antiche norme che valgono ancora - I tre fondamenti "salernitani" della longevità: "Mente serena, riposo, dieta moderata"

Tra i convegni internazionali di imminente interesse uno se ne annuncia sugli aspetti medici dell'automazione, a Salerno. In uno Stato fondato sul lavoro è chiaro che ogni problema comportante un rapporto tra fattore umano e produzione debba essere sottoposto al preventivo esame del tecnico sì, ma in intima collaborazione col medico, inteso nella sua complessa veste di fisiologo e patologo, igienista e psicologo. Orbene non vi è da dubitare che, anche laddove lo sviluppo delle macchine ha soppiantato il lavoro muscolare, il fattore umano resta sempre il fulcro del rendimento, per quanto l'impegno dell'organismo si sia spostato su altre sue doti fisiopsichiche. E' per ciò che nel presente periodo di trapasso della metodologia del lavoro un aggiornamento medico sui problemi dell'automazione appare indispensabile.

Ha pensato l'Enpi (Ente nazionale prevenzione infortuni) a indirlo. Tra i relatori stranieri figura in primo piano quell'autorevole esperto che è Gunther Lehmann, direttore dell'Istituto Max Planck, di Dortmund, per la fisiologia del lavoro (un centro famoso, che ha motivato una nostra inchiesta attualmente in corso, dato che le risultanze delle sue ricerche si riflettono a largo raggio pure nella vita ordinaria).

Perché Salerno sede di tanto raduno? Indubbiamente si tratta di una città marina accogliente per bellezze naturali e clima, elementi che invogliano sempre a simposi pur di marca scientifica e che rendono più serene le discussioni. Ma forse non è neppure trascurabile che per i competenti vi aliti ancora lo spirito di quella gloriosa Scuola medica che a Salerno fiorì in secoli passati ed i cui precetti fondamentali per norma di vita igienica, fisica e mentale, restano tuttora un faro cui sempre si dovrebbe orientare l'uomo conscio della propria personalità. Gli aforismi della Scuola medica salernitana splendono ancora di giovinezza. Ciò può essere di buon auspicio anche per la nuova svolta della medicina applicata all'automazione.

Viviamo oggi in un tempo in cui le conquiste della diagnostica e della terapia si susseguono con incalzante crescendo, ed in cui si approfondiscono le conoscenze sui meccanismi dei nostri processi vitali. Nuovi indirizzi così sorgono per il miraggio di un prolungamento della longevità. Ma per contro è pure questa l'èra del superindaffaramento, delle ansie e rivoluzionazione quotidiana, delle logoranti ambizioni di ogni genere, delle esasperazioni voluttuarie, tutte insidie che richiedono provvidi ripari. Però questi non si acquistano in farmacia. Si tratta di regole dal valore intramontabile dettate appunto dalla lontana e sempre attuale Scuola medica salernitana.

Alcune fondamentali si riassumono in un tripode di facile latino: «Mens laeta, requies, moderata dieta» merita ricordarle anche oggi in queste nostre «Cronache». Poiché tutti convengono su questi semplicissimi raccomandazioni per una serenità di spirito, per un opportuno riposo e per una sobrietà di alimentazione; ma la maggioranza stragrande dimentica di tradurle regolarmente in pratica. Chi può negare, al lume della stessa moderna medicina psicosomatica, l'influenza che sulla salute fisica ha lo stato di benessere morale? Una tal nozione intuitiva ha ricevuto dalle indagini sperimentali attuali una piena conferma. Lo spirito, i sentimenti, la volontà, adeguatamente convogliati, possono vincere molti stati corporali indirizzando beneficamente le energie che da essi si sprigionano. Tutti sanno, ma non lo ricordano sufficientemente, che quando la mente è triste, quando le preoccupazioni incombono, quando le inquietudini assillano, anche i poteri digestivi subiscono perturbazioni, anche la circolazione sanguigna ne risente, pure le secrezioni ormonali modificano il loro ritmo. Le ansietà equivalgono a sostanze tossiche immesse nell'organismo, con le relative conseguenze.

Bisogna, dunque, reagire alle vicende capaci di deprimere la psiche e correggere l'andazzo della vita moderna che ci trascina in lotte, in agitazioni continue, che dal cervello riflettono nefasta influenza a tutta l'organizzazione della fabbrica corporea. C'è modo, e ben valere, di trovare il giusto riposo anche per la vita psichica, che in via riflessa è destinata a regolare normalmente i processi funzionali dell'organismo; la cui sanità a sua volta è destinata a ripercuotersi favorevolmente sulla serenità del pensiero. La più semplice dimostrazione pratica di un tale assunto deriva dalla ben nota acquisizione della cosiddetta digestione psichica; per cui attraverso impressioni favorevoli del sistema nervoso, attraverso la vista, l'odorato ed il gusto, per quella cosiddetta «acquolina in bocca», gli organi digerenti apprestano al boccone tutti i succhi più idonei ad una sua trasformazione, elaborazione ed assimilazione.

In quanto alla «requies», al riposo adeguato dopo prestazioni fisiche o intellettuali, non c'è molto da insistere; poiché intuitiva ne è la necessità. Ma il riposo, come pausa interciare al lavoro razionalmente condotto, può non consistere nella pura immobilità o nel sonno. Anche il moto all'aria libera è riposo, è contravveleno, e non soltanto per mestieri sedentari. Condotto come passeggiata può convertirsi anche in una forma di rilassamento di certi gruppi muscolari troppo impegnati nel lavoro d'officina. E' così che, ad esempio, si suole consigliare il giardinaggio come occupazione lieta e salutare a chi lunghe ore di fatica consuma nel chiuso di opifici. Cervello e stomaco ne traggono indubbi vantaggi.

Infine la «moderata dieta» è forse più oggi d'un tempo una norma impellente, particolarmente quale profilassi contro malanni che son destinati a turbare la serenità della via del tramonto, particolarmente intaccando l'arborizzazione delle condutture sanguigne. La necessaria sobrietà non si riferisce soltanto alla quantità dei cibi, ma anche alla scelta di essi. Sobrietà nell'alimentazione significa anche regolarità nell'orario dei pasti, al risveglio ritmico dell'appetito. La dietetica moderna non contraddice certo i principi della Scuola salernitana. Cerchiamo tra le altre centinaia di aforismi di quella Scuola medica. Qualcuno può pure esserceno opportunamente meditabile da igienisti e psicologi anche in questa svolta del lavoro ad automazione.

prof. Angelo Viziano

Medico salernitano estrae una freccia (Codice della Biblioteca civica di Roma)

RISPOSTE AI LETTORI

L'enfisema: quando si fa fatica a salire un solo piano di scale

I candidati all'insufficienza respiratoria provengono, in parte, dal gruppo dei fumatori "arrabbiati" - In altri, il disturbo ha un inizio rapido in seguito a ripetute influenze o ad una grave infezione batterica e virale - Difficoltà di diagnosi

Non ho ancora quarant'anni e soffro, a seguito di ripetuti episodi influenzali, di «inizianti» disturbi di enfisema polmonare. Il mio respiro, normale a riposo, diviene faticoso quando pratico sforzi fisici di una certa entità. Vivo con la preoccupazione di un aggravamento progressivo dei miei sintomi.

(Segue la firma)

L'enfisema polmonare è una malattia da usura dei tessuti bronchiali e polmonari, che si manifesta con i segni, più o meno marcati, dell'insufficienza respiratoria; e che, di solito, rappresenta la complicazione di una precedente sofferenza dell'apparato respiratorio. La ammissione nel campo di questa malattia non è certo proibita ai minori di quarant'anni: poichè, in ogni Paese del mondo, l'età media dei soggetti che soffrono, in modo palese, di enfisema polmonare si aggira sui cinquantacinque anni, è chiaro che ad un certo numero di pazienti di settant'anni deve corrispondere un egual numero di malati relativamente giovani, vicini alla quarantina. Di solito in questi soggetti una storia di dieci-quindici anni di tosse di tipo bronchitico irritativo precede il momento della comparsa del deficit respiratorio, cioè di quel penoso momento in cui ci si accorge quanto sia sproporzionato e costoso il lavoro dei polmoni per farci salire anche solo qualche piano di scale.

In realtà, le prime manifestazioni della disfunzione respiratoria sono modeste e saltuarie, notevolmente influenzate dalle condizioni atmosferiche e climatiche, preferenziali per le ore del risveglio mattutino o per quelle post-prandiali; solo in seguito la «dispnea» (sensazione soggettiva di lavoro respiratorio sproporzionato all'entità delle nostre prestazioni fisiche) può farsi continua e definitiva. Tra i candidati all'enfisema, non pochi provengono dal gruppo degli abituali ed intransigenti fumatori di sigarette; altri, invece di questa lenta e subdola preparazione alla malattia, presentano un inizio relativamente rapido, a seguito di episodi infettivi batterici o virali (broncopolmonite, virosi respiratorie).

Le conoscenze attuali sull'enfisema — nonostante la mole degli studi dedicati, in questi ultimi anni, all'argomento — restano incomplete. Dal punto di vista pratico, la diagnosi degli stadi iniziali della malattia può essere difficile: occorre sempre tener conto di altre possibili cause (bronchite asmatica, bronchite cronica, obesità, anemie, insufficienza cardiaca, eccetera); quanto ai criteri radiologici (che definiscono l'enfisema in base alla anormale trasparenza e rigidità delle strutture polmonari), essi possono, non raramente, peccare per eccesso o per difetto.

Alla domanda se esiste enfisema, e di che grado e di quale progressività, possono rispondere, in un certo senso, le periodiche prove della funzione respiratoria eseguite nei laboratori specializzati, là dove il soggetto viene sottoposto alla misura dei volumi di aria che è capace di ventilare per il necessario scambio dei gas; e dove è possibile, quindi, stabilire quale reazione eserta tra il sintomo respiratorio accusato e le alterazioni della struttura dell'apparato respiratorio.

Quando l'insorgenza ed il tipo della dispnea sono variabili — come nel caso della persona che mi scrive —, si hanno buone probabilità per pensare che la difficoltà respiratoria non sia dovuta ad alterazioni irreversibili: ammesso che sia possibile classificare, in qualche modo, il tipo e la progressione dell'enfisema, i sintomi lamentati dal preoccupato lettore potrebbero (se di enfisema si tratti) essere di primo grado (ossia dello stadio iniziale); in questo caso la correzione della quota infettiva e irritativa e allergica delle vie bronchiali consentirebbero di contenere la progressiva tendenza al danno anatomico e funzionale.

il dottor X

La trasfusione di sangue nei bimbi non ancora nati

E' possibile prevenire la malattia del neonato da incompatibilità del sangue tra madre e padre, almeno nei suoi esiti più gravi? Abbiamo di recente sentito parlare della trasfusione di sangue nel bambino già prima della nascita, ma non comprendiamo come la tecnica sia possibile.

(Segue la firma)

Evidentemente ci si riferisce alla malattia emolitica (eritroblastosi) del feto e del neonato, malattia che se spesso è solo causa di ittero grave neonatale, in taluni casi può determinare la morte del feto nell'utero per la distruzione di globuli rossi fetali.

Premesso che solo in pochi casi (5%) la incompatibilità dei fattori contenuti nel sangue dei genitori determina inconvenienti gravi per il passaggio di anticorpi contro i globuli rossi della madre al feto, durante la gravidanza la incombente minaccia alla vita del nascituro è prevedibile con opportuni esami di laboratorio

Siccome poi il pericolo generalmente si stabilisce nel corso degli ultimi mesi ed anzi nel 65% dei casi la morte del feto avviene nel corso del nono mese, la soluzione migliore sarà sempre quella di provocare anticipatamente il parto (meglio con taglio cesareo per evitare i pericoli del travaglio) e procedere alla cosiddetta ex sanguino trasfusione (sostituzione di gran parte del sangue con sangue Rh negativo)

Ma talvolta l'insorgenza prevedibile della malattia è talmente precoce, come dopo ripetute gravidanze abortive o a termine, che l'induzione prematura del parto (prima della 32ª settimana di gravidanza) è resa inutile per la grave prematuranza del feto, il quale ha poche o nulle probabilità di sopravvivenza. Allora diversi sono i mezzi che sono stati proposti per cercare di ovviare a quello stato (isoimmunizzazione) in cui la madre produce gli anticorpi deleteri per la vita del figlio. Purtroppo però sia le iniezioni di vaccini polivalenti, di talune vitamine, di particolari sostanze chimiche (cistina, metionina, ecc.) sia la desensibilizzazione con globuli rossi Rh positivi, non hanno permesso di ottenere i risultati sperati. Altrettanto si dica per le gammaglobuline. Pur essendo una terapia estremamente delicata, una maggiore attenzione certo meritano a questo riguardo i cortisonici.

Assai di recente (1963) il Liley propose la «trasfusione endouterina» di sangue per salvare il feto dalla malattia emolitica, senza sottrarlo al suo ambiente naturale. La tecnica consiste nell'introdurre nella cavità ovulare un mezzo liquido di contrasto, perché su una radiografia risulta opacizzata la cavità amniotica, mentre viene nel contempo anche a visualizzarsi, per l'avvenuta deglutizione del liquido, l'intestino del feto. Ancora sotto la guida dei raggi X si introduce nella cavità uterina un grosso ago e quindi un catetere che deve raggiungere la cavità peritoneale del feto. Attraverso di esso si introduce la voluta quantità di sangue, che verrà riassorbito passando quindi nella circolazione generale, come è dimostrato dai esami citobiochimici.

Le difficoltà notevoli anche sottolineate da Bowmann e collaboratori che hanno oggi la maggiore esperienza in proposito (23 casi) per raggiungere senza danni la cavità addominale del feto, che rappresenta un «bersaglio mobile ed elusivo», un certo inevitabile pericolo legato a fattori vari, rendono questa metodica ancora discutibile e comunque da riservarsi a casi disperati, per fortuna più eccezionali che rari.

prof. Emilio Robecchi
Primario Ostetrico Ginecologico Osped. «Sant'Anna» di Torino

Borse economia e finanza

Contro la crisi della Comunità europea

Ultimatum al governo dei contadini francesi

Il presidente della federazione dei sindacati agricoli dichiara: «Se in settembre Parigi non riprenderà i negoziati con il Mec, noi inizieremo le agitazioni» - Il reddito nelle campagne è sceso l'anno scorso del 2,9 per cento rispetto al 1963 - Tutti i giornali di categoria sono in allarme

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 9 agosto.

I contadini francesi si lamentano, la stampa della categoria è in allarme. La scorsa settimana tutti i loro giornali (circa 200) hanno pubblicato — a firma di René Blondelle, presidente nazionale della Camera di agricoltura e senatore dell'Aisne — un editoriale che li invita all'azione: *«Seguite le direttive dei vostri rappresentanti* — proclama l'articolo. — *Uscite dall'inerzia...»*.

E' tempo di raccolto, che si preannuncia splendido, e nessuno per ora si muoverà. Salvo forse nella vallata del Rodano, dove le pesche difficilmente trovano compratori a 40-50 lire al chilo; o nelle zone dei vigneti, perché il prezzo del vino si mantiene al disotto del minimo legale. Ma in settembre tutto può cambiare.

Il 30 luglio a Valenciennes, Gérard de Caffarelli, presidente della Federazione nazionale dei sindacati agricoli, ha detto: *«Ci sono momenti in cui bisogna saper piegare la schiena... ma in settembre, se il governo non riprenderà i negoziati per il Mercato Comune, noi inizieremo delle agitazioni»*. Il monito fu ripetuto il 4 agosto in un comunicato firmato da tutte le organizzazioni contadine.

Gli agricoltori hanno lasciato passare un certo tempo prima di reagire alla crisi del Mec scoppiata a Bruxelles la notte del 30 giugno per volontà della Francia. Perché? I dirigenti di categoria hanno sempre puntato sul successo della politica agricola comune. E' uno dei loro principali obbiettivi, e si capisce. Il contadino francese, quando vende i suoi prodotti, ne ricava il prezzo più basso in Europa. Se si crea un mercato unico fra i Sei, si dovrà pur allineare i prezzi francesi ad una media europea. Per esempio, è già previsto che il prezzo del grano francese salirà dell'8 per cento prima del 1967, e quello dell'orzo del 16 per cento. Inoltre l'«Europa verde» apre ai nostri coltivatori mercati ampi e sicuri, in mancanza dei quali occorrerà ridurre la produzione o vendere altrove, in perdita. Il *deficit* della bilancia agricola aumenterebbe.

Tutto ciò era vero *prima* del 30 giugno, così come *dopo*. Se i dirigenti dei contadini hanno tardato tante settimane a reagire, è perché sono avvenuti fatti nuovi. Il primo è all'attivo del governo, che ha concesso senza esitare 400 milioni di franchi di crediti supplementari (50 miliardi di lire) al mercato dei cereali. Il raccolto di quest'anno costerà all'erario 1100 milioni di franchi (circa 140 miliardi di lire) per finanziare le esportazioni delle eccedenze. Inoltre lo Stato garantisce il prezzo pieno ad una maggior quota del raccolto. Guadagno assicurato per i produttori di grano: 129 milioni di franchi, pari a circa 16 miliardi di lire... La battaglia per l'Europa, che poteva cominciare con la battaglia per il grano, era evitata.

L'altro fatto nuovo si iscrive, al contrario, nel passivo del governo: è la disputa intorno al piano quinquennale. Il 27 luglio, i membri della Commissione agricola del piano decidevano di non più partecipare alle riunioni. In realtà, i pianificatori prevedevano per i redditi agricoli un aumento del 4,8 per cento all'anno, mentre le decisioni votate nel dicembre scorso in Parlamento fissavano il tasso d'incremento tra il 5,3 ed il 5,5 per cento. Pare che gli esperti economici siano caduti in un errore di calcolo. Anche in previsione di uno sviluppo normale del Mec, essi non avrebbero mai dovuto proporre un tasso superiore al 5 per cento. I sindacati contadini non chiedevano tanto, ma dicevano che ciò che era detto, era detto.

Il conflitto è ormai aperto. Jean Deleau, presidente dei produttori di grano ed uno dei dirigenti agricoli più avveduti, non ha esitato a dichiarare: *«Se il governo cambia atteggiamento a Bruxelles, noi forse lo cambieremo nei suoi riguardi»*. Dente per dente, dunque.

I *parlementaires* europei della Francia si riuniranno nuovamente il 7 ottobre a Bruxelles. Se la poltrona di Parigi resterà ancora vuota, i contadini passeranno all'azione diretta. Li vedremo batterai per l'Europa, a raccolto finito? E' dubbio. Le grandi proteste nelle campagne non hanno mai avuto che un risultato: la caduta dei prezzi e le messi date alle fiamme o gettate nei fiumi perché non si trova a venderle. Allora i contadini si ribellano, sbarrano le strade, assediano le prefetture. Ma è difficile smuoverli dalle loro terre agitando l'idea dell'Europa.

Il 27 giugno la Commissione dei conti dell'agricoltura era costretta a constatare che, in rapporto al 1963, il reddito globale dei contadini era diminuito del 2,9 per cento. Ciò contrasta con tutte le previsioni, e persino con la legge di orientamento agricolo, che promette ai coltivatori la parità con le altre categorie sociali. Da allora le cose non sembrano gran che mutate: a parte i cereali, il cui raccolto favorevole migliorerà i redditi, parecchi mercati sono in crisi.

Il vino si vende poco e male, sebbene le importazioni — in particolare dall'Algeria — siano state ridotte rispetto al 1964. I coltivatori di barbabietole avvertono la minaccia del contingentamento della produzione. In ottobre, si inizierà la campagna con 400 mila tonnellate di zucchero invenduto. I produttori di latte protestano perché non hanno beneficiato dell'aumento di 31 lire al litro deciso il 1° aprile. I prezzi della carne di bue e di maiale non sono ritenuti remunerativi dagli allevatori: se si continuerà di questo passo — essi dicono — la Francia andrà incontro ad una vera penuria di bestiame. Latte e carne rischiano di polarizzare il malcontento generale: ne producono circa un milione e 600 mila contadini, spesso tra i più poveri.

Che può fare il governo? Aumentare i prezzi e sostenere il mercato. Per i prezzi, in rapporto ai rialzi previsti dal Mec, esiste ancora un margine. Si possono aumentare sensibilmente sia il latte che la carne. Ma chi impedirebbe allora un rialzo dei prezzi al consumo e, per conseguenza, dei salari?

Copyright «Express - Opera Mundi» e per l'Italia da «La Stampa»

Secondo l'Associazione dei costruttori

Il costo della manodopera è diminuito nell'edilizia

L'indice è sceso in maggio a 199,8 contro 202 in febbraio

Roma, 9 agosto.

Il costo medio nazionale della mano d'opera edile è diminuito, dal febbraio al maggio 1965, di tre punti. L'indice dell'Associazione nazionale costruttori edili (Ance) è passato infatti da 202 (1960 = 100) del febbraio 1965 a 199,8 del maggio 1965. Tale flessione viene attribuita alla fiscalizzazione del Fondo adeguamento pensioni, intervenuta nel mese di aprile.

L'indice del costo medio nazionale della mano d'opera edile è stato costruito dall'Ance, per poter disporre di dati progressivamente aggiornati, dal novembre 1963. Esso prende a base le tabelle dei costo orario della mano d'opera edile di ogni singola provincia, elaborate dalle associazioni territoriali aderenti all'Ance; ricava per ciascuna provincia il costo orario della squadra tipo, nella composizione definita dal decreto ministeriale 21 luglio 1964 del ministero dei Lavori pubblici; sintetizza infine, con la formula del Fischer, le variazioni dei costi orari provinciali della squadra-tipo in un'unica cifra, esprimente la variazione media nazionale del costo della squadra stessa, usando come tesi, ai fini della ponderazione, l'occupazione provinciale in operai-anno desunta dalle statistiche dell'Inail.

L'indice dell'Ance (fatto uguale a 100 il novembre 1960) è stato calcolato con periodicità annuale fino al novembre 1963 e, successivamente, a partire dal febbraio 1964, con periodicità trimestrale, in coincidenza con le scadenze previste per l'eventuale variazione della scala mobile delle retribuzioni.

Venduti in luglio negli S. U. 704 mila automobili nuove

Il 52% sono della General Motors, il 29,5% della Ford

New York, 9 agosto.

(a.) La vendita negli Stati Uniti di automobili nuove di fabbrica ha toccato una cifra record nel mese di luglio, con 704.000 vetture. Questa cifra supera di 80 mila unità il precedente record, che era stato stabilito nel luglio 1963.

Nel totale dello scorso luglio, la «General Motors» ha partecipato per circa il 52 per cento, la «Ford» per il 29 e mezzo, la Chrysler per il 16 e mezzo per cento.

Sono un milione 664 mila i dipendenti statali in Francia

Parigi, 9 agosto.

Attualmente i dipendenti dello Stato, in Francia, ammontano a 1.664.000, con un aumento del personale civile pari al 47,5 % rispetto al 1952.

Attualmente il maggior numero di dipendenti pubblici appartiene all'amministrazione dell'Istruzione Pubblica che si avvale di 571 mila funzionari, seguiti da 457 mila militari, da 266.000 dipendenti delle Poste e Telecomunicazioni e da 370 mila funzionari dipendenti dagli altri dicasteri.

Negli ultimi tredici anni, l'aumento del 47,5 % nel personale civile è stato causato da assunzioni di 307.900 nuovi dipendenti per la Pubblica Istruzione e da 64.800 per le Poste e Telecomunicazioni.

Senza interventi della Banca d'Inghilterra

La sterlina in ripresa cala il prezzo dell'oro

Hanno influito sul mercato l'impegno del governo e dell'opposizione di non svalutare la moneta e la decisione degli S. U. di concedere, se necessario, nuovi prestiti alla Gran Bretagna

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 9 agosto.

La sterlina è in leggera ripresa. Per la prima volta dall'inizio del mese, senza ricorrere all'aiuto della Banca d'Inghilterra, essa ha oggi segnato un miglioramento complessivo, malgrado un piccolo calo pomeridiano. Le violente pressioni di giovedì e venerdì scorso non si sono più fatte sentire, in parte in seguito all'impegno a non svalutare assunto dal governo e dai conservatori, ma soprattutto per la decisione degli Stati Uniti di concedere, se necessario, nuovi prestiti alla Gran Bretagna. A mezzogiorno la sterlina era salita di 3/32 di centesimo di dollaro, dai 2 dollari 79 centesimi e 1/32 di venerdì, a 2 dollari 79 centesimi e 1/8. Contemporaneamente il prezzo dell'oro scendeva di 3/8 di centesimo, a 35 dollari 18 centesimi: sintomo positivo, che confermava la tesi della City durante il week-end, secondo la quale gli operatori non si sbarazzavano più, precipitosamente, della sterlina per comprare oro.

Della decisione degli Stati Uniti hanno dato notizia gli esperti finanziari sui settimanali della domenica. Secondo il Sunday Times, Washington ha previsto a Londra negli ultimi due mesi 158 milioni di sterline, pari a 252 miliardi e 500 milioni di lire, tratti dal cosiddetto «Fondo di scambio» di 268 milioni di sterline (471 miliardi di lire), che le due capitali tengono l'una a disposizione dell'altra per reciproco accordo.

In futuro, oltre al resto di questo «fondo», Londra potrà risucchiare (sempre se necessario) anche i titoli americani di cui dispone, ammontanti a 447 milioni di sterline, pari a 792 miliardi e 250 milioni di lire. Inoltre — e questo è il particolare più importante — Washington terrà a sua disposizione, fino alla fine dell'anno, una ulteriore generosa somma di cui Londra spera di non aver bisogno.

Se l'odierna ripresa della sterlina poggiasse tuttavia solo su queste basi, essa sarebbe effimera. L'andamento del pound *nei prossimi giorni dipende dal risultato della bilancia commerciale inglese in luglio, atteso per domani o al più tardi mercoledì. Non si prevede un clamoroso attivo: basterebbero a ridare fiducia agli operatori un netto aumento delle esportazioni e una diminuzione delle importazioni. In giugno il deficit della bilancia fu di 82 milioni di sterline pari a 145 miliardi e 500 milioni di lire.*

m. ci.

Commenti sugli acquisti d'oro francesi a Londra

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 9 agosto.

(Ansa) Le informazioni pubblicate da londinese «Sunday Times», secondo il quale durante il primo semestre di questo anno la Francia avrebbe acquistato sul mercato di Londra quantitativi d'oro del valore complessivo di 760 milioni di dollari, non sono ancora state nè confermate nè smentite dalle competenti autorità francesi.

Frattanto, i commentatori della stampa parigina osservano che, qualora la notizia risultasse esatta, l'operazione francese — che consisterebbe nel cambiare in oro i dollari incamerati mensilmente — non potrà mancare di accentuare il malessere che regna nelle relazioni tra la Francia ed i Paesi anglosassoni.

«All'inizio dell'anno — scrive *Le Figaro* — *possedevamo, in cifre arrotondate, 25 miliardi di franchi di riserve, di cui circa 16 miliardi in oro e 5 miliardi in dollari. Il ministro francese delle Finanze considerava soddisfacente questo equilibrio, dato che la cifra dei dollari in riserva corrispondeva grosso modo al nostro debito verso gli Stati Uniti e gli organismi internazionali. Ora, a partire dalla metà di gennaio, i nostri averi in valuta sono aumentati di appena poco più di un miliardo di franchi. Una messa a punto ufficiale francese si impone dunque senza indugio».*

Secondo le statistiche più recenti della Comunità

Sono oltre 678 mila gli italiani che lavorano nei Paesi del Mec

Oltre 300.000 in Francia, quasi altrettanto in Germania, il resto in Belgio, Olanda, Lussemburgo - Con i familiari, il numero sale a circa un milione e mezzo - L'anno scorso sono stati accordati più di 180.000 nuovi permessi di lavoro - In Italia sono stati accolti 5.100 stranieri

(Dal nostro corrispondente)

Bruxelles, 9 agosto.

Più di 180 mila italiani hanno trovato lavoro l'anno scorso negli altri Paesi del Mec. Secondo le statistiche pubblicate in questi giorni dalla commissione della Comunità economica europea, gli italiani continuano a rappresentare di gran lunga la massa più importante di lavoratori che si sposta all'interno delle frontiere del Mercato Comune: rispetto al 1963 il movimento di emigrazione italiano è anzi aumentato di circa diecimila unità, e si prevede che nel corso del 1965 i nostri compatrioti che troveranno lavoro negli altri Paesi della Comunità potranno sfiorare i duecentomila.

I permessi di lavoro nel Mec concessi a italiani nel '63-64

Paese	1963	1964
Germania	154.913	167.641
Francia	21.815	17.066
Olanda	2.566	3.225
Belgio	7.463	8.413
Lussemburgo	4.911	5.939
Totale MEC	178.488	180.284

Il Paese in cui gli italiani si dirigono di preferenza e in cui trovano maggiori possibilità d'impiego, è la Germania: 167.841 italiani — in massima parte provenienti dal Meridione e dalle isole — hanno infatti trovato occupazione nella Repubblica Federale nel corso dell'anno scorso. Il secondo Paese è la Francia, con cifre di gran lunga inferiori: 17 mila 66 permessi di lavoro accordati a italiani nel corso del 1964. Seguono il Belgio (oltre ottomila permessi di lavoro), il Lussemburgo (5939) e l'Olanda (3225).

In Europa, tuttavia, l'Italia ha perso il primato degli emigranti che deteneva negli anni dell'immediato dopoguerra. Nel corso dello stesso 1964 ben 155 mila lavoratori spagnoli hanno infatti attraversato i Pirenei per cercare lavoro nei Paesi del Mec, e 173.300 — cifra che rappresenta la più grande colonia straniera stabilitasi in un Paese europeo nel corso di un solo anno — lo hanno trovato in Francia. Inoltre altri 153 mila lavoratori, metà greci e metà turchi, sono venuti negli stessi Paesi della Comunità: la quasi totalità ha trovato impiego in Germania.

Secondo le cifre pubblicate dal Mercato Comune, almeno 678 mila italiani lavorerebbero attualmente nei Paesi della Comunità: oltre 300 mila in Francia, poco meno di 300 mila in Germania, 70 mila in Belgio, 7 mila in Olanda e quasi 12 mila nel minuscolo Lussemburgo.

Questa statistica, tuttavia, trascura gli italiani che risiedono da lungo tempo all'estero e quelli che hanno acquistato la residenza nel paese di lavoro. Con un calcolo non rigoroso, aggiungendo cioè anche il numero presunto dei membri delle famiglie dei nostri lavoratori all'estero, si può agevolmente pensare che un milione - un milione e mezzo di italiani vivano attualmente nei Paesi del Mercato Comune.

Le previsioni comunitarie, come s'è detto, lasciano prevedere la possibilità di un notevole aumento della nostra emigrazione.

Le statistiche della commissione di Bruxelles citano anche il numero dei permessi di lavoro accordati nel 1964 dalle autorità di Roma agli stranieri venuti a lavorare in Italia. Si tratta di cifre sensibilmente inferiori a quelle degli altri Paesi del Mec, essendo il nostro un Paese di emigrazione e non d'immigrazione, anche per la presenza di un gran numero di disoccupati locali, praticamente inesistenti negli altri Stati della Comunità. Risulta comunque che 5100 stranieri hanno ottenuto nel corso del 1964 il permesso di lavorare nella Penisola: il contingente maggiore è rappresentato dai tedeschi: 900 persone. Seguono gli spagnoli (700), i jugoslavi (600), i francesi (400) e gli olandesi (300).

Sandro Doglio

Buoni del Tesoro in agosto fino a 125 miliardi di lire

Roma, 9 agosto.

Il ministro del Tesoro, con proprio decreto pubblicato oggi sulla «Gazzetta Ufficiale», ha disposto che nel mese di agosto vengano emessi Buoni del Tesoro con scadenza a 12 mesi fino all'importo massimo di 125 miliardi di lire per le esigenze di tesoreria.

Il «Daily Mirror» prevede una crisi della sterlina

Il giornale inglese afferma che «la Gran Bretagna è oggi la grande malata d'Europa»

(Nostro servizio particolare)

Londra, 9 agosto.

Sotto il titolo «Tutta la verità sulla crisi della sterlina», il *Daily Mirror* di oggi pubblica in prima e seconda pagina un preoccupante servizio sullo stato dell'economia britannica. Secondo il diffusissimo organo d'informazione, non si sarebbe nulla di strano se nei prossimi giorni alcuni dei più importanti personaggi d'Inghilterra che ora si trovano in vacanza, fossero costretti ad interrompere il loro tranquillo riposo per precipitarsi a Londra a fare i conti con la crisi.

Dopo aver premesso che non è nelle sue intenzioni fare disfattismo, il *Mirror* enumera alcuni fattori positivi e negativi della presente situazione.

Fra gli elementi positivi, il giornale pone la bilancia commerciale del mese di luglio, la quale, anche se non mostrerà alcuna importante riduzione nel campo delle importazioni, conterrà senz'altro cifre apprezzabili in quello delle esportazioni. In secondo luogo, il *Mirror* pone in decisione dell'America di non abbandonare l'economia britannica in questo delicato momento.

I fattori negativi, però, sempre secondo il *Daily Mirror*, hanno un maggior peso. Dopo aver osservato che la *«Gran Bretagna è finanziariamente a terra come lo era nel 1931»*, il giornale esamina lo stato delle riserve del Paese. Nel 1965, tenendo conto degli investimenti del governo in dollari, ammontano a un miliardo e 350 milioni di sterline. Ma un miliardo e mezzo milioni di questa somma sono costituiti da debiti contratti all'estero, debiti che dovranno essere pagati nel giro di tre o cinque anni al massimo.

(Agenzia Ansa)

Le quotazioni nelle Borse estere

Wall Street chiude con lievi ribassi

La media Dow Jones dei titoli industriali passa da 882,51 a 879,77 - A Londra: da 415,2 a 413,1 A Parigi: da 91,1 a 90,4 - A Francoforte: da 125,31 a 125,36 - A Zurigo: da 194 a 195,5

New York, 9 agosto.

Il mercato azionario ha confermato oggi le disposizioni incerte delle ultime sedute, chiudendo con una prevalenza di piccoli ribassi. A stimolare le vendite hanno contribuito le dichiarazioni del Ministero del Commercio statunitense, secondo le quali un'ulteriore riduzione fiscale potrà essere l'anno prossimo impedita dalla situazione del Vietnam. Il volume di affari è stato oggi di 4,54 milioni di azioni trattate, con un aumento di 340.000 azioni rispetto alla seduta precedente.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): industriali 879,77 (882,51); ferroviari 209,48 (210,14); obbligaz. interne 89,31 (89,25); pubbl. utilità 155,54 (155,69).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Montecatini 12 1/2 (12); American Cyanamid 76 5/8 (76); American Tel and Tel 66 1/4 (66 5/8); Bethlehem Steel 34 7/8 (35); Dupont 234 1/2 (236 1/4); Ford 52 5/8 (52 7/8); General Electric 101 7/8 (103 1/2); General Motors 97 1/4 ex (98 7/8); I.B.M. 484 (483 1/2); Kennecott Copper 110 1/8 (109 3/4); Standard Oil of N. J. 75 5/8 (76); U. S. Steel 47 5/8 (48); Woolworth 27 5/8 (27 1/4).

Londra, 9 agosto.

Fiacchi e irregolari i valori industriali, con realizzi di beneficio sui valori «sicuri» che erano stati recentemente oggetto di acquisti cautelativi in vista di una eventuale svalutazione della sterlina. Migliori i fondi di Stato, grazie alle opinioni più ottimistiche sull'avvenire della sterlina.

Indice dei titoli industriali 413,1 (precedente 415,2).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Snia Viscosa 35 (35); Snia Viscosa priv. 45 1/2 (45 1/2); Montecatini 20 1/4 (20 1/4).

Parigi, 9 agosto.

Il mercato ha manifestato una tendenza al ribasso, con scarsi affari. Il fatto che il ministro delle Finanze francese non abbia annunciato nuove misure per favorire la Borsa durante la sua conferenza stampa di venerdì scorso ha causato un certo disappunto nei circoli del mercato azionario.

Indice dei valori nazionali 90,4 (precedente 91,1).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Olivetti 14,40 (14,30); Finsider 6,70 (6,70); Pirelli 23,75 (23,05); Snia Viscosa 33,30 (32,70); Montecatini 12 (12).

Francoforte, 9 agosto.

Nella prima ora, dopo un'apertura stabile, il mercato ha registrato piccoli rialzi, con attivi scambi, mantenuti in chiusura. Le azioni Veba, quotate oggi ufficialmente per la prima volta, sono state trattate a 226 dopo essere state vendute dal governo ai cittadini a basso reddito a 210.

Indice generale industriali 125,36 (precedente 125,31).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Edison 13,70 (13,70); Fiat 13,10 (12,95); Fiat priv. 11 (10,95); Finsider 5,40 (n. q.); Magneti Marelli 5,80 (n. q.); Montecatini 9,90 (9,70); Olivetti 11,80 (11,80); Pirelli 16,70 (16,70); Snia Viscosa 27,20 (26,90).

Zurigo, 9 agosto.

Le quotazioni azionarie hanno continuato oggi nel loro movimento al rialzo, con contrattazioni più attive. Ciba, Geigy e Nestlé hanno registrato nuovi progressi e Swissair ha raggiunto un nuovo massimo per il 1965. Italo-Suisse ha continuato a guadagnare terreno, dopo l'annuncio di un dividendo ridotto sul capitale aumentato, smentendo così le voci relative all'omissione del dividendo.

Indice generale 195,5 (precedente 194).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Unione Banche Svizzere 2930 (2915); Società di Banca Svizzera 2130 (2090); Credito Svizzero 2390 (2370); Electrowatt 1700 (1680); Interhandel 4750 (4730); Italo-Suisse 270 (267); Aare-Tessin 990 (1000); Adolph Saurer 1520 (1495); Bally 1500 (1465); Brown Boveri 1585 (1560); Ciba 5180 (5140); Fischer 1540 (1510); Lonza 1120 (1095); Nestlé 2710 (2660); Sulzer 2860 (2840).

A Ginevra — S.M.E. 14,50 (14,40); Montecatini 10,75 (10,50); Edison 15 (14,70); Finsider 5,60 (5,55).

Pochi scambi a tendenza ferma ieri in Italia a Borsa chiusa

Alcuni prezzi informativi: Assicurazioni Generali 91.500, Fiat 2057, Calini 1558

(Nostro servizio particolare)

Milano, 9 agosto.

(m.) Con l'inizio della nuova settimana si ha l'impressione che l'attività del mercato azionario a Borsa chiusa vada riducendosi per la partenza della maggioranza degli operatori qualificati e per la conseguente chiusura di quasi tutti gli uffici professionali.

Stamane vi sarebbe stata anche l'intenzione di dare vita a un volume di scambi per lo meno pari a quello delle due precedenti giornate a Borsa chiusa; ma la realtà di fatto ha indotto gli operatori anche più ostinati a ripiegare praticamente sui pochi titoli di maggior mercato. L'effetto dell'inistente denaro non ha tardato a manifestarsi, provocando ulteriori plusvalenze data la limitazione dell'offerta.

Nel pomeriggio gli scambi andavano rarefacendosi ancora di più sia per la mancanza di nuove iniziative sia soprattutto per l'esodo di quegli operatori che in questo periodo si trattengono in città solo in mattinata.

Prezzi informativi: Fiat 2058-2057; Calini 1553-1558; Edison 2165-2170; Viscosa 4270-4280; Generali 91.000-91.500; Finsider 867,50-868,50; Immobiliare Roma 478-480; Anic 1205-1210; Amiata 12.900-12.850; Siele 8325-8375.

Oro e valute estere ieri al mercato libero

Milano, 9 agosto.

Banconote: sterlina unitaria 1730-1750; dollaro Usa 622-626; franco svizzero 143,50-145; franco francese 126,50-128,50; marco tedesco 154-157.

Stazionario il comparto aureo con attività quasi nulla per l'oro fino in lingotti a 710-718 lire al grammo e per le monete: sterlina old vecchio conio 6175-6375; sterlina new nuovo conio 6175-6375; marengo svizzero 6175-6375; marengo francese 5650-5850; marengo belga 5350-5550; marengo italiano 5400-5600.

Dichiarazioni di Lami Starnuti

La posizione dell'Ina nell'assicurazione vita

L'Istituto statale nel 1964 ha incassato il 45,74 % dei premi - Il resto è stato assorbito da 32 società

Roma, 9 agosto.

Il numero delle imprese assicurative esercenti il ramo vita in Italia è salito alla fine del 1964 a 32, mentre alla fine del 1963 solo 18 affiancavano l'Ina nelle minori condizioni concorrenziali del periodo corporativo. Così ha risposto il ministro Lami Starnuti ad una interrogazione parlamentare, ricordando che la legge istitutiva dell'ente assicurativo di Stato pose l'Ina in condizioni d'esercizio paritario con le imprese private di assicurazione.

Tuttavia, solo con la cessazione del regime corporativo la legge poté dispiegare la sua essenziale finalità di portare al massimo, sotto la spinta concorrenziale tra Ina ed imprese private, il volume della produzione e del portafogli, nel superiore interesse dello sviluppo della previdenza volontaria.

L'aumento del numero delle imprese nel campo delle assicurazioni sulla vita — ha proseguito il ministro — non ha avuto, però, il suo equivalente in un proporzionale aumento degli affari. Pertanto, rendendosi la concorrenza più competitiva, per effetto di una maggiore articolazione dell'organizzazione periferica, l'entità della partecipazione percentuale dell'istituto al mercato delle assicurazioni sulla vita ne ha risentito le conseguenze, tanto più che si è modificata una certa posizione di privilegio che aveva nel periodo 1923-1943. Sino al 1945, infatti, il portafoglio dell'Ina conteneva una grande proporzione di assicurazioni collettive che, essendo per la maggior parte collegate al «fondo indennità impiegati», avevano carattere sostanzialmente obbligatorio.

Secondo i dati più recenti, la somma dei premi incassati dall'Ina durante l'esercizio 1964 è risultata pari al 45,74 per cento circa dell'intera quota del mercato.

Non risulta che i costi dell'Ina per l'acquisizione e la conservazione del portafoglio si discostino sensibilmente da quelli del mercato. E' bene tener presenti inoltre i positivi risultati industriali e patrimoniali dell'Ina, in particolare nell'ultimo quinquennio, nel rilevare che una delle sue funzioni istitutive è quella di contenere i costi diretti e indiretti industriali nei limiti economici, soprattutto nell'interesse degli assicurati.

L'ente di Stato infine — ha concluso il ministro Lami Starnuti — distribuisce agli assicurati partecipazioni agli utili non inferiori a quelle elargite dalle maggiori imprese. La relazione quinquennale (1957-1961) e le relazioni annuali del consiglio di amministrazione dell'Ina, trasmesse al Parlamento, dimostrano compiutamente il continuo progresso della produttività dell'istituto.

La produzione dell'acciaio aumentata in Italia nel '65

Nei primi sette mesi di quest'anno: 7 milioni 153 mila tonnellate (5 milioni 656 mila nei primi sette mesi del '64) - Ghisa: 2 milioni 938 mila tonnellate (1 milione 921 mila nei primi 7 mesi del '64)

Milano, 9 agosto.

La siderurgia italiana, continuando con il ritmo assunto negli scorsi mesi, ha registrato anche nel mese di luglio un elevato livello di produzione.

Secondo le rilevazioni dell'Assider, infatti, la produzione di ghisa è stata di 471 mila tonnellate, contro le 456 mila del precedente e le 283 mila del luglio 1964 (+ 66,4 %); per l'acciaio, la produzione è stata di 1 milione 70 mila tonnellate, contro 1 milione 54 mila del mese di giugno e le 823 mila del luglio 1964 (+ 30 %).

Complessivamente, nei primi sette mesi del corrente anno, le produzioni di ghisa e di acciaio hanno raggiunto rispettivamente 2 milioni 938 mila tonnellate e 7 milioni 153 mila tonnellate, contro 1 milione 921 mila (+52,9%) e 5 milioni 656 mila (+26,5 per cento) dello stesso periodo dello scorso anno.

Quanto all'assunzione degli ordini, le prime valutazioni mostrano — rileva l'Assider — che il mercato interno ha rettificato la modesta flessione che si era verificata in giugno, mentre per i paesi della Cee ci si trova più o meno sulle posizioni di giugno, anche se queste erano inferiori ai mesi precedenti.

Circa i paesi terzi, si è invece verificata una brusca caduta. Nel complesso, il livello degli ordini rimane però sulle cifre degli ultimi mesi.

La Mercedes ha rinnovato tutta la sua produzione

(Nostro servizio particolare)

Stoccarda, 9 agosto.

(g. v.) La Daimler Benz ha annunciato la gamma dei modelli che costituiscono la nuova produzione e che verranno presentati al Salone di Francoforte il prossimo settembre: le principali novità riguardano i tipi «200» (sostitutivo del «190») e il «250», Caratteristica principale della nuova gamma è l'unificazione delle misure per i vari modelli, che ora presentano carreggiata e passi di 2700 e 2750 mm, salvo un modello allungato del tipo «300» e, naturalmente, l'eccezionale «600», detto appunto la «grossa» Mercedes.

Sul nuovo tipo «200» è sistemato un motore a quattro cilindri di 1988 cmc e 105 CV (SAE). La velocità massima è di 160 km orari; la versione Diesel ha le stesse dimensioni, ma la potenza è minore (60 CV) e così la velocità (130 km orari); tutti i modelli seguenti adottano motori a sei cilindri in linea, salvo il «600» con un 8-V.

Il «230» ha 2281 cmc, 82 CV e 170 km orari; il «230 S» è identico, salvo per la maggiori dimensioni della carrozzeria; il «250 S» ha il motore di 2490 cmc, 146 CV ed una velocità di 190 km orari; il «250 SE» monta un motore a iniezione Bosch con 170 CV e 190 km orari; il cabriolet «220 SE» (2195 cmc, 124 CV) raggiunge i 170 km orari.

C'è infine la serie dei tipi «300», tutti con motore a iniezione, che comprende il cabriolet e la berlina normale e lunga, ed infine il modello «600» da rappresentanza, anch'esso in due versioni che differiscono in lunghezza. Non sono stati comunicati i prezzi dei nuovi modelli sul mercato italiano.

FALLIMENTI

TORINO

Feluso Umberto, decorazioni edili, v. Cervignano 3; sent. 31 luglio; curat. rag. Gariglio, verif. 8 novembre; giud. Fornelli.

Cerruti Mario, costruzioni edili, v. S. Marino 79; sent. 31 luglio; curat. rag. Gariglio; verif. 5 ottobre; giud. Fornelli.

Soc. limit. Ilmat, industria mobili legnami, v. Scapazino 30; amministratore Marvulli Nicola; sent. 28 luglio; curat. rag. Colati; verif. 28 ottobre; giud. Fenoglio.

S.p.A. Costruzioni Frigorifere Montalbetti, in liquidazione, Rivoli (liquidatore Montalbetti Elio); sent. 26 luglio; curat. dr. L. Jona; verif. 28 ottobre; giud. Pregno.

ULTIME NOTIZIE

Aperta sfida al controllo di Mosca

La Romania per protesta contro l'Urss ritira una missione da Berlino Est

Lo spionaggio sovietico intercettava tutta la posta in arrivo e in partenza dalla legazione - Bucarest ordina il rientro immediato del personale - L'Albania accusa i russi di "tradire vergognosamente" il Nord Vietnam

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 9 agosto.

La Romania continua a manifestare in modo e con mezzi diversi, ma assai significativi, la volontà di accentuare la sua autonomia dall'Urss e di respingere ogni forma di ingerenza nelle sue questioni interne. E' di oggi la notizia del richiamo a Bucarest da Berlino Est di tutto il personale della missione romena per la questioni del rimpatri (da due anni viene svolta intensa propaganda per indurre i romeni emigrati all'estero durante il periodo staliniano a rientrare nel loro paese).

La decisione, a quanto informano fonti attendibili, è stata presa dopo che la polizia romena è riuscita a stabilire, senza possibilità di dubbio, che tutta la posta in arrivo e in partenza dall'ufficio per i rimpatri di Berlino veniva intercettata e letta dai servizi segreti russi che sono evidentemente in possesso anche dei codici cifrati. Non si conoscono particolari sul modo come è stato scoperto il fatto: si sa soltanto che al personale della missione è stato impartito ordine di rientrare in sede. Fino a qualche anno fa l'ingerenza dei servizi sovietici nelle questioni romene sarebbe apparsa normale e, comunque, nessuno avrebbe osato ribellarvisi. Ora la situazione è mutata.

L'Albania ha lanciato oggi, dopo una pausa di circa un mese, un nuovo massiccio attacco contro i dirigenti sovietici accusandoli di tradire vergognosamente la popolazione del Vietnam facendo combutta con gli Stati Uniti. *Zeri i Populit* sostiene che il recente viaggio a Mosca dell'ambasciatore Harriman è la più evidente conferma di questo «tradimento»: «*L'inviato di Johnson* — scrive il giornale di Tirana — *ha conferito con i sovietici poco prima che fosse annunciato a Washington il nuovo invio di contingenti militari nel Vietnam. Certamente egli è andato a sentire il parere dei dirigenti russi su questo vergognoso piano. C'è qualche cosa di più mostruoso?*».

L'articolo di *Zeri i Populit* termina con una serie di insulti ai seguaci del «revisionista» Krusciov e con una nota di elogio per il governo di Pechino che invia «*sinceramente e senza riserve i suoi sostanziali aiuti al popolo fratello del Vietnam*». **b. t.**

«Siamo nel Vietnam per restarci» dichiara il presidente Johnson

Washington, 9 agosto.

Il presidente Johnson ha detto oggi di non vedere nel paese o nel Congresso alcuna sostanziale divisione sulla politica seguita dall'America nel Vietnam.

«*Siamo là per restarci — ha detto il Presidente ai giornalisti* — e faremo quello che c'è da fare per resistere all'aggressione. Quando cessa l'aggressione, allora cesserà la resistenza».

Johnson ha riconfermato in tali termini l'atteggiamento degli Stati Uniti fra una conferenza del mattino con metà del Senato ed una della sera con l'altra metà, nel corso delle quali il Presidente ed altri esponenti dell'amministrazione hanno illustrato gli ultimi sviluppi della situazione nel Vietnam.

In settimana ci saranno altre riunioni del genere con i membri della Camera dei rappresentanti. Il 17 agosto — ha annunciato Johnson — altri scambi di punti di vista avverranno alla Casa Bianca con rappresentanti del mondo degli affari, del lavoro e delle professioni. (Ansa, Presa)

Riprese le trattative per i lasciapassare a Berlino

Berlino, 9 agosto.

Sono riprese oggi a Berlino Est, dopo 50 giorni d'interruzione, le trattative per la concessione dei lasciapassare ai cittadini di Berlino Ovest che vorranno recarsi nel settore comunista della città in occasione del prossimo Natale.

I negoziati erano stati sospesi quando da parte tedesco-orientale era stata chiesta la conclusione di un nuovo accordo. Le autorità di Berlino Ovest sostengono invece che non è necessario un nuovo accordo ma che basta prolungare l'accordo stipulato in passato.

ULTIME DI CRONACA

Ricatto a un vigile notturno che accetta un invito galante

Nella notte la guardia incontra una donna e le dà un passaggio sino a casa, a Nichelino - Qui, per sdebitarsi, la donna lo prega di salire a prendere un caffè Li sorprende il compare che chiede 150 mila lire - Arrestati i due ricattatori

Una giovane coppia è in prigione per avere attirato un vigile notturno in una trappola e avere tentato di ricattarlo. Sono Sebastiano Baudo, nato a Roma 36 anni fa, e Argentina Ghirelli in Foglietti, 34 anni, di Rovigo, entrambi residenti a Nichelino in via Fenestrelle 6. La loro vittima è Vito Zuccaro, 39 anni, immigrato da Lavello di Potenza, abitante con la moglie e un bimbo in corso S. Maurizio 25.

Lo Zuccaro, durante il suo giro di vigilanza, la scorsa notte alle 2 è stato fermato, in corso Francia davanti alla stazione del filobus di Rivoli, dalla Ghirelli che gli ha detto: «Non ci sono più tram e non trovo un taxi. Mi accompagnerebbe a casa?». Racconta lo Zuccaro: «Aveva l'aria compita e seria, mi è sembrata sincera». L'ha fatta salire sulla sua «600» ed è partito per Nichelino.

Quando sono arrivati in via Fenestrelle 8, lei ha detto: «Non se come sdebitarmi. Se sale un momento le faccio il caffè». Lo Zuccaro non ha saputo rifiutare. Si è trovato in un alloggio piuttosto lussuoso. Impacciato, intimidito dai modi «da signora» della sua ospite. Quando lei gli ha detto di accomodarsi sul divano e togliersi la giacca, perché faceva caldo, ha ubbidito. Quasi subito si è spalancata una porta e nella stanza è piombato Sebastiano Baudo. Sembrava pazzo di collera».

«Lei mena fa a casa mia, con mia moglie?» ha gridato allo Zuccaro. E ha afferrato la giacca e il cinturone con la pistola della guardia. Il ha chiusi a chiave in un armadio. «Adesso — ha detto — faccio scoppiare uno scandalo. La rovinerò». Poi ci ha ripensato: «A meno che lei mi dia 150 mila lire. Per questa somma sono disposto a mettere tutto a tacere». Lo Zuccaro non aveva tanto denaro. «Non importa — ha risposto il Baudo — lei mi firma una dichiarazione in cui riconosce di avere ricevuto 150 mila lire in prestito da me e da mia moglie».

Ha preso un foglio di carta bollata da 200 lire, lo ha dato alla guardia notturna e gli ha dettato: «Io, Zuccaro Vito, dichiaro di dovere ai signori Argentina Ghirelli e Sebastiano Baudo la somma di 150 mila lire da loro imprestatami». Ha firmato e ha scritto la data del 5 maggio. Solo allora ha ridato giacca e cinturone ed ha potuto andarsene. E' corso a raccontare la sua disavventura al commissariato Miraflori.

Ieri mattina la polizia ha perquisito l'alloggio di via Fenestrelle e ha trovato la «ricevuta». La Ghirelli e il Baudo hanno tentato di negare poi hanno dovuto ammettere la tentata estorsione. Sono stati portati in carcere, mentre si indaga per accertare se altre persone sono rimaste vittime dei loro ricatti.

Argentina Ghirelli, 34 anni, e Sebastiano Baudo, 36

Una donna e i tre figli avvelenati dai funghi

Tutti sono fuori pericolo

La moglie di un ferroviere e i tre figli di 14, 10 e 3 anni sono ricoverati all'ospedale per avvelenamento da funghi. Dario De Gasperi, 42 anni, via Colombo 1 di Collegno, impiegato allo smistamento, ha telefonato ieri alla moglie Anna di 38 anni per avvertirla che non sarebbe arrivato per il pranzo: «Mangiate pure, tu e i bambini».

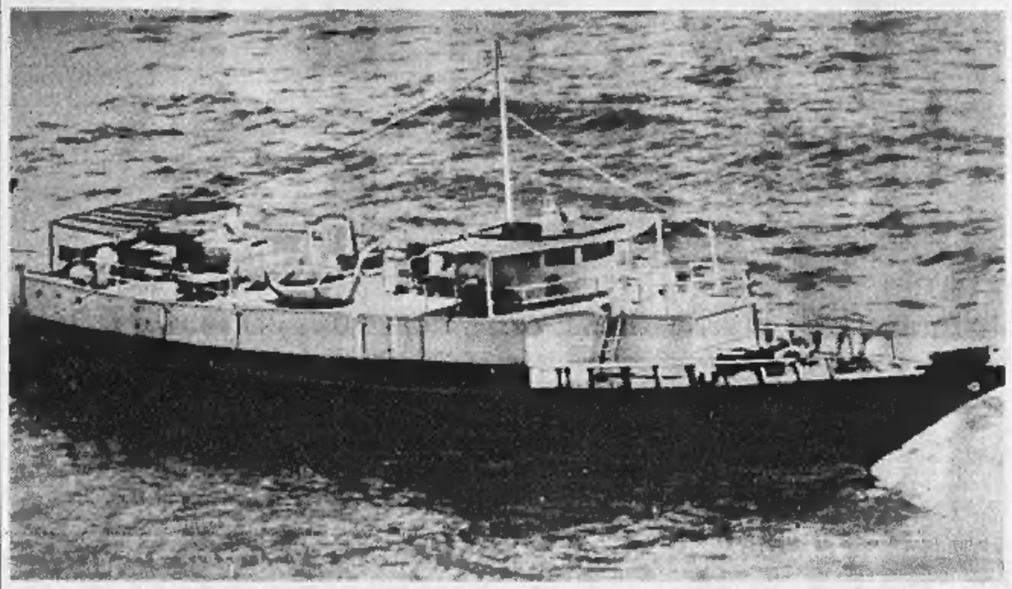
A tavola c'era un risotto coi funghi, regalati da una vicina, che li aveva colti domenica al Colle del Lis. Appena finito il pasto la donna ha cominciato a sentirsi poco bene, sonnolenza, nausea. I figli si erano assopiti con la testa appoggiata al tavolo. Confusamente la madre capiva che avrebbe dovuto fare qualcosa, ma non aveva la forza di alzarsi, telefonare al marito. Il tempo passava in una atmosfera d'angoscia.

Il De Gasperi è rincasato nel pomeriggio: la moglie era svenuta, i bambini vomitavano. Aiutato da un vicino li ha caricati sulla sua «500» diretto alle Molinette. La macchina ha attraversato la città suonando il clacson, con un fazzoletto bianco al finestrino. All'incrocio tra via Sacchi e corso Sommeiller è passata col rosso spronando una «1500» guidata dall'ing. Pasquale Donvito, via Cellini 37.

Si sono fermate altre auto. Gli avvelenati sono stati caricati su un camioncino che li ha portati all'ospedale. La De Gasperi e il figlio più grande Lorenzo di 14 anni sono stati ricoverati con prognosi di pochi giorni. Sandro di 10 anni e Flavia di 3 sono stati trasferiti all'ospedale Regina Margherita, guariranno in una settimana.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA
Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Marinai ammutinati in Florida uccidono il capitano e tre compagni



La bananiera Sette mari *rimasta senza equipaggio è trainata da una nave guardacoste americana* (Tel. Ansa)

New York, 9 agosto.

Un guardacoste della polizia è entrato stamane all'alba nel porto di Key West, in Florida, recando al traino una nave con tre cadaveri a bordo. Il piroscafo è il *Seven seas* («Sette mari»). I cadaveri a bordo sono quelli del capitano, del primo ufficiale e di un marinaio. I resti di un altro marinaio ucciso sono stati, in navigazione, gettati fuori bordo.

La «Sette mari» è una bananiera. Aveva a bordo otto uomini. Quattro, come si è detto, sono stati uccisi, un quinto è stato trovato vivo nascosto a bordo. Si chiama Elvin Burywaise, ha 25 anni. Della strage sarebbero responsabili gli altri tre marinai, che per il momento figurano «mancanti»: manca anche la grande scialuppa di salvataggio della *Seven seas*, e il Burywaise afferma che i tre marinai ribelli, dopo la strage, hanno abbandonato la nave a bordo della scialuppa.

Questo è il racconto del Burywaise: «*Ero salito sul ponte quando vidi un marinaio aggredire il primo ufficiale, sparargli, ucciderlo. Corsi via per dare l'allarme al capitano: ma quando entrai nella sua cabina vidi che era stato già ucciso, prima che i ribelli si accanissero contro il primo ufficiale*». Terrorizzato, il Burywaise si nascose allora nello stretto pertugio dov'era stivata la catena dell'ancora, e lì rimase a lungo, sentì grida ed altri colpi d'arma da fuoco. Dalle grida, ritenne che altri due marinai, probabilmente in disaccordo coi tre ammutinati, fossero stati uccisi.

Quando tutto fu silenzio, il Burywaise lasciò il suo nascondiglio. Ai cadaveri che già aveva visto (quello del capitano e del primo ufficiale) si era aggiunto il corpo inanimato di un marinaio. L'altro, dai tramestìo che udì e da altri indizi, il Burywaise ritiene che i ribelli l'avessero gettato in mare.

La *Seven seas* aveva a bordo un carico di banane. Faceva rotta dal Messico verso Miami. L'equipaggio era costituito da marittimi dell'Honduras e del Panama. Proprietaria della nave è la «Gardilline», una compagnia di Miami. (Ansa)

«Delusi» dal contratto di lavoro sette italiani tornano da Londra

Credevano di guadagnare 125 mila lire alla settimana; invece ne ricevevano 55 mila

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 9 agosto.

Per un errore di traduzione nel contratto di assunzione, sette operai specializzati italiani si sono dimessi a Peterborough, e hanno fatto ritorno in Italia. Altri tredici, che avevano organizzato un breve sciopero di protesta insieme con essi, sono invece rimasti.

Gli operai italiani, avviciniati dalla ditta britannica a Milano, credevano di dover percepire uno stipendio oscillante tra i 105 e le 125 mila lire alla settimana; hanno invece scoperto di averne diritto soltanto a 55 mila. In che cosa è consistito l'errore? A Milano, alla firma del contratto, essi hanno ricevuto una lettera in cui si diceva loro che lo stipendio base settimanale sarebbe stato di 55 mila lire; più un premio di 55-75 mila lire.

La ditta britannica, la «Mitchell Engineering» ha dichiarato che il premio doveva intendersi suddiviso fra tutti, sicché sarebbe consistito in poco più di duemila lire a testa. Questa precisazione sembra che sia stata accidentalmente tralasciata nella traduzione. Di qui la decisione degli operai specializzati, venuti in Inghilterra da Milano, di fare ritorno in Italia.

L'agente consolare italiano a Peterborough, nel nord dell'Inghilterra, Oreste Bianchi, ha dichiarato che non esistono dubbi sulla buona fede sia della ditta britannica che degli operai italiani. «E' stato un errore e basta». **m. ci.**

Incendio in un deposito per missili «Titan»

Ustionati due operai

New York, 9 agosto.

Un incendio si è sviluppato in una rimessa sotterranea di uno dei 18 missili atomici Titan II spargimini nel territorio dell'Arkansas. Una cinquantina di operai, occupati nell'ammodernamento dell'impianto, sono rimasti bloccati nel sottosuolo. Due lavoratori, uno di 53 anni ed uno di 18, sono stati portati in ospedale. Hanno riportato ustioni e sono rimasti semi-asfissiati dal fumo. Uno di essi ha detto che l'incendio è stato dovuto allo scoppio di un motore Diesel.

L'impianto è stato subito circondato dalla polizia che ha impedito ai giornalisti di avvicinarsi per avere notizie. Ufficiali dell'aeronautica hanno confermato che 53 operai sono ancora bloccati. Non hanno voluto dire se si tema per la loro vita.

A Washington, informato dell'incidente, il Presidente degli Stati Uniti ha incaricato il segretario all'Aeronautica Zuckert di fare tutto il possibile perché l'opera di soccorso sia svolta alacremente, ed ha ordinato un'inchiesta sulle cause dell'esplosione. (A.P.)

Giovane sospettato di aggressioni a coppie di Vinovo e di Moncalieri

E' un manovale di 27 anni, in carcere a Mondovì - E' stato arrestato giorni fa per rapina e atti contro la morale - Una donna di Chieri lo accusa di avere tentato di seviziarla

(Nostro servizio particolare)
Mondovì, 9 agosto.

Un uomo è in carcere a Mondovì, sotto l'accusa di rapina e altri reati contro la morale e il patrimonio, compiuti nei mesi scorsi a S. Michele Mondovì e Ceva. Ma i carabinieri hanno motivo di ritenere che l'arrestato, il manovale Silvano Bergo di 27 anni, nativo di Cavarzere (Venezia) e residente a Chieri, non sia estraneo alle clamorose aggressioni avvenute negli ultimi due mesi a Vinovo, Chieri, Moncalieri e altre località della cintura torinese.

Per ora una donna di Chieri ha riconosciuto nel Bergo l'individuo che tentò di seviziarla il 30 giugno scorso.

Silvano Bergo era stato arrestato il primo agosto a Ceva, ma per altri fatti. Il giovane, che era occupato nei cantieri dell'autostrada Ceva-Savona, aveva preso alloggio in casa di una sua amica, una donna cinquantenne ora ricercata dalla polizia. Il comandante della stazione carabinieri di Ceva, maresciallo Bove, si presentò al domicilio del Bergo per notificargli un ordine di carcerazione spiccato dal pretore di Ceva in seguito ad una condanna a venti giorni di carcere per furto. Il Bergo dette in escandescenze e pronunciando frasi ingiuriose all'indirizzo del sottufficiale lo aggredì colpendolo con pugni e graffi al viso.

Il giovane, trascinato in carcere da quattro carabinieri, fu denunciato per violenza, resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale: infatti il maresciallo Bove fu medicato per alcune ferite.

Silvano Bergo, di 27 anni

La segnalazione dell'arresto, assieme alla descrizione dell'individuo, indussero il comandante dei carabinieri di Mondovì, tenente Proli, a riesaminare gli atti relativi a due fatti di delinquenza compiuti poco tempo fa a S. Michele Mondovì e rimasti impuniti. Il 20 marzo scorso una studentessa di diciassette anni, mentre rincasava in bicicletta era stata aggredita da un giovane che dopo averla strappata la borsetta contenente un migliaio di lire, la sevizìò.

Nelle stesse circostanze il 15 giugno scorso, sempre alla periferia di S. Michele Mondovì, il misterioso individuo tentò di usare violenza ad una impiegata diciannovenne che rincasava dal lavoro in bicicletta. La giovane gridò, riuscendo a mettere in fuga il malintenzionato. Entrambe le vittime hanno ora identificato nel Bergo l'uomo che le aveva aggredite.

Il tenente Proli rivolse poi la sua attenzione ai gravi episodi segnalati nelle ultime settimane nel circondario di Torino. Il Bergo è infatti accusato di tentata violenza nei confronti di una contadina quarantenne da Chieri. Il fatto risale al 30 giugno.

La donna, mentre si recava in bicicletta dalla frazione Madonna della Scala a Chieri, fu assalita da un individuo che le balzò addosso sbucando da una siepe. La contadina si difese accanitamente, inducendo il bruto a desistere dopo una breve colluttazione. Ora anche la donna avrebbe riconosciuto, attraverso le fotografie, il suo assalitore.

Per i fatti di Vinovo e tutti gli altri le indagini proseguono. Un grave indizio contro il Bergo è che alcune delle vittime dichiararono che il bruto si era espresso in piemontese, ma con una pronunciata cadenza veneta. Ed infatti il giovane arrestato è di origine veneziana. **n. m.**

«Delusi» dal contratto di lavoro sette italiani tornano da Londra

Credevano di guadagnare 125 mila lire alla settimana; invece ne ricevevano 55 mila

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 9 agosto.

Per un errore di traduzione nel contratto di assunzione, sette operai specializzati italiani si sono dimessi a Peterborough, e hanno fatto ritorno in Italia. Altri tredici, che avevano organizzato un breve sciopero di protesta insieme con essi, sono invece rimasti.

Gli operai italiani, avvicinati dalla ditta britannica a Milano, credevano di dover percepire uno stipendio oscillante tra i 105 e le 125 mila lire alla settimana; hanno invece scoperto di averne diritto soltanto a 55 mila. In che cosa è consistito l'errore? A Milano, alla firma del contratto, essi hanno ricevuto una lettera in cui si diceva loro che lo stipendio base settimanale sarebbe stato di 55 mila lire; più un premio di 55-75 mila lire.

La ditta britannica, la «Mitchell Engineering» ha dichiarato che il premio doveva intendersi suddiviso fra tutti, sicché sarebbe consistito in poco più di duemila lire a testa. Questa precisazione sembra che sia stata accidentalmente tralasciata nella traduzione. Di qui la decisione degli operai specializzati, venuti in Inghilterra da Milano, di fare ritorno in Italia.

L'agente consolare italiano a Peterborough, nel nord dell'Inghilterra, Oreste Bianchi, ha dichiarato che non esistono dubbi sulla buona fede sia della ditta britannica che degli operai italiani. «E' stato un errore e basta». **m. ci.**

Sorpassa e ferma una vettura poi aggredisce l'automobilista

Sulla Milano-Brescia - Senza motivare il gesto è poi ripartito a tutta velocità

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 9 agosto.

(g. m.) L'automobilista Carlo Galimberti, di 24 anni di Shanghai e abitante a Milano, è stato aggredito oggi da uno sconosciuto.

Il Galimberti stava percorrendo l'autostrada Milano-Brescia quando ha compiuto — a suo dire — il regolare sorpasso di un autocarro. Rientrato nella propria corsia di marcia, il Galimberti è stato a sua volta sorpassato da un'auto targata Bergamo il guidatore della quale con gesti della mano l'ha invitato a fermarsi nella corsia di sosta.

«Credevo che gli occorresse qualcosa — ha detto il Galimberti alla polizia — e mi sono fermato». Ma l'autista, sceso dalla propria vettura, si è scagliato contro il Galimberti colpendolo con pugni e calci. Quindi, senza motivare il gesto, è risalito in auto ripartendo a tutta velocità.

Il Galimberti, che è stato medicato per ferite ed escoriazioni giudicate guaribili in cinque giorni, ha denunciato il fatto alla polizia.

Dopo tre fughe dal carcere

Si getta nel Tevere e scompare il «re delle evasioni» a Roma

(Nostro servizio particolare)
Roma, 9 agosto.

(r. s.) Un rapinatore protagonista di tre evasioni (l'ultima, venerdì scorso, mentre stava per essere condotto nella casa di lavoro di Soriano del Cimino) è sfuggito nuovamente ai carabinieri che lo avevano rintracciato gettandosi da un ponte nel Tevere. Si teme sia annegato; sino a questo momento, le ricerche dei carabinieri, dei sommozzatori e dei cani poliziotti sono state vane.

Il rapinatore si chiama Giovan Battista Pochetti, meglio conosciuto nel mondo della malavita romana col nomignolo di «Il re delle evasioni».

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia e al lavoro è spirato fra le braccia dei suoi cari il

Rag. Enrico Pesce
già Procuratore Credito Italiano

Lo piangono affranti la moglie Lorenza Magliano, la figlia Luigia, con il marito Dott. Lorenzo Regis e figlia Renata, il fratello Rag. Riccardo e famiglia, cognate, cognato, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 10 c. m. alle ore 10.30 a Castelnuovo Belbo.
— Castelnuovo Belbo, 10 agosto '65.

Al dolore dei famigliari per la perdita di

Enrico

si uniscono la cognata Bianca, i nipoti Luigia Giovanni Angela Stefano e Michele.
— Torino, 10 agosto 1965.

Partecipano al dolore della Famiglia Pesce per la scomparsa del

Rag. Enrico Pesce

gli amici di Lorenzo:
Domenico Boerio
Giovanni Iguera
Mario Natessa
Gioacchino Martinelli
Gianfranco Miniatti
Ernesto Rissone
Libero Rissone
Mario Rissone
Cesare Rondi
Piero Rondi.
— Torino, 10 agosto 1965.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Ottavio Susbenso

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Matilde Trucano, la figlia Lidia con il marito Carlo Perona, i cognati Giordana e Trucano e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 11 alle ore 9 partendo da corso Brescia 25. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 9 agosto 1965.

La famiglia Perona partecipa al grande dolore di Lidia e Mamma.

La famiglia Revelli partecipa al dolore della famiglia Susbenso.

Oreste Maggia e famiglia sono uniti al dolore della famiglia Susbenso per la perdita del caro amico

Ottavio

— Torino, 10 agosto 1965.

Il Condominio di c. Brescia 25 - 27 - 29 partecipa al dolore della famiglia per la morte del Signor

Ottavio Susbenso

— Torino, 10 agosto 1965.

Munito dei Conforti Religiosi, è mancato ai suoi cari

Michele Canepare

di anni 84

Ne danno il dolorosa annuncio: la figlia, il genero, i nipoti coi piccoli Gianni e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dottor Franco Gatti e Elvio Francone per le assidue cure prestate. I funerali avranno luogo oggi 10 corrente alle ore 16,15 partendo da corso Brescia n. 42. Non fiori ma opere di bene.
— Torino, 9 agosto 1965.

La cognata Domenica Brunetto ved. Minasso coi figlio Piero e la nuora Ester, prendono parte al dolore della famiglia.

Munito dei conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Ottavio Vai

di anni 54

L'annunciano con profondo dolore la moglie Antonietta Gianasso, il figlio Franco con la moglie Paola Manitto e la piccola Antonella e Anna, fratelli, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali avverranno mercoledì 11 agosto alle ore 10 in Albugnano d'Asti.
— Albugnano d'Asti, 9 agosto 1965.

La famiglia Manitto partecipa al dolore dei congiunti per la perdita del caro

Ottavio

— Torino, 9 agosto 1965.

Magnifica Comunità d'Ampezzo
Comune di Cortina

I Membri della Giunta e del Consiglio Municipale annunciano la scomparsa dell'amico

Dott. Amedeo Angeli

per tre volte eletto Sindaco da una popolazione che l'ha stimato ed amato e la ricorderà come esempio luminosissimo di fedeltà alle tradizioni della prospera Valle d'Ampezzo e che sino al suo ultimo respiro dedicò le sue grandi energie fisiche e intellettuali alla cura gelosa dei pubblici beni, alla custodia di quei valori morali che antepose alla facilità d'ogni compromesso. Le onoranze funebri avranno luogo il giorno 10 agosto alle ore 15,30.
— Cortina d'Ampezzo, 9 agosto '65.

Il giorno 4 agosto 1965, in Cervinara (Avellino) è mancato ai suoi cari il

Dott. Arturo Picca

Maggiore Commissariato Esercito

A funerali avvenuti, inconsolabili, ne danno annuncio la moglie Elena Candito con i figli Gianna e Claudio, i genitori, fratelli, sorelle, i suoceri, cognati e parenti tutti. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 9 agosto 1965.

E' mancato ai Suoi cari

Maria Chivarello

La piangono i nipoti Ferdinando e Margherita Giol - Cerosola con rispettive famiglie. Funerali mercoledì ore 9 da via Albisola 4. Non fiori. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 9 agosto 1965.

Cristianamente è mancata

Carlotta Toso ved. Bertani

La piangono le figlie Teresa e Angela; fratello Francesco, nipoti, parenti tutti. Funerali martedì ore 10,30 da via Consolata 2. E' partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 8 agosto 1965.

La famiglie Rivoire Maniso partecipano vivamente al dolore di Costanza Angela Daniele per la scomparsa della cara

Norina Bice Chetti

— Torino, 10 agosto 1965.

La Ghigliene Molini-Giacosa di Genova con profondo dolore annuncia l'immatura perdita del sig.

Giovanni Attilio Chiglione

socio della ditta.
— Genova, 7 agosto 1965.

I Condomini e l'Amministrazione di corso Francia 33, porgono vivissime condoglianze per la morte del

Rag. Ugo Guglielminetti

— Torino, 9 agosto 1965.

1952

Maria Isola Barsacchi in Novo

Aristide Novo

1961

Fortunato Novo

I parenti tutti con immutato dolore ricordano.
— Torino, 9 agosto 1965.

Nel primo triste anniversario della morte di

Francesca Andreone

n. Andreone

il marito e il figlio con immutato dolore e accorato rimpianto la ricordano a quanti la conobbero e la amarono.
— Torino, 10 agosto 1965.

Nel 1° anniversario della dipartita di

Margherita Foresto

la mamma, il fratello, suor Hilde e parenti tutti, la ricordano con immutato dolore a coloro che le hanno voluto bene. S. Messa 1'11 agosto ore 8, Cappella Salesiani, via Piazzi.
— Torino, 10 agosto 1965.

1930 1965

MARESCIALLO

Cav. Domenico Idà

Viviamo nel tuo ricordo.
— Torino, 10 agosto 1965.

1958 1965

Natale Castagnoli

La famiglia lo ricorda con immutato rimpianto.
— Torino, 10 agosto 1965.

I nipoti Augusto con la moglie Caterina, Carmela con il marito Guido e Maria Gina si associano al dolore per la scomparsa della cara zia

Giulia Palmas

— Pinerolo, 9 agosto 1965.

Il Personale della CRT Dipendenza 4 partecipa al dolore del dott. Bruno Palmas per la immatura scomparsa della moglie

Giulia Palmas nata Canova

— Torino, 10 agosto 1965.

Direzione e Personale della Cassa di Risparmio di Torino partecipano al dolore del Capo Divisione del personale dottor Bruno Palmas per la scomparsa della consorte signora

Giulia Palmas Canova

— Torino, 9 agosto 1965.

La Commissioni Interne Centrale e Periferiche si uniscono al dolore del dottor Bruno Palmas Capo Divisione personale dell'Istituto per la perdita della signora

Giulia Palmas Canova

— Torino, 9 agosto 1965.

Partecipano al dolore della famiglia Palmas gli amici Baldi, Colle, Carsello, Fago, Marra, Ribaudo, Richelle.

La FALCRI Federazione Autonoma Lavoratori Casse Risparmio Italiane partecipa al lutto del Maestro ed Amico dottor Bruno Palmas, Capo Personale Cassa Risparmio Torino, per la morte della moglie

Giulia Palmas

— Torino, 8 agosto 1965.

Dopo lunghe sofferenze munito dei conforti religiosi è mancato ai suoi cari

Giovanni Bergamino

Ne danno il triste annuncio la mamma Luigia, i fratelli Pietro, Antonietta e Cristina, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Traves martedì 10 corrente alle ore 9,30 partendo dalla propria abitazione. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 9 agosto 1965.

Assessore, Dirigenti e Colleghi della Ripartizione Economato del Comune di Torino, profondamente colpiti per la scomparsa dell'attivo collaboratore e caro amico

Giovanni Bergamino

partecipano al gravissimo lutto della Famiglia.
— Torino, 10 agosto 1965.

Giovanni Bergamino

ci ha lasciati. Gli Amici del Gruppo Bocciofilo «Palestra C.A.I.» commossi si associano al dolore della famiglia.
— Torino, 9 agosto 1965.

L'Unione Industriale della Provincia di Alessandria, anche a nome Aziende Associate, partecipa vivamente all'unanime cordoglio per la scomparsa del

PROF. DOTT.

Giovanni Caravelli

suo apprezzato direttore dal 1945 al 1960.
— Alessandria, 9 agosto 1965.

Il Presidente e i Consiglieri di Amministrazione della Società ARFEA partecipano al dolore della famiglia del

PROF. DOTT.

Giovanni Caravelli

da molti anni Presidente del Collegio Sindacale della Società.
— Alessandria, 9 agosto 1965.

Assessore, Dirigenti e Colleghi della Ripartizione Economato del Comune di Torino, profondamente colpiti per la scomparsa dell'attivo collaboratore e caro amico

Guido Odini

partecipano al gravissimo lutto della Famiglia.
— Torino, 10 agosto 1965.

Il Gruppo Anziani del Municipio di Torino partecipa al dolore della Famiglia per la scomparsa del socio

Guido Odini

— Torino, 10 agosto 1965.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

COMM. AVV.

Silvio Silvestri

Ad esequie avvenute danno il doloroso annuncio la moglie Bice Sorito, la figlia Carla, la nuora Adriana, il nipote Giorgio, i nipoti Silvana, Tarantola, Sorito, i parenti tutti, la fedele Ernestina. Riconoscente ringraziamento al dott. Alfredo Berti per le amorevoli cure prestate.
— Pomaro, 6 agosto 1965.

Cristianamente è mancato

Fortunato Selvaggio (Enrico)

Ne danno il triste annuncio la moglie Rosetta, il figlio Cesare e famiglia, la mamma, i fratelli Luigi, Giuseppina, Emilia, Paolo e Paolo con le rispettive famiglie, nipoti, cugini, parenti tutti. Il funerale si svolgerà il giorno 10 c.m. alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale Martini Nuovo.
— Torino, 10 agosto 1965.

Stampo cristianamente è mancato

Tommaso Basiglio

di anni 69

Lo piangono: i figli Bartolo e Bettina con la rispettive famiglie, fratelli, sorelle, l'affezionata Rina Giachino e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì con partenza dall'abitazione dell'Estinto viale Piazza d'Armi n. 12 alle ore 17. Non fiori ma preghiere.
— Saluzzo, 9 agosto 1965.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Nicoletta Bugni

Ne danno il dolorosa annuncio il fratello Francesco, nipoti, parenti tutti. Funerali martedì ore 10,30 da via Consolata 2. E' partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 8 agosto 1965.

Cristianamente è mancata

Beatrice Oppezzo ved. Fagnola

Addolorati l'annunciano figlie, generi e nipote. Funerali oggi ore 16,15 da via Roccafort, 14. Non fiori, ma opere di bene. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 10 agosto 1965.

Condomini - Inquilini di via Cristoforo Colombo 26 partecipano al lutto della famiglia Martini per la dipartita della Mamma

Chiara Anna Sartori

— Torino, 10 agosto 1965.

Carlo Carriera e famiglia ricordano con affetto il Signor

Oreste Valente

— Torino, 10 agosto 1965.

Nella tristezza del 3° anniversario della scomparsa del

Cav. Efisio Miletto

i suoi cari sono uniti nel rimpianto e nella preghiera. S. Messa giovedì 12 agosto ore 9,30 Parrocchia di Pianezza.
— Pianezza, 10 agosto 1965.

Le Officine G. Miletto e Figli, nel 3° anniversario della scomparsa, ricordano il

Cav. Efisio Miletto

Maestro e preciso animatore della Ditta.
— Pianezza, 10 agosto 1965.

1948 1965

Edoardo Merlino

Con rimpianto la moglie lo ricorda.
— Torino, 10 agosto 1965.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia di

Giuseppe Conolla

profondamente commossa della dimostrazione di affetto e di stima data al loro compianto congiunto ringrazia quanti hanno partecipato al loro grande dolore. Esprime profonda gratitudine al dott. Marco Roccavilla ed al dott. Rolando. Un particolare ringraziamento rivolge al dott. Gian Mario Pavesi e Lisa ed alla Signora Luisa che lo hanno tanto amorevolmente curato ed assistito. Un vivo grazie alla Shell Italiana, all'Agip, all'Associazione Nazionale commercio Petroli della Sezione di Cuneo, alla famiglia Demichelis e Virio.
— Saluzzo, 5 agosto 1965.

MIGLIORI VACANZE CON CYNAR

**Anche in vacanza,
contro il logorio delle piccole contrarietà
beviamo Cynar,
l'aperitivo a base di carciofo**

CYNAR

CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di questa inserzione dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale n. 2/18988 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione dell'8 % globale.

Avvisi comparsi in merito: tariffa doppia.

Per le inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su « La Stampa » ed in « Stampa Sera ». Non sono ammessi annunci che contengano richiesta di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase Scrivere « Pubblicità Stampa n. . . . « Torino », computato per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il solo delle cassetta in lire 200 per decade, ed un deposito di lire 500 per il rimborso delle spese di recapito allo corrispondente o coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

La « Pubblicità Stampa S.p.A. », in base al capitolato di concessione di esercizio del cassellario privato, è considerata a tutti gli effetti cuneo destinatario delle corrispondenze indirizzate alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di incassellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione « matrimoniale » dell'inserzionista con le parole: « sposerebbe » o « relazionerebbe scopo matrimonio » o altre similari.

COMMERCIALI
L. 180 per parola

AUTOTRASFORMATORI, trasformatori, motori, alternatori, Siptor, via Cigna 5, telefono 481-012.

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni. Sitor, via Nizza 32, telefono 683-076.

ELETTROMECCANICA Piossasco, telefono 904-162, trasformatori nuovi, gruppi elettrogeni, riparazioni accurate qualsiasi macchinario elettrico.

IMPIANTI riscaldamento, caldaie, bruciatori, ristrutturi costruisce ripara Bosco, telef. 595-580.

PRIVATO vende banchi in ferro smontabili tipo box 5 x 2 e 4,50 x 2,50. Telefonare 284-977.

ARTIGIANATO
L. 180 per parola

ALPHA, il coprifermo che fa risparmiare molta benzina. Via Cumiana 53, telefono 331-490.

ARTIGIANO edile esegue lavori vari manutenzioni interne stabili. Telefonare 755-480. A80132

ESCOBLIMO ovunque case, ville, alloggi, negozi, camere ducotone 15 mila, tappezzerie 22.000. Telefonare 791-101. O988

AVVOLGIBILE bloccato? Telefonate 328-092, 62-875. Un operaio è a vostra disposizione. O314

DECORATORE tappezziere piemontese esegue lavori comuni lusso ovunque. Telefonare 350-569. A80437

DECORAZIONI perfettissime esperti organizzati, rapidamente, Ducotone 12.000; facilitazioni. Telef. 343-471.

MURATORE lavori generici offresi ovunque prezzi minimi garanzia. Telefonare 852-823. AB1340

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 180 p.p.

A.A.A.A. MUTUI ipotecari concedonsi in tre giorni. Richiedesi solamente rimborso mensile massimo entro tre anni. Fincotex, corso Francia 15, telefono 760-203, 779-826.

A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate su automezzi anche ipotecati. Prestiti fiduciari a dipendenti grandi aziende ed a proprietari alloggi. Fincotex, corso Francia 15, tel. 760-203 779-826. O957

A. PRESTITI su immobili, appartamenti, autoveicoli concediamo immediatamente. Modicità, riservatezza. FIO, via Pomba 29 (angolo via Giolitti), telefono 542-834. O19

APPARONE cediamo rivendita pane causa malattia utile mensile 350.000. Telefonare 768-931. O154

APPARONE, svendiamo panificio, volendo gestione, zona Francia. Telefonare 768-931. D154

BAR bottiglieria biliardo, Madonna di Campagna, subito eventualmente trattoria toscana, zona grande sviluppo meraviglioso avvenire, incasso giornaliero 75.000, cedesi 12 milioni 500.000. Telefonare 60-063.

BAR moderno centrale incasso 80.000 giornaliere (chiusura serale) cedesi 22.000.000 facilitando. Bosco, Carlo Alberto 41. Telef. 521-086.

CAVALLERA, Saluzzo 21, LINEA galateria, bellissime pedalines, fortissimo filreggio, rimettismo. O190

CEDESI causa espatrio bar ed attiva azienda arredamenti murali, con licenza al minuto ed produzione propria con contratti lavori. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5446 — Torino ».

CEDESI, 30 km Torino, avviata tabaccheria commestibili annessa cantina. Telefonare 336-002 ore pasti.

COMMESTIBILE pasticcio rilevo da privato se affare sostanziale. Telefonare 655-793. A80402

CONTANTI rilevansi da privato panetteria latteria buon affare. Telefonare 655-793. A80402

ESPORTAZIONE vini liquori alloggio ritiriamoli svendo 2.000.000. Casalegno, tel. 688-982. O403

RIVENDITA pane con generi drogheria affido gerenza a 2 elementi praticissimi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1402 — Torino ».

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

A.A.A. ACQUISTO alloggetto (immediatamente contanti) Torino. Telefonare 541-419. O173

A.A. COMPRO privatamente contanti alloggetto vecchio, nuovo. Telefonare 877-709. O506

A CONDIZIONI VANTAGGIOSISSIME, BLOCCASI ULTIMI ALLOGGETTI E NEGOZIO CASA MODERNA ANTEGUERRA, OTTIMA ZONA. TELEFONARE 314-424. O133

A Torre del Mare, Savona, imposseggiabile gemma del turismo residenziale, tennis, sports, spiaggia riservata; prenotate alloggi superpanoramici, mutui ai particolari facilitazioni pagamento. Informazioni in luogo oppure Torremare Milano, corso Semplone 62, telefoni 332-190, 312-487

A vera occasione vendiamo alloggi liberi e occupati nuovi, 35% mutuo 5. Paolo, 35% rateazione cinque anni, 30% contanti. Via Sansovino angolo via Cuniberti 90. Visite 18-19. Telefonare 60-063.

AFFARE 5, bella camera tinello 3 milioni 600.000 compreso mobili. Telefonare 547-502. O302

ALLOGGI CENTRALI, V. AOSTA 29 ALTO REDDITO, OCCASIONE. VISITE LOCO, TEL. 593-483.

ALLOGGI ogni grandezza, ottima tecnica costruttiva, vendonsi corso XI Febbraio 17. Visite anche domenica mattina O174

APPARTAMENTI (piazza Pitagora), corso Siracusa 177, grandiosi, panoramici, materiali pregiati. Mutuo, dilazioni. Visite cantiere. Tel. 347-502.

BELLISSIMI alloggi 4 camere cucina doppi servizi e negozi pronti subito. Mutuo, dilazioni vendesi Grugliasco, viale Gramsci 28. Telefono 331-756.

BLOCCO DUE APPARTAMENTI CIASCUNO 3 CAMERE, TINELLO, CUCININO, SERVIZI, SUPERFICIE COMPLESSIVA MQ. 223, NUOVI, COMPLETAMENTE TINTEGGIATI, PIANO RIALZATO, VISTA COLLINA, VENDONSI MONCALIERI, ZONA ITALIA 61, RICHIESTA CONTANTI 9.000.000 OLTRE MUTUO FONDIARIO 9.700.000. TELEFONARE 511-356, 644-160. D125

CAPANNONI industriali eventualmente con alloggi, uffici, costruiamo Beinasco su terreno convenzionato, tutti servizi, minimi anticipi, lunghe rateazioni, combinazioni. Tel. 271-959, 968-445. O937

CASA nuova costruzione corso Regina Margherita angolo corso Principe Oddone, vendonsi alloggi signorilissimi 1-2-3-4-5 camere servizi, negozi, mutuo. Telefonare 330-310

CROCETTA, via Bove 5, vendonsi alloggi signorili, ottima tecnica costruttiva. Visite anche domenica mattina.

LEVANTO terreno dominante golfo mq. 2400 vendesi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 19 — Milano ».

MERAVIGLIOSA posizione villeggiatura estiva invernale, alloggetti piccoli e grandi superattivi. Vendesi con vantaggiose condizioni di pagamento. Chiomonte, Condominio Guardavalle. Rivolgersi cantiere o telef. 60-616.

PIETRALUNGA via San Domenico 7 presso Colonia Pirelli, splendida posizione vendesi alloggetti in palazzina, ottimo affare. A80574

PRIVATO acquista direttamente terreno fabbricabile 100 camere, servizi, progetto approvato, centrale-semicentrale, possibilmente su corso-piazza. Zona residenziale. Scrivere: « Pubblicità Stampa 371 — Torino ».

TERRENO mq. 2000 circa comprendenti capannoni et palazzina ragione Barca vendesi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1363 — Torino ».

VENDESI permutasi vicinanze Rivoli villa con annesso giardino. Telefonare 510-848. O161

VENDESI terreno per costruzione villa regione Rubiana - Almese. Telefonare 790-574, 781-436.

VENDO contanti alloggio camera tinello servizi Borgo S. Paolo. Telefonare 371-593. AB1312

ZONA ITALIA '61, APPARTAMENTO 3 CAMERE TINELLO CUCININO SERVIZI, SETTIMO PIANO, COMPLETAMENTE TINTEGGIATO, VENDESI CONTANTI L. 3.000.000 SALDO PREZZO L. 66.000 MENSILI. TELEFONARE 511-356, 644-160.

3.500.000, 6.000.000 vendo direttamente 1-3 camere 50 mt. mare. Rubatti, Palazzo Stellina, Loano telefono 69-630.

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

A.A. ABBISOGNA alloggio, coniugi piemontesi referenziatissimi. Telefonare 760-890, 528-539. O969

AFFITTEREBBERO referenziati 1-2 camere possibilmente con servizi. Telefonare 544-461 O683

ALLOGGETTO camera tinello servizi sposi referenziatissimi affitterebbero. Telef. 519-070. A81370

SOCIETA' affitterebbe alloggio 1-6 camere, anche ammobiliato. Telefonare 528-594. O389

SPOSI impiegati piemontesi referenziatissimi cercano alloggio. Telefonare 765-800 geom. Martinat.

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

A. COMBA, 5acchi 14, affitta alloggi 21.000, 25.000, 30.000. Telefonare 528-539. O516

AFFITTANSI alloggi 1-2-3 camere servizi, Mirafiori. Telefonare 546-439.

AFFITTANSI alloggi 2-3-4 camere medesime case. Telefonare 769-800.

AFFITTANSI locali uffici signorili centralissimi con annessi ampi magazzini adatti esposizione posteggio. Telefonare 521-686. O521

AFFITTANSI, VENDONSI, VIA BOSTON 22-8, ALLOGGI SIGNORILI 3 CAMERE TINELLO. TELEFONARE 322-636. O288

AFFITTASI alloggetto signorile 22 m²la prossimi sposi. Telef. 366-985 negozio De Martino.

AFFITTASI, VENDESI, CASCINE VICA, DUE CAMERE TINELLO CUCININO, TELEFONARE 322-466.

ALLOGGIO signorile precollinare libero subito 4 camere cucina doppi servizi, affittasi L. 80.000, giardino garage. Telef. 544-614.

AUTOTRASLOCHI abbiamo attrezzati autofurgoni imbottiti, depositi mobili, garanzie. Telefonare 372-558, Conti.

AUTOTRASLOCHI abbiamo autofurgoni nuovissimi, concorrenza, garanzia, preventivi. Telefonare 725-653 Corino Doria. 21489

AUTOTRASLOCHI accuratissimi, autofurgoni imbottiti, garanzia, concorrenza preventivi. Telefonare 386-220 Mastropietro. O1321

AUTOTRASLOCHI autofurgoni imbottiti, 7000 per camera, garanzie. Montalto, telefonare 592-483.

CORSO Orbassano 277 impresa affitta alloggi signorili ultimati. Visite ore. Telef. 547-502. O382

LOCALI affittansi uso magazzini uffici da mq. 100 a 1000 corso Giulio Cesare (Fiat Ricambi). Tel. 555-349.

LOCALI industriali mq. 850 e 1700 coperti più ampi cortili. Grugliasco, affittansi. Telefonare 779-586.

PROPRIETARIO dispone liberi subito alloggi 2-3-4 camere Borgo San Salvario case non nuove ben tenute. Telefonare 652-001. A81342

SETTIMO Torinese affittansi alloggi tre vani servizi ventimila mensili. Telefonare 560-003, 560-042.

2-5 camere, vuote-ammobiliate affittansi, stesso caseggiato. Telef. 517-803.

34.000 MENSILI, RISCALDAMENTO E SPESE COMPRESE, AFFITTASI MONCALIERI, ZONA ITALIA '61, APPARTAMENTO TINTEGGIATO 2 CAMERE TINELLO CUCININO SERVIZI. TELEF. 511-356, 644-160.

44.000 MENSILI, RISCALDAMENTO E SPESE COMPRESE, AFFITTASI MONCALIERI, ZONA ITALIA 61, APPARTAMENTO TINTEGGIATO, 4 CAMERE, CUCINA, SERVIZI, QUINTO PIANO, VISTA COLLINA. TELEFONARE 511-356, 644-160.

62.000 MENSILI, RISCALDAMENTO E SPESE COMPRESE, AFFITTASI MONCALIERI, ZONA ITALIA 61, APPARTAMENTO TINTEGGIATO, 5 CAMERE, CUCINA, DOPPI SERVIZI. TELEFONARE 511-356, 644-160.

LOCALI PER VILLEGG. L. 180 per parola

AL mare completo immediato alloggi per villeggiatura, minimi L. 2.500.000 arredati. Scrivere: Impresa Murialdo-Sarà, via Aurelia, Borghetto S. S. (Savona). A72265

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 180 p.p.

ALBERGO Miramonti (Ritornato), m. 500, telef. 928-063, Coria Canavese panorama incantevole, ottima cucina. Pensione. Prezzi modici.

ALBISOLA Superiore, Pensione San Giorgio, telefono 40-842, tranquilla, ottima cucina, giardino, parcheggio.

RIMINI, Pensione Bellariarma, vicinissima mare. Settembre 1600 tutto compreso. 22678

RIMINI, Pensione Sabrina, settembre 1600 tutto compreso. Interpellateci.

VARAZZE: Soggiorno familiare, ottimo trattamento per bambini. Telefonare Torino 235-283. AB1242

VISERBA Hotel Lido direttamente spiaggia, 20-30 agosto 2100, settembre 1800. Telefonare 38-070.

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 180 per parola

A. ACCONCIATORI, parrucchiere intraprendente bravissimi iscrivendosi alla Scuola moderna, frequenza elettrondulazione, autorizzazione consorziale. Via Nizza 9. O26

ALL'ISTITUTO «Clima» primi settembre inizieno corsi diurni, serali stenografia, dattilografia, computometria, calcolo meccanico, paghe-contributi, consulente sindacale, contabilità generale meccanizzata, segretaria d'azienda, lingue straniere. Via Roma 254, telefono 510-354. O544

LEZIONI - TRADUZIONI L. 180 per parola

SCUOLA dello Gemma insegnamento rapido, massima serietà. Telefonare 50-220. Nizza 3. O403

DOMANDE IMPIEGO L. 45 per parola

A.A. RAGIONIERE dirigente industriale offresi piccola media industria incarichi amministrativi alta responsabilità, libero subito. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5585 — Torino ».

DIPLOMATA istitutrice fisiopatologia infermiera massaggio estetica offresi famiglia istituto mare montagna Italia estero. Telefonare 686-270 ore pasti.

DIRETTORE albergo ristorante, lunga esperienza internazionale lingue francese e spagnolo offresi libero subito. Telefonare 750-516.

GEOMETRA 24enne mille assolto pratico ufficio offresi ad industria o ingegnere miti pretese. Telefonare 397-433. A81320

GIOVANE diplomato in corrispondenza estero buona conoscenza inglese impiegherebbesi subito. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5593 — Torino ». A73317

SIGNORINA referenziata lunga pratica lavoro ufficio, contabilità, fatturazione, perfettissima conoscenza francese anche ramo commerciale, libera subito impiegherebbesi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5553 — Torino ».

SIGNORINA 23enne, scuole magistrali occuperebbesi ore pomeridiane. Telefonare ore pasti 510-209.

VICEDIRETTORE 35enne cultura universitaria, dinamico, serio, amante del lavoro e con esperienza pluriennale come sovraintendente disciplina. Ottime referenze. Esaminerebbe serie proposte di istituti interessati. Scrivere: « Pubblicità Stampa 20 — Milano ». 25386

DOMANDE LAVORO L. 45 per parola

APPRENDISTA fornitore pratico offresi periodo ferie. Perino, piazza Vittorio 15. AB1262

AUTISTA D camion vetture e macchine operatrici offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5588 — Torino ».

AUTISTA 25enne D, pubblica licenza medie cognizioni meccaniche offresi qualsiasi lavoro o impiego. Telefonare 734-693. AB1333

CAMERIERE domestica pratica cucina offresi anche fuori Torino. Telefonare 326-795. A81324

CONIUGI emiliani 45enni con figlio 12enne cercano portineria o custodia stabilimento in Torino. Tel. 673-415.

CONIUGI 51enni piemontesi offronsi custodi, giardinieri. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1222 — Torino ».

CUOCA o cameriera piani offresi libera subito. Telefonare 534-082.

CUOCO anni 27 offresi subito in Torino. Telefonare 893-765.

CUOCO esperto offresi libero subito. Telefonare 850-675.

CUOCO lunga esperienza libero subito. Telefonare mattina 545-187 Torino. A81161

CUSTODE piemontese 40enne referenziato offresi fattorino magazziniere o lavori fiducia, libero subito. Telefonare 684-333.

ELETTRICISTA impianti civili ed industriali patente B offresi subito diste. Telefonare 676-835.

EX carabiniere 24enne con patente offresi come domestico o qualsiasi altro lavoro. Telefonare 543-027.

FACCHINO lavapiatti offresi, disposto trasferirsi. Scrivere a Cortese Alessandro, fermo posta Torino, cerca identità n. 18.870.692.

FATTORINO serio referenziato offresi con mezzo proprio portata 5 ql. anche magazziniere. Telefonare 233-952.

GIOVANE 23enne patente D privata offresi qualsiasi lavoro. Tel. 320-319

GIOVANE 25enne offresi per guardiano notturno, benzinaio anche solo periodo ferie. Telefonare 357-433.

MILITESENTE patente auto offresi qualsiasi lavoro libero subito. Telefonare 779-244. AB1335

OFFRESI cuoco pasticciere casa di cura ospedale 42enne referenziato libero fine agosto. Scrivere Governale, Lungo Po Antonelli 149, Torino

OFFRESI operaio generico tuttofare fattoriere qualunque lavoro. Telefonare 782-032. A81302

SECONDO cuoco libero fine agosto offrasi ovunque. Scrivere Mario Alemanno, Hotel Lido, Finalpia (Savona)

SIGNORA, recandosi New York, offresi accompagnatrice, custodia merci, ecc. Telefonare 778-309.

SIGNORA 28enne offresi tuttofare ore, pulizie uffici. Telefon. 769-400.

VENTENNE offresi autista fattorino pratico città licenza industriale. Telefonare 326-795. AB1262

OFFERTE LAVORO L. 180 per parola

ASSUME personale femminile Gibarti 23 cortile. Occorre presentarsi, non telefonare. AB1332

CERCASI aiuto commesso salumeria. Osella, piazza Repubblica, tettoia dell'orologio. AB0889

CERCASI proretto decoratore e ragazzo apprendista. Presentarsi Cantalupo 5 ore 19. AB1321

IMPORTANTE carrozzeria assume apprendisti montatori. Tel. 393-948.

SIGNORE signorine residenti Torino provincia desiderose specializzarsi meglieria domicilio su macchine ultimi modelli, ottimo lavoro dopo addestramento gratuito. Cessasi, S. Quintino 4 (cortile). O129

PIAZZISTI, RAPPR. L. 180 per parola

ABBISOGNIAMO abile rappresentante elettrodomestici zona Novara Vercelli. Scrivere a: Termosata, Parabiago (Milano). 25257

INFORMAZIONI L. 180 per parola

A.A. DETECTIVE «Trotex» controlli infedeltà ovunque. Informazioni, indagini riservatissime, Nizza 102, telefono 633-146. O495

ERITTARIDI dal 1870, Andrea Doria 8, telefoni 541-109, 521-549, 524-874. Indagini prematrimoniali, private, commerciali, controlli

INFORMITALIA, istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, infedeltà. Esito assicurato, Santa Teresa 10, telefono 511-024.

AUTOMOBILI L. 180 per parola

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO autoveicolare vendiamo permutiamo. Siracusa 158 angolo Orbassano 244.

A.A.A.A.A. ACQUISTO automobili contanti. Telef. 386-847.

A.A.A.A.A. ANCHE senza anticipo reinvestiamo con comode quote mensili, scegliendo nel vastissimo assortimento ogni marca e tipo. Automobili selezionate, collaudate con rivoluzionarie garanzie speciale A-1 durata due anni sin'ora mai attuate. Permutasi qualsiasi autoveicolo. Ford Atauto, via Barletta 133 (S. Rita).

A.A.A. ABBIAMO minimo anticipo straordinarie occasioni, autovetture garantite, interpellateci, corso Moncalieri 19. D60

A.A.A. NSU Prinz gioiello della meccanica tedesca sempre a vostra disposizione. Provatela. Modica sistema Compass senza mensilità. Concessionario corso Ferrucci 80. Consegne rapide. O13

A.A. ARCIOCCASIONISSIME spider Innocenti 950, coupé Vignale 750 bellissimi, Apple II-III, 850, 1100 Special, 600, 500, multiple, Bianchina panoramica, furgoni, camioncini 600 nuovi. Permute, rateazioni. Via Matta 36/10, telefono 386-847

A.A. AUTONOLEGGI Ariston vetture 1965. Torricelli 4, tel. 501-051.

A.A. CONTANTI acquistiamo vetture supervalutando. Corso Francia 341.

A. ABBIAMO bellissime 500, 600, 1100, 1800, Apple II, III, R 8, Giulietta sprint, Giulia 1600 T.I. Permute rateazioni. Corso Tunisi 82.

A. ACQUISTIAMO autovetture pagamento immediato, valutazione massima, vendiamo rateizzando garanzia 12 mesi. Corso Grosseto 55, telefono 293-892 (anche festivi).

A. ARCIOCCASIONISSIME Fulvia, Flavia, Giulia TI, 2300 S, sprint, spider, coupé ogni tipo vendiamo permutiamo. Vigone 44.

A. ARCIOCCASIONISSIME 450.000 vendiamo Giulietta TI, Apple III serie, BMW, Simca 1000, 1100 speciali. Permute, garanzie. Vigone 44.

A. ARCIOCCASIONISSIME 1100 T3, 1100 T, furgone, 600 multipla, familiari, giardiniere, panoramiche, Bianchine, A 40, mollt altri tipi. Vigone 44. O13

A. ARCIOCCASIONISSIME vendiamo 400.000, 500.000, 600.000 1300-1500, 1100 D, Flavia, Fulvia, 750 Vignale. Permute, rateazioni. Vigone 44. O13

A. ARCIOCCASIONISSIME 200.000 vendiamo Appia II serie, Giulietta, 1100 '56, Dauphine. Vigone 44 (uscita Sabotino). O13

A. ARCIOCCASIONISSIME 100.000 vendiamo 500 N, 600, 1100 103, Appia, Simca, Belvedere. Vigone 44.

A. AUTONOLEGGI vetture da 1 a 1300 giornaliere. Telefonare 694-713 651-544. O295

A. AUTONOLEGGI prezzi vendiamo 500, 600, 1100 giardiniere panoramiche, Appia, Ardea, 1400, 500 C, belvedere, Dauphine, camioncini furgone, altre bellissime occasioni. Ferrucci 80. O13

A. PRESTITI immediati su automezzi anche ipotecati. Fincotex, corso Francia 15, telef. 760-203, 779-826.

A. SIMCA Concessionaria, Gruppo Morelia, esposizioni, prove, permute, rate Sava, assistenza ricambi, occasioni ogni marca. Corso Dante 46, telefono 654-713. O295

A. 850, 4 porte, coupé spider, pronta consegna, rateazioni Sava. Autogaraldi commissionaria, via 5. Francesco d'Assisi 23, telefono 527-970.

A. 50.000-80.000, 100.000, 120.000 troverete ottime occasioni 500, 600, 103, Appia, giardinette. Ferrucci 80.

ACQUISTIAMO contanti supervalutando autovetture, vendiamo cambiamo rateizziamo. Corso Moncalieri 19.

ALL'AUTOSALONE Assola, 5, Maurizio 69, telefono 877-253, potrete acquistare vendere qualsiasi tipo autovetture. Lunghe rateazioni. O589

APPIA III ottime condizioni occasione vendo. Telefonare 582-993.

ASSICURAZIONI 500: 34.700; 600: 36.700; 850: 43.000; 1100: 48.700. Telefonare 655-087. A79718

ASSORTIMENTO camioncini, furgoni, giardinette. Raffaello 18.

ASSORTIMENTO Volkswagen: 1200, Triumph TR 3, 1800, Giulietta, Simca, Renault R4L, Bianchina, 600, furgoni, Saluzzo 29. O398

AUTO Siracusa 158 angolo Orbassano 244, vasto assortimento compra, cambia. O61

AUTOAGENZIA Alberti, Cigna 2 (cortile) troverete bellissime Fulvia, 1300 familiare, Giulietta, 1500, 1300, 103 speciali, H, R 8, Simca 1000, Dauphine, F 30 Vignale, 500 Bianchina panoramica, 500, 600, 850. Visitateci. O395

AUTOMOBILI per tutti ogni prezzo, marca, tipo. Garanzia speciale A-1 durata due anni. Eccezionali facilitazioni pagamento, permutasi qualsiasi autoveicolo. Ford Atauto, via Barletta 133 (S. Rita). O320

AUTONOLEGGI autovetture da 2000 giornaliere. Duchessa Iolanda 32, telefono 773-985. O632

AUTONOLEGGI Autogiscosa sistema km. più ora senza limiti età e anzianità patente. Telefonare 687-514.

AUTONOLEGGIO « Moderno » Nuova 1300, 1100 D, 850, 600 D, 500 D. Telefonare 276-931.

AUTONOLEGGIO Volkswagen 1200 1500. Sicurezza comodità economia. Grazzi, Saluzzo 29. O398

AUTORIMESSA vende: 500 giardinetta, 103 familiare, Giulietta sprint, Mercedes, Taunus 17 M, DS 19, Peugeot 403, OKW 750. Tel. 857-134.

AUTOSALONI Rodas, corso Palermo 85, Casale 158, tel. 233-992. 2500 spider, Abarth Mono 1000, Ferrari 250 G.T., Giulietta S.S. sprint veloce, 2300 S, e normale, Giulia cambio cloche, Flavia 63, Vestissimo assortimento Fiat, Lancia, Alfa Romeo. Permute, rateazioni. O453

COMPRIAMO contanti qualunque autovettura, vendiamo, rateizziamo Vigone 44 (piazza Sabotino).

CORSO Grosseto 55: 600/1957 130 mila; 1960 240.000; 1962 290.000; Giulia spider, sprint; 500; 1100; 1300; 1500 rateizzando, garantite sei mesi. O297

CORSO Siracusa 158 ang. Orbassano 244, compra vende autovetture. O61

CORSO Siracusa 158 angolo corso Orbassano 244, vastissimo assortimento auto. O61

CORSO Siracusa 158, mostra autovetture, visitateci, troverete qualità prezzo facilitazioni. O61

FAMILIARE 1100 D, 1100 '57, 750, 600, 500 D, minimo anticipo 24 rate. Madame Cristina 93. O316

IM 3 fine '63 seminuova accetterebbe vendo cambio. Corso Moncalieri 19.

LEONCINO ribaltabile seminuovo Tigrotto normale perfettissimo ditta vende. Raffaello 18. O338

FIAT-SAVA COMMISSIONARIA SALCAR, CORSO UNIONE SOVIETICA 91, VASTO ASSORTIMENTO AUTO, VERE OCCASIONI FIAT 500, 600, 600 D, 1100, 1300, 1500, 2300, AUTOCARRI E FURGONI. MASSIME FACILITAZIONI PAGAMENTO. O918

MERCEDES 190 D recentissima, Giulia SS, Giulia sprint 1964, Fiat 1500, DAF, Madama Cristina 93.

MONCEGLIO servizio Lancia, telefono 547-485, Flavia, Fulvia, berline, coupé, Appia, Fiat 1100 D, Giulietta S.Z., Peugeot. O336

OCCASIONI d'ora troverete all'autosalone più conosciuto per la sua organizzazione vendita, auto ogni tipo permuta garanzia 6 mesi ricordate via Vigone 44. O13

OCCASIONI 500, 600, 1100, 1300, Appia, Giulietta, Volkswagen, rateizzando. Corso Corsica 6. O308

OCCASIONISSIMA! Mattissima 1100, 500, 500 familiari, multiple, giardinette, lapolini, 1400, Appia, Giulietta, Dauphine. Garanzia, permute, rateazioni. Vigone 44. O13

OCCASIONISSIMA svendiamo 1300 1962 come nuova, migliore offerente. Telefonare 323-913. O368

OCCASIONISSIME! Simca 1000, Giulietta, spider 1200, Multiple 600, Volkswagen 1200, 500, 600, 1100. Corso Moncalieri 19. O62

OM Succursale, Francia 21, telefono 753-589 vende Lupetto, Leoncini, Tigrotti, 615 normali e ribaltabili, 615 furgone, 1100 T, Fiat 500 D, ecc. O326

PRIMULA Autobianchi, Concessionaria Renato Moretato, via Cigna 63, telef. 237-717 - 277-989.

PRIVATAMENTE vendo 600 rossa 13 mesi 490.000 trattabili. Telefonare 372-915. AB1276

PRIVATI al Salone dell'usato, corso Grosseto 55, tel. 293-892, troverete con minimo anticipo salvataggi garantite sei mesi (anche festivi).

PRIVATI! Autorimessa Saergio 37 angolo Chiesa Salute conto clienti vende rateizzando minimo anticipo 500, 600, 1100 da 130.000 a 480.000. Assistenza un anno. Permutiamo. O286

PRIVATI! Consegne immediate giusto prezzo lunghe rateazioni massime garanzie, ritiro usate. Corso Moncalieri 19. O62

PRIVATI! Corso Francia 341 minimi anticipi, assistenza un anno; 500, 600, 1100, da 130.000 a 450.000; inoltre Appia, Giulietta, Flavia, 1300, A 40, permutiamo. O286

PRIVATI per comprare a minimo anticipo rivolgetevi fiduciosi corso Siracusa 158 ang. corso Orbassano 244.

PRIVATO vende bellissima 500, 5 600 visibili via Ormea 23 bis, Moretti. O333

PRIVATO vende ottime condizioni 600 km. 14.000, 180.000. Telefonare 251-381. O297

PRIVATO vende privato bellissima A8 1963. Telefonare 583-271.

PRIVATO vende 1963 sei mesi. Telefonare 398-074.

ROULOTTE, jeep, japponi, camioncini 1100 I, T N, carri attrezzi, vende Coppa, strada Mezzina 91, telefono 800-709. O284

SACAUTO commissionaria Fiat-Sava, corso Racconigi 141, tel. 332-727. Mostra mercato autoveicoli occasione. Ottime condizioni di prezzo e pagamento O90

SCAT vende permute Florida con cupolotta '61, Fiat 1500 spider '63, Francesco da Paola 46. O192

SCAT, Dauphine '61, R 4 Furgone '63, Giulietta sprint veloce. Telefonare 547-209. O192

SICA, Commissionaria Fiat-Sava, via Nizza 30, telef. 652-662/3. Esposizione permanente dei valori usato. Tutti i tipi, cambi rateazioni, pronta assistenza. O146

SIGNORA causa partenza vende 750 ottima occasione. Telefon. 382-866.

SPIDER 1200 seminuova vendesi facilitazioni. Siracusa 158 angolo Orbassano 244. O61

SUPERMERCATO automobili d'occasione A 1 vasto assortimento nazionali ed estere garanzia speciale. Itticar, corso Giulio Cesare 202, corso Tunisi 53. D871

VETTURE sportive disponibili: Fiat 1600 S spider 1964, coupé 1963, spider Giulietta 1963, Fiat 1300 '62, vende permuta rateizza Citroen, via Zumaglia 29 (piazza Rivoli). O283

VENDESI Giulia spider 1965 bellissima. Telefonare 333-381.

VOLKSWAGEN concessionario Pastorino carrozzeria specializzata prezzi concorrenziali. Sostituzione parafanghi anteriori L. 16.900, posteriori 13.500. Sebastopoli 227. Telefonare 363-060. O918

VOLKSWAGEN - Porsche esposizione nuovo, usato misto, facilitazioni, garanzie, prezzi eccezionali pratica Concessionaria Grassi, Saluzzo 29.

VOLTURA auto, moto, autocarri (rapidità, convenienza). Cervour 7. Telefono 541-419. O173

850 S, ALTRI MODELLI, SELEZIONATI, GARANZIA SEMESTRALE PERMUTE COMODE RATEAZIONI. SCOFIT, CORSO DUCA ABRUZZI 6 BIS. O420

1300, 1500, 600, 850 vasto assortimento. Visitateci, Corso Siracusa 158.

69.000 anticipo, rimanenza 18 mesi, autovetture garantite. Corso Moncalieri 19. O62

CICLI MOTO SPORT L. 180 per parola

LAMBRETTA acquistando regalisma miscela 1000 km. Prenotazioni, permute, occasioni, Ranco, piazza Vilgilardi Paravia 3, telefono 489-743.

LAMBRETTA senza anticipo lunghe rateazioni, procuriamo patente. Paquaro, Principe Amedeo 11.

VENDESI Lambretta seminuova. Telefonare 783-802. AB0917

MV 125 Sala Maserati Lambretta, 150 Vespa, Isoscooter, 175 NSU Motobi Iso Gilera Berneg, 200 Mondial, 250 NSU, 500 Ariel bicilindrica, motocarro 175 Lambretta, facilitazioni. Bonafous 2.

ANNUNCI VARI L. 180 per parola

A. RISATTIERE acquista qualsiasi articolo ricommerciabile, anticaglia, vari. Telefonare 732-264.

A 10.500 in più scaffali metallici componibili per cantine altri mezzani Marco Polo 19.

ARMADI, guardaroba incassi e normali, camere letto. Fratelli Crepaldi, fabbricanti specializzati. Passalacqua 6, telefono 521-818. O288

ARREDATEVI Casa dei Mobile, casa del risparmio, assortimento imponente di ogni stile. Facilitazioni. Via Bologna 4, Torino. O167

ATTENZIONE, matrimoniali 95.000, cucine 39.000, Principe Amedeo 11, Lagrange 29 (cortile). O655

FRANCOBOLLI Vaticano, Italia acquisto. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5526 — Torino ». AB1020

MOBILI Cantù tutto e comuni prezzi di fabbrica, lunghe rateazioni. Mostra esposizione, Sant'Anselmo 1.

MOBILI Casabella, vasta